

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE D'INDAGINE A NORMA DELL'ARTICOLO 58 DEL REGOLAMENTO (RICHIESTA DAL DEPUTATO AMEDEO LABOC- CETTA)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (3 ^a Senato e III Camera)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	5
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	11
DIFESA (IV)	»	15
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	27
FINANZE (VI)	»	44
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	54
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	78
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	80
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	109
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	126
AFFARI SOCIALI (XII)	»	132
AGRICOLTURA (XIII)	»	138

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	<i>Pag.</i>	167
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	172
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE	»	190
<i>INDICE GENERALE</i>	»	192

COMMISSIONE D'INDAGINE

a norma dell'articolo 58 del Regolamento

richiesta dal deputato Amedeo Labocetta

S O M M A R I O

Esame della relazione conclusiva 3

*Martedì 26 ottobre 2010. – Presidenza
del presidente Rocco BUTTIGLIONE.*

La seduta comincia alle 19.10.

Esame della relazione conclusiva.

Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*, rende
comunicazioni alla Commissione ed av-

verte di aver predisposto una bozza di
relazione conclusiva.

Intervengono i deputati Giacomo
STUCCHI (LNP) e Roberto Mario Sergio
Commercio (Misto-MpA-Sud), ai quali re-
plica Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*.

La Commissione conviene, quindi, di
tornare a riunirsi mercoledì 27 ottobre
2010 alle 8.

La seduta termina alle 19.15.

COMMISSIONI RIUNITE

**3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica
e III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
Audizione informale di rappresentanti di UNIDROIT, della Società Dante Alighieri e dell'Istituto di studi per l'Africa e l'Oriente (ISIAO)	4

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 26 ottobre 2010.

Audizione informale di rappresentanti di UNIDROIT, della Società Dante Alighieri e dell'Istituto di studi per l'Africa e l'Oriente (ISIAO).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.50 alle 14.45.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	6
Sulla pubblicità dei lavori	6
Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3572 Reguzzoni recante disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.	
Audizione del prof. Corrado Calabrò, Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	6
Audizione del dott. Vittorio Conti, Presidente vicario della Commissione nazionale per le società e la borsa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	6
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	7

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni <i>standard</i> di comuni, città metropolitane e province. Atto n. 240 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
---	---

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17. Atto n. 261 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 266 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale. COM(2010)379 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	10
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO, indi del vicepresidente Jole SANTELLI.

La seduta comincia alle 11.10.**Variazione nella composizione della Commissione.**

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che il deputato Matteo Bragantini, del gruppo Lega Nord Padania, è entrato a far parte della I Commissione.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3572 Reguzzoni recante disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Audizione del prof. Corrado Calabrò, Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Corrado CALABRÒ, *Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI), Salvatore

VASSALLO (PD) e Giuseppe CALDERISI (PdL).

Donato BRUNO, *presidente*, fornisce chiarimenti in relazione ad una questione posta dalla deputata Lanzillotta.

Corrado CALABRÒ, *Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori chiarimenti.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il presidente Calabrò per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 11.45, riprende alle 12.10.

Audizione del dott. Vittorio Conti, Presidente vicario della Commissione nazionale per le società e la borsa.

(Svolgimento e conclusione).

Jole SANTELLI, *presidente*, introduce l'audizione.

Vittorio CONTI, *Presidente vicario della Commissione nazionale per le società e la borsa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Salvatore VASSALLO (PD) e Beatrice LORENZIN (PdL).

Vittorio CONTI, *Presidente vicario della Commissione nazionale per le società e la borsa*, risponde ai quesiti posti.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il presidente Conti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 26 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 13.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 13.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2010.

Gianclaudio BRESSA (PD) preannuncia la presentazione, nella giornata di domani, di proposte alternative di relazione sui provvedimenti in esame.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, si riserva di presentare le sue proposte di relazione nella seduta di domani. Anche in vista della predisposizione di queste ultime ritiene opportuno segnalare alcune que-

stioni che meriterebbero un chiarimento da parte del Governo.

La prima questione riguarda la missione n. 3 (Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali), che è stata interessata dalla variazione forse più rilevante. Lo stanziamento relativo a questa missione è pari a 15.122,18 milioni, con un decremento di 2.866,77 milioni di euro per la competenza (-14,94 per cento) rispetto all'assestamento 2010. Tale decremento riguarda principalmente il programma Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali compresi quelli per interventi speciali (3.3) (-2.856 milioni di euro).

Nello stato di previsione del Ministero dell'economia, la missione relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3) reca ulteriori identici stanziamenti di competenza e cassa pari a 92.934,42 milioni (che scontano decrementi rispetto all'assestamento 2010 pari a 4.375, 53 milioni per la competenza e a 2.689,44 milioni per la cassa). Pertanto, il totale degli stanziamenti relativi alle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali è pari a 108.056,6. Tuttavia, la somma riportata a tale titolo dalla Tabella n. 8 della relazione illustrativa del disegno di legge di bilancio (C. 3779), alla voce trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, *sub* Amministrazioni locali, reca un importo di competenza pari a 107.674 milioni di euro. Andrebbe pertanto confermato se la differenza, pari a 383 milioni di euro, è completamente imputabile a regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA.

Quanto alla seconda questione, nell'illustrazione delle variazioni delle spese correnti, la relazione introduttiva sul disegno di legge di bilancio riporta che la contrazione dei trasferimenti alle amministrazioni locali pari a 11.334 milioni è imputabile principalmente ai minori stanziamenti per trasferimenti alle regioni per una somma 8.431 milioni. Tale somma sconterebbe circa 5.000 milioni per riduzioni delle somme da devolvere alle regioni a statuto speciale per gettito da entrate erariali, nonché riduzione —

che la relazione non quantifica – di stanziamenti per le regioni a statuto ordinario *ex art* 14, comma 2, decreto-legge 78/2010. Però, ai sensi della disposizione da ultimo citata, la suddetta riduzione è pari a 4.000 milioni per il 2011. Tuttavia, il differenziale che risulta dalle affermazioni recate dalla suddetta relazione appare inferiore (di circa 600 milioni) rispetto al suddetto importo. Pertanto, sarebbe opportuna, per la voce trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, l'illustrazione dello specifico impatto, non esplicitato nella suddetta relazione, dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 78, anche considerato che la Decisione di finanza pubblica conferma tra gli effetti del citato decreto-legge la somma di 4.000 milioni ai fini del patto di stabilità interno delle regioni (Tavola 2.10).

Passando alla terza questione, nel disegno di legge di bilancio è presente, in allegato a ciascuno stato di previsione, un apposito prospetto, l'Allegato 1 « Prospetto delle autorizzazioni di spesa per programmi », che espone le autorizzazioni di spesa previste a legislazione vigente che sono state rimodulate dal disegno di legge di bilancio. Per l'allegato 1 allo stato di previsione del Ministero dell'interno, meritano di essere segnalate le seguenti soppressioni disposte in attuazione dell'articolo 1, del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha previsto il *definanziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi tre anni*: nella missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, sono soppressi gli stanziamenti per le spese per l'integrazione e lo sviluppo della rete degli ufficiali di collegamento delle forze di polizia, pari a 1.585.556 euro per gli anni 2011 e 2012 e a 1.596.721 euro per il 2013 (articolo 1, comma 553, della legge 311 del 2004), nonché gli stanziamenti, per le misure urgenti per il contrasto del terrorismo, pari a 475.667 euro per gli anni 2011 e 2012 e a 479.016 euro per il 2013 (articolo 18, comma 3-*bis*, del decreto-legge n. 144 del 2005).

Nell'allegato 1 allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, meritano di essere segnalate, nella missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, la soppressione degli stanziamenti relativi al trattamento accessorio delle forze armate e forze di polizia, pari a 521.507 euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 (articolo 16, comma 4, della legge n. 448 del 2001); nonché la soppressione degli stanziamenti relativi alle nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tali matrice, pari a 972.067 per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 (legge n. 206 del 2004).

In merito a tali segnalazioni appare opportuno un chiarimento da parte del Governo sulle ragioni della mancata utilizzazione dei fondi. La mancata utilizzazione potrebbe infatti derivare da ragioni di natura contabile, in quanto le relative spese possono risultare coperte da altri stanziamenti, o essere determinata dal fatto che le relative spese risultano di fatto esaurite o ancora derivare dal fatto che la normativa non ha di fatto trovato attuazione. Ciò riveste particolare importanza con riferimento alle leggi che riconoscono diritti soggettivi (si pensi alle norme in favore delle vittime del terrorismo). Da questo punto di vista sarebbe opportuno anche un chiarimento in ordine agli stanziamenti relativi alle vittime del dovere. Poiché, con la legge finanziaria per il 2006 (articolo 1, commi 562, e seguenti) sono state estese alle vittime del dovere le provvidenze stabilite per le vittime del terrorismo occorrerebbe conoscere su quali capitoli sono stanziati le relative somme. Inoltre, gli allegati 1 agli stati di previsione dei Ministeri concernono unicamente le rimodulazioni dei stanziamenti di spesa previsti a legislazione vigente, ma non danno conto delle rimodulazioni riferite a spese discrezionali.

Venendo alla quarta questione, le risorse per la Presidenza, iscritte al capitolo 2115 (spese di funzionamento della Presidenza del Consiglio) hanno una dotazione pari a 74,76 milioni di euro e la Tabella C allegata al disegno di legge di stabilità

prevede una riduzione della previsione a legislazione vigente, per l'anno 2011, di 72,25 milioni di euro. Inoltre, gli stanziamenti dedicati, nell'ambito della Missione n. 24 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia), al programma Promozione dei diritti e delle pari opportunità (24.8), nel cui ambito si colloca il cap. 2108 (Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche delle pari opportunità), recano una dotazione di competenza per il 2011 pari a 3,1 milioni di euro (ossia 1,2 milioni in meno rispetto alle previsioni assestate per il 2010), ridotta dalla tabella C allegata al disegno di legge di stabilità a 2,19 milioni di euro. Ebbene, per entrambi gli stanziamenti l'allegato 1 alla tabella C, che dovrebbe riportare l'importo del capitolo come previsto da legislazione vigente, reca invece una somma che già sconta la riduzione che dovrebbe essere, invece, apportata dal disegno di legge di stabilità.

Da ultimo, il Governo dovrebbe chiarire la destinazione delle risorse aggiuntive previste nella missione « ordine pubblico e sicurezza », programma « pianificazione e coordinamento » (7.10), che reca una variazione in aumento pari a 221,57 milioni di euro per il 2011 rispetto all'assestamento 2010.

Gianclaudio BRESSA (PD), nel ringraziare il relatore per l'accuratezza del lavoro svolto, osserva che il fatto che il relatore stesso ponga al Governo questioni così rilevanti deve far riflettere sul valore della riforma della contabilità di Stato approvata dal Parlamento nel 2009 (legge n. 196 del 2009). Di fatto, la flessibilità del bilancio di previsione nelle mani del Governo è diventata enorme. Si tratta di un problema serio, sul quale la proposta di relazione alternativa che il suo gruppo presenterà intende richiamare l'attenzione.

Il sottosegretario Michelino DAVICO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti nella seduta di domani.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 13.30.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province.

Atto n. 240.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 ottobre 2010.

Gianclaudio BRESSA (PD) preannuncia la presentazione, da parte del suo gruppo, di una proposta di parere alternativa.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17. Atto n. 261.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 266.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, nella riunione di questa mattina, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità

di svolgere, previa intesa con il Presidente della Camera, una breve indagine conoscitiva per l'approfondimento delle questioni connesse al provvedimento in esame. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 13.40.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale. COM(2010)379 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 20 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) 11

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 14.45.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 21 ottobre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, sulla base delle intese raggiunte tra i gruppi per le vie brevi, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di stabilità e al disegno di legge di bilancio è stato fissato alle ore 18 di oggi in luogo delle ore 13.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI, in merito alle questioni sollevate nella precedente seduta in tema di cooperazione allo sviluppo, osserva che per il 2011 le previsioni di stanziamento per la relativa Direzione Generale ammontano, complessivamente, a circa 230 milioni di euro. La diminuzione, rispetto al 2010, è pari a circa il 40 per cento. Circa 50 milioni di euro sono destinati all'erogazione di contributi obbligatori ad organizzazioni internazionali previsti dalla legge. Per il funzionamento della Direzione Generale e della rete di Unità Tecniche Locali (UTL) vi sono circa 21 milioni, cinque in meno del 2010. Per gli interventi – che rappresentano la sostanza di politica estera del nostro aiuto allo sviluppo e che ci consentono di essere presenti e influenti, in vari modi, in circa un centinaio di Paesi in via

di sviluppo – lo stanziamento per il 2011 è di circa 160 milioni di euro. Per una sana e prevedibile programmazione pluriennale dei nostri programmi di cooperazione, con cui si va sostituendo la cooperazione per piccoli progetti con poco impatto di tante passate esperienze, nei paesi e nei settori oggi meglio selezionati grazie alle Linee strategiche triennali, sono state già deliberate iniziative per circa 60 milioni e mezzo di euro.

Per nuovi interventi, pertanto, nel 2011 saranno complessivamente programmabili contributi volontari alle organizzazioni internazionali, il canale delle organizzazioni non governative ed emergenze inclusi, per meno di 100 milioni di euro.

Sottolinea che questo è il quadro degli stanziamenti e che occorre tuttavia ricordare il nostro ruolo da protagonisti – evidenziato dal Ministro Frattini nel suo discorso al Vertice sugli Obiettivi del Millennio – nell’impegno della comunità internazionale per la pace e la stabilità, per i diritti umani, religiosi e delle donne, *in primis* con le battaglie contro la pena di morte e contro le mutilazioni genitali femminili. Occorre altresì non dimenticare che l’Italia – da due anni – sta aggiornando e razionalizzando le strategie e le procedure della cooperazione allo sviluppo, per renderle più efficaci e metterle al passo con gli standard internazionali, pur in un quadro legislativo obsoleto. L’ha riconosciuto, nel suo esame del 2009, la stessa OCSE.

A suo avviso, non si può sottacere che, nonostante questi investimenti, la cooperazione italiana è genuinamente e legittimamente al servizio – oltre che dell’imperativo etico di un mondo solidale, che sconfigga la povertà estrema, la fame e le pandemie – anche degli interessi del nostro sistema paese, delle nostre ong, delle nostre imprese grazie a gruppi di lavoro con Confindustria, tavoli con le regioni e le università, convenzioni con le ong, tavolo interistituzionale con oltre 20 attori pubblici e privati dell’aiuto italiano allo sviluppo.

Quanto al Fondo per la lotta all’AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, nella lotta

alle pandemie, l’Italia e il Presidente Berlusconi sono stati pionieri, al Vertice G8 del 2001, con il lancio del Fondo Globale. Nata su diretto impulso della Presidenza del Consiglio, quindi, la partecipazione italiana al Fondo è stata sempre assicurata dal Ministero degli affari esteri, con un seggio esclusivo nel Consiglio d’Amministrazione e un apprezzato, e negli ultimi anni rilanciato, attivo coinvolgimento nelle sue politiche e attività, cruciali per la salute globale e gli Obiettivi del Millennio. Il recente Vertice di New York l’ha confermato.

I contributi al Fondo, come si sa, sono stati versati nei primi tre anni, a seguito dell’impegno assunto dai Capi di Stato e di Governo del G8, grazie alla disponibilità di fondi sulla Tabella C relativamente alla legge n. 49 del 1987 del Ministero degli affari esteri. Dal 2005 i nostri contributi sono stati erogati grazie a stanziamenti appositamente previsti da specifici atti legislativi e quindi con carattere completamente aggiuntivo rispetto ai citati fondi di Tabella C. Ciò fu, del resto, più conforme al criterio, vigente sul piano internazionale, di addizionalità dei contributi ai meccanismi innovativi di finanziamento dello sviluppo – quale il Fondo Globale è – rispetto alle ordinarie previsioni.

Il quadro dei fondi per la cooperazione del Ministero degli affari esteri rende evidente come, senza nuovi interventi legislativi *ad hoc*, l’Italia non potrà onorare gli impegni assunti sul piano internazionale verso il Fondo per il 2009 e il 2010, per un totale di 260 milioni di euro. Ciò avrà riflesso anche nella *governance* del Fondo, soprattutto per mantenere il seggio esclusivo di cui l’Italia dispone.

Quanto alle risorse per le comunità italiane all’estero, gli stanziamenti iniziali a disposizione della relativa Direzione Generale scendono da 73.275.736 euro del 2010 a 59.216.779 euro, con una riduzione pari ad 14.058.956 euro. Tuttavia, solo una parte di tali fondi, pari a circa 3,5 milioni di euro, rappresenta il risultato di una vera e propria contrazione delle risorse finalizzate alle politiche in favore dei nostri connazionali all’estero. Essa è stata

determinata dal taglio lineare del 10 per cento sulle risorse rimodulabili disposto dal decreto-legge n. 78 del 2010 con riferimento allo stanziamento iniziale 2011 già previsto dal bilancio triennale 2010-2012. La restante parte della riduzione (circa 10,5 milioni di euro) è solo apparente, in quanto giustificata dal trasferimento dei fondi a favore del nuovo capitolo unico 1613 su cui le nostre sedi all'estero saranno finanziate, in attuazione della normativa sull'autonomia gestionale e finanziaria delle Rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari. Per effetto di tale disciplina gli uffici all'estero riceveranno un'unica dotazione, finanziata su un solo capitolo di spesa, a favore del cui stanziamento iniziale hanno pertanto contribuito tutti i preesistenti capitoli a valere sui quali, fino al corrente anno, sono stati erogati i fondi alle sedi per le diverse finalità di spesa.

Infine, con il prossimo decreto-legge in corso di predisposizione, il Ministero dell'economia e delle finanze procederà al rifinanziamento delle missioni internazionali di pace, rispetto al quale lo stesso dicastero è a conoscenza delle esigenze indifferibili alla base della richiesta di proroga della partecipazione italiana. Non è ancora possibile, tuttavia, fornire indicazioni definitive sugli strumenti per la relativa copertura finanziaria. Peraltro, anche in occasione del varo dell'ultimo decreto-legge di proroga delle missioni internazionali, solo all'ultimo il Ministero dell'economia e delle finanze ha indicato le modalità di copertura del provvedimento.

Aldo DI BIAGIO (FLI) sottolinea l'assenza nei provvedimenti in titolo di una visione d'insieme sia per quanto concerne gli stanziamenti che circa le linee di fondo della politica estera del nostro Paese. Nel richiamare i rilievi critici già mossi in occasione della manovra finanziaria per l'anno in corso con riferimento alle risorse destinate al Ministero degli affari esteri, ribadisce l'inadeguatezza della percentuale dello 0,4 per cento quale incidenza di tale Amministrazione sul bilancio complessivo

dello Stato. A suo avviso occorre condurre una riflessione approfondita sulla funzione svolta dal Ministero degli affari esteri alla luce delle drastiche decurtazioni sia in termini di competenza che di cassa già evidenziate dal relatore. Sottolinea la particolare preoccupazione per il settore della cooperazione allo sviluppo, come anche segnalato dallo stesso sottosegretario Craxi, e per il settore del sostegno alle comunità italiane all'estero. Su quest'ultimo aspetto, evidenzia la tendenza alla riduzione, che si sostanzia in un ammanco di 14 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Richiama le considerazioni svolte dai colleghi di maggioranza e di opposizione in ordine alla carente attenzione alla promozione del sistema Paese, priorità che sembra sfuggire al Governo. Nel fare presente che l'Esecutivo, in occasione del decreto legge n. 78 del 2010, aveva assunto impegni in ordine ad un incremento a favore delle comunità degli italiani all'estero, ritiene necessario potere conoscere la *ratio* sottesa ai tagli apportati e al mancato mantenimento degli impegni assunti.

Mario BARBI (PD), nel ringraziare il sottosegretario Scotti per gli elementi informativi sugli stanziamenti a favore del Fondo per l'AIDS, la tubercolosi, la malaria e le altre pandemie, osserva al riguardo che, non sussistendo risorse per gli anni 2009 e 2010, il nostro Paese non potrà mantenere gli impegni assunti in campo internazionale su tale materia e, conseguentemente, patirà conseguenze anche di carattere istituzionale connesse alla perdita del seggio negli organi direttivi del Fondo. Ricordando che sulla questione del Fondo il suo gruppo aveva presentato da tempo una proposta di legge finalizzata a risolvere gli aspetti finanziari, osserva che si tratta di un pessimo segnale che il Governo manda al Paese e alla comunità internazionale. In generale rileva la mancanza di trasparenza sull'intera missione relativa all'Italia in Europa e nel mondo, per la quale sono appostati ben 25 miliardi di euro con significative oscillazioni in aumento per i prossimi due anni e su

cui sarebbe auspicabile svolgere un ampio confronto. Svolge analoghe considerazioni in ordine ai cospicui stanziamenti sul programma 4.11, risultanti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, anche al fine di sapere se essi riguardino le quote da versare alle banche e ai fondi di sviluppi multilaterali. Formula conclusivamente una valutazione

negativa relativamente alla trasparenza e alla possibilità di un esame accurato dei provvedimenti in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2010, relativo all'acquisizione del nuovo siluro pesante per sommergibili U-212A. Atto n. 269 (<i>Esame e rinvio</i>)	15
Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2010, relativo all'acquisizione di una unità navale di supporto subacqueo polivalente di ARS/NAI e del relativo supporto logistico. Atto n. 270 (<i>Esame e rinvio</i>)	17
Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2010, relativo all'acquisizione e all'integrazione di trentadue (più sedici opzionali) sistemi di osservazione e acquisizione obiettivi (OTS) e di trentadue sistemi completi controcarro (c/c) di terza generazione con sedici ulteriori predisposizioni e relativo munizionamento operativo, per l'elicottero A129 EES. Atto n. 271 (<i>Esame e rinvio</i>)	18
Programma pluriennale di A/R n. SMD 04/2010, relativo all'acquisizione di mortai da 81 millimetri di nuova generazione e del relativo munizionamento, calcolatore balistico per la determinazione dei dati da tiro e supporto logistico. Atto n. 272 (<i>Esame e rinvio</i>) ..	20
Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2010, relativo all'acquisizione di dieci nuovi elicotteri di categoria media per l'espletamento della funzione di SAR (<i>search and rescue</i>) militare nazionale (<i>interim solution</i>). Atto n. 273 (<i>Esame e rinvio</i>)	21
Programma pluriennale di A/R n. SMD 06/2010, relativo alla realizzazione di un <i>hub</i> aereo nazionale dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi, e viceversa, con tempestività e efficacia. Atto n. 274 (<i>Esame e rinvio</i>)	23
Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2010, relativo alla realizzazione di una infrastruttura evoluta (Defence Information Infrastructure – DII) attraverso il parziale sviluppo di sette pacchetti capacitivi nella sola aerea di vertice della Difesa (progetto pilota). Atto n. 275 (<i>Esame e rinvio</i>)	24
AVVERTENZA	26
ERRATA CORRIGE	26

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI.

La seduta comincia alle 14.45.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2010, relativo all'acquisizione del nuovo siluro pesante per sommergibili U-212A.

Atto n. 269.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Filippo ASCIERTO (PdL), *relatore*, osserva che il programma in esame è finalizzato all'acquisizione di un nuovo siluro pesante, incluso il relativo supporto logistico, nonché all'integrazione del medesimo a bordo dei sommergibili classe U-212A.

Come evidenziato dalla nota illustrativa che correda il programma, il siluro pe-

sante rappresenta il principale sistema d'arma delle unità subacquee nazionali.

Il nuovo siluro pesante consentirà di sostituire la versione attualmente in linea, vale a dire il siluro A-184 mod. 3, concepito alla fine degli anni '70, sottoposto ad aggiornamento tecnologico nel 2000, le cui capacità – secondo la predetta nota illustrativa – non sono suscettibili di ulteriore ammodernamento, non risultando più congruenti con le esigenze dettate dallo scenario attuale di riferimento caratterizzato dalla presenza di un tipo di minaccia tanto convenzionale quanto asimmetrica. In vista di tale sostituzione, sono già stati avviati due programmi: il primo per la definizione del sistema propulsivo (programma R/S n. SMM 004/95); il secondo per lo sviluppo del siluro pesante di nuova generazione (programma R/S n. SMM. 021/01), entrambi sottoposti, con esito favorevole, al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Il programma di sviluppo è stato avviato con la ditta Whitehead Alenia Sistemi Subacquei e sarà portato a compimento entro il 2010 con la realizzazione di alcuni prototipi pre-serie.

Il nuovo siluro pesante dovrà essere impiegabile dai sottomarini di nuova generazione U-212A in tutte le operazioni che si inquadrano nell'ambito delle missioni prescritte per lo strumento aeronavale: In particolare, si tratta delle seguenti missioni:

missioni di difesa degli interessi vitali nazionali contro ogni possibile aggressione, assicurando la sicurezza e l'integrità delle vie di comunicazione, nonché la sicurezza delle aree di responsabilità nazionale e dei connazionali all'estero, ovunque siano minacciati;

missioni di salvaguardia degli spazi euro-atlantici, nell'ambito degli interessi strategici e/o vitali del nostro paese, attraverso la partecipazione alla difesa collettiva della NATO e tramite attività e iniziative adottate nell'ambito dell'Unione europea e/o multinazionale;

missioni di gestione delle crisi internazionali.

Il nuovo siluro pesante sarà in grado di garantire prestazioni cinematiche (autonomia, velocità e profondità operativa), unitamente ad un'elevata precisione, consentendo di massimizzare l'efficacia operativa nei confronti di bersagli navali e subacquei di ultima generazione e di ridurre al minimo la possibilità di danni collaterali.

Come precisato nella scheda illustrativa che accompagna la richiesta di parere in esame, il nuovo siluro pesante ha la caratteristica di essere un mezzo filoguidato tramite fibra ottica, con la capacità di operare in tutte le condizioni ambientali, in mare aperto (*Blue Water*), in acque poco profonde (*Shallow Water*) e in prossimità di sorgitori (ossia, di specchi di mare aperto destinati all'ancoraggio), contro unità navali di superficie e/o contro sommergibili ad elevate prestazioni.

I settori industriali interessati dal programma sono rappresentati, per quanto riguarda la produzione, dall'elettromeccanica e dall'elettronica mentre, per quanto concerne l'integrazione a bordo dei battelli, dalla cantieristica navalmeccanica.

Il costo stimato del programma ammonta complessivamente a circa 87,5 milioni di euro per il periodo 2010-2019 e dovrebbe essere finanziato attraverso stanziamenti tratti dal bilancio ordinario del Ministero della difesa. Per altro, poiché secondo quanto afferma la nota illustrativa vi è la possibilità che si realizzi un accordo con la Francia per la produzione e l'acquisizione congiunta dell'arma, non sarebbe da escludere, almeno in linea teorica, che in tal caso si possa determinare una riduzione dell'onere. Inoltre, va rilevato che, pur essendo previsto l'avvio del programma per l'anno 2010, la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il medesimo anno non reca alcun riferimento al programma stesso, mentre la Nota aggiuntiva per il 2011, recentemente presentata dal Governo, indica nell'elenco dei programmi d'arma finanziati, un apposito stanziamento di 6,8 milioni di euro. Su entrambi gli aspetti ritiene, quindi, opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Infine, osserva che la nota illustrativa non reca alcune informazioni che, invece, come emerso nel corso dell'indagine conoscitiva che la Commissione ha recentemente svolto sull'acquisizione dei sistemi d'arma, risultano particolarmente utili ai fini della valutazione dei programmi di armamento sotto il profilo finanziario e della loro conformità alla disciplina comunitaria. Si tratta, in particolare, delle seguenti informazioni: la ripartizione annua dell'onere; il numero di unità del nuovo sistema di armamento che saranno acquisite e i relativi tempi di consegna; se si intenda o meno ricorrere alla deroga prevista dall'articolo 346 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni.

Anche su tali aspetti ritiene opportuno un chiarimento da parte del Governo.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2010, relativo all'acquisizione di una unità navale di supporto subacqueo polivalente di ARS/NAI e del relativo supporto logistico.

Atto n. 270.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giulio MARINI (Pdl), *relatore*, osserva che il programma in esame è finalizzato all'acquisizione di un'unità navale di supporto subacqueo polivalente con compiti di ricerca e soccorso e di appoggio incursori, che dovrebbe sostituire la nave Anteo

giunta, oramai, al termine della sua vita operativa.

Come indicato nella nota illustrativa che accompagna il programma, la nuova unità navale dovrà essere connotata da una spiccata polivalenza e flessibilità d'impiego ed essere in grado di soddisfare le seguenti esigenze operative: supportare le attività subacquee della Marina militare, prima fra tutte l'attività di ricerca e soccorso a sottomarini sinistrati; assicurare il ruolo di unità supporto per le operazioni del Gruppo Operativo Subacquei (GOS) della Marina militare; operare nel ruolo di unità di supporto per l'attività operativa-addestrativa a connotazione subacqueo-anfibia del Gruppo Operativo Incursori (GOI) della Marina militare; assicurare la capacità di imbarco di un Comando Forze speciali rischierabili.

Come precisato nella predetta nota illustrativa che accompagna la richiesta di parere in esame, le caratteristiche tecniche richieste alla nuova unità prevedono:

un impianto propulsivo che consenta una velocità massima continuativa di 16 nodi, un'autonomia di 5.000 miglia, un'elevata capacità di manovra e un sistema per il posizionamento dinamico;

un impianto di immersione con attrezzature che raggiungano la profondità di 600 metri, tra le quali, un veicolo sottomarino da soccorso (SRV), un impianto iperbarico trasferibile tramite SRV e ulteriori strumenti per la realizzazione del soccorso a sottomarini sinistrati, compresi un impianto di ventilazione, una campana e uno scafandro;

sistema *sonar* con capacità di scoperta fino a una profondità di 1.000 metri e sistemi radar di navigazione (anticollisione) e di scoperta di superficie (controllo situazione navale);

sistemi di telecomunicazioni e di comando e controllo in grado di consentire all'eventuale Comando Forze speciali imbarcato o al Comando di bordo di operare in contesto sia nazionale che internazionale, nonché per la gestione in tempo reale delle attività della nave e delle operazioni subacquee;

un equipaggiamento di sistemi d'arma idoneo a contrastare minacce provenienti da ogni direzione.

La configurazione dell'unità navale e degli strumenti di dotazione dovrà garantire, infine, la piena interoperabilità con tutti gli assetti delle Marine militari NATO che stanno rinnovando le unità di analoga tipologia (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia).

Al fine di contenere gli oneri progettuali, la nota illustrativa precisa che la piattaforma sarà preferibilmente scelta tra quelle commercialmente già disponibili, per le quali è stato già definito il progetto ed è stata avviata la linea di produzione.

Il programma, che non prevede forme di cooperazione internazionale, interesserà l'industria cantieristica ed il settore specialistico relativo al *design* ed allo sviluppo dei mezzi di soccorso sottomarino.

La scheda dello Stato maggiore della difesa prevede che il programma inizi nel 2010 e termini nel 2017, ma la nota illustrativa allegata precisa, invece, che la costruzione dell'unità navale dovrebbe essere avviata nel 2011 e dovrebbe terminare nel 2015, per consentire la sostituzione della nave Anteo, che giungerebbe in tale anno alla conclusione della sua vita operativa. Al riguardo ritiene, pertanto, opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Il costo stimato del programma ammonta complessivamente a 125 milioni di euro, da suddividersi negli esercizi finanziari 2010-2017, e dovrebbe essere finanziato attraverso stanziamenti tratti dal bilancio ordinario del Ministero della difesa.

Infine, osserva che la nota illustrativa non reca alcune informazioni che, invece, come emerso nel corso dell'indagine conoscitiva che la Commissione ha recentemente svolto sull'acquisizione dei sistemi d'arma, risultano particolarmente utili ai fini della valutazione dei programmi di armamento sotto il profilo finanziario e della loro conformità alla disciplina comunitaria. Si tratta, in particolare, delle seguenti informazioni: la ripartizione an-

nua dell'onere; l'eventuale articolazione del programma in diversi moduli di consegna; se si intenda o meno ricorrere alla deroga prevista dall'articolo 346 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni.

Anche su tali aspetti ritiene opportuno un chiarimento da parte del Governo.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2010, relativo all'acquisizione e all'integrazione di trentadue (più sedici opzionali) sistemi di osservazione e acquisizione obiettivi (OTS) e di trentadue sistemi completi controcarro (c/c) di terza generazione con sedici ulteriori predisposizioni e relativo munizionamento operativo, per l'elicottero A129 EES. Atto n. 271.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Gianfranco PAGLIA (FLI), *relatore*, osserva che il programma in oggetto prevede l'acquisizione e l'integrazione, per l'elicottero A129 Mangusta, di 32 sistemi di osservazione e acquisizione obiettivi (OTS), con l'opzione per ulteriori 16 e di 32 sistemi completi contro-carro *Spike* di terza generazione, con 16 ulteriori predisposizioni e relativo munizionamento operativo.

Il programma rientra nelle attività di ammodernamento dei velivoli dell'Esercito e, in particolare, degli elicotteri A129 dell'Esercito, attualmente impegnati nei teatri operativi delle missioni internazionali.

La scheda dello Stato maggiore della Difesa fa presente che il programma nasce dall'esigenza di adeguare la capacità di osservazione e di designazione dei bersagli tramite l'adozione di un nuovo sistema OTS (*Observation & Targeting System*) e di migliorare le capacità di combattimento con l'introduzione di un nuovo sistema controcarro di terza generazione *Spike*.

Secondo la nota illustrativa che accompagna il programma, il nuovo sistema di OTS deve corrispondere alle esigenze create nei nuovi scenari di impiego degli elicotteri, in situazioni caratterizzate da fluidità e indeterminazione della posizione delle forze amiche e nemiche, soprattutto in presenza di popolazione civile, consentendo di soddisfare i requisiti di discriminazione combattenti/non combattenti e obiettivi amici/non amici e di fornire capacità di scoperta, riconoscimento e identificazione, mantenendosi a distanza di sicurezza dai sistemi d'arma nemici.

Il sistema controcarro *Spike* di terza generazione, invece, sostituisce l'attuale sistema Tow che, stando alla nota illustrativa allegata al programma, risulta superato per portata e per sistema di guida. Il nuovo sistema controcarro è dotato di elevata precisione, essendo in grado di ingaggiare bersagli ad una distanza superiore a quella della capacità di risposta del nemico.

Il sistema, inoltre, fa sì che l'elicottero abbia una minore esposizione durante la reazione nemica, grazie ad una modalità di funzionamento che consente al missile, dopo l'individuazione del bersaglio ed il lancio, di dirigersi autonomamente verso l'obiettivo, permettendo all'operatore di lancio di ricaricare e/o cambiare posizione (cosiddetta capacità *fire and forget*: lancia e dimentica).

Il programma, che non prevede forme di cooperazione internazionale, interesserà il settore aeronautico e quello elettroottico che dovranno fornire anche un supporto logistico di almeno cinque anni a decorrere dalla data di introduzione in servizio delle macchine.

Il programma, come riferisce la nota illustrativa, dovrebbe essere avviato nel 2010 e la relativa conclusione è prevista per il 2014.

Il costo del programma è stimato complessivamente in circa 200 milioni e al relativo finanziamento si provvederà attraverso stanziamenti tratti dal bilancio ordinario del Ministero della difesa. A riguardo, segnala che la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2011 sembra, invece, prevedere per i due programmi in esame oneri globali maggiori. Infatti, la citata nota aggiuntiva sembra prevedere per l'ammmodernamento e il rinnovamento dei soli sistemi di osservazione ed acquisizione obiettivi degli elicotteri Mangusta un onere globale pari a 200 milioni di euro e, invece, per l'acquisizione della seconda aliquota di sistemi controcarro di nuova generazione a media e lunga gittata per l'Esercito e la Marina (90 sistemi ed equipaggiamenti) oneri pari a 121 milioni di euro, che, almeno in parte, potrebbero essere riferiti ai sistemi controcarro oggetto del presente programma.

Inoltre, la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 2011 prevede che il programma OTS sia completato per il 2017, mentre, la nota illustrativa, come detto in precedenza, ne prevede la conclusione per il 2014. Al riguardo ritiene, pertanto, opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Infine, osserva che la nota illustrativa non reca alcune informazioni che, invece, come emerso nel corso dell'indagine conoscitiva che la Commissione ha recentemente svolto sull'acquisizione dei sistemi d'arma, risultano particolarmente utili ai fini della valutazione dei programmi di armamento sotto il profilo finanziario e della loro conformità alla disciplina comunitaria. Si tratta, in particolare, delle seguenti informazioni: la ripartizione annua dell'onere; i tempi di consegna del sistema di armamento; se si intenda o meno ricorrere alla deroga prevista dall'articolo 346 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni.

Anche su tali aspetti ritiene opportuno un chiarimento da parte del Governo.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 04/2010, relativo all'acquisizione di mortai da 81 millimetri di nuova generazione e del relativo munizionamento, calcolatore balistico per la determinazione dei dati da tiro e supporto logistico.

Atto n. 272.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giorgio HOLZMANN (PdL), *relatore*, osserva che il presente programma è finalizzato all'acquisizione di 271 mortai da 81 millimetri di nuova generazione, nonché del relativo munizionamento, calcolatore balistico per la determinazione dei dati da tiro e supporto logistico.

Lo scopo del programma, come risulta dalla nota illustrativa che accompagna la richiesta di parere, è quello di elevare le capacità operative delle unità terrestri attualmente impiegate nei diversi teatri operativi, dotandole di materiali idonei a soddisfare le esigenze operative tipiche sia degli scenari di guerra, sia di operazioni in risposta alle crisi, in operazioni difensive, offensive, convenzionali e/o speciali. A tal fine, per rendere più autonome le unità in termini di manovra e per colmare il *gap* capacitivo in relazione al conseguimento della capacità di supporto di fuoco a tiro curvo alle medie distanze, si è ritenuto necessario proporre l'acquisizione di un mortaio da 81 millimetri di nuova generazione.

La citata nota illustrativa precisa, altresì, in dettaglio le caratteristiche del sistema, il quale, come sopra accennato, è costituito da: un mortaio medio da 81 millimetri di nuova generazione, idoneo a soddisfare le esigenze di fuoco attraverso un rapido schieramento ed un'elevata precisione del colpo singolo; un munizionamento del mortaio in grado di neutralizzare i veicoli corazzati leggeri, illuminare il campo di battaglia e proteggere e/o nascondere il movimento di unità; un sistema informatico per l'automazione della procedura di calcolo dei dati di tiro (calcolatore balistico) che, secondo quanto riportato dalla stessa nota illustrativa, rappresenta, di fatto, un valore aggiunto per il sistema d'arma ed un elemento di assoluta novità.

Con riferimento agli aspetti logistici, la nota illustrativa, che non riporta alcun riferimento all'interoperabilità ed alla standardizzazione della presente acquisizione, segnala che l'industria dovrà fornire, oltre alla garanzia biennale, l'assistenza tecnica per mantenere l'efficienza operativa del materiale per tre anni, unitamente all'impegno di assicurare la disponibilità delle parti di ricambio per un periodo di almeno quindici anni dalla data di consegna dei materiali.

Inoltre, per quanto concerne gli aspetti addestrativi, la citata nota prevede che, contestualmente alla conclusione dei contratti di acquisizione con l'industria, si debba realizzare una preventiva attività di formazione iniziale per tutto il personale istruttore e manutentore.

Il programma, che non prevede una cooperazione internazionale, interessa principalmente i settori meccanico-chimico ed informatico.

L'avvio del programma è previsto nel 2010 e la sua conclusione nel 2013.

Il costo del programma è stimato complessivamente in 22,3 milioni di euro e al relativo finanziamento si dovrà provvedere attraverso stanziamenti tratti dal bilancio ordinario del Ministero della difesa.

Segnala, inoltre, che la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2011 include la presente

acquisizione nella sezione componente terrestre dei programmi d'arma finanziati, prevedendo per la citata sezione uno stanziamento complessivo di 79 milioni di euro, mentre non appaiono presenti riferimenti diretti al programma nella Nota aggiuntiva per il 2010. Al riguardo ritiene pertanto opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Inoltre osserva che la nota illustrativa non reca alcune informazioni che, invece, come emerso nel corso dell'indagine conoscitiva che la Commissione ha recentemente svolto sull'acquisizione dei sistemi d'arma, risultano particolarmente utili ai fini della valutazione dei programmi di armamento sotto il profilo finanziario e della loro conformità alla disciplina comunitaria. Si tratta, in particolare, delle seguenti informazioni: la ripartizione annua dell'onere; i tempi di consegna del sistema di armamento; se si intenda o meno ricorrere alla deroga prevista dall'articolo 346 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni.

Anche su tali aspetti ritiene pertanto opportuno un chiarimento da parte del Governo.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2010, relativo all'acquisizione di dieci nuovi elicotteri di categoria media per l'espletamento della funzione di SAR (search and rescue) militare nazionale (interim solution).

Atto n. 273.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Franco GIDONI (LNP), *relatore*, osserva che il programma in oggetto prevede l'acquisizione, per l'Aeronautica militare, di 10 nuovi elicotteri di categoria media nel ruolo SAR (*Search and rescue* – Ricerca e soccorso).

La nota illustrativa allegata al programma precisa che gli ambienti operativi nei quali saranno utilizzati i nuovi elicotteri sono caratterizzati dall'assenza di minaccia e circoscritti al teatro nazionale o limitrofo.

L'acquisizione relativa al programma pluriennale in esame è volta ad assolvere a diverse funzioni, tra cui principalmente:

la ricerca e il soccorso militare nazionale di pace in favore di velivoli nazionali e della NATO, nonché le operazioni di salvaguardia di vite umane e, più in generale, dell'intera collettività;

l'evacuazione aeromedica e il trasporto logistico.

I nuovi elicotteri di categoria media, secondo la citata nota illustrativa, si configurano come piattaforme di volo idonee a:

operare in sicurezza con qualsiasi condizione di volo, sia ambientali che di luce;

consentire comunicazioni radio bilaterali e trasmissione di dati con le altre unità militari e civili presenti sul teatro;

poter essere facilmente riconfigurate in trenta minuti quale termine massimo, con un *kit* di missione in dotazione, per la loro adattabilità ai diversi ruoli;

operare con grande versatilità da superfici non preparate e/o predisposte;

garantire un'adeguata efficienza in linea volo.

La nuova acquisizione risulta compatibile con le procedure e gli *standard* commerciali ed integrati nel sistema militare e permette un uso ottimale delle risorse e delle infrastrutture esistenti, anche in relazione agli aspetti di interoperabilità e standardizzazione con tutti gli assetti mi-

litari terrestri, navali ed aerei, sia nazionali che nell'ambito della NATO. Si prevede, altresì, che si debba eseguire l'aggiornamento dei programmi addestrativi, inclusi quelli da effettuarsi con i sistemi di simulazione, e che il contratto « chiavi in mano » includa l'addestramento di 18 equipaggi (ossia 36 piloti) in volo e al simulatore, nonché l'addestramento di base manutentivo di prima linea per il personale specialista.

Al fine di conseguire la-Capacità operativa iniziale entro il 2012, si prevede che le consegne dei velivoli dovranno avvenire nel biennio 2011-2012, con un rateo di consegna in ragione di 5 elicotteri ogni anno.

Il programma sarà realizzato prevalentemente dall'industria aeronautica nazionale e internazionale e non è previsto il ricorso alla cooperazione internazionale.

Come precisato nella nota illustrativa allegata alla richiesta di parere, il programma in esame costituisce una soluzione ponte (*ad interim*), nell'attesa che venga definito un programma relativo ad un futuro elicottero che, ferme restando le capacità operative già implementate, sia militarmente impiegato *ad hoc* nei moderni scenari, nonché dotato di più ampie dotazioni capacitive. In sostanza, il programma nasce dall'esigenza di ovviare al conseguente *gap* capacitivo che si verificherebbe con la dismissione graduale, già avviata, degli elicotteri tuttora preposti alle funzioni di ricerca e soccorso. Al riguardo occorrerebbe forse argomentare meglio la ragione per la quale si è oggi optato per una soluzione ponte che prevede di acquisire una macchina di capacità mediocri, inidonea al rischieramento all'estero, ma ciò nonostante attrezzata per esservi mandata lo stesso.

La nota illustrativa, per altro, non precisa la durata di tale soluzione ponte, in quanto non fornisce alcuna indicazione in merito al momento in cui sarà presumibilmente definito il programma relativo al nuovo elicottero, ma si limita incidentalmente a sottolineare che nello scenario di un possibile futuro *buy-back* delle macchine a favore di un nuovo elicottero, il

supporto logistico dell'elicottero in argomento dovrà essere assicurato dalla ditta almeno fino ai cinque anni successivi alla consegna dei singoli elicotteri. Al riguardo ritiene pertanto opportuno un chiarimento da parte del Governo, anche in considerazione del sensibile onere legato al programma, pari a 200 milioni di euro per il periodo 2010-2018.

Bisogna altresì ricordare che l'articolo 3-*bis*, commi 1 e 2, della legge n. 166 del 2009 ha stanziato risorse pari a 378,5 milioni di euro a favore del Corpo delle capitanerie di porto per il potenziamento del servizio di vigilanza, ricerca e salvataggio in mare, nonché per garantire l'attuazione della normativa comunitaria in materia di monitoraggio del traffico navale e di informazione e per il controllo dell'attività di pesca. Poiché sembra trattarsi di un programma del tutto distinto da quello in esame che, invece, come detto, attinge non già ad un'apposita autorizzazione legislativa di spesa, ma agli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero della difesa, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se i due programmi di spesa siano in qualche modo tra loro collegati o collegabili.

Sempre riguardo agli oneri, la Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2010 reca, nell'elenco dei programmi d'arma finanziati, l'acquisizione dei nuovi elicotteri di categoria media nel ruolo SAR per l'Aeronautica militare, con l'indicazione dell'importo di 5 milioni di euro, indicando una spesa complessiva di 200 milioni di euro da realizzare entro il 2018, mentre la Nota aggiuntiva per il 2011 reca uno stanziamento di 69 milioni di euro a fronte di una spesa complessiva di 225 milioni di euro da realizzarsi entro il 2016 e specifica che i nuovi elicotteri sono destinati a sostituire parzialmente (*interim solution*) quelli utilizzati per il servizio di ricerca e soccorso nazionale militare. Al riguardo ritiene, quindi, opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Infine, la nota illustrativa non reca alcune informazioni che, invece, come emerso nel corso dell'indagine conoscitiva

che la Commissione ha recentemente svolto sull'acquisizione dei sistemi d'arma, risultano particolarmente utili ai fini della valutazione dei programmi di armamento sotto il profilo finanziario e della loro conformità alla disciplina comunitaria. Si tratta, in particolare, delle seguenti informazioni: la ripartizione annua dell'onere; se si intenda o meno ricorrere alla deroga prevista dall'articolo 346 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni.

Anche su tali aspetti ritiene pertanto opportuno un chiarimento da parte del Governo.

In conclusione, si riserva di esprimere una valutazione sul programma in esame, anche sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 06/2010, relativo alla realizzazione di un hub aereo nazionale dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi, e viceversa, con tempestività e efficacia.

Atto n. 274.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Roberto SPECIALE (PdL), *relatore*, osserva che lo scopo del programma in esame è la realizzazione di un hub aereo nazionale dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi, e viceversa, in grado di: assicurare il collegamento con le principali linee di viabilità (navale, ferroviaria e stradale); ricevere e gestire vettori da trasporto aereo, militari e civili, sia cargo sia passeggeri, di grandi

e medie dimensioni; gestire la ricezione, stoccaggio e smistamento dei materiali da movimentare; preparare e curare l'allestimento del carico, incluso i carichi di merci pericolose, nonché la ricezione, il controllo, lo stazionamento, il transito e la movimentazione di passeggeri e bagagli; applicare e vigilare sul rispetto dei protocolli nazionali e internazionali in campo doganale e sanitario.

La nota illustrativa del programma precisa che l'hub aereo nazionale dovrà essere realizzato sull'aeroporto di Pisa e sarà contraddistinto da strutture dedicate per la ricezione, il *check-in*, il *check-out*, i controlli di sicurezza, passaporti e doganali, la ricezione, la verifica, la preparazione, il confezionamento dei carichi e dei bagagli passeggeri, inclusi i controlli radiogeni e di sicurezza, nonché le operazioni di sicurezza legate al volo per gli equipaggi in transito. Oltre alle citate infrastrutture, faranno parte dell'hub aereo nazionale anche le superfici operative orizzontali (piazzali, vie di rullaggio, raccordi eccetera) per la gestione e il parcheggio dei velivoli militari e/o noleggiati. La capacità di transito massimo teorico dell'hub aereo sarà di circa 600-1200 passeggeri giornalieri, mentre la sua capacità di movimentazione giornaliera massima sarà di circa 300-400 tonnellate.

La nota illustrativa precisa, altresì, che l'acquisizione della capacità hub aereo nazionale costituirà un punto di riferimento nazionale, a valenza interforze, che consentirà un'ulteriore integrazione con le componenti Esercito e Marina, nel settore dei trasporti, nonché una risorsa logistica strategica per il paese in caso di operazioni di supporto umanitario, catastrofi naturali, eccetera.

Il programma in esame – che interesserà i settori industriali relativi al comparto edile, metalmeccanico e tecnologico – non prevede cooperazione internazionale; tuttavia, la nota illustrativa sottolinea che la struttura, una volta realizzata, potrà essere messa a disposizione della NATO e dell'Unione europea per supportare i flussi di materiale e personale in caso di crisi internazionali e/o catastrofi naturali.

Il programma dovrebbe essere avviato nel 2010 e concludersi nel 2013. Il costo stimato – che comprende lo sviluppo, la produzione ed il supporto logistico – è complessivamente pari a circa 63 milioni di euro, di cui 37 per le infrastrutture e 26 per i mezzi e i materiali, e graverà sui capitoli del bilancio ordinario del Ministero della difesa. A questo riguardo osserva che la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2011 reca, nell'elenco dei programmi d'arma finanziati, lo stanziamento di 20 milioni di euro per il presente programma. Non appaiono, invece, essere presenti riferimenti al programma nella Nota aggiuntiva relativa al 2010.

Infine, segnala che la nota illustrativa non reca alcune informazioni che, invece, come emerso nel corso dell'indagine conoscitiva che la Commissione ha recentemente svolto sull'acquisizione dei sistemi d'arma, risultano particolarmente utili ai fini della valutazione dei programmi di armamento sotto il profilo finanziario e della loro conformità alla disciplina comunitaria. Si tratta, in particolare, delle seguenti informazioni: la ripartizione annua dell'onere; l'eventuale articolazione del programma in diversi moduli di consegna; le modalità con le quali si procederà all'individuazione dei soggetti realizzatori dell'*hub* e, in particolare, se si intenda o meno ricorrere alla deroga prevista dall'articolo 346 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni.

Anche su tali aspetti ritiene pertanto opportuno un chiarimento da parte del Governo.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia,

quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2010, relativo alla realizzazione di una infostruttura evoluta (Defence Information Infrastructure – DII) attraverso il parziale sviluppo di sette pacchetti capacitivi nella sola aerea di vertice della Difesa (progetto pilota).

Atto n. 275.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Luciano ROSSI (PdL), *relatore*, osserva che il programma in esame ha lo scopo di realizzare, attraverso il parziale sviluppo di sette pacchetti capacitivi individuati degli obiettivi di forza della NATO, una infostruttura evoluta e interoperabile con le reti degli altri paesi alleati (*Defence Information Infrastructure – DII*). Il programma tende, innanzitutto a realizzare un progetto pilota che, dopo un periodo di sperimentazione, dovrebbe essere esteso dall'area di vertice all'intero comparto della Difesa, secondo quanto previsto dalla direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione.

La costituzione di una infostruttura evoluta «*Network Enabled*», che supporterà i sistemi C4ISTAR, si rende necessaria per la trasformazione net-centrica dello strumento militare, elemento essenziale ed abilitante per la pianificazione e la condotta delle operazioni.

Il programma in esame si propone, dunque, di realizzare, attraverso la riorganizzazione e l'ammodernamento di un insieme diversificato di capacità, un efficace ed idoneo strumento per veicolare le funzioni connesse in ambito C4ISTAR, affinché le forze dispiegate sul territorio nazionale e all'estero possano acquisire un efficace ed efficiente capacità di raccogliere, elaborare, memorizzare, distribuire, proteggere e gestire le informazioni. At-

traverso tale strumento, vengono altresì garantite: la gestione e la disponibilità delle informazioni, delle applicazioni e dei connessi servizi, venendo altresì garantita la superiorità informativa derivante dal collegamento in rete e dalla conseguente possibilità di accesso e condivisione delle informazioni; l'interoperabilità con analoghe infrastrutture delle coalizioni, in particolare della NATO e dell'Unione europea, e, infine, un vantaggioso rapporto costo/efficacia.

In conformità a quanto dettato dalle «Linee di indirizzo per lo sviluppo della DII Nazionale» (direttiva SMD-NEC-004) e al fine di realizzare un progetto razionale e coordinato per la costituzione e lo sviluppo della DII, il programma, come prima accennato, è stato suddiviso in due fasi. Una prima fase di cinque anni dedicata, nei primi tre anni, allo sviluppo di un progetto pilota per l'area di vertice della Difesa, che prevede la realizzazione di una infostruttura evoluta attraverso il parziale sviluppo di sette pacchetti capacitivi, e, nei successivi due anni, all'ottimizzazione dei risultati ottenuti, sulla base delle risultanze del predetto progetto, al fine di definire in maniera più approfondita, il piano di estensione alle Forze armate. Una seconda fase, che non è stata elaborata nella nota illustrativa allegata al presente programma, con la quale si prevede l'estensione della stessa infostruttura evoluta, nell'arco di un ulteriore quinquennio, all'intero comparto della Difesa. In proposito ritiene opportuno che il Governo chiarisca se la seconda fase sarà oggetto di un apposito programma da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Secondo quanto riportato nella nota illustrativa, il requisito operativo preliminare della prima fase (Progetto Pilota) individua le capacità operative da conseguire per attuare l'importante requisito dell'interoperabilità fra le rispettive infostrutture appartenenti alle singole Forze armate e all'Arma dei carabinieri; alla NATO, alle coalizioni a guida NATO, a *partner* «non NATO» ed entità civili; al-

l'Unione europea; ad altri Dicasteri, nei limiti di specifici programmi di interscambio di dati.

Lo sviluppo dell'infostruttura evoluta (*Defence Information Infrastructure* – DII) sarà reso possibile a seguito della conversione dei citati sette pacchetti capacitivi individuati dagli obiettivi di forza della NATO, in capacità da inserire in pianificazione o già in acquisizione attraverso specifici programmi.

La nota illustrativa ricorda, inoltre, che, in ordine a tali programmi, è stata definita l'articolazione in attività, selezionate in base alle priorità, commisurate al raggiungimento di alcuni obiettivi, quali: l'acquisizione di mezzi e materiali con cui razionalizzare l'infostruttura dell'area di vertice della Difesa, avviando prioritariamente i primi quattro pacchetti capacitivi nei tre anni iniziali; lo sviluppo dei restanti pacchetti capacitivi da completare nei primi cinque anni, attuando le predisposizioni necessarie per la successiva estensione della DII alle unità delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, sul territorio nazionale, nonché, ai contingenti nazionali impiegati nei teatri operativi fuori area.

La nota illustrativa segnala altresì che per l'esecuzione del programma è stato costituito un Gruppo integrato di Progetto – Direzione di programma DII, di cui fanno parte alcuni componenti degli stati maggiori, del Segretariato generale della difesa e delle autorità nazionali di sicurezza, che ha operato sin dalle fasi di concepimento del progetto e che potrà indirizzare i settori industriali interessati nel perseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione della difesa.

Il programma si svolgerà negli anni che vanno dal 2010 al 2014, di cui i primi tre saranno dedicati allo sviluppo del progetto pilota. L'investimento, che comporterà un onere pari a 236 milioni di euro, riguarderà prevalentemente i settori dell'elettronica, delle telecomunicazioni e delle tecnologie evolute e dovrebbe essere finanziato attraverso stanziamenti tratti dal bilancio ordinario del Ministero della difesa.

Al riguardo, si segnala che la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2011 reca, nell'elenco dei programmi d'arma finanziati, lo stanziamento di 51 milioni di euro per la presente acquisizione. Non appaiono invece essere presenti riferimenti al programma nella Nota aggiuntiva relativa al 2010.

Infine, osserva che la nota illustrativa non reca alcune informazioni che, invece, come emerso nel corso dell'indagine conoscitiva che la Commissione ha recentemente svolto sull'acquisizione dei sistemi d'arma, risultano particolarmente utili ai fini della valutazione dei programmi di armamento sotto il profilo finanziario e della loro conformità alla disciplina comunitaria. Si tratta, in particolare, delle seguenti informazioni: la ripartizione annua dell'onere; se si intenda o meno ricorrere alla deroga prevista dall'articolo 346 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni.

Su tutti questi aspetti ritiene quindi opportuno un chiarimento da parte del Governo.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione ampiamente positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia,

quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011).

C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

C. 3779 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 385 del 21 ottobre 2010, a pagina 42, seconda colonna, undicesima e dodicesima riga, sostituire le parole: « , reputa quindi del tutto opportuna la » con le seguenti: « , prende atto della ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione	27
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43

SEDE REFERENTE

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il Vice Ministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 16.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che cessa di far parte della Commissione l'onorevole Gian Luca Galletti, che ringrazia per il lavoro svolto, ed entra a farne parte l'onorevole Roberto Occhiuto, al quale porge i migliori auguri di buon lavoro.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la Commissione avvierà oggi l'esame congiunto dei disegni di legge di stabilità e di bilancio. Sottolinea che, dal momento che le Commissioni di merito stanno ancora procedendo all'esame in sede consultiva di tali disegni di legge, come convenuto nell'ultimo ufficio di presidenza, la Commissione si limiterà allo svolgimento delle relazioni introduttive dei relatori, ai sensi dell'articolo 120, comma 4, del Regolamento.

Marco Mario MILANESE (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame del primo disegno di legge di stabilità presentato in attuazione della riforma della contabilità e della finanza pubblica, adottata con la legge n. 196 del 2009.

Coerentemente con lo spirito della nuova legge, rileva che il provvedimento in esame intende assolvere una diversa funzione e si presenta significativamente differente, quanto a contenuti, rispetto

alla tradizionale legge finanziaria, che peraltro aveva assunto natura diversa già nei due precedenti esercizi finanziari. Segnala che la legge di stabilità, come si evince dalla stessa denominazione, non è più lo strumento principale attraverso il quale realizzare gli interventi necessari ad attuare la manovra finanziaria ma, piuttosto, lo strumento idoneo a comporre il quadro delle grandezze finanziarie conferendo stabilità al bilancio e assicurando il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Osserva che la legge di stabilità appare, infatti, essenzialmente lo strumento funzionale ad assicurare il rispetto degli impegni assunti con il Patto di stabilità europeo, e determina la necessità di individuare ulteriori e diversi strumenti per perseguire gli obiettivi di crescita. In particolare, sottolinea che la nuova legge di contabilità ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione degli strumenti di bilancio concorrendo a determinare il carattere triennale della manovra e che si prevede infatti che la legge di stabilità debba contenere norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato nel bilancio pluriennale. Osserva che, recependo un'impostazione già adottata in via sperimentale con riferimento alla legge finanziaria per il 2009 e poi confermata per quella relativa al 2010, la legge n. 196 del 2009 prevede che la legge di stabilità abbia un contenuto proprio più limitato di quello della vecchia finanziaria e sia, come è stato precisato dallo stesso Ministro dell'economia e delle finanze, essenzialmente volta a garantire la stabilità dei conti pubblici in coerenza con i vincoli europei. In particolare, ricorda che l'articolo 11 della legge n. 196 del 2009 ha provveduto a rideterminare il contenuto del disegno di legge di stabilità, valorizzando la sua funzione propria, di definizione del quadro di riferimento finanziario per il triennio compreso nel bilancio pluriennale e di regolazione delle grandezze finanziarie previste dalla legislazione vigente, al fine di assicurare il conseguimento degli

obiettivi di finanza pubblica in termini di saldi. Evidenzia, inoltre, come la legge di stabilità non possa più contenere norme che comportino aumenti di spesa, ancorché finalizzati direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché norme di carattere ordinamentale o organizzativo.

Rileva comunque che, anche rispetto al contenuto proprio, definito ai sensi del richiamato articolo 11 della legge n. 196 del 2009, il disegno di legge di stabilità per il 2011 si presenta particolarmente stringato ed il Governo nella sua predisposizione ha deciso di non avvalersi di tutte le facoltà ivi previste. Segnala che tale impostazione ha consentito, per la prima volta, la presentazione di un disegno di legge formato da un unico articolo, cui sono allegate le tabelle previste dalla legge e ciò perché, come già sottolineato in sede di esame della Decisione di finanza pubblica, la manovra di finanza pubblica per il triennio di riferimento 2011-2013 è stata già adottata con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010.

Ritiene che l'esigenza di anticipare la manovra di finanza pubblica alla scorsa estate sia stata motivata dalla necessità di mettere in sicurezza i conti pubblici rispetto alle pressioni speculative ed agli effetti della crisi economica. Segnala che, come ha confermato lo stesso Governo, la manovra estiva consentirà il pieno rispetto degli obiettivi indicati sia nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, sia nella Decisione di finanza pubblica recentemente approvata da entrambi i rami del Parlamento. Per tali ragioni, rileva che il disegno di legge di stabilità non produce ulteriori effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica e, in una qualche misura, completa la strategia che ha consentito all'Italia di attraversare la crisi subendone gli effetti in misura complessivamente minore rispetto ad altri *partner* europei e che ha riscosso un ampio sostegno in ambito europeo e internazionale, assicurando la stabilità finanziaria del Paese in una fase di forti tensioni sui mercati.

Segnala come tale risultato sia ancora più rimarchevole alla luce delle dimensioni del nostro debito pubblico e ai rischi ai quali tale circostanza ci espone in occasione di crisi come quella che abbiamo attraversato e stiamo attraversando. Ritiene che vada, inoltre, ancora una volta ribadito come l'entità del debito pubblico condizioni in modo determinante la risposta che un paese è in grado di fornire ad una crisi economica di vasta portata.

Osserva che il disegno di legge di stabilità individua gli obiettivi programmatici in termini pienamente corrispondenti alla Decisione di finanza pubblica, come approvata dalle Camere, in particolare laddove prevede, per il 2010, un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento. Ricorda che, sulla base del richiamato documento, le prospettive di crescita si rafforzino ulteriormente per il triennio 2011-2013, con un PIL reale che si attesterebbe all'1,3 per cento nel 2011 e al 2 per cento nel 2012 e nel 2013, mentre il relativo deflatore sale all'1,8 per cento nel 2011 e all'1,9 per cento nel 2012 e nel 2013.

Rileva, inoltre, che, tra le innovazioni apportate dalla legge di riforma sul disegno di legge di stabilità, appare rilevante l'introduzione della Nota tecnico-illustrativa di cui all'articolo 7, comma 2, lettera c), della legge n. 196 del 2009, da presentare a corredo del disegno di legge suddetto, nota, che in base al successivo articolo 11, comma 9, costituisce un documento conoscitivo di raccordo tra il disegno di legge di bilancio e il conto economico delle pubbliche amministrazioni, che espone i contenuti della manovra.

Circa il contenuto del disegno di legge di stabilità, ricorda che esso risulta composto di un solo articolo, a sua volta suddiviso in tredici commi.

In particolare, segnala che l'articolo 1, comma 1, e il relativo allegato 1 fissano il livello massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per il bilancio di previsione per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, in

linea con quanto previsto dall'articolo 11, comma 3, lettera a), della legge n. 196 del 2009. Evidenzia come, per il 2011, il limite massimo del saldo netto da finanziare sia pari a 41,9 miliardi, in termini di competenza, al netto di 11.306 milioni per regolazioni debitorie, come indicato dalle risoluzioni parlamentari di approvazione della Decisione di finanza pubblica. Precisa che tale limite è superiore al valore effettivo del saldo (40.662 milioni) risultante dal bilancio a legislazione vigente come modificato per effetto della legge di stabilità medesima. Rileva che la differenza (1.238 milioni) rappresenta un margine « cautelativo » rispetto ad eventuali variazioni in aumento del saldo che dovessero verificarsi in corso d'anno.

Per quanto riguarda il ricorso al mercato, segnala che per l'anno 2011 è fissato un livello massimo, in termini di competenza, pari a 268 miliardi e che in tale limite è compreso l'indebitamento all'estero, per un importo complessivo non superiore a 4 miliardi, relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione.

Per quanto riguarda il biennio successivo, il livello massimo del saldo netto da finanziare è fissato in misura pari a 22,8 miliardi per il 2012 e a 15 miliardi per il 2013, al netto di 3.332 milioni e 3.150 milioni per regolazioni debitorie nei due anni. Il livello massimo del ricorso al mercato è determinato in 276 miliardi nel 2012 e 242 miliardi nel 2013 (274,1 miliardi e 239,6 miliardi, rispettivamente, nei due anni, nel disegno di legge di bilancio integrato con la legge di stabilità).

Rileva che i commi da 2 a 4 e l'allegato 2 recano norme volte a modificare la misura dei trasferimenti dovuti dallo Stato alle gestioni previdenziali.

In particolare, osserva che i commi 2 e 3 recano disposizioni relative ai trasferimenti a favore di alcune gestioni previdenziali dell'INPS. In particolare, evidenzia che il comma 2 determina l'adeguamento, per l'anno 2011, dei trasferimenti dovuti dallo Stato verso la « Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali » (GIAS) presso

l'INPS, a favore di alcune specifiche gestioni pensionistiche (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, Gestione dei lavoratori autonomi, Gestione speciale minatori e ENPALS). Segnala che gli incrementi dei trasferimenti disposti per il 2011, nell'ambito della Missione 025 – Politiche previdenziali, e Programma 003 – Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali, ai sensi di quanto contenuto nell'Allegato 2, sono pari complessivamente a 542,07 milioni di euro.

Rileva che il comma 4, lettera *a*), prevede a sua volta l'utilizzo di specifiche risorse, individuate anche esse dall'Allegato 2, nell'ambito della Missione 024 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia e del Programma 012, ai fini del finanziamento dei maggiori oneri a carico della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti, valutati in 462 milioni di euro per il 2009 ed in 120 milioni di euro per il 2010.

Rileva che, come chiarito nella relazione tecnica, gli importi dei trasferimenti fissati per il 2010 sono stati adeguati, in coerenza con i contenuti della Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013, nella misura dello 0,7 per cento per il 2010 e dell'1,6 per cento per il 2011 ed applicando a tali variazioni l'incremento di un punto percentuale. Conseguentemente, l'incremento dell'importo da trasferire all'INPS dal bilancio dello Stato è pari a 434,67 milioni di euro. Osserva come a tale somma si aggiunga l'importo da trasferire a titolo di concorso dello Stato all'onere pensionistico derivante dalle pensioni di invalidità liquidate prima dell'entrata in vigore della legge n. 222 del 1984, pari a 107,40 milioni di euro. Rileva, pertanto, che l'importo complessivo a carico del bilancio dello Stato è pari a 542,07 milioni di euro e che tale onere è compensato integralmente in quanto il miglioramento dei saldi delle gestioni previdenziali, conseguenti alle disposizioni in esame, determina corrispondenti minori

esigenze di trasferimenti dovuti, a diverso titolo, alle medesime gestioni previdenziali.

Sottolinea che il comma 5 reca una disciplina applicativa delle disposizioni in materia di riduzioni dei trasferimenti alle regioni, previste dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 e a 4.500 milioni annui a decorrere dal 2012 e che la norma consente a ciascuna regione di richiedere che parte dei tagli vengano effettuati sulla quota, spettante alla singola regione, destinata alla programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, come rimodulato ai sensi della Tabella E allegata al disegno di legge in esame, anziché sui trasferimenti statali destinati al trasporto pubblico locale e all'edilizia sanitaria. Segnala che, come chiarito nella relazione tecnica, trattandosi di compensazioni di tagli di risorse comunque spettanti alle singole regioni interessate, l'operazione non produce effetti ai fini dei saldi di finanza pubblica.

Rileva che il comma 6 destina ad interventi di edilizia sanitaria pubblica una quota pari a 1.500 milioni di euro, per il 2012, delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate destinate alla programmazione regionale, incluse quelle derivanti dalla rimodulazione disposta ai sensi della Tabella E. Rilevo in proposito che la tabella E allegata al disegno di legge di stabilità 2011 dispone una rimodulazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, che determina un incremento delle relative risorse per 1 miliardo nel 2011, per 3 miliardi nel 2012, per 4 miliardi nel 2013, con una riduzione compensativa di 8 miliardi nel 2014. Segnala che ciò non comporta una modifica degli andamenti tendenziali di finanza pubblica, in quanto si tratta di somme destinate alle regioni, per le quali il patto di stabilità interno prevede un tetto di spesa.

Ricorda che il comma 7 subordina l'erogazione delle risorse per il trasporto pubblico locale su ferro, di cui all'articolo 25, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 185 del 2008, alla dimostrazione dell'adozione

delle misure di razionalizzazione ed efficientamento, previste dal comma 2 del citato articolo 25, e alla dimostrazione degli effetti positivi correlati a tali misure e che la dimostrazione deve essere effettuata entro il primo semestre del 2011. Rileva che la relazione tecnica conferma che la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Evidenzia che il comma 8 dispone in ordine all'entità dei fondi speciali, determinando, nelle tabelle allegate, le disponibilità per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale. Confermando la previgente disciplina, rileva che gli importi sono iscritti, per la parte corrente, nella Tabella A e, per quella in conto capitale, nella Tabella B allegate al disegno di legge di stabilità, ripartite per Ministeri. Ricorda che gli importi della Tabella A ammontano complessivamente a 13,5 milioni per il 2011, a 711,6 milioni per il 2012 e a 769,5 milioni per il 2013 e quelli relativi alla Tabella B a 1 milione di euro per il 2011 e il 2011 e 1.493 milioni per il 2012 e 2013. Osserva che, rispetto alla legislazione vigente, le Tabelle A e B del disegno di legge di stabilità non prevedono stanziamenti aggiuntivi sui Fondi speciali.

Osserva che il comma 9 reca l'approvazione della Tabella C, riguardante la determinazione delle dotazioni finanziarie da iscrivere in bilancio delle leggi di spesa permanente, la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità, ai sensi della nuova normativa contabile. Ricorda che l'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della nuova legge di contabilità prevede, tra i contenuti propri della legge di stabilità, la determinazione, in apposita tabella, degli stanziamenti annui, per il triennio finanziario di riferimento, delle leggi di spesa permanente, con le relative aggregazioni per programma e per missione, la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità, con esclusione delle spese obbligatorie.

Rileva, come evidenziato nella relazione illustrativa, che, nell'individuazione delle spese da ritenere obbligatorie, alcune sono state considerate interamente espungibili in quanto riconducibili, pressoché esclusivamente, alla definizione di spese obbligatorie e che per altre, concernenti in particolare il funzionamento di enti dotati di un'autonomia contabile e di bilancio, in assenza di una precisa indicazione in ordine alla quota di spese da considerare obbligatorie, essa è stata stimata in via generale in misura pari all'80 per cento del totale della spesa autorizzata. Sottolinea come le spese obbligatorie, non più ricomprese nella Tabella C, saranno determinate direttamente dalla legge di bilancio.

Ricorda che la Tabella C prevede un ammontare complessivo di stanziamenti pari a 4.392,5 milioni di euro per il 2011, 4.384,7 milioni di euro per il 2012 e 4.294,4 milioni di euro per il 2013 e che gli stanziamenti esposti in Tabella C non presentano variazioni rispetto alla legislazione vigente.

Rileva che il comma 10 reca l'approvazione della Tabella D, che determina gli importi delle riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente, aggregate per programma e missione e che si tratta in sostanza, rispetto alla pregressa articolazione della legge finanziaria, di una Tabella che espone una parte della *ex* Tabella E – di cui all'abrogata disciplina contabile – relativamente alle sole autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente. Segnala come nella tabella D della legge di stabilità per il 2011 risultino definanziamenti per un ammontare complessivo di 5 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2011-2013.

Ricorda che il comma 11 reca l'approvazione della Tabella E, che determina, per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale, le quote destinate a gravare per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013. Sottolinea che esse trovano esposizione per programma e missione, con specifica ed analitica evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni, per la quota da iscri-

vere nel bilancio di ciascun anno considerato nel bilancio pluriennale. Segnala, richiamando in proposito la relazione illustrativa, che la tabella E, rispetto alla articolazione della pregressa legge finanziaria, è stata radicalmente modificata e accorpa i dati delle precedenti Tabelle D, E, per le spese di conto capitale ed F della legge n. 468 del 1978. I dati, come previsto dalla legge di riforma, sono presentati in maniera analitica in modo da evidenziare, per ciascuna associazione tra autorizzazione e capitolo, rispettivamente gli importi di legislazione vigente, le rimodulazioni, i rifinanziamenti e i definanziamenti effettuati dalla Tabella in esame.

Rileva che il comma 12 indica i limiti massimi di impegnabilità che le amministrazioni pubbliche possono assumere nel 2011, con riferimento ai futuri esercizi, rinviando a tal fine a quanto registrato nella apposita colonna della Tabella E.

Ricorda, infine, che il comma 13 dispone quindi l'entrata in vigore della legge di stabilità al 1° gennaio 2011.

Per quanto concerne infine i profili di copertura, rileva che agli oneri di parte corrente derivanti dalle disposizioni contenute nel disegno di legge si fa fronte mediante le minori spese determinate dal medesimo disegno di legge, in conformità a quanto richiesto dall'articolo 11, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica. Richiamando la premessa della Nota tecnico-illustrativa al disegno di legge di stabilità, osserva che le modifiche introdotte alla legislazione vigente da tale provvedimento non comportano effetti sull'indebitamento netto e sul saldo di cassa delle Amministrazioni pubbliche, in quanto mere rimodulazioni contabili da apportare al bilancio dello Stato. Nel complesso, per effetto anche del definanziamento previsto dalla Tabella D, segnala che i mezzi di copertura eccedono gli oneri di parte corrente di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Ritiene, conclusivamente, che, nell'avviare l'esame in Commissione della manovra di bilancio, si debba auspicare che i lavori della Commissione siano caratteriz-

zati da uno spirito, per quanto possibile, di condivisione delle problematiche da affrontare. Ricorda come siano esclusi dal contenuto proprio di questa legge di stabilità gli interventi a sostegno e di sviluppo dell'economia che invece potranno trovare, sicuramente, collocazione in appositi disegni di legge collegati. Così come, in continuità con quanto previsto dalla legge n. 468 del 1978, restano escluse dal contenuto le norme di carattere ordinamentale ed organizzatorio anche se queste si possano caratterizzare per un rilevante miglioramento dei saldi. Rileva che è ancora confermata l'esclusione delle norme di delega e di quelle relative ad interventi di natura localistica o microsettoriale.

Marco MARSILIO (Pdl), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, ricorda che il disegno di legge di bilancio all'esame della Commissione è il primo elaborato sulla base delle disposizioni introdotte dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica, che – anche in considerazione delle esperienze maturate nell'ambito delle riforme adottate in via amministrativa a partire dal bilancio per l'esercizio 2008 – ha inteso attribuire al bilancio dello Stato un più marcato ruolo nella definizione delle risorse attribuite alle diverse politiche pubbliche, evitando la scomposizione della decisione di bilancio in un numero eccessivo di unità di voto che, in molti casi, rischiano di non dimostrarsi particolarmente significative ai fini della valutazione delle spese e delle entrate. Proprio in considerazione di questa peculiarità del disegno di legge, ritiene opportuno soffermarsi brevemente, in apertura della relazione, sulle principali innovazioni introdotte nella struttura del bilancio dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica.

In primo luogo, sottolinea come, con l'approvazione della legge n. 196 del 2009, il bilancio che viene sottoposto all'esame delle Camere è per la prima volta un vero e proprio bilancio di carattere triennale. Rileva, infatti, che, anche nella vigenza della precedente legge di contabilità n. 468 del 1978 il bilancio annuale era accom-

pagnato da un bilancio triennale, ma tale ultimo documento aveva un valore essenzialmente programmatico. Osserva come, con la nuova legge di contabilità e finanza pubblica, invece, il bilancio pluriennale venga elaborato sulla base della legislazione vigente ed assume una valenza giuridica, anche se, ovviamente, non costituisce titolo per la riscossione delle entrate o l'esecuzione delle spese. Segnala che si tratta di una modifica che non ha un carattere meramente formale e si muove lungo una direttrice perseguita con costanza dal Governo sin dall'avvio di questa legislatura. Rileva, infatti, che, a partire dal decreto-legge n. 112 del 2008, il Governo ha inteso elaborare manovre finanziarie di carattere triennale e tale scelta ha trovato conferma anche nella nuova configurazione della legge di stabilità, che, più della vecchia legge finanziaria, ha la funzione di individuare le misure necessarie a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica per l'intero triennio di riferimento. Segnala che l'obiettivo è quello di definire un quadro finanziario sostanzialmente stabile nel medio termine, in linea con quanto richiesto nel nuovo assetto della *governance* economica dell'Unione europea, che sempre più richiede agli Stati membri di definire obiettivi di finanza pubblica e strategie di bilancio stabili ed affidabili e di illustrare puntualmente, nel programma di stabilità, le revisioni operate annualmente.

Evidenzia un'altra importante caratteristica del bilancio che oggi la Commissione inizia ad esaminare, vale a dire la sua articolazione, per quanto riguarda il versante della spesa, in missioni e programmi. Sottolinea come si tratti di una struttura che intende assicurare una analisi funzionale della spesa pubblica e che ha trovato una definitiva affermazione in sede legislativa nell'ambito della nuova legge di contabilità e di finanza pubblica, dopo una prima fase di attuazione in via amministrativa, che, come ho detto, si è realizzata a partire dall'esercizio finanziario 2008. Osserva che la legge n. 196 del 2009, tuttavia, non si è limitata a recepire normativamente la prassi più

recente, ma – al fine di rafforzare il collegamento tra struttura di bilancio e struttura amministrativa – ha previsto che la realizzazione ciascun programma sia affidata ad un solo centro di responsabilità amministrativo, da identificare nei dipartimenti o nelle direzioni generali dei singoli ministeri. Rileva che si tratta, peraltro, di un cammino non ancora del tutto compiuto, che potrà trovare ulteriori perfezionamenti in sede di attuazione della delega legislativa prevista dall'articolo 40 della legge di contabilità e finanza pubblica. Segnala che, in linea con la valorizzazione dell'esame delle funzioni che la spesa pubblica intende conseguire, anziché delle singole componenti delle spese, la legge n. 196 del 2009 ha provveduto ad innalzare il livello dell'unità di voto parlamentare per il bilancio dello Stato. Sottolinea che le Camere, infatti, non saranno più chiamate ad esprimersi sui macroaggregati relativi alle tipologie di spesa da sostenere nell'ambito dei singoli programmi, ma si pronunceranno solamente sui programmi stessi e che si tratta di una scelta importante compiuta dal legislatore che assicura una maggiore flessibilità al bilancio di previsione, in quanto consente che, all'interno di un medesimo programma e, quindi, nell'ambito di risorse destinate ad una medesima funzione, si possa provvedere ad una diversa allocazione delle spese tra le diverse tipologie di spesa previste. Segnala che, anche per lo stato di previsione dell'entrata, l'unità di voto è innalzata dall'unità previsionale di base alla tipologia di entrata. Rileva che sempre nella direzione di una maggiore flessibilità nella gestione del bilancio si muove la conferma da parte della legge n. 196 del 2009 della ripartizione delle spese in rimodulabili e non rimodulabili, a seconda che su di esse l'amministrazione possa esercitare un effettivo controllo in via amministrativa, ovvero si tratti di spese sostanzialmente non comprimibili. Segnala che, con riferimento alle spese rimodulabili, il bilancio assume un valore particolarmente incisivo: in proposito, la relazione illustrativa al di-

segno di legge di bilancio sottolinea che la riforma della legge di contabilità « conferisce al bilancio una nuova veste di natura non meramente formale ».

Rileva che l'articolo 23, comma 3, della legge n. 196 del 2009, infatti, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, consente di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa relative ai fattori legislativi e di rimodulare senza limiti le spese di adeguamento al fabbisogno. Ricorda, inoltre, che, esclusivamente per il triennio 2011-2013, l'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010 amplia il potere di rimodulazione previsto dall'articolo 23 della legge n. 196 del 2009, consentendo, sempre nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, la rimodulazione tra missioni di spese rimodulabili derivanti da fattori legislativi, purché si permanga nell'ambito dei singoli stati di previsione

Segnala, in proposito, che, a differenza dello scorso anno, nella relazione illustrativa non è presente una apposita sezione di analisi delle missioni e dei programmi del bilancio, che metta in evidenza la quota di spesa rimodulabile e quella « non rimodulabile » del bilancio dello Stato, ripartita per missione. Ritiene che un tale dato potrebbe essere utile anche al fine di valutare la « manovrabilità » del bilancio e chiedo pertanto al rappresentante del Governo di voler fornire nel corso dell'esame un prospetto che contenga tali indicazioni.

Rileva che, a fronte della richiamata concentrazione delle unità di voto, il Parlamento è quindi chiamato a riqualificare il proprio esame del disegno di legge di bilancio, valorizzando la sua funzione di individuazione degli obiettivi di ciascuna amministrazione e di definizione degli indicatori sulla base dei quali misurare il raggiungimento di tali obiettivi. A questo fine, segnala che la legge di riforma della contabilità pubblica ha inteso arricchire il corredo informativo che accompagna i singoli stati di previsione della spesa, disciplinando analiticamente il contenuto della nota integrativa al bilancio di previsione e delle schede illustrative da alle-

gare. Osserva che, in questo modo, il Parlamento, nel circuito tra bilancio preventivo e rendiconto, dovrà operare una verifica degli obiettivi che le singole amministrazioni si prefiggono e del loro raggiungimento nel corso dell'esercizio, valutando altresì se gli indicatori individuati siano adeguati ai fini della valutazione dell'efficacia delle singole politiche pubbliche.

A questo riguardo, osserva che, trattandosi della prima applicazione delle nuove disposizioni, appare opportuno avviare una riflessione sulle modalità attraverso le quali si potrebbero valorizzare alcune delle informazioni che il Governo è tenuto a indicare nei diversi stati di previsione. Si riferisce, in particolare, al contenuto della scheda illustrativa dei capitoli di bilancio relativi ai grandi fondi settoriali, quali il Fondo per le aree sottoutilizzate, il Fondo per interventi straordinari di politica economica e Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale. Evidenzia che le schede, in particolare, forniscono indicazioni con riferimento alle autorizzazioni di spesa che hanno determinato lo stanziamento, ma – al fine di consentire una più compiuta valutazione dell'adeguatezza delle risorse stanziare e delle finalità alle quali sono destinate, sembrerebbe necessario che esse contengano anche informazioni sugli interventi che si prevede di realizzare.

Considera utile un analogo approfondimento con riferimento anche agli obiettivi riferiti ai programmi di spesa e ai relativi indicatori di realizzazione, al fine di valutarne l'adeguatezza e il collegamento con gli indicatori individuati ai fini della valutazione delle pubbliche amministrazioni. Sul punto, ritiene che sarà utile valutare le eventuali osservazioni contenute nelle relazioni che saranno trasmesse dalle Commissioni di merito.

Con riferimento al contenuto del bilancio di previsione, in via preliminare ritiene importante rilevare che la manovra di finanza pubblica per il triennio 2011-2013, come ha già evidenziato il relatore per la legge di stabilità, è stata in larga parte

anticipata rispetto alle sue scadenze naturali, con l'approvazione del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che ha inteso assicurare una risposta tempestiva ed efficace alla congiuntura economica e finanziaria e all'incertezza che caratterizzava i mercati finanziari internazionali a seguito dell'emersione della gravissima situazione di deficit delle finanze greche.

Rileva, in particolare, che il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2011, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, prevede entrate finali per 446,9 miliardi di euro e spese finali per 486,6 miliardi. Osserva che nell'anno 2011 il saldo netto da finanziare risulta, quindi, pari a oltre 39,6 miliardi di euro, con un miglioramento di circa 15 miliardi rispetto al dato assestato riferito all'esercizio 2010. Rileva che per gli anni 2012 e 2013 si prevede, poi, una ulteriore riduzione del saldo netto da finanziare in termini di competenza, che sarà pari rispettivamente a 19,2 miliardi di euro e a 4,6 miliardi di euro e che il saldo risultante dall'approvazione del disegno di legge di stabilità, per effetto delle rimodulazioni e dei rifinanziamenti delle spese in conto capitale previste dalla Tabella E, è invece pari a 40,6 miliardi di euro nel 2011, a 22,2 miliardi di euro nel 2012 e a 14,1 miliardi di euro nel 2013. Si tratta, quindi, di importi inferiori a quelli richiesti dalle risoluzioni approvate dalle Camere al termine dell'esame della DFP, riportati nell'Allegato 1 alla legge di stabilità, che indica come limite massimo per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, 41,9 miliardi di euro per il 2011, 22,8 miliardi di euro per il 2012 e 15 miliardi di euro per il 2013.

Rileva che, a conferma dell'andamento positivo dei saldi differenziali del bilancio pubblico, anche il risparmio pubblico fa segnare nel triennio di riferimento un apprezzabile miglioramento. Per quanto riguarda i dati di competenza, infatti,

osserva che il risparmio pubblico per il 2011, pur mantenendo un valore negativo, pari a circa un miliardo di euro, fa segnare un miglioramento di oltre 8 miliardi rispetto alle previsioni assestate riferite all'esercizio 2010 e che negli anni successivi, invece, le previsioni per il risparmio pubblico assumono un valore positivo, pari a circa 17 miliardi di euro nel 2012 e a 29,2 miliardi di euro nel 2013. Segnala che il miglioramento di questi risultati differenziali è il frutto di un positivo andamento dei dati riferiti sia alle spese che alle entrate. Sul versante della spesa, infatti, rileva che nell'esercizio 2011 si prevede una sensibile contrazione della spesa di parte corrente, che si ridurrà di oltre 14 miliardi di euro rispetto a quanto previsto dal bilancio assestato per l'esercizio 2010. Segnala che ciò consentirà di far fronte anche al previsto incremento della spesa per interessi, che nel medesimo esercizio dovrebbe incrementarsi di circa 10 miliardi di euro rispetto al dato assestato riferito al 2010. Rileva che anche la spesa in conto capitale prevista a legislazione vigente per il 2011 si ridurrà, di un importo pari a circa 7 miliardi di euro, mentre le entrate tributarie nel primo anno del triennio dovrebbero incrementarsi di circa 4,2 miliardi di euro.

Per quanto concerne le previsioni riferite al versante della spesa, ritiene opportuno ribadire che esse scontano gli effetti della disciplina introdotta dall'articolo 2 del più volte richiamato decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, che ha disposto, a decorrere dal 2011, la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di ciascun Ministero, facendo salve le risorse destinate al fondo per il finanziamento ordinario delle università, all'informatica, alla ricerca e alla devoluzione del 5 per mille del gettito IRE. Nel complesso, rileva che le riduzioni operate ammontano a oltre 2,4 miliardi di euro nel 2011, a 2,2 miliardi di euro nel 2012 e a circa 2,4 miliardi di euro nel 2013, delle quali le riduzioni relative a spese predeterminate

per legge corrispondono a 1,8 miliardi di euro nel 2011, a 1,6 miliardi di euro nel 2012 e a 1,8 miliardi di euro nel 2013.

Segnala, in particolare, per quanto riguarda la spesa di parte corrente, che le principali variazioni rispetto al dato assestato per il 2010, riferibili ai trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, registrano nel 2011 una flessione di oltre 11,6 miliardi di euro, imputabile prevalentemente alla riduzione dei trasferimenti statali destinati alle amministrazioni locali, in conseguenza delle disposizioni introdotte dalla manovra estiva, che hanno inteso assicurare il concorso delle autonomie territoriali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013. Osserva che, oltre alla riduzione dei trasferimenti alle amministrazioni locali, che ammontano nel complesso a circa 11,4 miliardi di euro, il bilancio a legislazione vigente per l'anno 2011 registra, inoltre, una contrazione dei trasferimenti alle amministrazioni centrali di circa 1,8 miliardi di euro, dei quali circa un miliardo è attribuibile a minori trasferimenti alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Rileva che, analogamente, rispetto alle previsioni assestate per il 2010, si registra una riduzione delle spese destinate a consumi intermedi, in misura pari a 818 milioni di euro, nonché di quelle relative a redditi da lavoro dipendente, in misura pari a circa 2.000 milioni di euro.

Per quanto attiene al previsto incremento della spesa per interessi, segnala che esso appare attribuibile in misura prevalente all'andamento degli interessi sui titoli del debito pubblico, che dovrebbero incrementarsi di 5,9 miliardi di euro, a quelli sui titoli di Stato poliennali, che dovrebbero incrementarsi di 2,5 miliardi, e a quelli sui tassi di interesse sui buoni postali fruttiferi, che aumenterebbero di 1,3 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, rileva che la contrazione che si registra nell'esercizio 2011 è da attribuirsi, per circa 4 miliardi di euro, alla riduzione dei contributi agli investimenti alle amministrazioni pubbliche, anche in questo

caso per la gran parte imputabili alla riduzione dei trasferimenti alle amministrazioni locali, e in particolare alle regioni, prevista dal decreto-legge n. 78 del 2010. Evidenzia che a tale riduzione si somma altresì la contrazione di 2.678 milioni di euro dei contributi agli investimenti alle imprese, dei quali 300 milioni sono riferibili a minori trasferimenti alle Ferrovie dello Stato e 1.822 milioni sono connessi a minori esigenze per i crediti d'imposta.

Ribadisce che la nuova struttura del bilancio e la nuova disciplina prevista nell'ambito della nuova legge di contabilità e finanza pubblica determinano un parzialmente superamento del ruolo di legge meramente formale tradizionalmente attribuita nel nostro ordinamento al bilancio a legislazione vigente, in quanto consentono al disegno di legge di bilancio di operare una ampia riallocazione delle spese considerate come rimodulabili. In particolare, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica, rileva che le autorizzazioni legislative che vengono rimodulate con il disegno di legge di bilancio e i corrispondenti importi rimodulati, per ciascuna missione e programma, devono essere indicate in appositi allegati agli stati di previsione della spesa. Al riguardo, segnala che nel disegno di legge di bilancio per il 2011 è presente, in allegato a ciascuno stato di previsione, un apposito prospetto, l'Allegato 1, che espone le autorizzazioni di spesa di ciascun ministero che sono state rimodulate dal disegno di legge di bilancio. Osserva, tuttavia, che in tale Allegato sono riportati anche gli effetti delle disposizioni di cui al decreto-legge n. 78 del 2010 e non è, pertanto, possibile effettuare agevolmente una verifica delle rimodulazioni delle autorizzazioni di spesa operate direttamente dal disegno di legge di bilancio, che comunque non sembrano particolarmente numerose.

Sul versante delle entrate, rileva che nell'esercizio 2011 per le entrate finali si prevede un aumento complessivo di 3.501 milioni rispetto al dato assestato 2010, determinato da un incremento dell'1 per

cento delle entrate tributarie, che – come anticipato – si incrementano di circa 4,2 miliardi di euro, a fronte di una lieve riduzione di quelle extratributarie, che si riducono di 353 milioni di euro, e delle entrate da alienazione e ammortamento beni patrimoniali, che diminuiscono di 349 milioni di euro.

Con riferimento alle entrate tributarie, osserva che, rispetto al dato assestato 2010, il gettito IRE resta pressoché invariato, mentre si prevede per il 2011 una riduzione di circa 4,1 miliardi di euro dell'IRES e delle imposte sostitutive, il cui gettito si riduce di circa 2,1 miliardi di euro, alla quale fa riscontro un forte incremento del gettito attribuibile all'IVA, per la quale si prevedono maggiori introiti per 10.457 milioni di euro. Una lieve crescita delle entrate si registra anche con riferimento al comparto dei monopoli e dei giochi.

Con riferimento all'analisi funzionale della spesa, rileva preliminarmente che, a differenza dello scorso anno, nella relazione illustrativa non è presente una apposita sezione di analisi delle missioni e dei programmi del bilancio. Sottolinea come tali dati siano stati, comunque, forniti agli uffici dalla Ragioneria generale dello Stato, ma ritiene che – per il futuro – potrebbe essere utile prevedere una specifica sezione nella relazione, in modo da consentire una lettura più agevole della ripartizione della spesa tra le diverse politiche pubbliche.

Rileva che nel disegno di legge in esame vengono confermate le 34 missioni già previste a legislazione vigente, mentre sono introdotte modificazioni rispetto al quadro funzionale relativo ai programmi, che è stato rivisitato, anche in relazione a quanto previsto dalla circolare del Ministero dell'economia e delle finanze 22 marzo 2010, n. 14, che ha fornito precise indicazioni al fine di una revisione dei programmi già individuato. A seguito della revisione operata dai diversi dicasteri, nel disegno di legge di bilancio per il 2011, le missioni sono state articolate in 173 programmi, rispetto ai 162 presenti nella legge di bilancio per il 2010.

Evidenzia che, sulla base di tali dati contenuti nel disegno di legge di bilancio per il 2011, rispetto alle spese finali del bilancio dello Stato, le percentuali maggiori delle risorse sono destinate alle seguenti finalità: relazioni finanziarie con le autonomie locali (Missione 3 «Relazioni autonomie territoriali»), alle quali è destinato circa il 20,4 per cento del totale; oneri per il servizio del debito (Missione 34 «Debito pubblico»), che assorbono circa il 15,9 per cento delle spese; trasferimenti agli enti previdenziali per la previdenza obbligatoria e complementare (Missione 25 «Politiche previdenziali»), per i quali sono stanziati circa il 13,5 per cento delle spese; politiche finanziarie e di bilancio (Missione 29), che rappresenta l'11,7 per cento della spesa; istruzione scolastica (Missione 22), a cui è destinato l'8 per cento delle spese.

Ribadisce, inoltre, che occorre considerare come il disegno di legge di bilancio al nostro esame si caratterizza per una più decisa rilevanza dei dati previsionali relativi al secondo e al terzo anno del triennio di riferimento. A tale riguardo, ritiene, pertanto, opportuno soffermarsi più ampiamente di quanto si facesse in passato anche sui dati relativi al secondo e al terzo anno del triennio. In particolare, limitandosi ai principali aggregati ed analizzando i dati relativi alla competenza, segnala che sul versante delle entrate si prevede una rilevante ripresa delle entrate tributarie, che si incrementano di 23 miliardi di euro nel 2012 e di ulteriori 18 miliardi di euro nel 2013. Nel complesso segnala che si tratta di una crescita di quasi il 10 per cento rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010, da attribuire sia alla prevista ripresa del ciclo economico, che dovrebbe portare ad una crescita del Prodotto interno lordo del 2 per cento in ciascuno degli anni 2012 e 2013, sia agli effetti del decreto-legge n. 78 del 2010, che a livello centrale ha realizzato una manovra correttiva sul lato delle entrate di importo pari a 9,9 miliardi di euro per l'anno 2012 e a 7,8 miliardi di euro per l'anno 2013. Si prevede, inoltre, un leggero in-

cremento sia nel 2012 che nel 2013 delle entrate extratributarie e non ricorrenti.

Sul lato della spesa, invece, rileva che le previsioni registrano una sostanziale stabilità della spesa corrente al netto degli interessi, che nel 2012 dovrebbe contrarsi di circa 800 milioni di euro, mentre nel 2013 dovrebbero tornare a crescere di poco meno di 4 miliardi di euro, raggiungendo comunque un dato inferiore di oltre 11 miliardi di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010. Evidenzia che la spesa per interessi continua invece ad accrescersi, incrementandosi di oltre 5 miliardi di euro nel 2012 e di 3,9 miliardi di euro nel 2013 e che si tratta di dati che evidenziano in modo chiaro la necessità che il Governo prosegua sulla strada, già percorsa con decisione anche in questi anni di crisi, del risanamento e del consolidamento della finanza pubblica, in modo da perseguire un contenimento del debito pubblico e degli oneri ad esso correlati. Rileva che le spese in conto capitale, dal canto loro, evidenziano un decremento tanto nell'anno 2012 che nell'anno 2013, riducendosi rispettivamente di 2,2 miliardi di euro e di 2,4 miliardi di euro. Segnala che tali dati sono sostanzialmente confermati anche nel bilancio programmatico per il triennio, il quale, tuttavia, registrando anche gli effetti degli interventi programmati nella Decisione di finanza pubblica e, quindi, della manovra operata dalla Tabella E allegata alla legge di stabilità, prevede un diverso *trend* della spesa in conto capitale, che, nell'anno 2011 evidenzia un minore decremento, e negli anni successivi, anziché calare, registra invece una crescita, pari a 200 milioni di euro nel 2012 e a 2,5 miliardi di euro nel 2013.

Osserva che un ulteriore cenno meritano, infine, i dati relativi alle previsioni di cassa, che sempre più dovranno essere valutati con attenzione dal Parlamento, in considerazione del fatto che l'articolo 42 della nuova legge di contabilità e finanza pubblica prevede una delega per il passaggio alla redazione dei documenti di bilancio in termini di sola cassa. Al riguardo, segnala che il bilancio di cassa per

l'anno 2011 reca, al netto di regolazioni debitorie e contabili, previsioni di incassi e pagamenti pari, rispettivamente, a 408,3 miliardi di euro e 496,27 miliardi di euro. Rileva che la massa acquisibile e la massa spendibile, risultante dalla somma dei residui presunti al 31 dicembre 2010 e la previsione di competenza del bilancio a legislazione vigente per il 2011, vengono indicate, rispettivamente, in 674,5 miliardi e in 537,5 miliardi di euro. Segnala che i coefficienti di realizzazione espressi dal raffronto dei flussi di cassa previsti con i corrispondenti potenziali risultano pari al 60,5 per cento per le entrate finali ed al 92,32 per cento per le spese finali.

Massimo VANNUCCI (PD), nel prendere atto che il disegno di legge di stabilità si limita sostanzialmente ad una fotografia di decisioni di finanza pubblica assunte in altra sede, ritiene che, preliminarmente all'avvio del dibattito, sia necessario che il Governo fornisca chiarimenti in ordine alle modalità applicative dell'articolo 1, comma 5, di tale disegno di legge, che rappresenta una delle poche disposizioni realmente precettive del testo presentato dal Governo. Al riguardo, tenuto conto della circostanza che la disposizione prevede l'utilizzo di quote del Fondo per le aree sottoutilizzate destinate alla programmazione regionale, rileva come sussista una sperequazione tra le regioni del centro nord Italia e quelle del Mezzogiorno, che usufruiscono di risorse proporzionalmente più ingenti. Chiede, inoltre, al rappresentante del Governo di chiarire se sia possibile prevedere l'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate per far fronte alla riduzione di trasferimenti destinati non solo a interventi in conto capitale, quali quelli relativi all'edilizia sanitaria pubblica, ma anche a interventi di parte corrente, quali quelli relativi al trasporto pubblico.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, considerato che la manovra di bilancio per gli anni 2011-2013 è la prima manovra alla quale si applicheranno le disposizioni della nuova legge di contabilità e finanza

pubblica relative al contenuto del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge di bilancio, ritiene utile procedere già in questa fase all'illustrazione dei criteri sulla base dei quali verrà effettuata la valutazione di ammissibilità delle proposte emendative.

In particolare, nel segnalare che la Commissione bilancio esaminerà per la prima volta il disegno di legge di stabilità, predisposto in conformità all'articolo 11 della legge n. 196 del 2009, ricorda preliminarmente che la Giunta per il Regolamento, il 14 luglio 2010, ha espresso un parere in merito agli adeguamenti regolamentari conseguenti alla legge n. 196 del 2009, di contabilità e finanza pubblica, stabilendo, in particolare, che il disegno di legge di stabilità e il disegno di legge di bilancio siano esaminati secondo la procedura stabilita dagli articoli da 119 a 123 del Regolamento, fatta salva la necessità di rideterminare, alla luce delle previsioni della legge n. 196, la durata della sessione di bilancio in 30 giorni, sia in prima che in seconda lettura. Osserva che il contenuto proprio della legge di stabilità, come disciplinata dal predetto articolo 11, corrisponde in massima parte al contenuto proprio della legge finanziaria individuato dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, ed ulteriormente delimitato dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, la cui applicazione, originariamente circoscritta alla legge finanziaria per il 2009, è stata estesa alla legge finanziaria del 2010 dall'articolo 23, comma 21-*ter*, del decreto-legge n. 78 del 2009. Rileva che tali modifiche, introdotte in via sperimentale, sono state consolidate e perfezionate dall'articolo 11 della legge n. 196 del 2009. Sottolinea che, di conseguenza, la legge di stabilità per il 2010 può contenere esclusivamente disposizioni volte a fissare gli obiettivi dei saldi di finanza pubblica; introdurre variazioni delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni o, comunque, misure che incidano sul *quantum* delle prestazioni afferenti a imposte indirette, tasse, tariffe, canoni e contributi vigenti; stabilire le

risorse da destinare ai rinnovi contrattuali e alle modifiche del trattamento economico del pubblico impiego; definire regolazioni meramente quantitative demandate alla legge finanziaria dalla legislazione vigente; prevedere norme che comportino aumenti di entrate o riduzioni di spese, restando escluse quelle a carattere ordinamentale o organizzatorio; introdurre misure correttive degli effetti finanziari di altre leggi; prevedere norme necessarie per l'attuazione del patto di stabilità interno, nonché norme volte a realizzare il patto di convergenza di cui all'articolo 18 della legge n. 42 del 2009; stabilire gli importi da iscrivere nelle tabelle allegate alla legge di stabilità volti a finanziare nuovi interventi legislativi o a definanziare o a rimodulare gli stanziamenti, con riferimento a leggi pluriennali vigenti recanti spese in conto capitale.

Sottolinea come la legge di stabilità non possa, invece, contenere norme di delega o di carattere ordinamentale o organizzatorio, né prevedere interventi di natura microsetoriale o localistica. Rileva che da tale complessiva disciplina si evince che non possono ritenersi riconducibili al contenuto proprio della legge di stabilità neanche disposizioni di carattere diverso da quelle prima evidenziate finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia. Ricorda, inoltre, che, nell'ordinamento parlamentare, il contenuto proprio della legge di stabilità rileva sia ai fini dello stralcio delle disposizioni estranee, rimesso al Presidente della Camera dall'articolo 120, comma 2, del Regolamento, nel caso in cui tale disegno di legge sia presentato dal Governo alla Camera, sia quale criterio da impiegare per la valutazione dell'ammissibilità delle proposte emendative nel corso dell'esame parlamentare. Fa presente, pertanto, che saranno ritenute ammissibili tutte le proposte emendative attinenti a materie già presenti nel testo del disegno di legge presentato al Governo o, comunque, riconducibili al contenuto proprio della legge di stabilità ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 196 del 2009. Comunica che verranno, in particolare, ritenute ammissibili proposte emendative volte a prevedere correzioni o inte-

grazioni alla disciplina del patto di stabilità interno, ovvero volte ad introdurre disposizioni riconducibili ai contenuti del patto di convergenza come disciplinato dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009. Fa presente che, invece, saranno, in particolare, ritenute inammissibili proposte emendative dirette a prevedere agevolazioni, incentivi o altre forme di intervento a favore del sistema produttivo. Osserva che, analogamente, non saranno ritenute ammissibili proposte emendative dirette alla realizzazione di interventi infrastrutturali o di investimenti, qualora non riconducibili alle materie oggetto delle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità. Fa presente che, per le stesse ragioni, non risulterebbero ammissibili proposte emendative volte ad introdurre misure di aiuto alla crescita attraverso il sostegno al reddito disponibile di alcune categorie particolarmente svantaggiate, anche nei casi in cui si tratti di misure di carattere previdenziale o assistenziale. Precisa, altresì, che, secondo una prassi ormai consolidata, non potrà essere in alcun modo utilizzato a copertura di nuovi o maggiori oneri il differenziale esistente tra il saldo netto da finanziare come indicato dalle risoluzioni parlamentari di approvazione della Decisione di finanza pubblica e dalla stessa legge di stabilità, pari a 41,9 miliardi nel 2011, 22,8 miliardi nel 2012 e a 15 miliardi nel 2013, ed il valore effettivo di tale saldo risultante dal bilancio a legislazione vigente come modificato per effetto della legge di stabilità, pari a 40,7 miliardi nel 2011, 22,3 miliardi e 14,1 miliardi nel 2013. Per quanto riguarda, infine, i profili di ammissibilità delle proposte emendative relativi alla copertura finanziaria, ricorda che, ai sensi dell'articolo 11, comma 6, primo periodo, della legge n. 196, « in attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, la legge di stabilità può disporre, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, nuove o maggiori spese correnti, riduzioni di entrata e nuove finalizzazioni da iscrivere, ai sensi dell'articolo 18, nel fondo speciale di parte corrente, nei limiti delle nuove o maggiori entrate tributarie, extratributarie e contributive e delle riduzioni permanenti di autoriz-

zazioni di spesa corrente ». Fa presente inoltre che, in attuazione del predetto comma 6, secondo periodo, non potranno ritenersi ammissibili proposte emendative che utilizzino a copertura i margini di miglioramento del risparmio pubblico in quanto, per l'anno 2011, il risparmio pubblico presenta un valore negativo.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio, ricorda, in primo luogo, che l'emendabilità delle previsioni di entrata è soggetta alle seguenti regole: gli emendamenti riferiti alle previsioni di entrata, sia quando ne comportino l'incremento sia quando ne dispongano la diminuzione, sono ammissibili soltanto se fondati su valutazioni tecnico-finanziarie adeguatamente documentate, tali da comprovare la necessità di modificare le previsioni di entrata di competenza o di cassa; gli stanziamenti esposti a titolo di residui attivi non possono essere modificati, in quanto derivano da meri accertamenti contabili (differenza tra entrate accertate ed entrate versate nell'esercizio precedente). Comunica che gli emendamenti volti a modificare gli stanziamenti di spesa sono invece soggetti ad alcune regole generali. In primo luogo, ai fini del rispetto dei saldi-obiettivo indicati nella risoluzione di approvazione della Decisione di finanza pubblica, gli emendamenti che incrementano gli stanziamenti dei programmi devono essere compensati da corrispondenti diminuzioni di stanziamenti di altri programmi. Per quanto attiene le modifiche di stanziamenti di competenza e per quelle delle autorizzazioni di cassa, fa presente che è esclusa la possibilità di compensare l'incremento degli stanziamenti di parte corrente mediante la riduzione di stanziamenti di conto capitale. Rileva come, a tal fine, dovrà essere valutato a quale delle suddette tipologie di spesa fa riferimento la quota rimodulabile degli stanziamenti di ciascun programma. Fa presente che, nel caso di emendamenti volti ad aumentare esclusivamente le autorizzazioni di cassa, l'incremento non può superare la cosiddetta « massa spendibile », costituita dalla

somma dello stanziamento di competenza e dei residui passivi. Osserva che gli stanziamenti esposti a titolo di residuo passivo non possono essere modificati, in quanto derivano da meri accertamenti contabili (differenza tra spese impegnate e spese pagate nell'esercizio precedente). Ritiene che, ai fini dell'individuazione dei limiti di emendabilità agli stanziamenti di spesa del disegno di legge di bilancio, occorra, in primo luogo, tenere conto della suddivisione delle spese tra rimodulabili e non rimodulabili. Le spese non rimodulabili, infatti, non possono essere oggetto di emendamento in quanto « l'amministrazione non ha la possibilità di esercitare un effettivo controllo, in via amministrativa, sulle variabili che concorrono alla loro formazione, allocazione e quantificazione ». Per quanto riguarda, invece, le spese rimodulabili, ribadisce la necessità di tenere conto sia di quanto disposto dall'articolo 23, comma 3, della legge n. 196 del 2009, ai sensi del quale, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata prevista la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa relative ai fattori legislativi, sia di quanto previsto, limitatamente al triennio 2011-2013, dall'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010. Tale ultima disposizione, infatti, amplia il potere di rimodulazione previsto dall'articolo 23 della legge n. 196 del 2009, consentendo che, sempre nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, le spese rimodulabili derivanti da fattori legislativi possano essere rimodulate tra missioni di ciascuno stato di previsione, e non solo, quindi, all'interno della medesima missione. Sottolinea come, in particolare, occorra considerare che gli stanziamenti rimodulabili, ai sensi dell'articolo 21, comma 7, della legge n. 196 del 2009, possono essere ricondotti a due categorie: le spese rimodulabili iscritte in bilancio come fattore legislativo e le spese rimodulabili iscritte in bilancio come spese di adeguamento al fabbisogno. Fa presente che, per le spese relative a fattori legisla-

tivi, i programmi possono essere modificati in aumento, con corrispondente riduzione di altri programmi relativi alla medesima missione, anche qualora questa interessi più stati di previsione, ovvero di altri programmi del medesimo stato di previsione anche se relativi ad altra missione. Osserva che, per le spese di adeguamento al fabbisogno, i programmi possono essere modificati, in aumento, con corrispondente riduzione di altri programmi, anche qualora risultino iscritti in missioni diverse. In tal caso, la riduzione non può eccedere l'importo delle spese rimodulabili iscritte nei medesimi programmi al netto di quelle relative ai fattori legislativi.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva che i criteri di ammissibilità enunciati dal presidente derivano da un'interpretazione eccessivamente rigorosa del dettato normativo e regolamentare. Osserva, tuttavia, che, accogliendo il criterio in base al quale saranno considerate ammissibili le proposte emendative rientranti nell'ambito del contenuto proprio della legge di stabilità, definito ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 196 del 2009, senza limitarsi al solo contenuto del disegno di legge effettivamente presentato dal Governo, sarà comunque possibile presentare emendamenti su questioni importanti, come fisco e patto di stabilità interno. Sottolinea come sarebbe però singolare se l'impostazione rigorosa enunciata dal presidente fosse smentita nelle successive fasi dell'esame del disegno di legge di stabilità. In proposito ritiene necessario che i Presidenti dei due rami del Parlamento adottino criteri uniformi nella valutazione dell'ammissibilità delle proposte emendative. Con riferimento inoltre alle specifiche condizioni dalle quali sarà caratterizzato quest'anno l'esame del disegno di legge di stabilità, ribadisce che la Presidenza dovrebbe svolgere un'ulteriore riflessione sull'atteggiamento da adottare.

Lino DUILIO (PD) ritiene necessario che, in vista della discussione del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità, il rappresentante del Governo

debba fornire chiarimenti più precisi di quelli contenuti nella relazione illustrativa del disegno di legge di stabilità con riferimento ai criteri seguiti nella ridefinizione del contenuto della Tabella C, in applicazione dell'articolo 52 della nuova legge di contabilità e finanza pubblica. A suo avviso, infatti, il Governo dovrebbe indicare puntualmente le metodologie seguite ai fini dell'attribuzione alle diverse spese della qualifica di rimodulabilità o di obbligatorietà, specialmente con riferimento alle fattispecie nelle quali le autorizzazioni di spesa, contenute nella Tabella C, si riferivano congiuntamente a spese di funzionamento e a spese di carattere obbligatorio.

Il vice ministro Giuseppe VEGAS si riserva di fornire i chiarimenti richiesti nel corso del prosieguo dell'esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricordando che questa è la prima applicazione delle nuove regole introdotte dalla legge n. 196 del 2009, sottolinea come occorra adottare criteri destinati a durare nel tempo. Evidenzia di non aver proposto, nell'enunciazione dei criteri di ammissibilità, un'interpretazione restrittiva della nuova disciplina, ma di essersi attenuto allo spirito della legge n. 196 del 2009. Nel ribadire la correttezza della scelta effettuata, sottolinea in proposito come si sarebbe potuto adottare il criterio, sostenuto da qualcuno, del rispetto non solo del contenuto proprio della legge di stabilità, astrattamente considerato, ma anche di quello del disegno di legge effettivamente presentato dal Governo, comprimendo ulteriormente le possibilità di emendabilità.

Gioacchino ALFANO (PdL) osserva come l'applicazione della nuova legge di contabilità e finanza pubblica imponga una riconsiderazione di carattere complessivo del ruolo che il Parlamento è chiamato a svolgere nell'ambito dell'esame della manovra annuale di bilancio.

Renato CAMBURSANO (IdV), nel richiamare l'auspicio, contenuto nella rela-

zione svolta dall'onorevole Milanese, alla condivisione tra le forze politiche, chiede come egli ritiene che questa possa realizzarsi, se il Governo ha già annunciato, attraverso il Ministro dell'economia e delle finanze, l'intenzione di porre la questione di fiducia. Rileva, inoltre, come l'assenza di disegni di legge collegati rappresenti un tradimento dello spirito della nuova legge di contabilità, che affida a tale strumento l'introduzione di quelle norme di sviluppo e di rilancio dell'economia che non è più possibile inserire nel disegno di legge di stabilità. Chiede se la mancanza di tali provvedimenti sia riconducibile all'intenzione di utilizzare uno strumento normativo differente o derivi dalla volontà di non adottare alcuna riforma. Chiede al presidente di confermare se saranno considerate ammissibili le proposte emendative volte alla rimodulazione delle aliquote fiscali, secondo l'indicazione del contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, ancorché il testo presentato dal Governo nulla disponga al riguardo. Con riferimento alla previsione di cui all'articolo 11, comma 3, lettera i), della legge n. 196 del 2009, in base alla quale non possono essere contenute nel disegno di legge di stabilità disposizioni a carattere ordinamentale, chiede al presidente di precisare meglio cosa si debba intendere, ai fini della valutazione di ammissibilità, con tale termine.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sottolinea come, in fase di prima applicazione della nuova legge di contabilità e finanza pubblica, si renda necessario un adeguato approfondimento delle implicazioni delle diverse disposizioni in essa contenute.

Il vice ministro Giuseppe VEGAS osserva che il contenuto particolarmente scarno del disegno di legge di stabilità presentato alla Camera non è dovuto solo alle disposizioni dell'articolo 11 della nuova legge di contabilità e finanza pubblica, che hanno rideterminato il contenuto proprio di tale provvedimento, ma anche alla particolare condizione dell'economia e della finanza pubblica nell'attuale situazione di crisi. A tale riguardo, ritiene

pertanto opportuno preservare tale carattere del disegno di legge di stabilità, in modo da confermare l'impegno al contenimento delle spese in un momento particolarmente critico per la finanza pubblica italiana ed internazionale, testimoniato anche dalla scelta del Governo di non avvalersi delle regole di copertura finanziaria previste per il disegno di legge di stabilità dall'articolo 11, comma 6, della legge n. 196 del 2009, che – come noto – presentano una maggiore ampiezza rispetto alle regole di carattere generale previste dall'articolo 17 della medesima legge. In questa ottica, pur ritenendo che le regole di ammissibilità indicate dal presidente Giorgetti non possano essere oggetto di critica, auspica che nella valutazione di ammissibilità non si tenga conto solo delle regole di contenuto fissate dalla legislazione contabile, ma anche dell'effettivo contenuto del disegno di legge di stabilità in esame, in modo da garantire una coerenza tra il disegno di legge presentato alle Camere e gli emendamenti ad esso riferiti.

Amedeo CICCANTI (UdC), nel sottolineare come, con la prossima introduzione del semestre europeo, cambierà il ruolo della legge di stabilità, che sarà chiamata ad attuare l'indirizzo concordato in sede europea, ritiene che occorrerebbe un'ulteriore riflessione sui criteri di ammissibilità testè enunciati.

Massimo VANNUCCI (PD) osserva come il disegno di legge di bilancio preveda un continuo incremento della spesa per interessi, che aumenta di oltre 10 miliardi di euro nel 2011, di 5,6 miliardi nel 2012 e di oltre 3,5 miliardi nel 2013, chiedendo al rappresentante del Governo di voler indicare le ragioni di tale *trend* di crescita.

Il vice ministro Giuseppe VEGAS ricorda che attualmente il livello dei tassi è particolarmente vantaggioso per cui la stima richiamata dall'onorevole Vannucci

riveste anche un carattere prudenziale, rispetto ad un eventuale aumento dei medesimi.

Lino DUILIO (PD), nell'osservare come, alla luce di quanto indicato dal presidente e dal rappresentante del Governo, il disegno di legge di stabilità sarà sostanzialmente inemendabile e nell'auspicare che le valutazioni in ordine all'ammissibilità delle proposte emendative formulate in questo ramo del Parlamento trovino conferma anche nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica, chiede al rappresentante del Governo di voler fornire informazioni in ordine ad alcune notizie apparse in questi giorni su autorevoli organi di stampa, nelle quali si fa insistentemente riferimento alla presentazione di un decreto-legge in materia di proroga di termini, i cui oneri ammonterebbero a circa 7,5 miliardi di euro. Al riguardo, al di là di ogni valutazione in ordine all'opportunità di tale comportamento, che ancora una volta affiderebbe la realizzazione di una manovra finanziaria ad un provvedimento di urgenza, ritiene necessario, al fine di evitare discussioni surreali, che il Governo chiarisca già in questa sede quali saranno, in linea di massima, i contenuti di tale provvedimento, indicando in particolare se siano previsti rifinanziamenti delle poste di bilancio relative a contratti di servizio particolarmente rilevanti, quali quelli con Anas, Poste italiane e Ferrovie dello Stato.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.30 alle 17.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	44
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	44
Ratifica ed esecuzione della Convenzione civile sulla corruzione. C. 3737 approvata dal Senato, e abbinata (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	50

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 11.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, comunica che il deputato Roberto Occhiuto cessa di far parte della Commissione, mentre entra a farne parte il deputato Gian Luca Galletti.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 ottobre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che nella seduta del 21 ottobre scorso il relatore ha illustrato il contenuto del provvedimento e che il termine per la presentazione delle proposte emendative afferenti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze è fissato alle ore 14 di oggi.

Francesco BARBATO (IdV) osserva, preliminarmente, come la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, la quale ammonta, complessivamente, a circa 25 miliardi di euro, sia stata anticipata, di fatto, dal decreto-legge n. 78 del 2010, che rappresenta la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Tale intervento ha posto in essere un intervento pesantissimo, realizzato esclusivamente attraverso ingentissimi tagli, soprattutto nei confronti degli enti locali, senza alcuna misura di sostegno dello sviluppo economico, con conseguenti effetti depressivi sull'economia e sull'occupazione.

In proposito, richiama i dati diffusi dall'Istituto nazionale di statistica, dai quali si evince che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni, e che sono a rischio altri 246.000 posti di lavoro, oltre ai 528.000 distrutti negli ultimi due anni. Rammenta inoltre le risultanze del rapporto d'autunno sugli scenari economici, elaborato dal Centro studi di Confindustria nel mese di settembre 2010, che calcola un ammontare di evasione fiscale pari a 124 miliardi di euro, cifra 5 volte superiore al valore della manovra correttiva impostata dall'attuale Governo la scorsa estate, il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio dei fondi ai comuni e alle regioni (per complessivi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei lavoratori.

Evidenzia, altresì, come dal predetto rapporto, secondo il quale il reddito *pro capite* in Italia continuerà a scendere, dopo essere tornato ai livelli del 1998, emerge l'immagine di un'Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri Paesi avanzati, al punto da indurre la Confindustria a rinnovare l'allarme per il ritardo delle riforme e a rimarcare l'importanza di questioni cruciali sotto il profilo della modernizzazione del Paese.

Si tratta, in particolare, dei temi della semplificazione delle regole per le imprese, a partire dalla riforma della pub-

blica amministrazione; della riduzione del carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; degli investimenti per l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, terreni sui quali il Paese ha accumulato un forte svantaggio rispetto ad altri Paesi; del potenziamento delle infrastrutture, settore in cui la *leadership* che l'Italia vantava quaranta anni fa è stata dissipata, tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati; del rafforzamento della concorrenza, a proposito della quale il Centro studi di Confindustria sottolinea come le liberalizzazioni, da sole, aumenterebbero la produttività del Paese del 14,1 per cento.

In tale contesto, i provvedimenti in esame delineano una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, quasi un ponte tra ciò che non si è fatto prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo. Tale circostanza costituisce del resto, a suo avviso, la migliore dimostrazione dell'incapacità dell'attuale Governo di proporre una politica economica anticiclica convincente, tale da aggredire la crisi che attanaglia il Paese, il quale avverte invece la necessità, nell'immediato, di interventi atti a stimolare la domanda interna, di una vera manovra, dell'ordine di almeno un punto di PIL, a sostegno dei redditi, della domanda e delle piccole imprese.

Per quanto concerne, in particolare, gli aspetti afferenti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, osserva in dettaglio come il livello della pressione fiscale sia previsto, nel 2010, al 42,8 per cento del PIL, a fronte del picco del 43,2 per cento registratosi lo scorso anno, per calare leggermente al 42,4 per cento nel 2011 e risalire nuovamente al 42,6 per cento nel 2012.

In parallelo, le entrate complessive dello Stato, che nel 2000 rappresentavano il 45,4 per cento del PIL, sono salite nel 2009 al 47,2 per cento: tale incremento, peraltro, non è stato determinato da un incremento omogeneo delle diverse fonti di gettito, poiché le imposte dirette sono cresciute nel periodo del 33 per cento, le imposte indirette sono diminuite del 2,3

per cento, con una riduzione più accentuata nel 2008 e nel 2009, e i contributi sociali sono cresciuti addirittura del 46,6 per cento.

A tale riguardo, rileva come il notevole aumento della pressione fiscale sul fattore lavoro, in particolare sul lavoro dipendente, abbia contribuito alla riduzione della competitività del sistema produttivo italiano, sottolineando come il calo delle imposte indirette, attribuibile soltanto in minima parte alla crisi, sia da collegare, piuttosto, all'espandersi delle attività in nero ed a strumenti elusivi, se non truffaldini, come, per quanto concerne l'IVA, le società « carosello » o le società « cartiere », create al solo scopo di emettere fatture false.

Evidenzia inoltre come, a dispetto della previsione di sostanziale stabilità delle entrate, queste, in realtà, segnano un andamento peggiore di quello ipotizzato a giugno, che ha vanificato un quarto della correzione effettuata con la manovra (corrispondente a 0,8 punti percentuali di PIL l'anno), in quanto, nei primi sei mesi dell'anno, le entrate tributarie sono calate del 3,5 per cento. Tale riduzione di circa 3 miliardi di entrate appare molto preoccupante, soprattutto ove si consideri che la manovra adottata dal Governo in primavera contava sulla possibilità di recuperare più di 8 miliardi di evasione fiscale da qui al 2012.

Osserva, altresì, come la crescita del Paese sia frenata anche dal fenomeno del sommerso, il quale ha segnato una brusca accelerazione nel 2009, superando il 20 per cento del PIL (oltre il 27 per cento, se non si considera la Pubblica amministrazione, e senza tenere conto che al Sud tale percentuale si raddoppia), sottolineando come, tenendo conto di tale dato, debba essere aumentata sia la stima dell'evasione fiscale, che si attesta su valori molto superiori ai 125 miliardi, sia la stima della pressione fiscale effettiva, la quale raggiunge un livello ben superiore al 54 per cento del 2009 (più alto tanto del 51,4 per cento stimato dal Centro studi di Confin-

dustria lo scorso giugno quanto del 43,2 per cento della pressione apparente contenuta nei documenti ufficiali).

Rileva quindi come, nell'attuale situazione, divengano ancora più insopportabili i costi dell'evasione fiscale e della corruzione, ricordando, in particolare, che il 30 per cento della base imponibile dell'IVA viene regolarmente evaso, per oltre 30 miliardi di euro l'anno, cifra che sale vertiginosamente ad oltre 100 miliardi qualora si consideri l'evasione di altre imposte come IRPEF o IRAP.

Con riferimento a tale tema, rammenta come anche il Governatore della Banca d'Italia abbia sovente segnalato che l'evasione fiscale rappresenta un freno alla crescita, in quanto richiede tasse più elevate per chi le paga e riduce le risorse alle politiche sociali.

In tale contesto, rappresenta una costosa anomalia, per l'Erario, il meccanismo del Prelievo erariale unico (PREU), applicabile, ai sensi dell'articolo 39, comma 13, del decreto-legge n. 269 del 2003, ai proventi delle società concessionarie relativamente agli apparecchi di gioco collegati in rete.

A tale proposito, preannuncia la presentazione di alcune proposte emendative, che auspica possano trovare accoglimento, concernenti l'incremento delle aliquote del PREU e il regime di concessione per la gestione telematica degli apparecchi da gioco, finalizzate a reperire risorse aggiuntive senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini onesti, secondo uno *slogan* caro al Presidente del Consiglio, ma introducendole invece legittimamente in quelle dei furbetti e dei prepotenti, i quali hanno utilizzato ogni mezzo per avvantaggiarsi a scapito della collettività.

Tornando al tema del lavoro, evidenzia come, secondo il Centro studi della CGIL, l'IRES, i lavoratori italiani abbiano perduto, fra il 2000 e il 2010, 5.453 euro in termini di potere d'acquisto, in parte a causa di un livello di inflazione più alto di quanto previsto e conteggiato in sede di rinnovo dei contratti di lavoro (3.384 euro), in parte in ragione della mancata restituzione del « *fiscal drag* », che ha com-

portato per ogni lavoratore un prelievo aggiuntivo medio di 2.000 euro, dovuto al progressivo aumento delle aliquote sui redditi per effetto dell'aumento del costo della vita. In totale, nei dieci anni presi a riferimento, la perdita del potere di acquisto sulla somma di tutte le retribuzioni ha raggiunto la quota di 44 miliardi, che sono stati sottratti alle famiglie, diminuendo la domanda interna, riducendo i consumi e alimentando la crisi.

Di fronte a questa incontestabile situazione, considera urgente e prioritaria l'adozione di interventi –invece totalmente assenti nel decreto-legge n. 78 del 2010 e nel disegno di legge di stabilità in esame – volti a riequilibrare il carico tributario, riducendo la pressione fiscale sui redditi da lavoro, sulle pensioni e sugli investimenti delle piccole e medie imprese.

In particolare, ritiene che il contenuto complessivo della manovra, attuata prima con il decreto-legge n. 78 del 2010, ed ora con il disegno di legge di stabilità, debba essere integrato sotto molteplici profili.

In primo luogo occorre introdurre un'addizionale del 7,5 per cento sui capitali regolarizzati tramite lo scudo fiscale, nonché ripristinare le norme di contrasto all'evasione fiscale introdotte dal Governo Prodi. In secondo luogo, occorre procedere con decorrenza immediata al recupero delle somme dovute dai contribuenti che hanno aderito ai condoni fiscali 2003-2004 e che non hanno pagato buona parte delle rate da loro dovute, secondo quanto già da tempo denunciato dalla Corte dei conti.

Inoltre, è necessario innalzare al 20 per cento l'aliquota d'imposta sulle plusvalenze finanziarie speculative, con l'esclusione dei rendimenti dei titoli di Stato, e ridurre la quota di deducibilità delle sofferenze creditizie, aumentando invece le detrazioni per carichi familiari, alleggerendo il carico IRPEF sui redditi bassi e medi da lavoro e da pensione, diminuendo l'imposta sulle tredicesime, nonché operando sul meccanismo delle detrazioni.

È altresì opportuno ridurre, per le piccole e medie imprese, il peso del costo del lavoro sul calcolo dell'imponibile IRAP, prevedere il pagamento dell'IVA al mo-

mento in cui si incassa effettivamente il corrispettivo della cessione di beni o di servizi, nonché introdurre agevolazioni fiscali per favorire la capitalizzazione delle piccole e medie imprese, defiscalizzando parzialmente gli utili reinvestiti da parte delle stesse PMI.

Considera quindi necessario introdurre un meccanismo di determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche e delle società di capitale minori, a rettifica delle dichiarazioni pregresse, nonché prevedere misure di contrasto alle forme di elusione fiscale realizzate tramite società di comodo. Ulteriormente segnala l'esigenza di eliminare il Prelievo erariale unico, al fine di ricondurre la tassazione delle società concessionarie dei giochi al regime fiscale ordinario previsto per la generalità delle società, cancellando, in tal modo, il privilegio di cui godono le predette società concessionarie, nonché inserendo l'ipotesi di mancato collegamento degli apparecchi di gioco alla rete telematica tra le fattispecie per le quali l'articolo 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000 stabilisce l'applicazione della reclusione da uno a tre anni.

Ritiene, conclusivamente, che la politica economica del Governo, oltre a non prestare attenzione alle necessità delle fasce più deboli della popolazione, non sia all'altezza dei bisogni dell'intera collettività nazionale.

Nell'esprimere il giudizio completamente negativo del gruppo dell'Italia dei Valori sui provvedimenti in esame, preannunciando quindi, la formulazione di una proposta alternativa di relazione sui di essi.

Stefano GRAZIANO (PD) osserva come i provvedimenti in esame prestino il fianco a gravi obiezioni, riguardanti non soltanto il merito, ma anche il metodo che ne ha caratterizzato l'iter.

Sotto quest'ultimo profilo, rileva come il Governo, dopo avere già presentato in ritardo lo Schema di Decisione di finanza pubblica – sul quale la Camera e il Senato si sono espresse con risoluzioni parzialmente difformi – sia incorso in un'ulte-

riore violazione delle disposizioni recentemente introdotte dalla legge n. 196 del 2009, di riforma della disciplina di contabilità pubblica e finanza pubblica, in relazione ai tempi di approvazione del predetto Schema, che è propedeutico alla presentazione al Parlamento del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge di bilancio.

Per quanto concerne il merito, osserva innanzitutto come il disegno di legge di stabilità, pur rispettando le previsioni della legge di contabilità relative al contenuto proprio di tale strumento legislativo, non contenga disposizioni riferite alla materia fiscale ovvero alla disciplina del Patto di stabilità interno, per la cui revisione i comuni premono da tempo.

Evidenzia, peraltro, come il predetto disegno di legge sia stato approvato all'esito di un confronto, all'interno della maggioranza e dello stesso Esecutivo, molto più complesso di quello risultante dalle dichiarazioni ufficiali del Ministro Tremonti – secondo il quale il provvedimento sarebbe stato approvato all'unanimità –, com'è dimostrato dal fatto che è stata contestualmente autorizzata la posizione della questione di fiducia.

Sottolinea, altresì, come il disegno di legge di stabilità, contrariamente a quanto affermato dal Ministro dell'economia e delle finanze, modifichi il quadro di riferimento finanziario definito con la manovra estiva per il periodo 2011-2013, rimodulando risorse di importo significativo e relative ad ambiti importanti.

In particolare, vengono spostati al triennio 2011-2013 otto miliardi di finanziamenti alle aree sottoutilizzate (FAS) in bilancio per il 2014 e per gli anni successivi, confermando la logica dei tagli alle risorse per il Sud. Tagli consistenti riguardano inoltre le missioni internazionali di pace, per cui sono a rischio la copertura della ratifica di accordi già siglati e la cooperazione allo sviluppo, con le inevitabili ripercussioni negative sull'immagine del nostro Paese a livello internazionale. Sono previsti tagli anche per la difesa e le spese relative alla manutenzione, all'efficienza dei mezzi e alla sicurezza del

personale, in contraddizione con l'intendimento, più volte manifestato da esponenti del Governo, di accrescere gli standard di sicurezza. Parimenti grave appare il de finanziamento del Fondo per la non autosufficienza e del Fondo speciale per la *social card*.

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, più direttamente attinente agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, rileva come il programma « Incentivi di sostegno tramite il sistema della fiscalità » evidenzia una riduzione di 1,9 miliardi di euro, segnalando, altresì, come il centro di responsabilità « Guardia di Finanza » registri uno stanziamento per il 2011 inferiore di 70 milioni rispetto al dato assestato del 2010.

Ritiene, quindi, che l'annunciato avvio di una fase dell'azione dell'Esecutivo dedicata allo sviluppo, la quale dovrebbe comprendere riforme nei settori del nucleare, della pubblica amministrazione, del fisco e delle politiche per il Mezzogiorno, si collochi in un contesto caratterizzato dalla mancata individuazione delle risorse a ciò necessarie, nonché dalla mancanza di coesione all'interno della compagine governativa, a rafforzare la quale provvederà, molto probabilmente, un provvedimento d'urgenza di fine anno, che fungerà da raccogliitore di tutte le istanze di provenienza ministeriale finora respinte ai mittenti.

In proposito, considera urgente aprire una seria riflessione sui temi del rilancio economico del Paese, evidenziando il mancato rispetto degli impegni dall'Esecutivo e l'inadeguatezza dell'azione di Governo, che rischia di peggiorare ulteriormente la condizione di depressione nella quale il Paese si trova attualmente.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che alcune delle tematiche oggetto dell'intervento del deputato Graziano saranno prossimamente affrontate dal Governo.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP), *relatore*, ritiene che molte delle osservazioni espresse dal deputato Graziano siano

fondate, rilevando al tempo stesso come il disegno di legge di stabilità abbia, anche alla luce delle modifiche apportate dalla legge n. 196 del 2009 al ciclo di bilancio, la finalità precipua di assicurare la stabilizzazione dei conti pubblici, mentre gli interventi per il sostegno allo sviluppo economico saranno oggetto di un ulteriore, specifico provvedimento legislativo.

Con riferimento al tema della lotta all'evasione, sottolinea come il decreto-legge n. 78 del 2010 abbia già previsto norme e risorse finanziarie volte a potenziare l'attività di contrasto contro tale fenomeno, che ha, del resto, costituito uno degli aspetti prioritari della politica perseguita dal Governo nel corso della presente legislatura.

Rileva quindi, su un piano più generale, come la crisi economica in atto abbia natura mondiale, e non sia pertanto ascrivibile al Governo la responsabilità di un fenomeno che ha caratteristiche globali; l'Esecutivo ha, peraltro, saputo, in tale difficilissimo contesto, salvaguardare la stabilità dei conti pubblici italiani, senza aumentare il prelievo tributario, consentendo pertanto al Paese di superare la difficilissima congiuntura decisamente meglio di altri Paesi europei. Ritiene quindi che ci siano ormai le condizioni per avviare una nuova fase, nella quale il Governo, sia pure rispettando l'esigenza di garantire la tenuta dei conti pubblici, saprà adottare misure efficaci per rilanciare l'economia nazionale.

Evidenzia quindi come la nuova struttura del disegno di legge di stabilità, che ha sostituito il precedente strumento della legge finanziaria, abbia migliorato la leggibilità del provvedimento, consentendo al Parlamento di esaminare in modo molto più ordinato e trasparente la manovra elaborata dal Governo, evitando di disperdersi nell'esame di un numero esorbitante di proposte emendative che finivano per stravolgere il contenuto del provvedimento stesso in modo opaco e convulso.

Giampaolo FOGLIARDI (PD), pur riconoscendo la delicatezza della situazione, ritiene che il Governo non stia riservando

la dovuta attenzione a questioni cruciali per l'economia del Paese, le quali richiederebbero l'adozione di interventi risoluti, che l'Esecutivo, invece, continua a rinviare.

Rileva, in particolare, come il 90 per cento circa degli accertamenti effettuati dall'Amministrazione finanziaria riguardino artigiani e piccoli imprenditori, sui quali gli uffici locali dell'Agenzia delle entrate concentrano la propria attività di verifica soprattutto nella seconda parte dell'anno, nel tentativo di rispettare gli obiettivi di gettito loro assegnati a livello centrale.

A tale proposito, sottolinea come la fissazione dei predetti obiettivi sia fonte di numerose distorsioni. In primo luogo, in quanto alimenta comportamenti degli uffici finanziari particolarmente vessatori nei confronti dei soggetti economici di piccole o piccolissime dimensioni, di cui alimenta il malcontento nei confronti delle istituzioni, e, dall'altro, in quanto risulta paradossalmente vantaggiosa proprio per le imprese medie e grandi, nelle quali si annida, spesso, l'evasione più rilevante, che riescono a sfuggire ai controlli in virtù della perversa logica adottata dall'Agenzia delle entrate.

Osserva, inoltre, che una riforma fiscale con la quale l'Esecutivo si limitasse a cambiare la denominazione delle imposte, senza risolvere i problemi reali, quale quello in precedenza segnalato, sarebbe del tutto inutile.

Ritiene quindi necessario approfondire il tema in una prossima audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, prospettando in tale contesto l'opportunità di ascoltare le associazioni di categoria, al fine di affrontare anche le problematiche relative all'attività di assistenza fiscale da queste prestate, in maniera non sempre appropriata, ai loro associati.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come i temi richiamati dal deputato Fogliardi abbiano un effettivo rilievo, ricordando, tuttavia, come, in parte, l'esigenza di controllo sugli adempimenti tributari delle grandi imprese possa essere soddisfatta attraverso il ricorso allo strumento

del tutoraggio fiscale, recentemente introdotto dal Governo. Ritiene, pertanto, che il principale problema in materia di controlli e verifiche tributarie riguardi principalmente le imprese di medie dimensioni.

Riconosce, peraltro, come molto spesso gli accertamenti dell'Amministrazione finanziaria si concentrino sulle piccole attività imprenditoriali, rilevando a tale proposito l'esigenza di innovare sotto questo profilo la mentalità di molti uffici finanziari. Reputa, comunque, che le modifiche recentemente apportate alla articolazione territoriale delle Agenzie fiscali, nonché il processo di rafforzamento delle competenze del personale degli uffici finanziari, consentano di realizzare tale obiettivo, che potrà dirsi compiuto solo tra qualche tempo.

Sottolinea inoltre come la questione del sostegno alle imprese italiane non possa essere affrontata solo attraverso strumenti di natura strettamente tributaria, ma come occorra invece intervenire in termini più generali, ad esempio accompagnando le imprese stesse nel loro processo di internazionalizzazione.

Ricorda quindi che il termine per la presentazione degli emendamenti ai provvedimenti in esame, riferiti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, è stato fissato alle ore 14 della giornata odierna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, nel corso della quale si procederà alle votazioni delle eventuali proposte emendative e delle proposte di relazione che saranno formulate dal relatore.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione civile sulla corruzione.

C. 3737 approvata dal Senato, e abbinata.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), *relatore*, rileva come la Commissione sia chia-

mata ad esaminare, ai fini del parere alla III Commissione Affari esteri, la proposta di legge C. 3737 Li Gotti, approvata dal Senato, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione civile del Consiglio d'Europa sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1999, e l'abbinata proposta di legge C. 1787 Di Pietro.

Rileva innanzitutto come la Convenzione civile sulla corruzione, di cui si propone la ratifica, si inserisca nell'ambito delle iniziative assunte dal Consiglio d'Europa per fronteggiare il fenomeno della corruzione.

Essa è precipuamente finalizzata ad imporre a ciascuno Stato contraente di prevedere, ove necessario, nel proprio ordinamento giuridico rimedi efficaci contro i danni di natura civilistica sofferti in conseguenza di atti di corruzione, sia sotto il profilo della tutela giudiziale dei diritti ed interessi dei soggetti danneggiati, sia sotto quello sostanziale del risarcimento del danno.

In tale contesto, ricorda che sono attualmente all'esame delle Commissioni riunite Giustizia ed Esteri del Senato le due proposte di legge (A.S. 850 Li Gotti e A.S. 2058 Finocchiaro), recanti ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999.

Rammenta, inoltre, che la legge n. 116 del 2009 ha autorizzato la ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (Convenzione di Merida), adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 31 ottobre 2003, la quale è dunque in vigore anche per l'Italia dal 4 novembre 2009, ed ha introdotto alcune disposizioni di adeguamento interno, attraverso modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

Passando ad analizzare il contenuto specifico della Convenzione, che si articola in tre capi e si compone di ventitre articoli, rileva come gli articoli da 1 a 13 rechino le misure da adottarsi a livello nazionale ai fini della predisposizione di rimedi contro i danni civili derivanti da atti di corruzione.

In particolare, l'articolo 1 indica l'oggetto della Convenzione, ed impone a ciascuno Stato contraente di prevedere, ove necessario, nel proprio ordinamento giuridico efficaci rimedi in favore dei soggetti che hanno sofferto danni in conseguenza di atti di corruzione, sia sotto il profilo della tutela giudiziale dei loro diritti ed interessi, sia sotto quello sostanziale del risarcimento del danno sotto il profilo del ristoro economico.

L'articolo 2 reca la definizione di « corruzione » intesa come richiesta, offerta, dazione, accettazione, diretta o indiretta, di una « provvigione illecita o altro indebito vantaggio », con distorsione della condotta e rispetto dei doveri propri della funzione esercitata da parte del beneficiario.

L'articolo 3 dispone in tema di risarcimento del danno, stabilendo che gli Stati contraenti devono garantire, nel proprio ordinamento giuridico, la possibilità per il danneggiato di vedere giudizialmente tutelato il proprio diritto all'integrale ristoro del pregiudizio sofferto mediante risarcimento dei danni patrimoniali, compreso il mancato guadagno (lucro cessante), e di quelli non patrimoniali.

Ai sensi dell'articolo 4, che regola il regime della responsabilità, è stabilito che il risarcimento del danno è subordinato alla sussistenza di precisi presupposti:

1) che il convenuto abbia commesso o autorizzato un atto di corruzione ovvero abbia omesso di adottare misure atte a prevenirlo;

2) che il soggetto il quale richiede il risarcimento abbia patito un danno;

3) che sussista un nesso di causalità tra l'atto di corruzione ed il danno.

È inoltre previsto che, in caso di pluralità di soggetti danneggiati, questi possano essere chiamati a rispondere dei danni in via solidale o separatamente.

L'articolo 5 contempla la responsabilità dello Stato contraente, ovvero dalle autorità competenti del soggetto diverso dallo

Stato, per il danno cagionato dal pubblico ufficiale che abbia commesso un atto di corruzione.

L'articolo 6 prevede la diminuzione o la soppressione del risarcimento del danno nella misura corrispondente al concorso del danneggiato nel cagionare il danno o nel suo aggravamento.

L'articolo 7 stabilisce che il giudizio di risarcimento del danno subito in conseguenza dell'atto di corruzione sia soggetto ad un termine di prescrizione, non inferiore a tre anni, dal momento in cui il danneggiato ha avuto o avrebbe dovuto avere conoscenza dell'atto di corruzione o del danno sofferto e dell'identità del responsabile. Tuttavia il giudizio non può essere iniziato trascorso un termine non inferiore a dieci anni, a decorrere dal momento in cui l'atto di corruzione è stato commesso. Il termine di prescrizione è assoggettabile a sospensione o ad interruzione.

Ai sensi dell'articolo 8, l'ordinamento giuridico di ciascuno degli Stati contraenti deve prevedere che qualsiasi contratto o clausola contrattuale avente ad oggetto un atto di corruzione sia considerato nullo, e ciascuna parte contrattuale il cui consenso sia rimasto viziato dall'atto di corruzione possa chiedere l'annullamento del contratto stipulato quale oggetto della corruzione, salvo il diritto al risarcimento del danno.

L'articolo 9 impone l'introduzione nel diritto interno di ciascuno Stato contraente di un'adeguata tutela in favore dei dipendenti che denuncino in buona fede alle autorità competenti fatti di corruzione di cui abbiano giusti motivi di sospetto.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala l'articolo 10, il quale richiede che gli ordinamenti interni delle Parti contraenti prevedano che i bilanci delle Società siano redatti nel rispetto dei principi di trasparenza e veridicità, in modo da fornire una fedele rappresentazione della situazione finanziaria, e che le persone incaricate del controllo dei conti si accertino della fedele rispondenza dei bilanci alla situazione finanziaria della società.

L'articolo 11 richiede la previsione di efficaci modalità di acquisizione della prova nell'ambito dei processi concernenti un atto di corruzione, mentre l'articolo 12 richiede di prevedere adeguate misure di tutela cautelare da adottare nell'ambito dei procedimenti civili concernenti un atto di corruzione.

Gli articoli da 13 e 14 regolano la cooperazione internazionale e la vigilanza sull'attuazione della Convenzione.

In particolare, l'articolo 13 impone agli Stati contraenti di cooperare efficacemente in relazione ai procedimenti civili concernenti casi di corruzione, in particolare per quanto concerne la notifica di atti, l'acquisizione di prove all'estero, la giurisdizione, il riconoscimento e l'esecuzione di provvedimenti giudiziari, in conformità con le disposizioni degli strumenti internazionali pertinenti relativi alla cooperazione internazionale in materia civile e commerciale di cui essi sono Parte e alle disposizioni del rispettivo diritto interno.

Ai sensi dell'articolo 14 i poteri di vigilanza in ordine all'attuazione della Convenzione da parte degli Stati contraenti sono attribuiti al Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO).

Gli articoli da 15 a 23 concernono le usuali clausole concernenti l'applicazione della Convenzione.

In particolare, l'articolo 15 individua nel Segretario generale del Consiglio d'Europa il depositario della Convenzione e prevede che la Parte firmataria che non sia membro del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) al momento della ratifica, accettazione o approvazione della Convenzione, lo diventi automaticamente alla data di entrata in vigore della medesima.

Alla luce della norma di cui al comma 3, che dispone l'entrata in vigore della Convenzione tre mesi dopo il deposito di quattordici ratifiche, la Convenzione civile sulla corruzione è entrata in vigore il 1° novembre 2003.

L'articolo 16 disciplina le modalità di adesione alla Convenzione da parte di

Stato non componente del Consiglio d'Europa, prevedendo a tal fine una decisione a maggioranza dello stesso Consiglio, nonché l'assenso unanime delle Parti componenti il Comitato di Ministri del medesimo Consiglio d'Europa, mentre l'articolo 17 stabilisce che non sono ammesse riserve alle disposizioni della Convenzione.

L'articolo 18 prevede che ciascuno Stato contraente, nonché la Comunità europea, indichi, con propria dichiarazione, il territorio o i territori cui si applica la Convenzione, contemplando inoltre i casi di ampliamento dell'ambito territoriale di applicazione e di ritiro della predetta dichiarazione.

A norma dell'articolo 19 la Convenzione non pregiudica i diritti e gli obblighi derivanti da Convenzioni internazionali multilaterali concernenti particolari questioni; si prevede inoltre che le Parti della Convenzione potranno concludere fra di loro accordi bilaterali o multilaterali relativi alle questioni regolamentate dalla presente Convenzione, al fine di completare o rafforzare le disposizioni di quest'ultima o facilitare l'applicazione dei principi da essa sanciti.

L'articolo 20 regola la possibilità di emendare il contenuto della Convenzione, prevedendo che le relative proposte possano essere presentate da ciascuna Parte contraente e che la decisione finale in materia spetti al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

L'articolo 21 dispone che il Comitato europeo di cooperazione giuridica (CDCJ) sia tenuto al corrente dell'interpretazione e dell'applicazione della Convenzione e che, in caso di controversia sull'interpretazione o sull'applicazione della Convenzione siano esperite la via negoziale e ogni altro mezzo pacifico a scelta delle Parti, compresa la sottoposizione del caso al Comitato europeo di cooperazione giuridica CDCJ, a un tribunale arbitrale le cui decisioni saranno vincolanti per le Parti o alla Corte internazionale di giustizia, su una base di un accordo tra le Parti interessate.

Gli articoli 22 e 23 regolano, rispettivamente, le modalità di denuncia della Convenzione ed i compiti del Segretario generale del Consiglio d'Europa in ordine alle notifiche concernenti la Convenzione stessa.

Considerato che il provvedimento non presenta profili problematici per gli ambiti

di competenza della Commissione Finanze, propone di esprimere su di esso nulla osta.

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 12.05.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03131 De Pasquale: Sul finanziamento erogato dal MiBAC all'Associazione bandistica di Sgurgola (FR)	54
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	69
5-03132 Ghizzoni: Sul monte-ore destinato all'attività di area di professionalizzazione negli istituti professionali	55
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	71
5-03265 Goisis: Modifica dello schema di regolamento sulle classi di concorso, in relazione all'insegnamento della filosofia	55
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	72
5-03383 Giulietti: Sul progetto di costruzione di un polo congressuale presso il lido di Venezia ..	55
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	73
5-03536 Frassinetti: Uccisione di animali per fini didattici	56
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	76

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011. (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio*) 56

INTERROGAZIONI

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca, Guido Viceconte, e il sottosegretario per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 14.30.

5-03131 De Pasquale: Sul finanziamento erogato dal MiBAC all'Associazione bandistica di Sgurgola (FR).

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo. Il consistente contributo di 43 mila euro elargito alla banda di Sgurgola in provincia di Frosinone si differenzia in maniera sostanziale da quello di 500 euro normalmente devoluto alle bande musicali. Ritiene si tratterebbe di una buona notizia, se non vi fosse il sospetto di uno stanziamento eccezionale fatto dal Ministro Bondi solo per assecondare le richieste di qualche suo stretto collaboratore residente nel paese in questione, come le risulta sia effettivamente accaduto. La somma di 43 mila euro poteva essere elargita infatti per un progetto di più ampio respiro culturale, invece di finire ad una unica banda. Auspica quindi che si apra un tavolo che affronti il tema della cultura bandistica, per dare regole certe alla distribuzione di risorse, partendo dalla creazione dell'albo delle associazioni, fino ad arrivare all'individuazione di criteri di finanziamento certi.

5-03132 Ghizzoni: Sul monte-ore destinato all'attività di area di professionalizzazione negli istituti professionali.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta ricevuta, che non fornisce alcuna utile indicazione ai quesiti posti dalla sua interrogazione. Si chiedeva innanzitutto la valutazione del Governo sulla sufficienza del monte di 132 ore, stabilito per le classi quarta e quinta degli istituti professionali, nonché la possibilità di reperire risorse aggiuntive in modo da potenziare l'area della professionalità per i medesimi istituti. Rileva che la risposta, invece, seppure articolata e con elementi utili, non fornisce alcun chiarimento specifico né sul

primo e tanto meno sul secondo aspetto. Evidenzia infatti che il rappresentante del Governo nella risposta fa riferimento solo ai fondi stanziati per l'anno 2009 con una direttiva ministeriale del 2010, confermando che alla scarsità delle risorse previste si aggiunge la tardività del relativo stanziamento. Ribadisce quindi l'auspicio che l'Esecutivo intervenga in tempi brevi a risolvere una situazione che rischia di creare molta incertezza.

5-03265 Goisis: Modifica dello schema di regolamento sulle classi di concorso, in relazione all'insegnamento della filosofia.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paola GOISIS (LNP), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo che conferma le perplessità già manifestate nell'atto di sindacato ispettivo da lei presentato. Ribadisce che permane l'illogicità del nuovo regolamento che prevede l'istituzione di una nuova classe di concorso A65 riguardante la teoria e la tecnica delle comunicazioni. Ritiene che tutto ciò vada contro la richiesta di razionalizzazione del personale docente, prevista dal decreto-legge n. 112 del 2008; pur mantenendosi due classi distinte se ne istituisce una nuova come la A65 creando peraltro ore di cui non si ravvede la necessità. Sottolinea che in questo modo si vuole portare ad esaurimento la classe A36 in favore della classe A65 per i laureati in scienza delle comunicazioni, auspicando che il Governo trovi una soluzione rapida alla questione da lei sollevata.

5-03383 Giulietti: Sul progetto di costruzione di un polo congressuale presso il lido di Venezia.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giuseppe GIULIETTI (Misto), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Ricorda che l'interrogazione da lui presentata intendeva richiamare l'attenzione su un fatto molto grave riguardante il Palazzo del Cinema di Venezia, per la costruzione di un polo congressuale presso il Lido. Il progetto era nato infatti per la costruzione di un Palazzo internazionale dei Congressi del cinema che doveva rappresentare un centro importante per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, prevedendo inizialmente due sale cinematografiche e due sale riunioni. Rileva invece che il Governo nella risposta dichiara che vi sarà anche una sala sotterranea, consegnata in stato grezzo, omettendo ogni riferimento al termine ultimo di conclusione dei lavori, inizialmente fissato al 2011. Ritiene che si tratta di una questione grave che sta interessando la Protezione civile Spa, anche oggetto di intercettazioni telefoniche da parte dell'autorità giudiziaria. Al riguardo, ritiene che il progetto del Palazzo del Cinema non possa essere lasciato alla sola competenza delle Protezione civile, trattandosi di un polo di grande interesse culturale, anche internazionale. Ribadisce, quindi, che la risposta del Governo non chiarisca le ambiguità relative alla vicenda, essendo necessario convocare una Conferenza di servizio con tutti i soggetti interessati – regione, comune, enti locali e Commissario straordinario – per trovare al più presto una soluzione al problema. Auspica, in conclusione, che il Governo fornisca risposte adeguate, sottraendo la vicenda a polemiche di basso profilo che investono un progetto che rappresenta un'opera di grande orgoglio culturale per l'identità italiana.

5-03536 Frassinetti: Uccisione di animali per fini didattici.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paola FRASSINETTI (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta. Avrebbe preferito peraltro che il Governo fornisse maggiori dettagli circa i provvedimenti disciplinari che verranno adottati a carico dell'insegnante responsabile del fatto denunciato nel suo atto di sindacato ispettivo. Ritiene infatti che si tratti di episodi che devono essere puniti con rigore e in maniera esemplare, per evitare che possano ripetersi in futuro. Ricorda che in materia sono stati fatti passi avanti, con la firma di protocolli di intesa con la Lega antivivisezione e l'introduzione nel codice penale di uno specifico reato per questo tipo di fattispecie.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 15.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che mercoledì 20 ottobre sono stati assegnati il disegno di legge C. 3778 (Legge di stabilità 2011) e il disegno di legge C. 3779 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013). Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Dà quindi la parola al collega Murgia per lo svolgimento della relazione sui provvedimenti in esame.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, ricorda che la legge di stabilità – che sostituisce la legge finanziaria – compone, insieme alla legge di bilancio, la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale e dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. Per il medesimo periodo, essa provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi. Rinvia alla documentazione degli uffici sulla disci-

plina definita dalla nuova legge di contabilità, legge n. 196 del 2009. Segnala, al riguardo, che la nuova struttura della legge di stabilità recepisce la classificazione delle voci di bilancio presentata per la prima volta con il disegno di legge finanziaria per il 2008 e, pertanto, le disposizioni normative in essa contenute devono essere, di regola, articolate per missione e devono indicare il programma cui si riferiscono. Il disegno di legge di stabilità in esame non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, atteso che la manovra per il triennio 2011-2013 è stata effettuata con il decreto-legge n. 78 del 2010, già esaminato per le parti di competenza dalla Commissione, che – come è noto – ha prodotto delle riduzioni di spese necessarie dal quadro di finanza internazionale, pur non incidendo sui settori dell'università e della ricerca, visto che sono state escluse dai tagli le risorse destinate al fondo ordinario delle università e alla ricerca, oltre all'informatica e al 5 per mille del gettito IRE.

Il disegno di legge in esame comporta, quindi, esclusivamente un impatto sul saldo netto da finanziare, pari a 1 miliardo nel 2011, 3 miliardi nel 2012 e 9,5 miliardi nel 2013, derivante – sulla base di quanto esposto nella Nota tecnico-illustrativa al provvedimento – da alcune rimodulazioni della parte tabellare concernenti il Fondo aree sottoutilizzate ed il finanziamento della quota nazionale del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie. Anche con riferimento al disegno di legge di bilancio rinvia, per le recenti modifiche introdotte con la legge n. 196 del 2009, alla documentazione predisposta dagli uffici, segnalando soltanto che il bilancio ha assunto una nuova veste di natura non meramente formale, essendo considerato espressamente tra gli strumenti della programmazione finanziaria. La nuova legge di contabilità prevede l'esposizione sia di un bilancio pluriennale a legislazione vigente che di un bilancio pluriennale programmatico, nel quale si evidenziano le previsioni dell'andamento delle entrate e delle spese da conseguire in ciascuno degli anni considerati, tenendo conto degli ef-

fetti degli interventi programmati nella Decisione di finanza pubblica. Il bilancio pluriennale viene integrato con gli effetti della legge di stabilità ed aggiornato annualmente. Il livello programmatico del saldo netto da finanziare è fissato per il 2011 a 40,6 miliardi di euro, superiore rispetto a quello del bilancio a legislazione vigente per il 2011 (39,6 milioni di euro). Per quanto riguarda le parti di competenza della VII Commissione, lo stato di previsione relativo al Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca (Tabella 7), anche per l'esercizio finanziario 2011 si articola nelle seguenti missioni: L'Italia in Europa e nel mondo (missione n. 4); Ricerca e innovazione (missione n. 17); Istruzione scolastica (missione n. 22); Istruzione universitaria (missione n. 23); Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (missione n. 32); Fondi da ripartire (missione n. 33). Le riduzioni investono complessivamente tutte le missioni indicate, secondo gli importi evidenziati nella documentazione predisposta dagli uffici cui rinvia. Lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'esercizio finanziario 2011, spese in conto competenza per 52.492,8 milioni di euro, di cui 50.236,6 milioni (95,7 per cento) per spese correnti, dei quali 41.382,4 destinati a spese per il personale; 2.256,2 milioni (4,3 per cento) per spese in conto capitale, dei quali 30 destinati ad acquisizioni finanziarie. L'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 9,9 per cento (a fronte del 10,3 per cento riferito al dato assestato 2010). La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2011 è valutata in 3.447,8 milioni di euro (1.251,4 milioni di euro per la parte corrente, 2.196,2 milioni di euro per la parte in conto capitale). La consistenza dei residui presunti è inferiore a quella prevista nella legge di bilancio 2010 (4.438,7 milioni di euro); tuttavia, occorre tener presente che la valutazione operata in sede di bilancio di previsione è provvisoria e suscettibile di variazioni che potranno discendere dall'andamento della

gestione nella parte finale dell'esercizio. Le autorizzazioni di cassa ammontano per il 2011 a 52.516,1 milioni di euro.

Alla Missione Istruzione scolastica è assegnata la dotazione di 42.030,5 milioni di euro (pari all'80,1 per cento dello stanziamento del Ministero), con riduzione di 2.106,2 milioni di euro (-4,8 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010, che assegnava 44.136,6 milioni di euro. A fronte di programmi che subiscono riduzioni – istruzione prescolastica, primaria e secondaria di primo e secondo grado, nonché quello relativo alla Programmazione e al coordinamento dell'istruzione scolastica – si registra, invece, una rilevante collocazione di fondi sul programma Realizzazione degli indirizzi e delle politiche in ambito territoriale in materia di istruzione. Rileva che gran parte delle variazioni indicate afferiscono al macroaggregato di parte corrente Funzionamento che comprende principalmente le spese per stipendi, indennità ed altri assegni dovuti al personale del Ministero operante nel settore dell'istruzione (personale afferente ai centri di responsabilità – Gabinetto e Dipartimenti –; personale in servizio presso i 18 uffici scolastici periferici; personale docente, compresi gli insegnanti di religione, e non docente). Osserva che lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 7.103,4 milioni di euro (pari al 13,5 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di 821,0 milioni di euro (-10,4 per cento) rispetto al dato assestato 2010. La missione è articolata in tre programmi: 2.1 Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con stanziamento in conto competenza pari a 90,2 milioni di euro (con riduzione di 96,4 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010); 2.2 Istituti di alta cultura, con stanziamento in conto competenza pari a 433,5 milioni di euro (incremento di 2,3 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010); 2.3 Sistema universitario e formazione post-universitaria, con stanziamento in conto competenza pari a 6.579,8 milioni di euro (riduzione di 726,9 milioni di euro ri-

spetto all'assestamento 2010). Tra le voci di spesa relative a questo programma, alcune delle quali esposte in tabella C della legge finanziaria, rientra il Fondo per il finanziamento ordinario delle università con dotazione di 6.130,3 milioni di euro, che registra una riduzione di 126,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010. L'importo indicato è pari a quello previsto per il 2011 nella tabella C della legge finanziaria 2011.

Sottolinea che lo stanziamento complessivo per la missione Ricerca e innovazione è pari invece a 2.227,2 milioni di euro (4,2 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di 71,6 milioni di euro (-3,1 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010. Essa si articola in tre programmi: 3.1. Ricerca per la didattica, dotato di 5 milioni di euro, a fronte di 7,5 milioni nel dato assestato per il 2010; 3.2. Ricerca scientifica e tecnologica applicata, con stanziamento in conto competenza pari a 133,4 milioni di euro (aumento di 30,6 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010); 3.3. Ricerca scientifica e tecnologica di base, con stanziamento in conto competenza pari a 2.088,7 milioni di euro (con riduzione di 99,7 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010). Alla missione «L'Italia e L'Europa nel mondo», articolata nei programmi Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica e Cooperazione in materia culturale, sono destinati 133,5 milioni di euro per il 2011 (0,3 per cento dello stanziamento complessivo del Ministero), con un decremento di 1,4 milioni di euro (-1,1 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010. Alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche sono assegnati complessivi 60,7 milioni di euro (0,1 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di 31,0 milioni di euro (-33,8 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010. La missione Fondi da ripartire, Programma Fondi da assegnare, è dotata di uno stanziamento di 937,6 milioni di euro (1,8 per cento dello stanziamento del Ministero), con un incre-

mento di 205,0 milioni di euro (+28,0 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010.

Per quel che riguarda le Tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, ricorda che la Tabella A, recante gli stanziamenti da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente, destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati per il triennio 2011-2013, per il MIUR prevede 550 milioni di euro per il 2012 e 550 milioni di euro per il 2013. Secondo quanto riportato nella nota illustrativa, l'accantonamento comprende le risorse da destinare al fondo di finanziamento ordinario per le università e al finanziamento delle scuole non statali. La Tabella B, recante gli stanziamenti da includere nel Fondo speciale di conto capitale, per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati per il triennio 2011-2013, non prevede stanziamenti sullo stato di previsione del MIUR. Per gli importi definiti dalla Tabella C, che reca la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative, si rinvia alla documentazione fornita dagli uffici per esigenze di sintesi. La Tabella D, recante variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente precedentemente disposte, non contiene interventi che interessino il Ministero in esame. La Tabella E, recante gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni, reca esposizione dell'autorizzazione pluriennale di spesa relativa alle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002 – legge finanziaria 2003) assegnate alla ricerca applicata ed alla ricerca di base. In particolare: nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica applicata, sono iscritti 90 milioni di euro per l'esercizio 2011; nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, sono invece iscritti 41 milioni di euro per l'esercizio

finanziario 2011. Inoltre, sempre nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, contributo a favore del CNR e dell'ENEA per lo sviluppo del sud, sono iscritti 13,5 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2011.

Rileva che, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), nell'ambito della Missione Istruzione scolastica e del programma 16.1 Sostegno all'istruzione, sono allocati 33,1 milioni di euro, come somme da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza di scuola dell'obbligo. In materia di ricerca, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze prevede, nell'ambito della missione 12, Ricerca e innovazione, e del programma Ricerca di base e applicata lo stanziamento di 25,8 milioni di euro per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR). L'importo è identico a quello previsto nella legge di assestamento 2010; lo stanziamento di 90,0 milioni di euro per l'Istituto italiano di tecnologia, con una riduzione di 10 milioni di euro rispetto alla legge di assestamento. Per completezza segnala, inoltre, che nello stato di previsione del Ministero dell'Interno (Tabella n. 8), la somma occorrente per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato nella scuola superiore non reca stanziamento in conto competenza, ma la tabella B del disegno di legge di stabilità 2011 reca uno specifico accantonamento per il Ministero dell'interno, pari 103 milioni di euro per gli esercizi 2012 e 2013.

Lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca, per l'esercizio finanziario 2011, spese in conto competenza per 1.429,2 milioni di euro, di cui 1.207,0 milioni per spese correnti (84,5 per cento); 213,0 milioni per spese in conto capitale (14,9 per cento). Nello stato di previsione figura, inoltre, un'autonoma previsione di spesa per le operazioni di rimborso di passività finanziarie con 9,2 milioni di euro (0,6 per cento). L'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato — identica a quella registrata per il 2010 — è pari allo 0,3 per cento.

Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2010, si registra un decremento di 288,9 milioni di euro (-16,8 per cento) dato da: una riduzione di 209,7 milioni per la parte corrente; una riduzione di 79,7 milioni per la parte in conto capitale; un aumento di 0,5 milioni di rimborso passività finanziarie. La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2011 è valutata in 137,1 milioni di euro (di cui 85,0 per la parte corrente, 41,4 per la parte in conto capitale e 10,7 per rimborso passività finanziarie). La consistenza dei residui presunti è inferiore a quella prevista nella legge di bilancio 2010 (298 milioni di euro). Tuttavia, occorre tener presente che la valutazione operata in sede di bilancio di previsione presenta carattere di provvisorietà, condizionata com'è dal concreto evolversi della gestione. Le autorizzazioni di cassa per il 2011 ammontano a 1.435,2 milioni di euro.

Per quel che concerne le singole missioni, ricorda che la missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici prevede uno stanziamento complessivo in conto competenza di 1.209,7 milioni di euro (pari all'84,6 per cento dello stanziamento complessivo del Ministero) con un decremento di 224,2 milioni (-15,6 per cento) rispetto al dato assestato 2010. La missione è articolata in 9 programmi: 1.2 Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, con stanziamento in conto competenza pari a 298,6 milioni di euro (-153,3 milioni di euro, rispetto al dato assestato 2010). Nel programma rientrano, in particolare anche gli stanziamenti per il Fondo unico per lo spettacolo, con 262,9 milioni di euro (-36,6 per cento rispetto al dato assestato 2010, pari a 414,6 milioni di euro). Con riguardo al FUS, evidenzia variazioni per la quota da erogare a favore delle Fondazioni lirico-sinfoniche, per -8,9 milioni di euro. A seguito di tale variazione, la relativa quota del FUS ammonta (per ciascuno degli anni dal 2011 al 2013) a 117,1 milioni di euro. Per quanto riguarda la missione Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio cultu-

rale, osserva che si prevede uno stanziamento in conto competenza pari a 6,1 milioni di euro (-1,1 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010); per la Tutela dei beni archeologici, uno stanziamento in conto competenza pari a 218,8 milioni di euro (+56,5 milioni di euro, rispetto all'assestamento 2010); alla Tutela dei beni archivistici, è assegnato uno stanziamento in conto competenza pari a 96,2 milioni di euro (-7,5 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010); Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria, stanziamento in conto competenza pari a 127,9 milioni di euro (-21,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010); 1.12 Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio, uno stanziamento in conto competenza pari a 255,7 milioni di euro (-31,3 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010); 1.13 Valorizzazione del patrimonio culturale, uno stanziamento in conto competenza pari a 8,2 milioni di euro (-2,8 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010); 1.15 Tutela del patrimonio culturale, uno stanziamento in conto competenza pari a 192,8 milioni di euro. La missione n. 17 Ricerca e innovazione è articolata invece in un solo programma, Ricerca in materia di beni e attività culturali (2.1), prevedendo uno stanziamento in conto competenza di 77,8 milioni di euro (pari al 5,4 per cento dello stanziamento del Ministero). La missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche prevede invece uno stanziamento complessivo di 36,2 milioni di euro (pari allo 2,5 per cento dello stanziamento del Ministero), con un incremento di 3,4 milioni di euro (+10,3 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010. La missione n. 33, Fondi da ripartire, strutturata in un solo programma, Fondi da assegnare (4.1), prevede uno stanziamento di 105,6 milioni di euro (pari allo 8,7 per cento dello stanziamento del Ministero).

Evidenzia che nella nota illustrativa relativa alla tabella A, nell'accantonamento previsto per il Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze, sono comprese le risorse per l'aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi Regina Margherita di Monza (A.S. 2146) e per la concessione di contributi per il finanziamento di attività di ricerca sulla cultura latina del medioevo europeo (A.C. 2774). La Tabella C reca la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative. Rinvia alla documentazione degli uffici per quel che riguarda l'elenco delle autorizzazioni di spesa disposte dalla legge finanziaria per il 2010. La Tabella D, recante variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente precedentemente disposte, e la Tabella E, recante gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni, non contengono interventi che interessino il Ministero in esame.

Lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), prevede spese per interventi di sostegno ai settori dell'informazione e dell'editoria, di competenza del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, collocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, all'interno della missione Comunicazioni (15), Programma Sostegno all'editoria (15.4). In relazione a tale programma, lo stato di previsione reca stanziamenti complessivi in conto competenza pari a 226,1 milioni di euro, dei quali: 210,6 per spese correnti; 15,5 per spese in conto capitale. Nell'ambito degli stanziamenti relativi al 2011, si evidenzia che: 178,6 milioni di euro sono assegnati al Fondo occorrente per gli interventi dell'editoria; 15,5 milioni di euro sono assegnati al Fondo occorrente per gli investimenti del Dipartimento dell'editoria. Ulteriori 31,9 milioni di euro, assegnati al capitolo 1501, sono finalizzati alla corresponsione alle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni dei rimborsi per le agevolazioni tariffarie per le imprese editrici,

comprese le somme relative agli anni pregressi. La tabella C, recante la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative, prevede a favore dell'editoria gli stanziamenti autorizzati dalla legge n. 67 del 1987: 194 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Con riferimento infine alla Tabella 3, relativa al Ministero dello sviluppo economico, rileva che su di essa insistono parte delle spese per gli interventi nel settore dell'informazione, già a partire dall'esercizio 2009. A tale Ministero, infatti, l'articolo 1, comma 7, del decreto legge n. 85 del 2008, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 14 luglio 2008, n. 121 ha trasferito le funzioni del Ministero delle comunicazioni, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale. In particolare, nell'ambito della missione Comunicazioni (Missione 6 nella numerazione ministeriale) – Programma *Servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione*, sono previsti due stanziamenti di parte corrente riguardanti specificamente la materia radiotelevisiva. Si tratta di 56,7 milioni di euro per contributi alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale (capitolo 3121, rimodulabile); 9,9 milioni di euro per il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari (capitolo 3021), con un valore pari a quello presente nel dato assestato 2010. Va ricordato che l'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 194 del 2009 ha autorizzato la spesa di 9,9 milioni di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2010 e 2011 ai fini della proroga fino al 31 dicembre 2011 della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 224 del 1998 tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione S.p.a, titolare dell'emittente *Radio radicale*, per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari. La precedente proroga, relativa al triennio 2007-2009 era stata disposta con l'articolo 1, comma 1242, della legge finanziaria 2007.

Ricorda infine che le spese in materia di sport, di competenza del Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del Consiglio – ora, Dipartimento della gioventù –, trovano collocazione nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2), all'interno della missione Giovani e Sport (30) – Programma Attività ricreative e sport (30.1). In relazione al programma Attività ricreative e sport, lo stato di previsione reca stanziamenti complessivi in conto competenza e in conto cassa pari a 651,5 milioni di euro, dei quali: 449,8 per spese correnti; 201,7 per spese in conto capitale. Nell'ambito degli stanziamenti relativi al 2011, segnala, in particolare: 447,8 milioni di euro per il finanziamento del CONI (Macroaggregato 22.1.2 – Interventi – cap. 1896, non rimodulabile), con una riduzione di 33,2 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010; 2,0 milioni di euro da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche dello sport (Macroaggregato 22.1.3 – Oneri comuni di parte corrente – capitolo 2111, rimodulabile), con una riduzione di 4,2 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010; 56,9 milioni di euro da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli investimenti in materia di sport (Macroaggregato 22.1.8 – Oneri comuni di conto capitale – capitolo 7450, rimodulabile), con una riduzione di 9,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010. Osserva, inoltre, che la tabella C, recante la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative, prevede uno stanziamento per l'esercizio delle funzioni in materia di sport da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri (ai sensi dell'articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 181 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 233 del 2006). Lo stanziamento (U.P.B. 22.1.8 – Oneri comuni di conto capitale – cap. 7450) è così quantificato per ciascuno degli anni del triennio: 55.080 euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013. La differenza fra l'importo indicato nella tabella C per il 2010 e l'importo indicato nel disegno di legge di

bilancio sul capitolo 7450 deriva dal fatto che al capitolo sono imputati anche i finanziamenti disposti dalla legge finanziaria per il 2008 per i mondiali di ciclismo e per i mondiali di pallavolo.

La tabella E, recante gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni, prevede i seguenti interventi nel settore 24 (Impiantistica sportiva), nell'ambito della Missione Soccorso civile, Programma Protezione civile: un contributo di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, in relazione all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge n. 203 del 2005, per i Campionati mondiali di nuoto e per i Giochi del Mediterraneo 2009 che si sono svolti, rispettivamente, a Roma e a Pescara. Le risorse sono divise in parti uguali fra i due eventi; un contributo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, sempre finalizzato allo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e ai Giochi del Mediterraneo 2009, disposto in relazione all'articolo 1, comma 1292, della legge n. 296 del 2006; un contributo di 400 mila euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, sempre finalizzato allo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto 2009, disposto in relazione all'articolo 2, comma 271, della legge n. 244 del 2007; un contributo di 700 mila euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, sempre finalizzato allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo 2009, disposto in relazione all'articolo 2, comma 263, della legge n. 244 del 2007. Tutte le risorse indicate sono allocate nel macroaggregato 6.2.8 – Oneri comuni di conto capitale – capitolo 7449/p del Ministero dell'Economia e finanze.

Si riserva in conclusione di presentare proposte di relazioni per i rispettivi stati di previsione nel seguito dell'esame.

Maria COSCIA (PD) in riferimento alla Tabella 7, osserva che il documento risulta essere frutto di decisioni già assunte in luglio, rilevando che i tagli lineari hanno

colpito *in primis* le aree di competenza della Commissione cultura, in particolare i settori di istruzione e università. Rileva pertanto che non si registra alcun impegno diretto a risolvere le questioni relative al settore della scuola e degli insegnanti, denunciando la gravità del blocco degli scatti di anzianità e degli aumenti stipendiali, che si configurano come promesse non mantenute. Sottolinea infatti che la spesa per il personale della scuola non è pari al 97 per cento, bensì al 78 per cento circa, contrariamente a quanto affermato dal Ministro Gelmini. Rileva, al riguardo, che già nel 2007 la situazione della scuola italiana era al di sotto della media OCSE e oggi si prevede addirittura un'ulteriore riduzione di oltre 2 miliardi di euro rispetto alle previsioni accertate. Pone quindi l'accento sulla questione dell'edilizia scolastica e su quelle del fondo per le brevi supplenze per il personale scolastico e sulla restituzione dei crediti alle scuole, evidenziando la necessità di chiarimenti in merito. Osserva altresì che in Tabella 2 risultano ridotti i finanziamenti per le borse di studio, con una diminuzione di 84 milioni di euro che porta dai circa 120 milioni prima previsti agli attuali 33. Ciò incide sensibilmente anche sul tema del diritto allo studio, penalizzando le famiglie, in una fase peraltro di difficile congiuntura economica. Rileva inoltre che sono cancellati per il 2011 103 milioni di euro finalizzati ai libri gratuiti per la scuola dell'obbligo, dato che rileva essere grave ed allarmante. Fermo il problema della tenuta del bilancio, sottolinea che vi sarebbero margini per attivare politiche fondamentali per l'istruzione e per le famiglie, settori che invece sono penalizzati dalla manovra finanziaria in esame.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), con riferimento alla Tabella 13, osserva che i settori dello spettacolo e della cultura in Italia sono giunti al limite; rileva infatti che la manovra deprime anche la possibilità di interventi futuri determinando la regressione immediata di tutto il sistema. Osserva inoltre che è istituito un nuovo Centro di responsabilità amministrativa,

costituito dal Gabinetto e dagli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali. Chiede quindi chiarimenti circa l'accentramento di funzioni e risorse in centri di spesa, a cui non corrispondono peraltro aumenti di produttività. Con particolare riferimento alla Missione 32 relativa al supporto all'attività di indirizzo politico all'amministrazione dei beni culturali, ritiene necessario inoltre che sia precisato a quale tipo di finalità essa corrisponda. Ricorda che la Commissione ha più volte cercato di ottenere dal Governo risposte sui temi delicati in discussione, ma tutto si è tradotto in false promesse, « coriandoli » di risposte, che sono volate via senza che sia stata mantenuta la benché minima promessa fatta dall'Esecutivo. Evidenzia in particolare che il Ministro Bondi aveva assicurato che il FUS sarebbe stato tutelato, mentre invece si è assistito ad un suo completo svuotamento con un taglio pesantissimo pari al 36,6 per cento ed uno stanziamento complessivo per la cultura dello 0,3 per cento rispetto al PIL. Sottolinea quindi che dal 1985 ad oggi c'è stata una riduzione del FUS che supera il 50 per cento, con una situazione al collasso per tutti i settori lirico-sinfonici che penalizza il personale e la stessa sopravvivenza dei teatri italiani. La politica del Governo Berlusconi in materia di cultura ha quindi cancellato ogni forma di intervento per il cinema, per lo spettacolo e per le fondazioni lirico-sinfoniche con una riduzione sempre maggiore dei finanziamenti pubblici al settore. Anche il MAXXI ha subito un consistente decremento di finanziamento senza che siano entrate le risorse private inizialmente promesse; è vero poi che sono state previste risorse per il settore dei beni archeologici ma si tratta di disponibilità finanziarie finalizzate al personale. Rileva quindi che analoghe perplessità suscitano i finanziamenti relativi ai beni archivistici e alla biblioteca di Firenze per tagli trasversali che non consentono di valorizzare il patrimonio culturale che non può essere tutelato solo attraverso operazioni di *marketing*. Ritiene, in questo senso, che sarebbe opportuno chiarire in che cosa

eventualmente consistano tali operazioni, visto che il bilancio predisposto dal Governo nel settore di competenza della Commissione è assolutamente sciatto, tale da legittimare il sospetto di una discrezionalità priva di regole e di moralità.

Giovanna MELANDRI (PD), sul piano politico, rinviando alle considerazioni specifiche svolte dalle colleghe che l'hanno preceduta, ricorda che il Ministro dei beni e delle attività culturali, nel dicembre scorso, aveva accolto un ordine del giorno presentato nel corso dell'esame della manovra finanziaria per il 2010, recante l'impegno a ripristinare gli stanziamenti a favore del settore dello spettacolo previste nel 2009. Sottolinea invece che l'unica voce che mostrerebbe un modestissimo incremento riguarda la somma assegnata per la tutela dei beni archeologici, con uno stanziamento peraltro interamente assorbito da spese fisse e accessorie. Ricorda che l'intero mondo culturale, in tutte le sue componenti, è messo in profondo affanno dalla riduzione di oltre il 36 per cento delle spese per la cultura in Italia, facendo ancor più risaltare l'inattuazione delle promesse fatte a suo tempo dal Ministro Bondi. Avrebbe ritenuto preferibile che a fronte di tagli così consistenti il Governo introducesse qualche misura nuova per il contenimento della strutturazione delle politiche culturali pubbliche. Constata, invece, che non solo questo non è avvenuto, ma non vi sono neanche incentivi per i fondi privati. Questi ultimi, come si è visto, non possono sostituire i fondi pubblici, tenuto conto altresì che pubblico e privato crescono o decrescono parallelamente. Aggiunge dunque che lo scenario che si presenta è drammatico e che vi è un vuoto nelle politiche culturali nel Paese, ancor prima di quello nelle risorse.

Ricorda quindi che la valorizzazione del patrimonio culturale nazionale non può essere disgiunta dalla forma di organizzazione del Governo e dell'amministrazione del settore, come invece era stato sottolineato nel corso dell'esame del provvedimento di riforma dell'organizzazione

del ministero dei beni e delle attività culturali. Rileva d'altra parte che i provvedimenti in oggetto affossano il sistema delle biblioteche italiane che da sempre rappresentano l'architrave del patrimonio culturale nazionale. Dalla *Domus Aurea*, a Pompei, fino a Sibari non vi è area archeologica del Paese, poi, che non mostri problemi complessivi di tutela e salvaguardia del rispettivo patrimonio artistico. Stigmatizza inoltre la mancanza di interventi per la ricostruzione della città monumentale di L'Aquila; risorse a tutela del patrimonio culturale dovevano essere canalizzate anche in quella direzione. Per ciò che riguarda i tagli al FUS, richiama quanto rilevato dalle colleghe De Biasi e Carlucci, aggiungendo solo che da recente notizie di stampa qualificata è emerso che il valore reale del FUS sarebbe di circa 174 milioni di euro e non, come affermato, di 262 milioni, con una riduzione ulteriore non giustificabile. Auspica infine che per ARCUS, la cosiddetta « cassaforte del principe », si proceda al più presto ad una gestione più corretta e trasparente, non ritenendo più ammissibile la divergenza tra la comunicazione che il ministro Bondi fa in Commissione e quella che rilascia alla stampa. Ribadisce, in conclusione, che le tabelle in esame sottolineano la mancanza assoluta di politiche culturali italiane da parte del Governo Berlusconi.

Ricardo Franco LEVI (PD) sottolinea che le affermazioni in materia di beni culturali, testé esposte dai colleghi che l'hanno preceduto, potrebbe essere perfettamente riprese per il settore dell'editoria, che presenta una lunga teoria di tagli che balzano evidenti dalle tabelle e dai documenti predisposti dagli uffici. Rileva che si tratta di numeri così gravi — un taglio di quasi 150 milioni di euro rispetto all'anno precedente — che non andrebbero neanche commentati. Sottolinea inoltre che i restanti 194 milioni di euro presenti in Tabella C per i prossimi anni verranno completamente assorbiti per i debiti passati, legati alle tariffe postali e alla Rai, con contributi effettivi per il settore che saranno molto esigui. Aggiunge che manca

un disegno di riforma complessivo del settore, sottolineando come più di una volta sia stata richiesta l'audizione del sottosegretario Bonaiuti per riferire in Commissione sul disegno di riforma del settore in corso di definizione da parte del Governo, senza che ciò sia mai accaduto. Stigmatizza quindi il fatto che si stia ancora aspettando una risposta in tal senso, proprio quando l'editoria italiana è rinviata ad una disciplina di cui il Parlamento non ha alcuna contezza. Ricorda, per esempio, che l'abolizione del « diritto soggettivo » ha portato alla crisi dei soggetti più deboli del mondo giornalistico ed editoriale che avevano diritto a ricevere i contributi. È necessario invece fornire risposte adeguate in tal senso, visto che più volte la Commissione cultura e la Camera nel suo complesso si sono espresse a favore del ristabilimento di tale diritto.

Giuseppe GIULIETTI (Misto) condivide pienamente gli interventi dei colleghi che l'hanno preceduto, ritenendo che un'interpretazione non ideologica della legge finanziaria per il « combinato disposto » dei suoi provvedimenti non può che rendere edotti sul fatto di trovarsi di fronte ad una disgregazione delle espressioni culturali di più alto livello del Paese. Sottolinea l'insensatezza di sottrarre risorse alla cultura, di fronte alla crisi di identità che investe l'Europa, ritenendo che tutto ciò che riguarda formazione, informazione e comunicazione artistica dovrebbe essere ritenuto invece basilare e sostenuto proprio a difesa dell'identità e dell'orgoglio nazionale. Ribadisce quindi che il Governo commette un errore strategico quando non segue questa direzione, ma incarna un'idea « sconfittista » e tutta economicista di come affrontare la crisi del Paese.

Aggiunge che la Commissione cultura ha discusso a lungo sulla riforma dell'università, che si è dimostrata poi priva di qualsiasi finanziamento. Al riguardo, esprime apprezzamento per il lavoro svolto anche dai colleghi della maggioranza in quella sede, ma rileva che non si possano più accettare le false dichiarazioni del Governo su finanziamenti all'univer-

sità, *tax shelter* e *tax credit*, o finanziamenti per l'editoria, con la promessa di un loro reinserimento nel decreto « mille proroghe ». È la stessa situazione che colpisce cento testate radiotelevisive e piccole case editrici, proprio per il mancato ripristino del « diritto soggettivo », come ricordato dal collega Levi, a dimostrare l'inadeguatezza di certe affermazioni. Auspica quindi che il relatore si faccia carico delle esigenze evidenziate, proponendo condizioni condivise alla Commissione nelle relazioni che andrà a predisporre. Non vorrebbe però che, anche questa volta, si trattasse di un lavoro inutile che la Commissione bilancio vanificasse con un nulla di fatto.

Valentina APREA, *presidente*, rileva che la legge finanziaria in esame rappresenta l'ultima fase di un intervento triennale che prevedeva già riduzioni di stanziamenti negli anni precedenti, in quanto tale imm modificabile. Il cosiddetto decreto-legge « mille proroghe », provvedimento collegato alla manovra finanziaria, sarà invece successivamente proposto dal Governo, proprio quale strumento per introdurre politiche di sviluppo che, allo stato, non possono trovare collocazione nel provvedimento in discussione.

Gabriella CARLUCCI (PdL) evidenzia con dispiacere che ancora una volta il Governo in materia di cultura adotta politiche destinate a penalizzare il settore dello spettacolo dal vivo con tagli irraguardosi e ingiustificati. Ritiene necessario invece che l'Esecutivo si faccia carico del progetto di legge-quadro sullo spettacolo dal vivo, approvato dalla Commissione, nell'ambito del quale sono state introdotte misure di intervento, adeguate anche dal punto di vista finanziario, per rilanciare il settore. Pensa in particolare a *tax credit* e *tax shelter*, che hanno consentito negli anni passati di ottenere risultati positivi con entrate anche superiori ai 5 milioni di euro. Ribadisce quindi la necessità di ripartire dalla legge-quadro sullo spettacolo dal vivo che si fa carico anche dei rapporti tra Stato e regioni, evitando di

escludere ottusamente un adeguato finanziamento per il prossimo triennio per gli interventi previsti, tenendo così conto del lavoro finora svolto dalla Commissione.

Giovanni LOLLI (PD) rileva, con riferimento alla Tabella 2 relativa ai finanziamenti al settore dello sport, che lo Stato italiano ha di fatto deciso di destinare a questo settore non più di 2 milioni di euro, decidendo una volta per tutte che lo sport non rientra più tra le politiche pubbliche. Si cancella così un intero ambito di interventi, spesso dimenticato in anni passati, svuotando completamente il fondo per la copertura delle manifestazioni internazionali. Ricorda che sulla base di questa politica è stata persa, per esempio, la *chance* di svolgere i campionati mondiali di rugby del 2015 e del 2019, quelli di *basket* del 2019, oltre ai mondiali di sci di Cortina, previsti per il 2013. Auspica quindi che la relazione che verrà predisposta dal collega Murgia, per le parti di competenza relative allo sport, rechi condizioni adeguate volte ad incentivare i finanziamenti per il settore.

Caterina PES (PD) ritiene che in nessun modo si possa condividere quanto disposto dai provvedimenti in oggetto, sia per il settore dei beni culturali che per quello dell'istruzione; i tagli sono ulteriormente devastanti rispetto a quelli già preannunciati nel decreto-legge n. 78. Sottolinea che le riduzioni reali ammontano a circa 8 miliardi di euro, in particolare colpendo l'istruzione primaria e secondaria di primo e secondo grado e, inaspettatamente, anche i settori della ricerca e dell'università. A tal proposito, sottolinea la gravità della consistente riduzione di 126 milioni di euro per il Fondo ordinario che si sommano ai tagli già effettuati. Ritiene che di fronte a certe cifre non sarà possibile rimettere in piedi il Paese, considerando, per esempio, le riduzioni per la scuola primaria, deputata prima di tutte alla formazione dei cittadini del futuro.

Rosa DE PASQUALE (PD), richiamando le dichiarazioni già svolte in oc-

casione della discussione sul DFP, sottolinea che l'attuale finanziaria non fa che richiamare la grave situazione dei tagli delineata in quel documento. Rileva l'enorme contraddizione di un Paese che è cresciuto sull'ingegno e sulla cultura e che oggi vede distrutte tali potenzialità; come se i petrolieri dessero fuoco ai propri pozzi di petrolio. Fuor di metafora, rileva che il Governo ha operato tagli consistenti su tutti i fronti, arrivando ad investire solo il 9 per cento della spesa pubblica in istruzione, ponendo l'Italia all'ultimo posto fra i Paesi OCSE. Ribadisce che le cifre che si presentano nei provvedimenti in oggetto sono spaventose; ponendo particolare attenzione al settore della scuola materna che sembrava non toccato dalla rimodulazione al ribasso della riforma Gelmini, si evince invece che essa risulta altresì penalizzata. Aggiunge, d'altra parte, che il taglio di 123 milioni di euro per la scuola prescolare obbliga le Regioni a farsi carico di impegni non di propria competenza, tagliando su sanità e *welfare*, proprio per rispondere alle esigenze delle famiglie. Nei provvedimenti in oggetto non si parla poi neanche più di edilizia scolastica, settore soffocato da un patto di stabilità terribile che andrebbe invece sbloccato. Si è di fronte a tagli consistenti anche per le scuole paritarie che vedono i fondi bloccati dal 2000. Ritiene che tutte queste considerazioni, insieme a quella relativa al diritto allo studio, oggi falciato in Italia, rendano drammatica una situazione già di per sé grave, in cui gli insegnanti vedranno bloccarsi dal 1° gennaio gli scatti stipendiali nonostante sia stato loro promesso che gli stessi scatti sarebbero stati ripristinati, utilizzando almeno in parte gli stanziamenti per il Fondo sul merito.

Manuela GHIZZONI (PD) esprime innanzitutto profonda solidarietà al collega Murgia per la *via crucis* che lo impegna in qualità di relatore sulla finanziaria 2011 che porta il Paese dritto, dritto sull'orlo del baratro. Come è stato rilevato da alcuni colleghi della maggioranza, per

esempio l'onorevole Carlucci, ci si trova di fronte ad una situazione in cui i pesanti tagli inflitti ai settori di competenza della Commissione, già di per sé allo sbando, determinano un ulteriore aggravamento della situazione. Ancora una volta si procede con interventi economico-finanziari affidati allo strumento del decreto-legge, lasciando al Parlamento il compito di ratificare le decisioni imposte dal Governo con l'approvazione di provvedimenti svuotati di ogni contenuto, come quello in esame. Al contrario di quanto avviene in altri Paesi, come la Francia e la Germania, dove, malgrado i tagli in altri settori, la cultura, l'università e l'istruzione ricevono risorse adeguate, il Governo Berlusconi si muove in controtendenza aggravando una situazione di per sé già difficile. Con particolare riferimento allo stato di previsione relativo al Ministero dell'istruzione, università e ricerca, rileva che l'assicurazione fatta dal Ministro Gelmini sulla disponibilità di risorse effettivamente disponibili, nel corso dell'esame del disegno di legge di riforma sull'università, si è rivelata assolutamente sbagliata. Sottolinea quindi che si è di fronte ancora una volta ad un provvedimento *lacrime e sangue*, in cui, in assenza di risorse, le università presto saranno costrette a portare i libri in tribunale. Le riduzioni risultano quindi molto più consistenti di quelle prospettate, sia in riferimento al diritto allo studio, che in ordine alle risorse relative alle provvidenze per le borse di studio, con una vera e propria desertificazione di risorse destinate agli alloggi universitari. Rileva in particolare che nella relazione svolta dal collega Murgia si sostiene che l'FFO subirebbe una riduzione solo di 106 milioni, ma non si accenna al fatto che è azzerato l'incremento di 550 milioni di euro introdotto dalla legge finanziaria per il 2008 varata dal Governo Prodi, nonché i 400 milioni relativi allo scudo fiscale, con una riduzione complessiva che supera, di fatto, il miliardo di euro. Si impedisce così alle università di funzionare, riportando gli stanziamenti a favore dell'FFO, a quelli previsti nel 2001. Ritiene quindi necessario che siano chia-

rite le perplessità evidenziate, a partire dall'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri relativo al riparto del 400 milioni di euro legati al cosiddetto scudo fiscale. Considera necessario inoltre trovare una condivisione fra tutte le forze politiche, di maggioranza e opposizione, per stigmatizzare il taglio poderoso al fondo relativo agli enti di ricerca. Preannuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti, per le parti di competenza della Commissione, riferiti alla Tabella C, riservandosi di presentare altri emendamenti nel corso dell'esame del provvedimento. Chiede infine al relatore alcuni chiarimenti in ordine alla collocazione del finanziamento dell'FFO, non inserito in Tabella C.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) preannuncia la presentazione di emendamenti nel corso del successivo esame del provvedimento in Commissione bilancio e in Assemblea.

Bruno MURGIA (Pdl), *relatore*, rileva che se di via crucis si vuole parlare è necessario ricordare che dopo di essa c'è sempre una *resurrezione*. Fuor di meta-

fora, rileva che molte delle osservazioni svolte dai colleghi riprendono le considerazioni già espresse nella sua relazione. Ribadisce che farsi carico di una crisi grave come quella internazionale non significa onestamente che i tagli debbano per forza colpire sempre il settore dell'istruzione, dell'università, della ricerca e della cultura in generale. Proprio in questi settori, infatti, in altri Paesi come la Francia e la Germania, dove ci sono stati consistenti tagli alla spesa pubblica, si è proceduto di converso a stanziare adeguate risorse nei settori di competenza della Commissione. Preannuncia quindi che si farà carico delle criticità emerse nel corso della discussione attraverso la predisposizione di condizioni nelle relazioni sugli stati di previsione di competenza della Commissione, e delle connesse parti della legge di stabilità, che presenterà nella seduta di domani.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.25.

ALLEGATO 1

5-03131 De Pasquale: Sul finanziamento erogato dal MiBAC all'Associazione bandistica di Sgurgola (FR).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione dell'Onorevole De Pasquale relativa al contributo concesso dal Ministero in favore di complessi bandistici ed in particolare, al contributo concesso all'Associazione bandistica Città di Sgurgola nella misura di 43.000,00 euro.

Occorre precisare al riguardo che, dopo l'abrogazione dell'articolo 40 della legge 14 agosto 1967, n. 800 relativa all'ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali ed in attesa di una disciplina conforme all'articolo 117 della Costituzione che trasferisca le relative competenze agli enti territoriali, i contributi richiamati dall'Onorevole interrogante vengono erogati da questo Ministero ai sensi dell'articolo 16 del decreto ministeriale 9 novembre 2007. I destinatari sono i complessi bandistici – promossi da enti locali, istituzioni o comitati cittadini non aventi scopo di lucro e che siano in possesso dei requisiti previsti dalla legge – ed il contributo è a titolo di concorso nelle spese di impianto e di funzionamento. Il riconoscimento della importanza della musica popolare che non può essere valutato in relazione ai contributi concessi ad altre forme di produzione della musica.

Considerato inoltre il numero elevato dei soggetti che ogni anno presentano la domanda (circa 900) ed il fatto che quasi tutte le richieste vengono accolte, il contributo erogato ad ognuno di essi non può che essere di modesta misura e commisurato al *budget* annuale destinato a tale settore dalla competente Commissione Musica in sede di previa suddivisione del Fondo unico dello spettacolo – Sezione Musica.

A diverso ambito va invece ascritta la assegnazione, nel 2009, di contributo all'Associazione bandistica Città di Sgurgola, costituitasi legalmente nel 1991, che ha presentato richiesta – ai sensi dell'articolo 17 del succitato decreto ministeriale 9 novembre 2007 – per un progetto speciale dal titolo « *Week end* di note: riscoperta della musica bandistica popolare » allegando una relazione dettagliata delle attività da realizzarsi nell'arco dell'anno unitamente ad un preventivo finanziario.

La Commissione consultiva per la musica, nelle sedute del 17 e 18 novembre 2009, ha scelto 5 progetti dei 30 presentati da organismi vari per questo specifico settore, e tra questi quello dell'Associazione bandistica in parola a cui è stato concesso il contributo *una tantum* di euro 43.000,00.

L'attività è stata effettuata dal 18 giugno al 27 dicembre 2009 e regolarmente documentata agli uffici della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo. Il progetto non è pertanto assimilabile alla consueta attività bandistica per la quale viene assegnato a centinaia di organismi un esiguo contributo quale mero riconoscimento della validità socio-culturale della iniziativa; invero il progetto speciale ha voluto riassumere – a fini di generale promozione della disciplina in questione e non degli interessi locali – le virtù ed il merito della aggregazione bandistica. Prova ne sia il nutrito numero di eventi ed iniziative cui hanno partecipato gruppi provenienti da più regioni italiane.

Per quanto invece attiene al Tavolo Nazionale per la promozione della musica popolare e amatoriale voluto da questa

Amministrazione, si evidenzia come tale iniziativa tecnica in materia di musica popolare, corale, bandistica e folklorica costituisca una chiara evidenza dell'attenzione a quei valori postulati dall'interrogante; si intende con questo organo raccogliere informazioni sulle attività e le esigenze degli organismi attivi su tutto il territorio nazionale per promuovere una

complessiva politica mirata alla musica prodotta – spesso con eccellenti risultati – da non professionisti. Tanto, nell'ottica della tendenziale ottimizzazione delle risorse del Fondo unico dello spettacolo, peraltro in flessione, che parrebbero meglio allocate per far conoscere alle nuove generazioni la possibilità di esprimersi musicalmente.

ALLEGATO 2

5-03132 Ghizzoni: Sul monte-ore destinato all'attività di area di professionalizzazione negli istituti professionali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Vorrei precisare preliminarmente che il regolamento di riordino degli istituti professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, consente agli istituti professionali di continuare a rilasciare qualifiche professionali di competenza esclusiva delle Regioni soltanto in regime di sussidiarietà.

La *ratio* che ha portato al riordino di detti istituti, pur determinata da un'effettiva esigenza di uniformare i percorsi formativi della scuola secondaria in termini di carichi orari settimanali, consegue l'obiettivo di offrire una maggiore attenzione verso le motivazioni personali e culturali dell'allievo e una nuova modalità di entrare in contatto con il mondo del lavoro, per effetto di una nuova organizzazione dei percorsi caratterizzata da una maggiore flessibilità, autonomia e dalla valorizzazione dell'alternanza scuola-lavoro.

Nel merito rappresento che, in base agli esiti del monitoraggio effettuato periodicamente dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex Indire), sono emerse nella realizzazione dei corsi di « Terza area » varie criticità tra le quali la mancata preventiva concertazione con le Regioni. Ciò con la conseguenza che gli stessi istituti realizzano nella maggior

parte dei casi, soltanto i « corsi surrogatori » previsti dall'articolo 5 del decreto ministeriale del 15 aprile 2004, senza poter rilasciare attestati di qualifica riconosciuti dalle Regioni; inoltre i corsi attivati presentano una estrema disomogeneità in termini di numero di ore e obiettivi.

Infatti nell'anno scolastico 2008-2009 sono stati attivati in totale 8.023 corsi nelle quarte e quinte classi dei predetti istituti, di cui 4.571 sono corsi surrogatori, pari al 57 per cento, e 3.452 corsi regionali pari al 43,6 per cento.

Ciò stante, il citato regolamento n. 87 del 2010 ha previsto la sostituzione dell'area di professionalizzazione con 132 ore di attività in alternanza scuola-lavoro nelle quarte e quinte classi, funzionanti a partire dall'anno scolastico 2010/2011 e sino alla messa a regime del nuovo ordinamento.

A tal fine la direttiva ministeriale n. 93 del 2009, registrata il 22 gennaio 2010, concernente la ripartizione delle risorse di cui al Fondo istituito con la legge n. 440 del 1997, ha stabilito, per l'anno 2009, 30 milioni di euro per la realizzazione di attività in alternanza scuola lavoro, con particolare riferimento all'ex area di professionalizzazione degli istituti professionali.

ALLEGATO 3

**5-03265 Goisis: Modifica dello schema di regolamento
sulle classi di concorso, in relazione all'insegnamento della filosofia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante nella interrogazione parlamentare in discussione lamenta il fatto che in sede di rivisitazione delle classi di concorso i docenti appartenenti alla classe di concorso 36/A (filosofia, psicologia e scienze dell'educazione), risulterebbero penalizzati e, conseguentemente, chiede iniziative in favore di detti docenti.

Al riguardo vorrei far presente che lo schema di regolamento per la definizione delle nuove classi di concorso, da adottarsi ai sensi dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 sta seguendo il prescritto *iter*; allo stato si è in

attesa di acquisire il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione che sarà espresso a breve.

Per quanto riguarda la questione oggetto dell'interrogazione al momento, pertanto, si può soltanto far presente che la commissione tecnica appositamente costituita ha ritenuto necessaria l'istituzione di una classe di concorso – A/65 – per l'insegnamento della teoria e tecnica della comunicazione, attesa la specificità della disciplina, mentre, per quanto riguarda le ex classi di concorso 36/A e 37/A la problematica andrà risolta per i docenti di ruolo in dette classi, con norme transitorie fino all'entrata in vigore a regime della riforma.

ALLEGATO 4

**5-03383 Giuliotti: Sul progetto di costruzione
di un polo congressuale presso il lido di Venezia.**

TESTO DELLA RISPOSTA

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dalla S.V. Onorevole, concernente il Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi del Lido di Venezia e in seguito a quanto comunicato dal Dipartimento della Protezione Civile, si fa presente quanto segue.

Giova innanzitutto premettere una ricostruzione di sintesi del quadro normativo dal quale trae origine e si è sviluppata l'azione del Commissario Delegato per la realizzazione del Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi di Venezia.

A tal fine si rappresenta che, essendo in carica il Governo presieduto dall'Onorevole Romano Prodi, in data 8 maggio 2007 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra il Ministero dei Beni Culturali, la Regione Veneto, il Comune di Venezia e l'Azienda ULSS 12 veneziana, finalizzato alla riqualificazione dell'isola del Lido da realizzarsi, tra l'altro, attraverso la costruzione del Nuovo Palazzo del Cinema.

Inoltre, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Onorevole Romano Prodi, del 13 luglio 2007, è stato nominato il Commissario Straordinario per la costruzione del Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi, ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 67/2007.

Successivamente, con un altro decreto del 23 novembre 2007 dello stesso Presidente del Consiglio, è intervenuta la dichiarazione di « grande evento », ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001 n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001 n. 401, in relazione agli interventi connessi alle celebrazioni per il 150° An-

niversario dell'Unità d'Italia, tra i quali è ricompresa la realizzazione del Nuovo Palazzo del Cinema di Venezia.

Con l'articolo 13 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 marzo 2009 n. 3746, il Dottor Vincenzo Spaziantè, dirigente generale dello Stato, è stato nominato Commissario Delegato per la realizzazione del Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi di Venezia ai sensi del citato articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge n. 343/2001, convertito dalla legge n. 401/2001 e con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2009 n. 3759 e successive modificazioni ed integrazioni sono stati definiti gli ambiti di riferimento dell'azione commissariale e le relative attribuzioni, recuperando l'originaria impostazione del Protocollo d'intesa.

Riguardo agli aspetti finanziari dell'opera, si fa presente che l'importo posto a base della gara espletata nell'anno 2007 è stato pari a 75.366.888,77 di euro (cui si aggiungevano euro 19.117.899,66, quali somme a disposizione dell'amministrazione, per un costo complessivo dell'intervento pari a euro 94.484.788,53).

La gara è stata aggiudicata per l'importo di 61.329.777,79 euro.

A seguito di tale gara si sono tenute una serie di Conferenze di servizi, nell'ambito delle quali le Amministrazioni interessate (Comune di Venezia, Fondazione della Biennale, Sovrintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia, Vigili del Fuoco) hanno affinato il quadro complessivo delle esigenze relative alla nuova opera.

Dette esigenze sono state raccolte dalla allora operante Struttura di missione nel progetto generale esecutivo approvato nel novembre 2008, per un importo di poco superiore a 118 milioni di euro, ai quali sono stati aggiunti circa 19 milioni quali somme a disposizione dell'amministrazione, per un costo complessivo dell'intervento pari a 137 milioni, a fronte di una disponibilità pari a circa 96 milioni di euro.

In questa situazione, che evidenzia una differenza di oltre 41 milioni di euro, tra costi previsti e risorse disponibili, il Commissario Delegato attualmente in carica è intervenuto, riducendo le somme a disposizione dell'amministrazione, con un'economia pari a 7 milioni di euro; ha avviato una rimodulazione, in riduzione, del progetto generale esecutivo, fondata sulla rielaborazione di alcune componenti del progetto (quali la definizione solo a grezzo degli spazi sotterranei nell'area antistante il Nuovo Palazzo, il conseguente ridimensionamento delle forniture di arredi e di impianti tecnologici, l'eliminazione del rifacimento in marmo del piazzale), la cui mancata realizzazione non pregiudica la funzionalità dell'opera.

In tale prospettiva il costo complessivo dell'intervento è stato ridefinito in un importo corrispondente a quello delle risorse finanziarie disponibili, assicurando, in tal modo, il completamento e la piena funzionalità dell'opera e lasciando intatta la possibilità, nel caso si rendessero disponibili, di disporre di ulteriori risorse finanziarie e di riprendere in qualsiasi momento i lavori, senza maggiori costi, per portare a termine l'intervento secondo le originarie linee progettuali.

Tali considerazioni non tengono, peraltro, conto delle implicazioni finanziarie delle attività occorrenti per la rimozione degli elementi di amianto che sono stati rinvenuti nel corso dei lavori, portando alla sospensione degli stessi nel marzo 2010.

Al fine di provvedere alla loro rimozione, è stato predisposto un progetto idoneo, nel rispetto delle vigenti normative europee e nazionali, peraltro di non age-

vole attuazione, specie per la pluralità delle Amministrazioni coinvolte in via ordinaria negli occorrenti procedimenti autorizzativi.

Tenendo conto di tale frammentazione di competenze, che costituisce, di per sé un elemento di notevole ritardo per il perfezionamento delle autorizzazioni e il concreto avvio delle conseguenti attività, il progetto è stato portato all'esame di apposite Conferenze di Servizi, alle quali hanno partecipato tutte le Amministrazioni competenti in materia.

Ciò ha consentito di ridurre al minimo i tempi normalmente occorrenti per l'espletamento dei complessi percorsi procedurali previsti ed il progetto è stato approvato da tutte le Amministrazioni coinvolte, nel rispetto delle vigenti normative.

A seguito dell'espletamento di tutte le necessarie autorizzazioni amministrative, le determinazioni delle predette Conferenze di Servizi sono state portate ad effetto all'inizio del presente mese di ottobre, con l'avvio dei lavori per la realizzazione di una «piattaforma ecologica», destinata ad ospitare le necessarie attività di verifica delle oltre 50.000 tonnellate di terre di scavo interessate.

Per le motivazioni sopra esposte, non si ravvisa alcun elemento che induca, tanto sul piano giuridico che su quello dell'efficacia delle politiche d'intervento concretamente sviluppate, a prendere in considerazione l'ipotesi di un'anticipata conclusione della gestione commissariale in atto, il cui venir meno determinerebbe pesanti conseguenze negative sul corretto e più tempestivo completamento delle diverse iniziative in corso.

In attuazione di tale progetto, nella prima metà di ottobre, è stato dato avvio ai lavori con la realizzazione delle prime attività sulla verifica dell'eventuale presenza di ordigni bellici e dai primi accertamenti è emersa la presenza nel sottosuolo di rifiuti solidi urbani e di elementi di amianto, che hanno indotto a presentare formale denuncia all'Autorità Giud-

ziaria, che ha disposto il sequestro dell'area della costruenda « piattaforma ecologica ».

In attesa degli ulteriori sviluppi delle attività giudiziarie in corso, si è proceduto ad una nuova formale sospensione dei lavori, con la previsione di ipotesi alternative a quella già approvata, ove la stessa risultasse impercorribile.

L'insieme dei descritti elementi, legati alla presenza di amianto nelle aree interessate, che costituisce circostanza imprevista ed imprevedibile, comporterà un pressoché certo differimento dei tempi di completamento dell'opera, al momento non quantificabile, in conseguenza delle incognite oggettivamente irrisolvibili sopra ricordate, senza, peraltro, che ciò possa ritenersi elemento sufficiente a rinunciare

alla prosecuzione dei lavori, giunti a una percentuale di avanzamento pari a quasi un quarto dell'intera opera.

Analoghe considerazioni valgono per ciò che attiene al maggior costo da sostenere in relazione alle attività necessarie volte a risolvere l'insieme delle suddette problematiche di natura ambientale.

Questo maggior costo, a fronte del quale il Comune di Venezia ha già reso disponibili significative risorse, verrà necessariamente a definirsi, in termini precisi, solo quando potranno essere sciolte le incognite sopra dette, che incidono sulla individuazione delle possibili soluzioni tecniche e metodologiche degli interventi da portare ad effetto e, quindi, sulla conseguente, puntuale determinazione delle risorse finanziarie necessarie.

ALLEGATO 5

5-03536 Frassinetti: Uccisione di animali per fini didattici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come già noto all'Onorevole interrogante, a seguito di segnalazioni da parte della Lega Italiana Antivivisezione circa il verificarsi di episodi di impiego di animali o loro parti per esercitazioni didattiche nelle scuole, in data 29 aprile 2008 con nota n. 2219, il Ministero ha ricordato alle strutture periferiche il divieto di far uso di animali per esercitazioni didattiche precisando che nella Direttiva europea 86/609 e nel decreto legislativo di recepimento n. 116 del 1992 viene sancito il principio secondo il quale l'impiego di animali va evitato quando esistano metodi alternativi e che in ambito didattico è molto vasta e variegata la disponibilità sul mercato di supporti didattici alternativi utilizzabili per lo studio dell'anatomia, la fisiologia, la biochimica e discipline affini, riconosciuti come metodi scientificamente e pedagogicamente più validi dell'uso degli animali stessi. Il Ministero medesimo ha anche segnalato la possibilità di accedere a supporti didattici alternativi all'impiego di animali o parti di animali per l'insegnamento delle discipline scientifiche sul sito *www.interniche.org*, che effettua anche servizio di prestito.

Nella stessa nota il Ministero ha altresì ricordato che è stato rinnovato in data 1° febbraio 2007 con la LAV Onlus, Lega Anti Vivisezione, un protocollo d'intesa con lo scopo di « promuovere la diffusione e l'approfondimento dei temi dell'educazione al rispetto di tutti gli esseri viventi nelle scuole di ogni ordine e grado ».

A tale ultimo riguardo faccio presente che il Ministero ha provveduto a rinnovare ulteriormente detto protocollo in data 8 febbraio 2010.

Ciò premesso, in merito alla vicenda alla quale fa riferimento l'Onorevole interrogante il competente Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha fatto presente che è tuttora in corso un'ispezione promossa dall'Ufficio stesso al termine della quale sarà possibile conoscere se i fatti riferiti da alcuni organi di stampa siano veritieri e, nel caso, quale sia il loro effettivo rilievo.

Comunque sono state acquisite notizie presso il dirigente dell'istituto tecnico industriale « Molinari » di Milano, il quale nella sua relazione ha fatto presente che i fatti sono presumibilmente avvenuti nel mese di novembre 2009 e probabilmente all'insaputa del precedente capo d'istituto che, con una circolare specifica, aveva vietato l'utilizzo di animali in laboratorio.

Nel corso del successivo mese di luglio essendo pervenuti all'Ufficio territoriale di Milano esposti che segnalavano i fatti medesimi è stato prontamente informato il capo d'istituto che provvedeva ai primi accertamenti chiedendo delucidazioni al docente interessato. Ricevute le sue controdeduzioni, le inviava all'Ufficio di Milano, che chiedeva all'attuale dirigente scolastico, nel frattempo nominato reggente dell'Istituto, un parere relativo alle osservazioni prodotte dal docente.

Il dirigente scolastico, ritenendo le argomentazioni addotte alquanto generiche ed elusive, poiché non facevano alcun cenno ai fatti oggetto degli esposti, riteneva opportuno richiedere una visita ispettiva e nel contempo raccomandava al docente di utilizzare al meglio il libro di testo e gli intimava di non effettuare esercitazioni pratiche su animali.

L'Ufficio scolastico regionale ha anche acquisito copia delle controdeduzioni fornite dal docente in data 23 agosto 2010 ed ha rilevato che, in effetti, le stesse non chiariscono i fatti.

Come già riferito l'ispezione disposta è in corso; soltanto al termine degli accertamenti e sulla base delle risultanze ispettive potranno essere adottati gli eventuali, consequenziali provvedimenti.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)* 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 79

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e dell'ARPA Puglia, nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00393 Bratti e n. 7-00405 Zamparutti sulle iniziative legislative per rendere immediatamente vincolanti i limiti legali di emissione in atmosfera di benzo(a)pirene 79

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il viceministro per le infrastrutture e i trasporti, Roberto Castelli.

La seduta comincia alle 15.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto).

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.25 alle 15.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 26 ottobre 2010.

Audizioni di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e dell'ARPA Puglia, nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00393 Bratti e n. 7-00405 Zamparutti sulle iniziative legislative per rendere immediatamente vincolanti i limiti legali di emissione in atmosfera di benzo(a)pirene.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 15.40 alle 17.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza). C. 3779 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni</i>)	80
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative</i>)	89
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	93
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Meta, Velo, Lovelli, Fiano, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Gasbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Laratta, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo e Tullo</i>)	95
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Monai</i>)	97
ALLEGATO 5 (<i>Proposta di relazione del relatore</i>)	99
ALLEGATO 6 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	101
ALLEGATO 7 (<i>Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Meta, Velo, Lovelli, Fiano, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Gasbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Laratta, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo e Tullo</i>)	103
ALLEGATO 8 (<i>Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Monai</i>)	105

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 16.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza). C. 3779 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2010.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, in considerazione del fatto che nella relazione iniziale non aveva fornito specifiche indicazioni in merito agli stanziamenti previsti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e in quello del Ministero dello sviluppo economico, per quanto concerne le parti di competenza della Commissione, ritiene opportuno integrare quanto esposto nella relazione svolta il 20 ottobre scorso con alcuni elementi informativi relativi agli stanziamenti di bilancio di interesse della IX Commissione. Segnala, in primo luogo, che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze è stato istituito, in attuazione dell'articolo 56 della legge n. 120 del 2010 in materia di sicurezza stradale, il capitolo 7339 (Spese per predisporre la dotazione strumentale necessaria alla raccolta e all'invio dei dati relativi all'incidentalità stradale ai fini dell'aggiornamento degli archivi), con uno stanziamento di 1,5 milioni di euro. Per quanto riguarda i dati di spesa del settore trasporti, osserva che la Missione 13, Diritto alla mobilità, presenta una previsione di 2.972,7 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2010, di 178,4 milioni di euro, riduzione che interessa in misura diversa la maggior parte dei programmi. In particolare, analizzando brevemente i singoli programmi, fa presente che il programma « Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale » prevede spese per 271,8 milioni di euro, dei quali 225,7 milioni di euro di parte corrente e 46,1 milioni di euro in conto capitale; le spese relative al « Funzionamento » ammontano a 225 milioni di euro, con un decremento di 66,4 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010 e le spese relative ad « Interventi » ammontano a 0,7 milioni di euro, con una riduzione di 0,5 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010, mentre le spese relative ad « Investimenti » ammontano a 46,1 milioni di euro, registrando una riduzione di 6 milioni di euro

rispetto all'assestamento 2010. Il programma « Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo » prevede spese per 171,9 milioni di euro, dei quali 128,2 milioni di euro di parte corrente e 43,7 milioni di euro in conto capitale; le spese relative al « Funzionamento » ammontano a 4,5 milioni di euro, con un incremento di 0,3 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010 mentre le spese relative ad « Interventi » ammontano a 123,7 milioni di euro, con una riduzione di 9,3 milioni di euro e quelle relative ad « Investimenti » ammontano a 43,7 milioni di euro, con un decremento di 14,5 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010. Il programma « Autotrasporto ed intermodalità » prevede spese per 64,4 milioni di euro, dei quali 17,7 milioni di euro di parte corrente e 46,7 milioni di euro in conto capitale; le spese relative al « Funzionamento » ammontano a 7,4 milioni di euro, con un decremento di 3,1 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010, mentre le spese relative ad « Interventi » ammontano a 10,3 milioni di euro, interamente allocate sul capitolo 1330 (Somme assegnate al Comitato centrale per l'Albo degli autotrasportatori); rileva che rispetto al bilancio assestate 2010, il capitolo registra un decremento di 108,4 milioni di euro. In proposito, evidenzia peraltro che per i due anni successivi si prevede un parziale recupero della dotazione di questo capitolo (77,3 milioni di euro sia per il 2011 che per il 2012). All'interno di tale programma le spese relative agli « Investimenti » ammontano a 46,7 milioni di euro, con una riduzione di 97 milioni di euro. Il programma « Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario » autorizza spese per 48,3 milioni di euro, dei quali 15,7 milioni di euro di spese correnti e 32,6 milioni di euro in conto capitale; le spese relative al « Funzionamento » ammontano a 15,4 milioni di euro, con un incremento di 0,9 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010. Rileva che di maggior rilevanza è il capitolo 1227 (Somme destinate a garantire la sicurezza del sistema ferroviario nazionale da attribuire all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie) con

uno stanziamento di 11,9 milioni di euro, invariato rispetto all'assestamento 2010. All'interno di tale programma le spese relative ad « Interventi » ammontano a 0,3 milioni di euro sul cap. 1350 (Quota a carico dell'Italia della spesa riguardante la delegazione italo - svizzera per il Sempione. Concorso al comitato permanente del congresso internazionale ferroviario residente in Bruxelles e ad altre organizzazioni ed enti per attività svolte nel campo dei trasporti), invariato rispetto all'assestamento 2010, mentre le spese relative ad « Investimenti » ammontano a 32,5 milioni di euro, ridotte di 6,3 rispetto al dato assestato 2010 e quasi interamente appostate sul cap. 7301 (Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti). Il programma « Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne » prevede spese per 1.075,7 milioni di euro, dei quali 514,6 milioni di euro di parte corrente e 561,2 milioni di euro in conto capitale; le spese relative al « Funzionamento » ammontano a 10,3 milioni di euro, con una riduzione di 0,3 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010 mentre le spese relative ad « Interventi » ammontano a 504,2 milioni di euro, con un aumento di 179,1 milioni di euro rispetto dal dato assestato 2010. Le spese relative ad « Investimenti » ammontano a 561,2 milioni di euro, con un incremento di 9,2 milioni di euro. Il programma « Sviluppo e sicurezza della mobilità locale » autorizza spese per 1.340,6 milioni di euro, dei quali 498,1 milioni di euro di parte corrente e 842,6 milioni di euro in conto capitale; le spese di « Funzionamento » ammontano a 4,5 milioni di euro, mentre le spese relative ad « Interventi » ammontano a 493,6 milioni di euro, con un incremento di 187,8 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010; le spese relative ad « Investimenti » ammontano a 842,6 milioni di euro, con una riduzione di 236,1 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010.

Per quanto concerne il settore delle comunicazioni, segnala che i principali interventi del Ministero dello sviluppo economico, con riferimento agli ambiti di competenza del Dipartimento per le comunicazioni, riguardano la missione 15, Comunicazioni, che reca una previsione di 130,7 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2010, di 21,5 milioni di euro. Passando ad una breve disamina dei programmi presenti nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, fa presente che il programma « Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione » prevede spese per 53,6 milioni di euro, dei quali 52,4 milioni di euro di parte corrente e 1,2 milioni di euro in conto capitale; le spese relative al « Funzionamento » ammontano a 47,3 milioni di euro, con un aumento di 3,1 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010; gli « Interventi » prevedono spese per 5,1 milioni di euro, con una riduzione di 88.941 euro rispetto al dato assestato 2010 mentre gli « Investimenti » prevedono uno stanziamento in conto capitale di 1 milione di euro, con una riduzione di 0,5 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010. Il programma « Regolamentazione e vigilanza del settore postale » prevede spese per 3,7 milioni di euro, per la quasi totalità assorbite dalle spese di parte corrente; le spese relative al « Funzionamento » ammontano a 2,9 milioni di euro, con un incremento di 359.657 euro rispetto all'assestamento 2010; le spese per Interventi ammontano a 750.000 euro interamente assorbite dal cap. 1378 (Concorso nella spesa dell'unione postale universale) mentre gli « Investimenti » recano spese per 4.930 euro. Infine, il programma « Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione » prevede spese per 73,4 milioni di euro, per la quasi totalità assorbite dalle spese di parte corrente; le spese relative al « Funzionamento » ammontano a 6,8 milioni di euro, con un incremento di 1,2 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010; gli « Interventi » recano spese per 66,6 milioni di euro, con un decremento di

25,6 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010. Da ultimo segnala che gli stanziamenti relativi alla Missione Comunicazioni, presenti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze nel programma « Servizi postali e telefonici », ammontano a 756,7 milioni di euro, di cui 612 milioni di euro di parte corrente e 144,7 milioni di euro in conto capitale. Le spese per « Interventi » sono allocate su due capitoli 1496 (Rimborso alle Poste Italiane spa degli oneri sostenuti per le agevolazioni tariffarie connesse allo svolgimento delle consultazioni elettorali), che autorizza spese per 18 milioni di euro, con una riduzione di 1,9 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010 e 1502 (Somma da erogare alle Poste Italiane spa per i servizi offerti in convenzione allo Stato), con uno stanziamento di 594 milioni di euro, aumentato di 20,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010.

Mario LOVELLI (PD) ribadisce le osservazioni formulate in occasione dell'esame della Decisione di finanza pubblica. Osserva che il disegno di legge di stabilità costituisce una mera trasposizione nel bilancio delle previsioni del decreto-legge n. 78 del 2010, e che quindi non ci sono reali interventi nella manovra in esame. Rileva che l'articolo unico del disegno di legge in esame riguarda principalmente la materia dei trasporti, e il tema dell'edilizia sanitaria. Evidenzia che viene operata con il disegno di legge una manovra che definirebbe « spericolata », in quanto il comma 5 dell'articolo 1 dà la possibilità alle regioni, previa decisione in Conferenza Stato-regioni e deliberazione del CIPE, di rimodulare di fatto il taglio previsto dal decreto-legge n. 78, prelevando risorse dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Sottolinea che questo equivale ad utilizzare risorse in conto capitale per spese di parte corrente e che ciò va nella direzione opposta alla necessità di controllo della spesa corrente e di interventi che promuovano la crescita del Paese. Fa presente inoltre che il Fondo per le aree sottoutilizzate è vincolato per l'85 per cento ad interventi nelle regioni del Mezzogiorno e che quindi la previsione re-

cata dal comma 5 deve essere poi verificata nella sua fattibilità dal momento che il complesso degli interventi che le regioni dovranno operare in materia di trasporto pubblico locale potrebbe non corrispondere alle percentuali di utilizzo territoriale definite per tale Fondo. Osserva inoltre che la previsione di cui al comma 7 subordina l'erogazione delle risorse previste dal decreto-legge n. 185 del 2008 alla verifica delle misure di razionalizzazione e efficientamento contenute nei contratti aventi ad oggetto il trasporto pubblico locale su ferro e che tale intervento produrrà effetti ancor più restrittivi sui servizi di trasporto pubblico locale. Rileva ancora che all'interno della Tabella B non ci sono stanziamenti per le infrastrutture ed i trasporti per l'anno 2011 e che lo Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti registra una decurtazione pari al 5,46 per cento sul dato assestato relativo all'anno 2010. Sottolinea infine che la manovra contiene un generale impoverimento delle risorse utilizzabili in un settore a suo giudizio fondamentale come quello dei trasporti e rileva un più generale impoverimento delle politiche in questo settore. Fa presente che rimangono senza soluzione alcuni temi di grande rilevanza, come quello dei contratti di servizio con Ferrovie dello Stato e le società collegate, con ANAS, rispetto alla quale si è trovata una soluzione in termini di pedaggiamento a carico dell'utenza, e del contratto di programma con la società Poste italiane, che dal 2011 dovrà affrontare la liberalizzazione imposta in sede europea. A tale ultimo riguardo osserva che il contratto di programma con la società Poste italiane è scaduto nel 2008 e non è stato successivamente rinnovato e che è stata recentemente approvata una misura sui contributi sull'editoria al di fuori delle previsioni contenute nel suddetto contratto. Rileva in definitiva una generale situazione di confusione rispetto alla quale il Ministro Tremonti ha annunciato la presentazione di un decreto-legge di fine anno all'interno del quale saranno contenute anche le misure relative alla messa all'asta delle frequenze televisive che si renderanno libere a seguito della transizione

dal sistema analogico a quello digitale. Ricorda che nella scorsa settimana è stata approvata una mozione relativa alla ferrovia Torino – Lione ed esprime preoccupazione per la notizia appresa dagli organi di stampa di un taglio operato dall’Europa di 9 milioni di euro al riguardo. Ritiene quindi che non solo sia in discussione il futuro dell’opera dal punto di vista della copertura europea ma che già nel presente la realizzazione di tale opera registri notevoli problemi, come dimostra la mancata convocazione della seduta del CIPE in cui si doveva discutere anche il terzo valico dei Giovi. Sottolinea una generale mancanza di riforme e l’assenza di un quadro regolatorio chiaro in materia di trasporti, oltre ad una generale incapacità di selezionare le opere che costituiscono obiettivi strategici per il Paese, come ad esempio la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, il terzo valico dei Giovi, e il valico del Brennero. Fa presente di aver appreso da uno studio inviato dall’associazione dei pendolari per la Lombardia che si verificherà un aumento dei costi per il trasporto pubblico locale che varierà da 90 a 400 euro all’anno, a fronte di un taglio dei servizi che varierà dal 3 al 7 per cento all’anno. Rileva che tale dato, a suo giudizio allarmante, segnala come l’importante questione della politica tariffaria sia stata affrontata negli ultimi anni in modo casuale e spesso demagogico e comunque del tutto inadeguato, dato che si sono registrati risvolti pesanti per i cittadini soprattutto nel trasporto pubblico locale e ferroviario. Osserva che il disegno di legge di stabilità non contribuisce all’inversione del ciclo economico del Paese e per di più dal punto di vista sociale incide pesantemente sulla situazione già grave delle fasce più deboli della popolazione. Segnala in ultimo che non è più prevista la detassazione degli abbonamenti del trasporto pubblico locale, che ritiene necessaria al fine di creare un sistema virtuoso in cui si incentivi l’utilizzo del mezzo pubblico, determinando una maggiore efficienza del sistema dei trasporti nel suo complesso.

Silvia VELO (PD) condivide le osservazioni formulate dal collega Lovelli. Osserva

che il disegno di legge di stabilità è incentrato su temi, come quello del trasporto pubblico locale, di precipua competenza della IX Commissione, che coinvolgono milioni di utenti. Ricorda che nello scorso mese di luglio è stata discussa e approvata una mozione unitaria sulla necessità del sostegno al trasporto pubblico su ferro di iniziativa del Partito democratico, che era stata formulata in reazione alle misure contenute nel decreto-legge n. 78 del 2010 che aveva operato un taglio rilevante sui trasferimenti per il trasporto pubblico locale. Rileva che dall’indagine conoscitiva effettuata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sul servizio universale nel trasporto ferroviario passeggeri a lunga e media percorrenza si evince che nel passaggio dal 2009 al 2010 c’è stato un taglio del 10 per cento del servizio universale a lunga percorrenza, che è passato da 33 a 30 milioni di treni/km. Osserva che un ulteriore taglio si registrerà inevitabilmente nell’anno 2011, a causa delle minori risorse destinate a questo settore. Pur essendo convinta che le regioni rappresentino un centro di costo assai rilevante per lo Stato e che sia possibile operare un contenimento di tali costi, soprattutto per quanto riguarda la sanità, ritiene che non sia corretto operare tagli lineari alle regioni, senza distinguere le varie realtà territoriali. Ritiene che i tagli operati dal Governo in maniera lineare nei confronti delle regioni significhino nei fatti un peggioramento del servizio dell’utenza pendolare e un generale disincentivo all’uso del treno, che andrebbe invece promosso al fine di operare un riequilibrio intermodale assolutamente necessario, di far diminuire l’incidentalità e la mortalità stradale, e di rispettare i requisiti di riduzione delle emissioni inquinanti richiesti dal protocollo di Kyoto. Rileva che la disposizione contenuta al comma 5 del disegno di legge di stabilità, che consente l’utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate per il sostegno del trasporto pubblico locale, evidenzia chiaramente che il taglio operato attraverso il decreto-legge n. 78 non è sostenibile dalle regioni. Ritiene che scelte sbagliate ope-

rate nel passato determinino provvedimenti come quello all'esame, che reca misure discutibili anche in relazione al fatto che finanziamenti in conto capitale vengono utilizzati per spese di natura corrente. Ricorda che la Commissione ha deliberato l'avvio di un'indagine conoscitiva sul trasporto ferroviario, nella quale ritiene utile che vengano ascoltate quanto prima possibile le regioni; osserva peraltro che l'indagine conoscitiva si concluderà dopo che saranno stati effettuati i tagli previsti dalla manovra di finanza pubblica. Osserva in conclusione che nella manovra mancano interventi a favore del riequilibrio intermodale, interventi che a suo giudizio non sono presenti neanche nel piano per la logistica presentato nei giorni scorsi dal sottosegretario Giachino in audizione.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, osserva che il Paese sta attraversando un momento di difficoltà finanziaria e che, al pari degli altri paesi europei, è tenuto a rispettare il patto di stabilità definito in sede europea. Ricorda altresì all'esame della Commissione è il disegno di legge di stabilità, il cui contenuto proprio, sulla base della disciplina della finanza pubblica e della contabilità di Stato dettata dalla legge n. 196 del 2009, esclude che possano esservi inseriti interventi di spesa a sostegno dell'economia. Giudica pertanto positivo l'annuncio del Governo dell'adozione, successivamente al disegno di legge di stabilità, di un apposito provvedimento che indirizzerà parte delle risorse derivanti dalla vendita delle frequenze televisive a settori strategici, come quello del trasporto. Per questo, nelle proposte di relazione che si accinge a presentare, ha ritenuto opportuno evidenziare alcune priorità nell'ambito degli interventi a sostegno dello sviluppo economico, che non possono essere adottati con il disegno di legge in esame, anche per la difficoltà di individuare, all'interno di tale disegno di legge, un'idonea copertura finanziaria. In proposito, anticipando le valutazioni che saranno più precisamente svolte in sede di espressione del parere sugli emendamenti,

osserva che ritiene corretto e anche condivisibile il contenuto degli emendamenti presentati dal gruppo del Partito democratico, ma non può esprimere parere favorevole, a causa della compensazione operata attraverso ulteriori tagli lineari degli stanziamenti relativi alle voci di Tabella C, che risultano già ridotti rispetto all'anno precedente.

Il sottosegretario di Stato Bartolomeo GIACHINO si riserva di intervenire con riferimento alle specifiche questioni segnalate nelle proposte emendative.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'esame preliminare. Avverte che sono stati presentati emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità 2011 (*vedi allegato 1*). Segnala che non possono essere posti in votazione, in quanto riferiti a materie di competenza di altre Commissioni, l'emendamento Velo 3778/IX/1.1, che proroga per l'anno 2011, nel limite di spesa di 15 milioni di euro, l'indennità prevista per i lavoratori addetti alle prestazioni di lavoro temporaneo occupati nel settore dei servizi portuali e per i lavoratori delle società che si sono costituite a seguito della trasformazione delle compagnie portuali, ai sensi del comma 12 dell'articolo 19 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, e l'emendamento Meta 3778/IX/1.3, che ripristina la detrazione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle spese sostenute nell'anno 2010, per l'abbonamento ai servizi di trasporto pubblico locale. Invita pertanto i presentatori a ritirare gli emendamenti sopraindicati, che potranno essere presentati direttamente presso la Commissione bilancio.

Michele Pompeo META (PD) ritira l'emendamento Velo 3778/IX/1.1, di cui è cofirmatario, e l'emendamento a propria firma 3778/IX/1.3.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte altresì che potrebbe presentare profili di criticità in ordine all'ammissibilità l'arti-

colo aggiuntivo Tullo 3778/IX/1.01, che modifica la disciplina del finanziamento delle autorità portuali e prevede l'istituzione di un apposito fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti. Segnala in proposito che la disciplina del contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, dettata dall'articolo 11 della legge n. 196 del 2009, non prevede che possano essere contenute in tale disegno di legge norme di spesa a sostegno di settori dell'economia, a meno che tali interventi non siano inseriti nelle tabelle ovvero siano riconducibili alle materie previste nell'articolato in conformità al citato articolo 11. Invita pertanto anche in questo caso i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Tullo 3778/IX/1.01, per presentarlo direttamente alla V Commissione bilancio, anche ai fini di una più compiuta valutazione della sua ammissibilità.

Michele Pompeo META (PD), in qualità di cofirmatario, ritira l'articolo aggiuntivo Tullo 3778/IX/1.01.

Mario VALDUCCI, *presidente*, invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sui restanti emendamenti presentati.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Lovelli 3778/IX/1.2 e Meta 3778/IX/Tab.E.1, in quanto entrambi, a fini di compensazione, operano una riduzione lineare degli stanziamenti relativi alle voci di Tabella C. Fa presente che i finanziamenti di Tabella C risultano, già nel disegno di legge di stabilità presentato dal Governo, notevolmente ridotti rispetto allo scorso anno per effetto delle disposizioni di contenimento delle spese inserite nel decreto-legge n. 78 del 2010 e che un ulteriore taglio su tali voci comprometterebbe pertanto interventi di indubbia rilevanza, come quelli contenuti nella citata Tabella C. Per queste ragioni, pur condividendo le finalità perseguite, che, nel caso dell'emendamento Lovelli 3778/IX/1.2, sono rivolte al finanziamento dei servizi

del trasporto pubblico locale e, nel caso dell'emendamento Meta 3778/IX/Tab.E.1, sono rivolte al finanziamento della realizzazione delle infrastrutture per la banda larga, ribadisce l'invito ai presentatori a ritirare tali emendamenti e a ripresentarli presso la Commissione bilancio, eventualmente individuando una diversa compensazione.

Il sottosegretario di Stato Bartolomeo GIACHINO esprime parere conforme a quello del relatore sulle proposte emendative Lovelli 3778/IX/1.2 e Meta 3778/IX/Tab.E.1.

Mario LOVELLI (PD) insiste per la votazione dell'emendamento 3778/IX/1.2 di cui è primo firmatario. Ritiene che la Commissione debba dare, in materia di trasporto pubblico locale, indirizzi chiari e sottolinea in particolare l'opportunità di ripristinare le modalità di intervento individuate nella legge finanziaria per il 2008.

La Commissione respinge l'emendamento Lovelli 3778/IX/1.2.

Michele Pompeo META (PD), rileva che il finanziamento della banda larga costituisce una misura idonea a produrre effetti positivi, sia in relazione al sostegno alla ripresa, sia, nel medio e lungo termine, per il rafforzamento delle potenzialità di crescita e l'ammodernamento del Paese. Fa presente che l'emendamento prevede un meccanismo di finanziamento pluriennale degli interventi per la banda larga, che erano stati definiti dal cosiddetto «Piano Romani» e che lo stesso Governo aveva ritenuto prioritari, decurtando peraltro il finanziamento di 800 milioni di euro che a tali interventi era stato destinato. Ricorda che in una recente audizione informale della società Telecom Italia SpA di fronte alle Commissioni IX e X è stata evidenziata l'assenza di risorse per la banda larga e giudica opportuno che la Commissione dia un segnale chiaro e netto per rimediare a questa situazione. Insiste quindi per la votazione dell'emen-

damento 3778/IX/Tab.E.1 di cui è primo firmatario, invitando i colleghi della maggioranza e in particolare i colleghi della Lega a valutare attentamente la proposta emendativa che concerne un'esigenza di cui in passato anch'essi hanno evidenziato la rilevanza strategica per il sistema economico.

Jonny CROSIO (LNP) pur ritenendosi in linea di massimo d'accordo con i contenuti dell'emendamento del collega Meta, esprime il suo disaccordo sulla metodologia individuata per l'utilizzo dei fondi. Ritieni che non sia opportuno disporre uno stanziamento senza che ci sia un progetto ben definito di utilizzo dei fondi. Preannuncia la presentazione da parte del proprio gruppo di una risoluzione sul tema della banda larga, sulla quale auspica che si registri la convergenza anche dei colleghi di opposizione.

La Commissione respinge l'emendamento Meta 3778/IX/Tab.E.1.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che gli emendamenti respinti devono essere di nuovo presentati presso la Commissione bilancio, anche al fine di permetterne la successiva presentazione in Assemblea.

Avverte quindi che il relatore ha presentato una proposta di relazione favorevole, concernente la tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 2*).

Avverte inoltre che sono state presentate, con riferimento alla Tabella n. 3 e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, due proposte di relazione alternativa, sottoscritte, rispettivamente, dall'onorevole Meta e dagli altri membri della Commissione appartenenti al gruppo del Partito Democratico (*vedi allegato 3*), e dall'onorevole Monai (*vedi allegato 4*).

Vincenzo GAROFALO (PdL) illustra la propria proposta di relazione concernente la Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo econo-

mico, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Michele Pompeo META (PD) illustra la proposta di relazione alternativa presentata dal proprio gruppo concernente la Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Mario VALDUCCI, *presidente*, pone in votazione la proposta del relatore di riferire favorevolmente sulla Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, avvertendo che in caso di approvazione devono ritenersi precluse le proposte di relazione alternativa presentate dai deputati Meta e Monai.

La Commissione approva la proposta del relatore concernente la Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 2*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una proposta di relazione favorevole, concernente la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 5*).

Avverte inoltre che sono state presentate, con riferimento alla Tabella n. 10 e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, due proposte di relazione alternativa, sottoscritte, rispettivamente, dall'onorevole Meta e dagli altri membri della Commissione appartenenti al gruppo del Partito Democratico (*vedi allegato 7*), e dall'onorevole Monai (*vedi allegato 8*).

Vincenzo GAROFALO (PdL) illustra la propria proposta di relazione concernente la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Michele Pompeo META (PD) illustra la proposta di relazione alternativa presentata dal proprio gruppo concernente la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Daniele TOTO (PdL) rileva che il disegno di legge di bilancio presenta per l'anno 2011 una notevole riduzione del finanziamento destinato al Comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori. Invita pertanto il relatore a integrare la proposta di relazione evidenziando anche l'esigenza, in generale, di mantenere i finanziamenti e le agevolazioni previsti per l'anno 2010 a favore del settore dell'autotrasporto.

Marco DESIDERATI (LNP) concorda con la proposta del collega Toto, evidenziando la condizione di grave sofferenza in cui si trova il settore dell'autotrasporto, anche a causa della concorrenza sleale effettuata dagli autotrasportatori dei Paesi dell'Est Europa.

Mario LOVELLI (PD) ritiene riduttiva un'integrazione della proposta di relazione del relatore che tenga conto soltanto del problema assai specifico evidenziato dal collega Toto. Invita i colleghi di maggioranza a valutare con attenzione i contenuti della proposta di relazione alternativa che si prefiggono un obiettivo più generale di un riequilibrio tra le varie modalità di trasporto che, a suo giudizio, dovrebbe rappresentare l'elemento fondamentale di una appropriata politica dei trasporti.

Daniele TOTO (PdL) ricorda, in relazione alle osservazioni del collega Lovelli, il proprio impegno per un'apertura del mercato del trasporto ferroviario di merci, richiamando in particolare l'interrogazione a propria firma sulla direttiva che riduceva le infrastrutture di trasporto utilizzabili da parte degli operatori privati. Ritiene che l'indagine conoscitiva che la Commissione ha recentemente deliberato sul trasporto ferroviario e il documento conclusivo che sarà approvato possano

offrire l'occasione per esprimere un indirizzo chiaro e largamente condiviso a favore di un'effettiva liberalizzazione del settore, che potrà tradursi in una concreta possibilità di sviluppo del settore medesimo, proprio nell'ottica di un riequilibrio modale nel sistema dei trasporti.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, riformula la propria proposta di relazione in modo da accogliere, oltre al suggerimento del collega Toto, anche le considerazioni contenute nella proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito democratico relative all'esigenza di un riequilibrio modale del trasporto di merci a vantaggio del trasporto ferroviario (*vedi allegato 6*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, pone in votazione la nuova formulazione della proposta del relatore di riferire favorevolmente sulla Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, avvertendo che in caso di approvazione devono ritenersi precluse le proposte di relazione alternativa presentate dai deputati Meta e Monai.

La Commissione approva la nuova formulazione della proposta del relatore concernente la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 6*).

Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento della Camera, il deputato Garofalo quale relatore presso la Commissione bilancio per l'esame della Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e per l'esame della Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La seduta termina alle 17.10.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza). (C. 3779 Governo).

PROPOSTE EMENDATIVE

ART. 1.

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

4-bis. L'intervento di cui all'articolo 19, comma 12, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come da ultimo prorogato per l'anno 2010 dall'articolo 2, comma 137, della legge 191/2009 è ulteriormente prorogato per l'anno 2011 nel limite di spesa di 15 milioni di euro.

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 15 milioni di euro per l'anno 2011.

3778/IX/1.1. Velo, Meta, Lovelli, Fiano, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Gasbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Larratta, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo, Tullo.

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

5. Al fine di promuovere lo sviluppo dei servizi del trasporto pubblico locale, di attuare il processo di riforma del settore e di garantire le risorse necessarie per il mantenimento dell'attuale livello dei servizi, incluso il recupero dell'inflazione degli anni precedenti, dall'anno 2011 si provvede alla sostituzione delle risorse dovute per i servizi di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 adeguando le misure della compartecipazione di cui al comma 296 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244; a tal fine, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dei trasporti e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro il 15 marzo 2011, è individuata la somma spettante a ciascuna regione a statuto ordinario, di cui tenere conto ai fini dell'emanazione del decreto di cui al comma 5-bis.

5-bis. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Confe-

renza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuate le modalità di trasferimento delle somme spettanti alle singole regioni in aggiunta a quelle previste ai sensi del comma 296, dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Nelle more dell'emanazione del decreto continuano ad essere attribuite a ciascuna regione, a titolo di acconto, le quote mensili determinate ai sensi del primo periodo del comma 296, dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5-ter. All'onere derivante dall'applicazione dei commi 5 e *5-bis*, stimato pari a 1.182 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede a valere sulle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla Tabella C allegata alla presente legge, a tal fine riducendo in maniera lineare, gli stanziamenti iscritti in bilancio come spese rimodulabili, per un importo pari a 1.182 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

Conseguentemente, al comma 6 premettere il seguente periodo: 6. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, fatti salvi i diversi criteri e modalità eventualmente stabiliti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per l'anno 2011, su richiesta delle singole regioni, il Comitato interministeriale per la programmazione economica può stabilire che, in luogo della riduzione dei trasferimenti relativi all'edilizia sanitaria pubblica, siano ridotti i trasferimenti delle risorse, di spettanza della singola regione interessata, relative alla quota destinata alla programmazione regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate, incluse quelle derivanti dalla rimodulazione disposta ai sensi della Tabella E allegata alla presente legge.

3778/IX/1.2. Lovelli, Meta, Velo, Fiano, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Ga-

sbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Larratta, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo, Tullo.

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

5-bis. Il comma 309 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 è sostituito da seguente:

309. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2010 per l'acquisto di ciascun abbonamento ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale spetta una detrazione dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, nella misura del 19 per cento per un importo delle spese stesse non superiore a 250 euro. La detrazione spetta sempreché le spese stesse non siano deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo. La detrazione spetta anche se la spesa è stata sostenuta nell'interesse delle persone indicate nell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, che si trovino nelle condizioni indicate nel comma 2 del medesimo articolo 12. A tal fine è autorizzata la spesa di 250 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 250 milioni di euro per l'anno 2011.

3778/IX/1.3. Meta, Velo, Lovelli, Fiano, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Gasbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Larratta, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo, Tullo.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Autonomia finanziaria delle autorità portuali e finanziamento della realizzazione di opere nei porti).

1. Per il finanziamento di investimenti per il potenziamento della rete infrastrutturale e dei servizi nei porti e nei collegamenti stradali e ferroviari nei porti, con priorità per i collegamenti tra i porti e la viabilità stradale e ferroviaria di connessione, è attribuito, per l'anno 2011, a ciascuna autorità portuale l'incremento del gettito dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise relative alle operazioni nei porti e interporti rientranti nella competente circoscrizione territoriale, rispetto all'ammontare dei medesimi tributi risultante dal consuntivo dell'anno precedente, a condizione che il gettito complessivo derivante dai predetti tributi sia stato almeno pari a quanto previsto nella Relazione previsionale e programmatica dell'anno di riferimento.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a decorrere dal 2012, un fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti alimentato su base annua in misura pari al cinque per cento del gettito dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise relative alle operazioni nei porti e negli interporti rientranti nelle circoscrizioni territoriali delle autorità portuali.

3. Entro il 30 aprile di ciascun esercizio finanziario, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, individua l'ammontare del gettito dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise riscosse nei porti rientranti nelle circoscrizioni territoriali delle autorità portuali e la quota da iscrivere nel fondo di cui al comma 2.

4. Entro il medesimo termine di cui al comma 3 le autorità portuali trasmettono al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la documentazione relativa alla realizzazione delle infrastrutture portuali in attuazione dei commi 1 e 2.

5. Il fondo di cui al comma 2 è ripartito con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, attribuendo a ciascun porto l'ottanta per cento della quota del gettito dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise riscosse nel porto medesimo. La quota restante del venti per cento è attribuita come dotazione ad un fondo perequativo ripartito entro il 30 giugno di ogni anno tra i porti in relazione alle previsioni dei rispettivi piani operativi triennali e dei piani regolatori portuali.

6. Per la realizzazione delle opere e degli interventi di cui ai commi 1 e 2, le autorità portuali possono, in ogni caso, fare ricorso a forme di compartecipazione del capitale privato, secondo la disciplina della tecnica di finanza di progetto di cui all'articolo 153 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni, stipulando contratti di finanziamento a medio e lungo termine con istituti di credito nazionali ed internazionali abilitati, inclusa la Cassa depositi e prestiti S.p.A.

7. Sono abrogati i commi da 247 a 250 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3778/IX/1.01. Tullo, Meta, Velo, Fiano, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Gasbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Larratta, Lovelli, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo.

Alla Tabella E, inserire la seguente:
Missione Comunicazioni, Programma, Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione,

Ministero dello sviluppo economico

legge 27 dicembre 2002, n. 289: fondo aree sottoutilizzate

legge 27 dicembre 2006, n. 296: finanziamento programma banda larga

ART. 1, comma 925: finanziamento per la realizzazione delle infrastrutture per la banda larga nel territorio nazionale (15.8 – cap 7230)

Rifinanziamento

2011: CP: 200.000
CS: 200.000

2012: CP: 300.000
CS: 300.000

2013: CP: 300.000
CS: 300.000

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 200 milioni di euro per l'anno 2011, 300 milioni di euro per l'anno 2012 e 300 milioni di euro per l'anno 2013.

3778/IX/**Tab.E.1**. Meta, Velo, Lovelli, Fiano, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Gasbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Laratta, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo, Tullo.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

premesso che:

nel quadro della nuova disciplina della finanza pubblica e della contabilità dello Stato dettata dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196, la legge di stabilità ha il compito di provvedere alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi previsti, a livello europeo, dal Patto di stabilità;

la legge di stabilità ha pertanto un ambito di intervento più ristretto rispetto a quello che caratterizzava la legge finanziaria, dal momento che, per effetto di quanto previsto dall'articolo 11 della citata legge n. 196 del 2009, non sono inclusi nel contenuto proprio della legge di stabilità gli interventi finalizzati direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia mediante aumenti di spesa o riduzioni di entrata;

per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013 la manovra correttiva dei conti

pubblici è stata effettuata con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; le misure recate dal citato decreto-legge permettono il conseguimento degli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche stabiliti a livello europeo e ribaditi dalla Decisione di finanza pubblica e dalle risoluzioni parlamentari con le quali è stata approvata;

il disegno di legge di stabilità per l'anno 2011 non comporta di conseguenza effetti netti sui saldi di finanza pubblica; i valori indicati negli allegati e nelle tabelle di cui dispone l'approvazione sono determinati, pressoché generalmente, dalle misure di contenimento già adottate;

una volta definito il quadro della finanza pubblica per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013 occorre, nei limiti delle risorse che risultano disponibili in relazione all'esigenza di assicurare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Decisione di finanza pubblica, come approvata dalle relative risoluzioni parlamentari, porre in essere interventi efficaci per sostenere la ripresa del sistema economico del Paese;

tra gli interventi di rilancio dell'economia assumono rilievo prioritario gli in-

terventi finalizzati a ridurre il *digital divide*, sostenendo in particolare lo sviluppo di una rete di comunicazioni elettroniche che permetta l'accesso più ampio possibile alla banda larga, in considerazione dell'entità delle conseguenze positive sotto il profilo economico e sociale che il ricorso ad Internet come strumento per la diffusione delle informazioni e la prestazione di servizi può determinare;

delibera di:

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con la seguente osservazione:

sulla base delle grandezze finanziarie risultanti dagli interventi correttivi adot-

tati con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e nei limiti delle risorse disponibili in relazione all'esigenza di assicurare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Decisione di finanza pubblica, come approvata dalle relative risoluzioni parlamentari, il Governo adotti le opportune iniziative, anche di carattere normativo, per porre in essere interventi efficaci per sostenere la ripresa del sistema economico del Paese, attribuendo priorità agli interventi finalizzati a ridurre il *digital divide*, sostenendo in particolare lo sviluppo di una rete di comunicazioni elettroniche che permetta l'accesso più ampio possibile alla banda.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI DEPUTATI META, VELO, LOVELLI, FIANO, BOFFA, BONAVITACOLA, CARDINALE, GASBARRA, GENTILONI SILVERI, GINEFRA, LARATTA, PIERDOMENICO MARTINO, GIORGIO MERLO E TULLO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni):

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

considerato che:

l'assenza di una adeguata politica delle telecomunicazioni per un rilancio di tale settore strategico evidenzia il totale disinteresse del governo condannando l'industria delle telecomunicazioni italiana ad un ruolo sempre più marginale;

il rilancio del settore strategico delle telecomunicazioni e l'innovazione e modernizzazione della rete di telecomunicazioni italiana, una infrastruttura di fondamentale importanza per l'Italia, sono potenti fattori di crescita della produttività e di sviluppo di ogni altro settore dell'economia, ovvero di competitività complessiva del Paese;

sono del tutto assenti strategie che consentano al Paese di assicurare il rispetto degli obiettivi contenuti nell'Agenda Digitale europea, che prevedono tra 10

anni, nel 2020, tutti gli europei connessi a 30 Mbps e almeno la metà delle famiglie connesse a 100 Mbps;

non viene assicurata agli italiani in tempi ragionevoli una rete NGN capillare ed efficiente né sono delineate le linee guida e gli obiettivi per un Piano strategico nazionale per il rilancio dell'industria e delle infrastrutture di telecomunicazioni che assicurino all'Italia la presenza e l'operatività della principale impresa nazionale di telecomunicazioni;

preso atto che:

il nuovo contratto di programma con Poste Italiane per il 2009-2011 è ancora in fase di predisposizione e nelle more continua a trovare applicazione ancora il contratto 2006-2008, che, come stabilisce l'articolo 15, resta efficace fino all'entrata in vigore del contratto 2009-2011;

nell'aprile 2010 un decreto interministeriale ha sospeso le tariffe agevolate per la spedizione dei prodotti editoriali per l'esaurimento dei fondi disponibili,

senza alcuna preventiva consultazione delle categorie interessate; tale sospensione ha determinato un maggior costo medio di spedizione dei prodotti editoriali in abbonamento distribuiti da Poste italiane pari al 120 per cento; da notizie di stampa risulta firmato un decreto che prevede un incremento di tali tariffe in misura pari al 38 per cento in media l'anno per il periodo 1° settembre 2010-31 agosto 2011 e un incremento ulteriore,

pari al 17 per cento, in media, della tariffa applicata dal 1° settembre 2010 a partire dal 1° settembre 2011;

a decorrere dal 1° gennaio 2011 in Italia ci sarà l'apertura completa del mercato postale ed è necessario garantire risorse congrue per assicurare il servizio universale:

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL DEPUTATO MONAI**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni):

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 3 recante lo stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n.196/2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte supe-

riore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la leadership che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

l'attuale governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesi-

stente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo: stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione:

lo stanziamento di competenza relativo alla missione « Comunicazioni » nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2011 (Tabella 3), reca previsioni di spesa per complessivi 130,7 milioni di euro (1,2 milioni di euro per parte capitale, 129,5 milioni di euro per la parte corrente) con un decremento, rispetto alle previsioni assestate 2010, di 21,5 milioni di euro, mentre lo stanziamento di competenza relativo alla missione « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente » reca previsioni di spesa per complessivi 1 milione di euro (0,1 milioni di euro per parte capitale, 0,9 milioni di euro per la parte corrente), con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2010, di 0,5 milioni di euro;

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza). (C. 3779 Governo).****PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

premesso che:

nel quadro della nuova disciplina della finanza pubblica e della contabilità dello Stato dettata dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196, la legge di stabilità ha il compito di provvedere alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi previsti, a livello europeo, dal Patto di stabilità;

la legge di stabilità ha pertanto un ambito di intervento più ristretto rispetto a quello che caratterizzava la legge finanziaria, dal momento che, per effetto di quanto previsto dall'articolo 11 della citata legge n. 196 del 2009, non sono inclusi nel contenuto proprio della legge di stabilità gli interventi finalizzati direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia mediante aumenti di spesa o riduzioni di entrata;

per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013 la manovra correttiva dei conti

pubblici è stata effettuata con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; le misure recate dal citato decreto-legge permettono il conseguimento degli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche stabiliti a livello europeo e ribaditi dalla Decisione di finanza pubblica e dalle risoluzioni parlamentari con le quali è stata approvata;

il disegno di legge di stabilità per l'anno 2011 non comporta di conseguenza effetti netti sui saldi di finanza pubblica; i valori indicati negli allegati e nelle tabelle di cui dispone l'approvazione sono determinati, pressoché generalmente, dalle misure di contenimento già adottate;

una volta definito il quadro della finanza pubblica per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013 occorre, nei limiti delle risorse che risultano disponibili in relazione all'esigenza di assicurare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Decisione di finanza pubblica, come approvata dalle relative risoluzioni parlamentari, porre in essere interventi efficaci per sostenere la ripresa del sistema economico del Paese;

tra gli interventi di rilancio dell'economia assumono rilievo prioritario gli in-

terventi a sostegno della realizzazione delle infrastrutture strategiche di trasporto, gli interventi per il miglioramento dei servizi del trasporto ferroviario, con particolare riferimento ai servizi per i pendolari, gli interventi a favore del sistema portuale;

delibera di:

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con la seguente osservazione:

sulla base delle grandezze finanziarie risultanti dagli interventi correttivi adottati con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e nei limiti delle risorse disponibili in relazione al-

l'esigenza di assicurare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Decisione di finanza pubblica, come approvata dalle relative risoluzioni parlamentari, il Governo adotti le opportune iniziative, anche di carattere normativo, per porre in essere interventi efficaci per sostenere la ripresa del sistema economico del Paese, attribuendo priorità:

a) agli interventi finalizzati alla realizzazione delle infrastrutture strategiche di trasporto;

b) agli interventi per il miglioramento dei servizi del trasporto ferroviario, con particolare riferimento ai servizi per i pendolari;

c) agli interventi a favore del sistema portuale.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza). (C. 3779 Governo).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

premesso che:

nel quadro della nuova disciplina della finanza pubblica e della contabilità dello Stato dettata dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196, la legge di stabilità ha il compito di provvedere alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi previsti, a livello europeo, dal Patto di stabilità;

la legge di stabilità ha pertanto un ambito di intervento più ristretto rispetto a quello che caratterizzava la legge finanziaria, dal momento che, per effetto di quanto previsto dall'articolo 11 della citata legge n. 196 del 2009, non sono inclusi nel contenuto proprio della legge di stabilità gli interventi finalizzati direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia mediante aumenti di spesa o riduzioni di entrata;

per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013 la manovra correttiva dei conti pubblici è stata effettuata con il decreto-

legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; le misure recate dal citato decreto-legge permettono il conseguimento degli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche stabiliti a livello europeo e ribaditi dalla Decisione di finanza pubblica e dalle risoluzioni parlamentari con le quali è stata approvata;

il disegno di legge di stabilità per l'anno 2011 non comporta di conseguenza effetti netti sui saldi di finanza pubblica; i valori indicati negli allegati e nelle tabelle di cui dispone l'approvazione sono determinati, pressoché generalmente, dalle misure di contenimento già adottate;

una volta definito il quadro della finanza pubblica per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013 occorre, nei limiti delle risorse che risultano disponibili in relazione all'esigenza di assicurare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Decisione di finanza pubblica, come approvata dalle relative risoluzioni parlamentari, porre in essere interventi efficaci per sostenere la ripresa del sistema economico del Paese;

tra gli interventi di rilancio dell'economia assumono rilievo prioritario gli interventi a sostegno della realizzazione

delle infrastrutture strategiche di trasporto, gli interventi per il miglioramento dei servizi del trasporto ferroviario, con particolare riferimento ai servizi per i pendolari, gli interventi a favore del sistema portuale, nonché l'adozione di misure adeguate per il riequilibrio modale del trasporto merci, a vantaggio del trasporto ferroviario, e il mantenimento dei finanziamenti e delle agevolazioni previsti per il settore dell'autotrasporto;

delibera di:

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con la seguente osservazione:

sulla base delle grandezze finanziarie risultanti dagli interventi correttivi adottati con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e nei limiti delle risorse disponibili in relazione all'esigenza di assicurare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Decisione di finanza pubblica, come approvata dalle relative risoluzioni parlamentari, il Governo adotti le opportune iniziative, anche

di carattere normativo, per porre in essere interventi efficaci per sostenere la ripresa del sistema economico del Paese, attribuendo priorità:

a) agli interventi finalizzati alla realizzazione delle infrastrutture strategiche di trasporto;

b) agli interventi per il miglioramento dei servizi del trasporto ferroviario, con particolare riferimento ai servizi per i pendolari;

c) agli interventi a favore del sistema portuale;

d) all'adozione di misure adeguate per il riequilibrio modale del trasporto merci, tenuto conto che il trasporto ferroviario di merci può vantare il più alto valore in termini di compatibilità ambientale sia nei confronti del trasporto aereo, sia del trasporto su gomma, rispetto al quale registra un 77 per cento in meno di emissione di gas serra e un 77 per cento in meno di emissione di anidride carbonica;

e) al mantenimento dei finanziamenti e delle agevolazioni previsti per l'anno 2010 per il settore dell'autotrasporto.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI DEPUTATI META, VELO, LOVELLI, FIANO, BOFFA, BONAVITACOLA, CARDINALE, GASBARRA, GENTILONI SILVERI, GINEFRA, LARATTA, PIERDOMENICO MARTINO, GIORGIO MERLO E TULLO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni):

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

considerato che:

l'assenza di una adeguata politica delle telecomunicazioni per un rilancio di tale settore strategico evidenzia il totale disinteresse del governo condannando l'industria delle telecomunicazioni italiana ad un ruolo sempre più marginale;

il rilancio del settore strategico delle telecomunicazioni e l'innovazione e modernizzazione della rete di telecomunicazioni italiana, una infrastruttura di fondamentale importanza per l'Italia, sono potenti fattori di crescita della produttività e di sviluppo di ogni altro settore dell'economia, ovvero di competitività complessiva del Paese;

sono del tutto assenti strategie che consentano al Paese di assicurare il rispetto degli obiettivi contenuti nell'Agenda

Digitale europea, che prevedono tra 10 anni, nel 2020, tutti gli europei connessi a 30 Mbps e almeno la metà delle famiglie connesse a 100 Mbps;

non viene assicurata agli italiani in tempi ragionevoli una rete NGN capillare ed efficiente né sono delineate le linee guida e gli obiettivi per un Piano strategico nazionale per il rilancio dell'industria e delle infrastrutture di telecomunicazioni che assicurino all'Italia la presenza e l'operatività della principale impresa nazionale di telecomunicazioni;

preso atto che:

il nuovo contratto di programma con Poste Italiane per il 2009-2011 è ancora in fase di predisposizione e nelle more continua a trovare applicazione ancora il contratto 2006-2008, che, come stabilisce l'articolo 15, resta efficace fino all'entrata in vigore del contratto 2009-2011;

nell'aprile 2010 un decreto interministeriale ha sospeso le tariffe agevolate per la spedizione dei prodotti editoriali per l'esaurimento dei fondi disponibili,

senza alcuna preventiva consultazione delle categorie interessate; tale sospensione ha determinato un maggior costo medio di spedizione dei prodotti editoriali in abbonamento distribuiti da Poste italiane pari al 120 per cento; da notizie di stampa risulta firmato un decreto che prevede un incremento di tali tariffe in misura pari al 38 per cento in media l'anno per il periodo 1° settembre 2010-31 agosto 2011 e un incremento ulteriore,

pari al 17 per cento, in media, della tariffa applicata dal 1° settembre 2010 a partire dal 1° settembre 2011;

a decorrere dal 1° gennaio 2011 in Italia ci sarà l'apertura completa del mercato postale ed è necessario garantire risorse congrue per assicurare il servizio universale:

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza). (C. 3779 Governo).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAL DEPUTATO MONAI**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni):

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 10 recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n.196/2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte supe-

riore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la leadership che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

l'attuale governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo: stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una

vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione:

secondo la graduatoria del World Economic Forum, l'Italia si posiziona nel 2010 al 73° posto su 133 paesi per la qualità del sistema infrastrutturale di trasporto. L'infrastrutturazione, oltre che, dalle minori risorse investite, è stata penalizzata anche dalle procedure che ritardano la realizzazione delle opere pubbliche. Occorrono dai 3.483 ai 4.173 giorni a seconda che il loro valore sia inferiore o superiore ai 50 milioni di euro. Il recupero del divario infrastrutturale italiano passa necessariamente per l'aumento della spesa pubblica destinata agli investimenti. Negli ultimi quindici anni è stata inferiore alla media dei paesi europei: il 2,2 per cento del PIL nel 1995-1999 contro il 2,5 nella UE27, il 2,3 per cento del PIL nel 2005-2009 ha speso il 3,9 per cento del PIL e l'Irlanda il 4,3 per cento;

con la manovra finanziaria approvata la scorsa estate l'attuale Governo non ha fatto niente che potesse recuperare il *gap* sopra descritto. In particolare:

non ha adottato efficaci politiche pubbliche volte a recupero del divario infrastrutturale nel nostro Paese;

non ha evitato di perpetrare ulteriori tagli alle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, cui sono state sottratte sino ad oggi 27 miliardi di euro, mantenendo fermo per le risorse residue il principio della ripartizione territoriale del Fondo per le aree sottoutilizzate, che prevede che almeno l'85 per cento delle risorse sia destinato alle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno, elemento imprescindibile per la realizzazione di una politica di coesione;

non ha confermato l'obiettivo programmatico di destinare almeno il 45 per cento della spesa complessiva nazionale in conto capitale al Mezzogiorno, quota ne-

cessaria per avviare un processo di riequilibrio delle dotazioni di infrastrutture dell'area;

non ha ripristinato le risorse recentemente ridotte dalle Delibere CIPE per la realizzazione delle opere infrastrutturali del Mezzogiorno. In questi giorni le Commissioni Ambiente VIII della Camera dei Deputati e la Commissione Infrastrutture e Trasporti del Senato VIII, peraltro, sono state chiamate a trattare talune delibere assolutamente deplorabili i cui contenuti dovrebbero essere completamente messi in discussione. La delibera n. 83 prevede di ridurre l'ammontare di risorse destinate nel triennio ad alcuni interventi nel Mezzogiorno. Essa prevede riduzioni, per il completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, macrolotto 3, parte 4, di 145 milioni; per l'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, galleria Fossino e Laino Borgo, di 33 milioni; per la Strada Statale 106 « Ionica », megalotto 3, primo stralcio, di 263 milioni; per la metropolitana di Napoli, linea 6, di 35 milioni; per gli schemi idrici del Mezzogiorno, di 60 milioni; per opere minori e interventi finalizzati al supporto dei servizi di trasporto, di 363 milioni. La delibera n. 103 prevede che, in base al quadro aggiornato, l'ammontare delle risorse destinate alla voce « Opere medio piccole nel Mezzogiorno » sia ridimensionato da 801 a 438 milioni di euro. La delibera n. 121 prevede che alla voce « Adeguamento rete ferroviaria meridionale, partecipazione delle ferrovie ad interventi a terra Ponte sullo Stretto », venga ridotta di 218 milioni, passando da 588 a 370;

non ha stanziato adeguati finanziamenti per il potenziamento ed il rilancio del trasporto ferroviario regionale, interregionale e locale su tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alle aree del Mezzogiorno;

non ha ripristinato le risorse stanziato dal precedente Governo Prodi, durante la XV legislatura, a favore del trasporto pubblico locale e di massa, restando adeguate risorse finalizzate all'ac-

quisto di nuovi treni per pendolari, per il servizio pubblico locale, per il rinnovo dei contratti di servizio e per gli investimenti necessari a garantire la sicurezza ed il rinnovamento del parco mezzi ferroviario, nel quadro di una equilibrata distribuzione tra i vari ambiti territoriali del Paese. Si rammenta al riguardo che con la manovra economica della scorsa estate è stato previsto un taglio di circa 3,5 miliardi di euro per il trasporto pubblico locale in Italia;

ha tagliato le risorse nel settore della mobilità, delle infrastrutture pubbliche e della logistica. Nell'ambito del disegno di conversione in legge del decreto-legge n. 78 del 2010, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, infatti, è stata prevista una importante riduzione delle seguenti missioni di spesa dei Ministeri, contenute nell'Allegato I: Alla voce « Ministero dell'economia e delle finanze », la riduzione relativa alla missione « Diritto alla mobilità » di 231.800.000 euro per il 2011, di 280.432.000 euro per il 2012 e di 233.432.000 euro per il 2013, e la riduzione relativa alla missione « Infrastrutture pubbliche e logistica » di 79.581.000 euro per il 2011 e di 180.000.000 euro per il 2012. Alla voce « Ministero delle infrastrutture e dei trasporti », la riduzione relativa alla missione « Diritto alla mobilità » di 10.742.000 euro per il 2011, di 10.450.000 euro per il 2011 e di 11.398.000 euro per il 2013, e la riduzione relativa alla missione « Infrastrutture pubbliche e logistica », di 17.965.000 euro per il 2011, di 12.714.000 euro per il 2012 e di 12.648.000 euro per il 2013;

considerato ancora che:

sebbene il disegno di legge di stabilità rechi, al comma 5, una disposizione che prevede la possibilità per le regioni di chiedere al CIPE che non si proceda alla riduzione dei trasferimenti di risorse per il trasporto pubblico e l'edilizia sanitaria, quale prevista dall'articolo 14 del decreto legge n. 78 del 2010 e a tal fine, il CIPE potrà stabilire che la predetta riduzione

operi sulle risorse destinate al programmazione regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate, detta disposizione non appare ancora sufficiente a sanare tutti gli innumerevoli tagli che l'attuale Governo ha adottato dall'inizio della XVI Legislatura e con la manovra economica approvata la scorsa estate a discapito del trasporto pubblico locale;

avendo riguardo al Bilancio di previsione 2011 si rileva inoltre che mentre il dato relativo alle missioni di competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (Tab n.13), nel bilancio di previsione assestato per il 2010, recava stanziamenti complessivi pari a 3.875,4 milioni di euro in conto competenza e a 4.946,2

milioni di euro in conto cassa. Il disegno di legge di bilancio propone ora una riduzione di 171,7 milioni di euro in termini di competenza e una riduzione di 636,8 milioni di euro in termini di cassa. Relativamente alla Missione n. 13 – Diritto alla mobilità si riscontra una riduzione rispetto alle previsioni assestate 2010, di ben 178,4 milioni di euro. La Missione n. 17 – Ricerca e innovazione viene sostanzialmente dimezzata con una riduzione di 2,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010;

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*) 109

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 114

ALLEGATO 2 (Ordini del giorno) 117

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Cimadoro) 119

ALLEGATO 4 (Relazioni approvate dalla X Commissione) 124

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 267 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 113

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 113

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 16.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Andrea LULLI (PD) intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza di valutare l'urgenza di svolgere un'audizione dell'amministratore delegato del gruppo Fiat, dottor Marchionne, al fine di fare il punto sulla politica industriale attualmente in atto nel nostro Paese e di riportare il dibattito all'interno di una sede istituzionale. Sottolinea altresì che avrebbe giudicato opportuno che fosse stato innanzitutto il Governo a convocare l'amministratore delegato perché svolgesse in una sede istituzionale le sue valutazioni sul futuro industriale della Fiat nel nostro Paese.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ricorda anzitutto che nella giornata odierna è prevista la conclusione del dibattito preliminare sui documenti di bilancio. Chiede quindi quale collega intenda intervenire.

Laura FRONER (PD) esprime un orientamento sfavorevole sui provvedimenti in esame sottolineando innanzitutto la scarsità delle risorse finanziarie previste dalla nuova legge di stabilità e dal disegno di legge di bilancio. Osserva inoltre come tali provvedimenti si limitino a recepire la manovra finanziaria approvata con il decreto-legge n. 78 del 2010 che ha comportato una serie di riduzioni e tagli lineari nelle dotazioni di tutti i ministeri. Stigmatizza come a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge di finanza pubblica, che ha modificato la sessione di bilancio parlamentare, si sia notevolmente ridotto lo spazio

di intervento del Parlamento non essendo oltretutto più previste le norme a sostegno dello sviluppo economico e per il rilancio dell'economia. La citata riforma dei documenti di bilancio risulta quindi in contrasto rispetto alle esigenze di intervenire urgentemente per il rilancio dei settori produttivi del Paese.

Giudica infine con sfavore le notizie apparse sulla stampa relative ad un successivo provvedimento legislativo di fine anno che il Governo intende presentare e che forse potrebbe contenere le auspicabili misure di rilancio dell'economia.

Ludovico VICO (PD) cogliendo l'occasione del dibattito sui provvedimenti di bilancio intende affrontare la questione dei Fondi speciali di parte corrente e di parte capitale previsti nelle Tabelle A e B allegata alla nuova legge di stabilità.

In particolare evidenzia come, anche sulle notizie di stampa, la notevole riduzione dei tempi di lavoro delle Camere sia stata messa in relazione con lo «svuotamento» dei suddetti Fondi speciali. Ricorda come la notevole riduzione delle risorse finanziarie destinate ad iniziative legislative parlamentari abbia riguardato anche le due ultime leggi finanziarie. Di contro le risorse gestite direttamente dalla Presidenza del Consiglio e utilizzate per le iniziative legislative del Governo non hanno subito la medesima decurtazione.

Ritiene infine che tale situazione non può che incidere negativamente sulla funzionalità del Parlamento e sulla concreta possibilità che tale istituzione possa esercitare efficacemente la funzione legislativa ad essa riconosciuta.

Anna Teresa FORMISANO (UdC) nel sottolineare come la nuova legge di stabilità non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica e si limita a recepire la manovra finanziaria anticipata dal Governo a luglio, stigmatizza come il decreto legge n. 78 del 2010 ha previsto notevoli tagli lineari, pari al 10 per cento delle dotazioni delle spese rimodulabili di tutte le Amministrazioni statali.

Tale manovra economica risulta controproducente in assenza di una valutazione della qualità e delle finalità delle spese effettuate. Come ha sottolineato anche la Corte dei Conti la citata manovra estiva non ha intaccato la spesa più « cattiva » e cioè quella dei consumi intermedi comportando inoltre un elevato rischio di un impatto negativo sulla crescita economica.

Anche uno studio recente della Banca d'Italia ha sottolineato la necessità di investimenti pubblici, interventi che possono realmente dare ossigeno alle economie dei territori.

Stigmatizza infine che si tratta di una manovra recessiva che si limita alla riduzione del *deficit* senza affrontare seriamente una politica di riforme liberali. Si tratta della trasposizione in tabelle della manovra economica estiva su cui il giudizio complessivo non può quindi che essere negativo.

Alberto TORAZZI (LNP) nel sottolineare l'evidenza della crisi economica in atto ritiene che il Governo abbia fatto fronte con provvedimenti adeguati e compatibili con la situazione dei conti pubblici ed in particolar modo con l'ammontare del debito pubblico, limite che altri Paesi europei non hanno avuto.

Ritiene infatti che il Governo abbia saputo limitare gli effetti negativi soprattutto nel settore manifatturiero evitando una perdita eccessiva di posti di lavoro che invece ha riguardato economie più forti di quella italiana come ad esempio la Germania.

Ritiene quindi che data la situazione della finanza pubblica e l'impossibilità oggettiva di dilatare eccessivamente la spesa, il Governo abbia adottato i provvedimenti economicamente sostenibili.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, essendo così esauriti gli interventi relativi al dibattito preliminare, avverte che la Commissione, in relazione all'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, è chiamata ad esprimersi su ogni singola tabella di competenza, sulle connesse parti del

disegno di legge di stabilità e sugli emendamenti ad essa riferiti. Gli emendamenti presentati sono in distribuzione (*vedi allegato 1*); in relazione alla tabella 3 è stato inoltre presentato un ordine del giorno (*vedi allegato 2*). Si procederà alla votazione degli emendamenti a partire da quelli riferiti alla tabella del Ministero dello sviluppo economico e alle relative parti della legge di stabilità. Esaurite le votazioni degli emendamenti si procederà alla votazione della relazione relativa al rispettivo stato di previsione. Segnala che il relatore ha presentato tre proposte di relazione riferite alle tre tabelle di competenza. Avverte altresì che il collega Cimadoro ha presentato una relazione alternativa (*vedi allegato 3*) che si intenderà preclusa ove venisse approvata la relazione presentata dal relatore. Chiedo quindi al relatore e al governo di esprimersi sugli emendamenti riferiti alla tabella 3.

Giuseppe GALATI (PdL), *relatore*, esprime un parere favorevole sull'emendamento Lulli 3778/X/1.1, che intende prevedere un accantonamento nella Tabella A destinato al Ministero dello sviluppo, con la finalità di prevedere risorse destinate all'approvazione delle proposte di legge concernenti lo Statuto delle imprese, attualmente all'esame della Commissione. Esprime invece un parere contrario, pur condividendone le finalità, sugli emendamenti Lulli 3778/X/1.2, Lulli 3779/X/TAB. 3.1 e Di Biagio 3779/X/TAB. 3.2, che possono essere respinti dalla Commissione al fine di essere eventualmente ripresentati presso la Commissione Bilancio.

Stefano SAGLIA, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*, esprime un parere conforme a quello del relatore, sottolineando che con l'annunciato provvedimento di fine anno il Governo ha intenzione di individuare risorse da destinare alle finalità segnalate dall'emendamento 3778/X/1.2; per quanto concerne l'ordine del giorno Di Biagio 0/3778/X/1 dichiara che il Governo è disposto ad

accoglierlo, ritenendo le fonti rinnovabili una risorsa essenziale per il Paese, pertanto degne di una opportuna incentivazione.

La Commissione approva quindi l'emendamento Lulli 3778/X/1.1.

Andrea LULLI (PD), intervenendo sull'emendamento 3778/X/1.2 precisa che, pur comprendendo le motivazioni del Governo, non può non esprimere un fermo dissenso sul merito delle argomentazioni, ritenendo che la sede opportuna per decisioni che attengono le politiche di sviluppo del Paese sia proprio la sessione di bilancio; rileva che questo Governo ha preso l'abitudine di rimandare tutto a provvedimenti successivi, di solito adottati con procedure di urgenza, sottraendosi così ad ogni occasione di reale confronto in merito alle priorità del Paese. Conferma che il PD ha a cuore i conti del Paese e concorda sul fatto che debbano essere tenuti in ordine, ma ritiene che ciò vada coniugato con una politica mirata allo sviluppo, altrimenti alla fine, se non riparte l'economia, davvero non terranno più neanche i conti pubblici: l'emendamento in questione, in questo senso, è solo un segnale di impegno a creare sviluppo.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi gli emendamenti Lulli 3778/X/1.2, Lulli 3779/X/TAB. 3.1 e Di Biagio 3779/X/TAB. 3.2.

Giuseppe GALATI (PdL), *relatore*, illustra quindi una proposta di relazione favorevole sulla tabella 3 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, risultando così preclusa la proposta alternativa Cimadoro.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che la Commissione passerà ora alla votazione degli emendamenti riferiti alla tabella 2, quindi alla votazione della relativa relazione.

Giuseppe GALATI (PdL), *relatore*, esprime un parere contrario sull'emendamento Vico 3778/X/1.3, non certo in relazione al contenuto, che è ampiamente condivisibile, quanto in relazione alla copertura adottata; esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Marchioni 3778/X/1.4 che mira a reintegrare, almeno parzialmente, le risorse destinate a quello che ritiene un settore strategico per il Paese, ovvero il turismo.

Stefano SAGLIA, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*, esprime un parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Lulli 3778/X/1.3 ed approva l'emendamento Marchioni 3778/X/1.4.

Giuseppe GALATI (PdL), *relatore*, illustra quindi una proposta di relazione favorevole sulla tabella 2 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità di competenza della Commissione.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore (*vedi allegato 4*).

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che la Commissione passerà infine alla votazione della relazione relativa alla tabella 7, alla quale non sono riferiti emendamenti.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore (*vedi allegato 4*) e nomina il deputato Galati relatore presso la V Commissione.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, comunica che le relazioni approvate dalla Commissione, unitamente agli emendamenti approvati e all'ordine del giorno accolto dal Governo saranno trasmesse alla Commissione bilancio.

La seduta termina alle 17.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 17.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 267.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2010.

Anna Teresa FORMISANO (UdC) desidera innanzitutto stigmatizzare la evidente scarsità delle risorse stanziare che risultano dimezzate rispetto all'anno finanziario precedente. In particolare ritiene ne-

cessario che il Governo fornisca chiarimenti circa i criteri adottati dal Ministero dello sviluppo economico per la selezione dei progetti e l'assegnazione di tali contributi finanziari.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA sottolinea come nella ripartizione dei contributi per ciascuna delle finalità previste dallo schema di decreto in esame sono di norma selezionati i progetti tenendo conto dell'ordine di priorità delle domande e della compatibilità dell'iniziativa proposta con le finalità della normativa vigente.

Giustina MISTRELLO DESTRO (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole sull'atto in esame.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole.

La seduta termina alle 17.05.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.05. alle 17.15.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI

Alla tabella A, inserire la voce Ministero dello sviluppo economico:

2011: + 20.000;
2011: + 30.000;
2013: + 50.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Missione 21, Programma 3 voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto legislativo n. 303 del 1999: ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri a norma dell'articolo 11 della legge 59 del 1997, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: - 20.000;
CS: - 20.000.

2012:
CP: - 30.000;
CS: - 30.000.

2013:
CP: - 50.000;
CS: - 50.000.

3778/X/1.1. Lulli, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Testa, Vico, Zunino.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo dopo le parole: allegata alla presente legge aggiungere le seguenti: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per in importo pari a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Conseguentemente, alla tabella E, inserire la seguente voce: Missione 11, Com-

petitività e sviluppo delle imprese, Programma 11.5, Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale, voce *Ministero dello sviluppo economico*, Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 841, (cap. 7445 Fondo per la competitività e lo sviluppo):

2011:
CP: + 250.000;
CS: + 250.000.

2012:
CP: + 250.000;
CS: + 250.000.

2013:
CP: + 250.000;
CS: + 250.000.

3778/X/1.2. Lulli, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Testa, Vico, Zunino.

ART. 3.

*Alla stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, Missione 4 – Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (16), Programma 4.2 – Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *made in Italy*, (Investimenti cap. 7481 – *Made in Italy*), apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP: + 20.000;
CS: + 20.000.

2012:
CP: + 20.000;
CS: + 20.000.

2013:
CP: + 18.000;
CS: + 18.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, Missione 4 – Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo – Programma 4.1 – Politica commerciale in ambito internazionale – missione all'estero, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: – 20.000;
CS: – 20.000.

2012:
CP: – 20.000;
CS: – 20.000;

2013:
CP: – 18.000;
CS: – 18.000.

3779/X/Tab. 3.1. Lulli, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Testa, Vico, Zunino.

Alla stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, Missione 5 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche – Programma 5.6 – Gestione, regolamentazione, sicurezza e infrastrutture del settore energetico, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: – 1.000;
CS: – 1.000.

2012:
CP: – 1.000;
CS: – 1.000.

2013:
CP: – 1.000;
CS: – 1.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, Missione 2 – Sviluppo e riequilibrio territoriale – programma 2.1 Politiche per

lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP: - 1.000;
CS: - 1.000.

2012:
CP: - 1.000;
CS: - 1.000.

2013:
CP: - 1.000;
CS: - 1.000.

3779/X/Tab. 3.2. Di Biagio.

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge *aggiungere le seguenti:*, ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Conseguentemente, alla tabella E – Missione Competitività e sviluppo delle imprese, voce Ministero dell'economia e delle finanze, Programma Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità – legge finanziaria n. 296 del 2006: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2007) – articolo 1 comma 272 – Credito d'imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate – (Set. 4) – Interventi nelle aree sottoutilizzate (8.3 – cap. 7809):

2011:
CP: + 250.000;
CS: + 250.000.

2012:
CP: + 250.000;
CS: + 250.000.

2013:
CP: + 250.000;
CS: + 250.000.

3778/X/1.3. Vico, Lulli, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Testa, Zunino.

Alla tabella C, Missione 23, Programma 1, voce Ministero dell'economia e delle finanze, legge 292 del 1990: ordinamento dell'Ente Nazionale Italiano per il turismo, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 10.000;
CS: + 10.000.

2012:
CP: + 15.000;
CS: + 15.000.

2013:
CP: + 20.000;
CS: + 20.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Missione 21, Programma 3 voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto legislativo n. 303 del 1999: ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri a norma dell'articolo 11 della legge 59 del 1997, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: - 10.000;
CS: - 10.000.

2012:
CP: - 15.000;
CS: - 15.000.

2013:
CP: - 20.000;
CS: - 20.000.

3778/X/1.4. Marchioni, Froner, Lulli, Colaninno, Fadda, Martella, Mastromauro, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Testa, Vico, Zunino.

(Approvato).

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo)

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza)

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza)

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

ORDINI DEL GIORNO

I disegni di legge di bilancio e di stabilità, cosiddetta legge finanziaria, sono state ridisegnata nel contenuto, dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica, legge n. 196 del 2009, che ne ha valorizzato la sua funzione propria di definizione del quadro di riferimento finanziario per il triennio compreso nel bilancio pluriennale e di regolazione delle grandezze finanziarie previste dalla legislazione vigente e in ossequio al Patto di stabilità europeo;

alla luce della ridefinizione e riforma attuata, il contenuto della legge finanziaria vigente risulta essere più ristretto e appare più difficile inserire nel provvedimento norme finalizzate al sostegno e al rilancio dell'economia;

diverse sono le perplessità che si evidenziano rispetto al contenuto del disegno di legge di stabilità, che se pur rechi disposizioni riconducibili al suo contenuto proprio, non contiene materie che, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 196 del 2009,

avrebbe potuto contenere per favorire la crescita del Paese;

pertanto pur se la attuale fase congiunturale non permette misure di sviluppo realizzate con incremento della spesa pubblica, sarebbe comunque una occasione di crescita economica e sociale valorizzare gli obiettivi previsti dal patto di Kyoto e dalla Unione Europea, in tema di riduzioni di emissioni di CO₂ e di sviluppo delle rinnovabili, i cosiddetti paramenti 20-20-20, puntando su una politica industriale sostenibile, che veda una stretta collaborazione tra le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, perché dalla riduzione delle emissioni si potrebbe ottenere un risparmio economico di circa 5,2 milioni di euro;

Confindustria proprio su questo tema ha predisposto un imponente studio, stimando che l'impatto economico per il nostro Paese, se si dovesse puntare sul dualismo rinnovabili-efficienza energetica, sarebbe pari a 14 milioni di euro, simu-

lando una politica di incentivi differenziati per le rinnovabili, oltre che confermando le previsioni di detrazioni fiscali per l'efficienza energetica;

Difatti la legge 27 dicembre 2006 n. 296, integrata e modificata da provvedimenti normativi successivi, ha disposto detrazioni fiscali del 55 per cento della spesa sostenuta per la realizzazione di interventi di risparmio energetico nel patrimonio immobiliare nazionale esistente, prorogandole fino al 31 dicembre 2010, anche sarebbe energeticamente più corretto fare riferimento a tutte le misure ed ai programmi di miglioramento dell'efficienza energetica ammissibili richiamati dall'Allegato III della Direttiva 2006/32/CE;

alla luce di tali efficaci previsioni di crescita economica,

impegna il Governo

a dare seguito al sistema di incentivi alle fonti rinnovabili, anche in grado di promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie e a riconfermare la misura fiscale ai fini della riqualificazione energetica degli edifici, trasformandola in intervento strutturale fra tutte le tecnologie riconosciute effettivamente efficienti, estendendo il beneficio fiscale anche alle amministrazioni pubbliche.

0/3778/X/1. Di Biagio.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAL DEPUTATO CIMADORO**

La X Commissione (Attività Produttive) della Camera dei Deputati:

esaminato per le parti di propria competenza stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (3779 – Tabella 2), lo stato di previsione –per le parti di competenza- del Ministero dello Sviluppo Economico (3779 – Tabella 3), lo stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (3779 – Tabella 7), e le parti corrispondenti del disegno di legge 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) ».

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n.196/2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del

2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte superiore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro Studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la leadership che aveva quaranta anni fa

tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

l'attuale governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo: stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione:

nonostante l'attuale Ministro dell'Economia e delle Finanze abbia rilanciato in questi giorni un nuovo piano per lo sviluppo economico del Paese, la manovra economica varata dal Governo non ha:

previsto politiche serie per potenziare concretamente la ricerca e l'innovazione che sono tra i principali motori della crescita nell'economia della conoscenza. Nel 2007 in Italia la ricerca e lo sviluppo finanziata dal pubblico rappresentava appena lo 0,52 per cento del PIL, quota rimasta costante nell'ultimo decennio;

favorito lo sviluppo dei settori produttivi a più alta intensità tecnologica, con particolare riguardo al settore della *green economy* per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili;

previsto alcuno stanziamento volto a riavviare gli interventi di liberalizzazione

dei mercati, allo scopo di ridurre le rendite di posizione e favorire la libera concorrenza fra imprese e diminuire i costi posti a carico del cittadino-consumatore;

ripristinato la piena operatività agli strumenti automatici di incentivazione, quale il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e dagli appesantimenti amministrativi connessi al meccanismo della prenotazione;

individuato specifici indirizzi e risorse finanziarie adeguate per il sostegno del settore turistico, predisponendo adeguate misure per il sostegno del *Made in Italy* ed interventi strutturali volti a promuovere l'immagine turistica dell'Italia all'estero, incrementando le risorse necessarie per garantire un effettivo sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e favorire al contempo il rilancio di un settore attualmente in crisi;

non ha garantito, in linea con quanto già affermato dal Governatore della Banca d'Italia, l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese. Il difficile accesso al credito resta, infatti, al momento, uno dei maggiori ostacoli alla ripresa. In Italia i prestiti alle aziende sono in calo (-0,8 per cento annuo in luglio) e secondo le indagini qualitative della Banca d'Italia, nel secondo trimestre 2010 si è avuto un ulteriore irrigidimento dei criteri di erogazione del credito;

non ha previsto iniziative volte a sostenere la cooperazione strategica tra le università e le piccole e medie imprese. In conformità alle indicazioni espresse dalla Commissione europea nelle comunicazioni sulla modernizzazione delle università COM(2006)2008 del 1o maggio 2006 e COM(2009)158 del 2 aprile 2009, individuando azioni tese a realizzare una concreta sinergia e forme di paternariato tra le università e le piccole e medie imprese nella partecipazione a programmi di ricerca comunitari e internazionali.

non ha previsto risorse volte ad aumentare la brevettabilità delle innova-

zioni italiane. Molte delle innovazioni italiane non sono brevettate. Un doppio handicap nella competizione globale, perché rende più facili le imitazioni e impedisce di incassare le royalties e moltiplicare il valore dello sforzo innovativo.

non ha adottato misure immediate per l'implementazione della banda larga, infrastruttura di fondamentale importanza per l'ammodernamento delle imprese e per lo sviluppo dei servizi della pubblica amministrazione. In Germania, ove si è appena conclusa la gara per l'assegnazione del «dividendo digitale» agli operatori di telefonia mobile, è stata superata la quota di 4,4 miliardi di euro, una somma quasi pari a quella tagliata annualmente a tutte le regioni italiane con la manovra finanziaria recata dal decreto 78/2010. Per la modernizzazione del Paese è fondamentale garantire una dotazione adeguata di infrastrutture di comunicazione avanzata su tutto il territorio nazionale puntando a superare il *digital divide* esistente e soprattutto ad assicurare connessioni ad alta velocità a territori a più alta densità di imprese come ad esempio i distretti industriali. Si tratta di infrastrutture e tecnologie abilitanti con un chiaro effetto, diretto e indiretto, sullo sviluppo economico complessivo. In particolare da un recente studio della Commissione europea emerge che il contributo alla crescita del PIL nei Paesi con una maggiore diffusione della banda Larga (crescita media del 0,89 per cento) è stato il doppio rispetto ai Paesi con una minore diffusione (0,47 per cento);

non ha previsto misure concrete volte a garantire il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese, attuando nel nostro ordinamento di tutte le indicazioni comunitarie sancite in materia. Il tema del ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali non è una novità sia in ambito nazionale, che europeo. Secondo l'U.E., tali ritardi – esaminati in termini generali e non solo in relazioni alle transazioni contratte direttamente con la pubblica amministrazione – danneggiano pe-

santemente le imprese, soprattutto piccole e medie. Ogni anno non vengono saldati debiti per un valore di 23,6 miliardi di euro a causa delle insolvenze determinate da ritardi nei pagamenti. Detti ritardi, inoltre, vengono quantificati in oltre 90 miliardi di euro l'anno e rappresentano in termini di interessi perduti un valore di 10,80 miliardi di euro. La pubblica amministrazione italiana risulta, attualmente, debitrice nei confronti delle imprese per circa 70 miliardi di euro. I ritardi medi nei pagamenti superano i 200 giorni, in netta crescita rispetto ai 150 giorni di attesa, in media, stimati alla fine del 2007;

considerato ancora che:

l'articolo unico del disegno di legge non contiene norme direttamente riconducibili alle competenze della Commissione Attività produttive;

avendo riguardo allo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2011 (Tab. 3), si rileva inoltre come alla Missione n. 1 Competitività e sviluppo delle imprese, una missione quasi interamente gestita per il 2011 siano assegnate risorse pari a 2.663,3 milioni di euro ripartite tra 3 programmi e le dotazioni per il 2011 registrano una riduzione di 112,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010. In particolare al programma 1.1 «Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione, tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà» Rispetto alle previsioni della legge di assestamento 2010 si riscontra una riduzione degli stanziamenti di 47,1 milioni di euro. Al programma 1.2. «Promozione, coordinamento e vigilanza del movimento cooperativo» Le risorse destinate al programma relativamente all'anno 2011 ammontano a 7,4 milioni di euro e risultano ridotte di 1,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010. Al programma 1.3 «Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione» «La dotazione del programma registra una decurtazione di 64 milioni di

euro e la riduzione riguarda quasi interamente le spese in conto capitale per *Investimenti* (-65 milioni euro) e sono relative in particolare il seguente capitolo di spesa 7346 (*Fondo per la concessione di un credito d'imposta ai datori di lavoro che abbiano incrementato il numero di lavoratori dipendenti nel corso del 2008*) che è stato soppresso. Si segnala, inoltre, la soppressione nell'ambito del programma di alcuni capitoli relativi al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese (cap. 7329), al Fondo rotativo per le imprese (capp. 7343 e 7480) e al Fondo per la competitività e lo sviluppo (capp. 7444 e 7482). Relativamente a quest'ultimo fondo si segnala che nel cap. 7342 risulta azzerata la dotazione di competenza. Alla Missione n. 3 «Regolazione dei mercati» per il 2011 sono destinate risorse pari a 31 milioni di euro che risultano ridotte di circa 25 milioni di euro rispetto alle previsioni della legge di assestamento 2010. Alla Missione n. 4 «Commercio Internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo» rispetto alle previsioni assestate 2010 la dotazione si riduce di 64,4 milioni di euro. In particolare al programma 4.1 «Politica commerciale in ambito internazionale» risultano sottratti rispetto all'assestamento 2010 20,8 milioni di euro. E ancora al programma 4.2. «Sostegno alla internazionalizzazione delle imprese e promozione del Made in Italy» risultano sottratti 43,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 (-38,8 milioni per gli *Interventi* e -3,9 milioni per gli *Investimenti*). Alla Missione n. 7 «Ricerca e innovazione» Le risorse assegnate al MISE per il 2011, pari a 195,1 milioni di euro – che costituiscono in percentuale il 6 per cento circa dello stanziamento destinato all'intera Missione – registrano una riduzione di 13,5 milioni di euro rispetto all'assestato 2010.

Ma anche avendo riguardo allo Stato di previsione di altri Ministeri, e in particolare agli interventi di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze si rileva, ancora, il dimezzamento del capitolo 1908 nell'ambito della missione Ricerca e Innovazione, all'interno

del programma « *Ricerca di base e applicata* » (17.15) relativo al contributo all'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica che passa da 2, 8 milioni di euro della legge di bilancio 2010 e delle previsioni assestate a 1, 4 milioni di euro. E ancora sempre , nell'ambito degli interventi di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, la missione 31 « Turismo » reca stanziamenti per 37 milioni di euro (più che dimezzati rispetto ai 76 della legge di bilancio 2010 e delle previsioni assestate).

Avendo infine riguardo allo stato previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca rileva in particolare il taglio di 94, 6 milioni di euro al Cap. 7236, relativo al Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni

di ricerca, la cui dotazione di competenza risulta di 1.773,2 milioni rispetto agli 1.867,8 milioni di euro della legge di bilancio 2010 e dell'assestamento.

Per tutto quanto ciò premesso si pronuncia in senso contrario sullo stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (3779 – Tabella 2), lo stato di previsione –per le parti di competenza– del Ministero dello Sviluppo Economico (3779 – Tabella 3), lo stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (3779 – Tabella 7), e le parti corrispondenti del disegno di legge 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) ».

« Cimadoro ».

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONI APPROVATE DALLA X COMMISSIONE

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la tabella 3 relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, del disegno di legge di bilancio (C. 3779) e le connesse parti della legge di stabilità 2011 (C. 3778) in relazione alle parti di competenza della Commissione;

rilevato che non sono presenti, nell'articolato della legge di stabilità, disposizioni di competenza diretta della X Commissione e che l'impostazione del disegno di legge di stabilità non fa che confermare i saldi di finanza pubblica già determinati dal decreto-legge n. 78 del 2010;

rilevato con rammarico che nelle tabelle A e B, relative ai Fondi speciali di parte corrente e in conto capitale, non sono previste nuove risorse e nuove fina-

lizzazioni rispetto a quelle iscritte nel bilancio a legislazione vigente, con particolare riferimento alle aspettative del sistema produttivo e, in particolare, delle PMI;

apprezzando l'incremento degli stanziamenti in conto capitale del MISE, in particolare in relazione alla missione « Sviluppo e riequilibrio territoriale »,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, del disegno di legge di bilancio (C. 3779) e le connesse parti della legge di stabilità 2011

(C. 3778) in relazione alle parti di competenza della Commissione, concernenti il settore del turismo,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la tabella 7, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'istru-

zione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, del disegno di legge di bilancio (C. 3779) e le connesse parti della legge di stabilità 2011 (C. 3778) in relazione alle parti di competenza della Commissione, concernenti il settore della ricerca applicata,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 126

COMITATO DEI NOVE:

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta. Emendamenti C. 3333 Lo Presti e abbinati C. 3311 Schirru e C. 3479 Fedriga 131

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Andrea Augello.

La seduta comincia alle 12.50.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario

2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 21 ottobre 2010.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che – dopo che nella precedente seduta ha avuto luogo lo svolgimento della relazione introduttiva e dei primi interventi di carattere generale – si è convenuto di rinviare il seguito del dibattito sui prov-

vedimenti in titolo alla giornata di oggi, nella quale si concluderà l'esame preliminare.

Giulio SANTAGATA (PD) intende innanzitutto far notare che la manovra finanziaria in esame appare più un atto dovuto di ordinaria amministrazione che un reale strumento capace di incidere su realtà macroeconomiche, atteso che essa si pone a metà tra gli effetti già prodotti dalla manovra di finanza pubblica anticipata la scorsa estate e quelli che produrrà il decreto cosiddetto « milleproporoghe » o altro provvedimento integrativo, nel quale, come già annunciato dal Governo, verranno introdotte ulteriori variazioni di bilancio. Pur non proclamandosi aprioristicamente contrario ad uno snellimento dell'*iter* procedurale parlamentare della sessione di bilancio, stigmatizza con forza un metodo di lavoro legislativo che priva il Parlamento di effettivi poteri di controllo e introduce elementi di rigidità che ostacolano un sereno confronto sulle materie finanziarie.

Sul merito del provvedimento, esprime un giudizio negativo sui tagli di risorse operato sul fronte dei trasferimenti agli enti locali, del lavoro, del pubblico impiego e sul versante previdenziale (soprattutto in tema di rivalutazione di pensioni, di trasferimenti all'INPS e di sottocontribuzione), osservando che scelte di tale portata ricadranno sui soggetti più deboli della società, quali donne, giovani, disabili e precari. Ritiene, in definitiva, che il provvedimento in esame manchi di misure economiche propulsive capaci di stimolare la crescita, osservando che la riduzione delle risorse per lo sviluppo della contrattazione di secondo livello ne è una indiscutibile conferma.

Concludendo, preannuncia emendamenti del suo gruppo volti a migliorare il quadro finanziario, soprattutto in relazione a tematiche sensibili connesse, ad esempio, allo sviluppo di politiche per la famiglia.

Maria Grazia GATTI (PD) evidenzia in via preliminare che il provvedimento in

esame mal si coordina con il quadro macroeconomico di programmazione previsto con la decisione di finanza pubblica, facendo notare che nel disegno di legge di stabilità si prevede un taglio indiscriminato di risorse alla pubblica amministrazione locale e un decremento sensibile di somme, a svantaggio delle imprese.

Esprime poi un giudizio fortemente critico nei confronti della decisione di azzerare le risorse a vantaggio del credito di imposta — strumento di agevolazione fiscale che, a suo avviso, in passato ha contribuito a rilanciare l'occupazione nel Mezzogiorno (soprattutto quella delle donne e dei giovani precari) — evidenziando come il Governo abbia preferito aumentare la dotazione dei fondi indistinti rispetto a quelli vincolati, al fine di rendere ancora più discrezionale l'autorizzazione alla spesa.

Ritiene che si sia di fronte ad un provvedimento « asfittico », privo di elementi suscettibili di favorire lo sviluppo economico del Paese, incapace di incentivare il lavoro femminile e di rilanciare efficaci politiche di genere e suscettibile, peraltro, di colpire i soggetti più deboli come pensionati, pubblici dipendenti e disabili. Esprime poi preoccupazione per l'*iter* di discussione al Senato sul provvedimento — già approvato dalla Camera — a favore dei lavoratori che assistono soggetti gravemente disabili, che sembrerebbe essere a rischio, a causa di rilevanti problemi di copertura finanziaria. Nell'esprimere il proprio sconcerto di fronte alla totale mancanza di stanziamenti a favore del terzo settore e delle famiglie, sottolinea il rischio che si sviluppi nella società l'idea arretrata per la quale l'onere del lavoro di cura debba ricadere esclusivamente sulle donne e sulla famiglia in generale.

Infine, stigmatizza un metodo legislativo che penalizza fortemente il Parlamento nelle sue capacità di indirizzare e controllare l'operato del Governo.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, con riferimento alla questione posta dal deputato Gatti in ordine a presunti problemi di copertura del provvedimento relativo ai

lavoratori che prestano assistenza ai disabili, fa notare che nell'apposita tabella allegata al disegno di legge di stabilità – secondo quanto riportato nella relazione di accompagnamento – sarebbe previsto uno specifico accantonamento di spesa.

Maria Grazia GATTI (PD), intervenendo per una precisazione, nel dichiarare di essere a conoscenza di tale accantonamento, manifesta comunque la sua preoccupazione circa le sorti dell'*iter* di esame presso il Senato, in presenza di difficoltà finanziarie che potrebbero non essere completamente risolte dallo stanziamento previsto nel provvedimento in esame.

Luigi BOBBA (PD), esprimendo talune considerazioni di carattere generale, evidenzia innanzitutto che il provvedimento in esame appare un mero atto di ratifica rispetto a quanto già deciso con la manovra economica estiva, facendo altresì notare che si tende a rinviare ulteriori variazioni di bilancio a futuri provvedimenti di urgenza: ciò sarebbe confermato dal fatto che non c'è traccia nel provvedimento di quelle misure in materia di CIG in deroga annunciate dal Ministro Sacconi attraverso i mezzi di comunicazione.

Rileva poi la mancanza nel presente provvedimento di misure capaci di stimolare la domanda aggregata interna e di rilanciare i consumi delle famiglie, nonché gli investimenti delle imprese, osservando che sono al contrario presenti interventi tesi a penalizzare il personale del pubblico impiego e il sistema previdenziale.

Soffermandosi su questioni più specifiche, stigmatizza con forza l'assenza di misure a favore delle politiche familiari nonché la riduzione del fondo per la non autosufficienza, oltre al dimezzamento per le risorse stanziare per la *social card* (misura peraltro considerata di dubbia utilità), giudicando altresì in termini negativi la scarsità di risorse stanziare per lo sviluppo di politiche di immigrazione, soprattutto per quanto concerne le azioni di integrazione nonché quelle di cooperazione con gli altri Paesi. In conclusione,

ritiene che su tali versanti il Governo si sia dedicato esclusivamente ad una politica di annunci, priva di un raccordo effettivo con la realtà.

Donella MATTESINI (PD) intende innanzitutto stigmatizzare con forza la quasi totale mancanza di partecipazione della maggioranza al dibattito odierno, richiamando l'eventualità di prevedere sanzioni a carico dei deputati anche in caso di assenza in Commissione, anche in prospettiva di quel contenimento dei costi della politica tanto declamato dalla maggioranza in vari provvedimenti (come quello sul codice delle autonomie locali).

Sul merito del provvedimento, esprime profonde perplessità su un impianto normativo di stampo meramente assistenzialista, considerata l'assenza di misure a favore delle imprese, delle famiglie, del lavoro femminile, dei disabili e dei giovani precari.

Giudica grave, inoltre, la mancanza di stanziamenti per la formazione e l'istruzione in generale e il significativo taglio ai finanziamenti degli enti locali, che avrà, a suo avviso, un impatto forte sulla qualità dei servizi alla collettività.

Manifesta infine preoccupazione per l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza, paventando il rischio che tale scelta possa favorire il lavoro nero in ambito domestico, lasciando sole le famiglie nell'attività di assistenza ai soggetti bisognosi.

Marialuisa GNECCHI (PD), valutato in termini negativi il provvedimento in esame, preannuncia la presentazione, da parte del suo gruppo, di una serie di emendamenti tesi, in primo luogo, ad intervenire in materia pensionistica – come auspicato, peraltro, da un atto di indirizzo presentato di recente da deputati della maggioranza – al fine di riconoscere ai futuri pensionati quel regime di finestre previsto prima dell'introduzione delle misure elaborate dal Governo in carica. Al riguardo, precisa peraltro che – qualora lo specifico regime di emendabilità non consentisse la predisposizione di proposte

emendative – il suo gruppo sarebbe comunque disposto ad individuare soluzioni alternative, d'intesa con i gruppi di maggioranza.

Fa presente, poi, che altri emendamenti riguarderanno il tema delle politiche a favore della famiglie e delle pari opportunità, della sicurezza sul lavoro e della formazione dei lavoratori.

Inoltre, si dichiara esterrefatta per talune scelte assunte dal Governo nel provvedimento in esame in tempo di crisi economica, come quella di tagliare i finanziamenti ai patronati, di ridurre gli stanziamenti per il fondo per la non autosufficienza e i trasferimenti all'INPS, di trascurare lo sviluppo dei servizi informativi in materia di promozione dell'impiego. Fa presente che, se non sarà possibile intervenire in via emendativa in tale occasione, il suo gruppo si riserva di incidere su tali argomenti nel prossimo decreto d'urgenza annunciato dal Governo al fine di completare gli effetti della manovra.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, pur precisando che non sembrerebbero esservi margini per una modifica del testo in esame nel senso indicato dal deputato Gnechchi, si dichiara convinto che il relatore saprà andare incontro alle osservazioni dei gruppi di opposizione nella propria proposta di relazione alla V Commissione.

Alessia Maria MOSCA (PD) paventa il rischio che la presente discussione sia un mero esercizio di stile, considerati i ristretti margini di intervento sugli effetti della manovra, già ampiamente prodotti da provvedimenti assunti nel luglio scorso. Pur ritenendo condivisibile l'intento di tenere i conti pubblici in equilibrio, contesta le modalità con cui il Governo mira a realizzarlo, ovvero attraverso tagli lineari che contrastano con i più elementari principi di giustizia sociale, peraltro in assenza di misure per lo sviluppo e la crescita.

Fa notare che altri importanti Paesi dell'Unione europea, pur prevedendo coraggiose riduzioni di spesa, anche in materie

delicate – come quella previdenziale – non hanno rinunciato ad investire in settori strategici, quali l'innovazione e la ricerca o l'istruzione e la formazione. Osserva che il Governo italiano, al contrario, si è mostrato ostile a qualsiasi ipotesi di riforma, come dimostra l'atteggiamento assunto in materia di credito d'imposta, di contrattazione di secondo livello e di riforma degli ammortizzatori sociali.

Fa, in ultimo, osservare che i significativi tagli dei trasferimenti agli enti locali dimostrano che la volontà della maggioranza – in particolare, del gruppo della Lega Nord Padania – di portare a compimento il federalismo fiscale sia puramente teorica, atteso che qualsiasi amministratore locale, in assenza di risorse, si sentirà deresponsabilizzato nella gestione del bilancio: ciò, a suo avviso, contribuirà a creare una moltiplicazione dei centri di spesa, rendendo sempre più opache le gestioni amministrative locali.

Ivano MIGLIOLI (PD) fa notare che la corrente sessione di bilancio è contrassegnata da un cambiamento puramente formale delle procedure parlamentari a cui non si è accompagnato alcun mutamento sostanziale, considerato che le opposizioni continuano a non poter incidere nel merito delle questioni. Stigmatizza, pertanto, un metodo legislativo che reputa lesivo delle prerogative del Parlamento, anche tenuto conto che sul provvedimento il Governo sembra intenzionato a porre la questione di fiducia.

Nel merito del provvedimento, si dichiara perplesso per i tagli operati dall'Esecutivo in materia di pubblico impiego, previdenza e trasferimento agli enti locali, facendo notare che, a differenza di quanto accade in altri Paesi, l'Italia non investe nei settori strategici della produzione, andando incontro a gravi conseguenze in termini di minore occupazione e salari più bassi (soprattutto nel mezzogiorno). Osserva che il Governo, invece di condurre una lotta convinta all'evasione e di affrontare una riforma fiscale che preveda una diminuzione della tassazione sui redditi da lavoro dipendente e sulle imprese nonché

un aumento di quella sulle rendite finanziarie e patrimoniali, sembra preoccuparsi unicamente di mettere le « mani nelle tasche » dei soggetti più deboli, come famiglie povere, donne, giovani precari e pensionati.

Da ultimo, esprime preoccupazione per le misure adottate dal Governo in materia di CIG, stigmatizzando la scelta di introdurre modifiche al suo funzionamento in via amministrativa e non attraverso un serio e ponderato passaggio parlamentare, interrogandosi, peraltro, su come l'Esecutivo riuscirà a finanziare la cassa integrazione in deroga per i prossimi anni, che si prospettano drammatici per migliaia di imprese italiane. Per tali ragioni, ribadisce la forte contrarietà nei confronti dei documenti di bilancio in esame.

Maria Anna MADIA (PD) ritiene che il Governo debba assumersi in pieno la responsabilità delle scelte assunte con il provvedimento in esame, dal quale, a suo avviso, traspaiono in modo chiaro quali sono le sue priorità. Al riguardo, constata infatti che il lavoro non rientra tra di esse, considerata la mancanza sia di politiche attive sia di politiche passive a sostegno del mercato del lavoro.

Con riferimento alle prime, rileva l'assenza di interventi in materia di formazione, a differenza di quanto avviene in altri Paesi europei, osservando che tale orientamento contraddice quanto sostenuto a più riprese dal Ministro Sacconi in tema di tutela del lavoratore nel mercato del lavoro.

In ordine alle seconde, paventa il rischio che si registri una sostanziale incapacità dell'Esecutivo nel dare attuazione alla delega in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, manifestando altresì preoccupazione circa le modalità di finanziamento della stessa CIG in deroga.

In conclusione, considera il provvedimento in esame un'occasione persa dall'Esecutivo per cambiare rotta rispetto al proprio operato, dal momento che si continua a percorrere una strada caratteriz-

zata da precarizzazione dei rapporti di lavoro e assenza di politiche per lo sviluppo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ritiene doveroso intervenire nel dibattito per ricondurre la discussione entro binari maggiormente aderenti alla realtà, considerando demagogica quella ricostruzione dei fatti che rappresenta il Governo incapace di far fronte alle esigenze del Paese solamente perché non intraprende una politica economica espansiva, elargendo risorse nei settori più disparati della vita pubblica. Fa presente che l'Esecutivo si trova ad operare in condizioni di risorse limitate ed appare costretto a considerare come prioritario l'obiettivo del mantenimento in equilibrio dei conti pubblici, in assenza del quale si andrebbe incontro ad una vera e propria bancarotta. Giudica pretestuoso, pertanto, valutare come inadeguata l'azione del Governo, attesa l'esigenza prioritaria di ridurre l'entità del debito pubblico, considerando altresì non risolutiva la proposta di reperire risorse solo attraverso la lotta all'evasione fiscale e la tassazione delle rendite finanziarie. Su tale ultimo aspetto, peraltro, si chiede se una scelta di tale tipo non si ripercuota negativamente sui piccoli risparmiatori, provocando altresì una fuga di capitali dai mercati finanziari. Si dichiara ironicamente compiaciuto che taluni esponenti dell'opposizione abbiano convenuto con la maggioranza sulla necessità di intervenire su versanti sensibili della spesa pubblica – ad esempio, in materia previdenziale – nonché sull'esigenza di continuare a finanziare la CIG in deroga, strumento che conferisce flessibilità al Governo in materia di sostegno al reddito dei lavoratori. Giudica poi ideologiche le perplessità espresse sul progetto di federalismo fiscale nonché in materia di sostegno ai disabili, contestando la tesi secondo cui la maggioranza non sosterebbe l'inserimento in società di tali soggetti: fa notare, in proposito, che ciò è smentito dalle stesse proposte avanzate da taluni amministratori locali apparte-

menti al suo partito, tese esclusivamente ad andare incontro all'interesse specifico di tali soggetti, rendendo più agevoli i loro processi di apprendimento, anche attraverso un apposito percorso scolastico di differenziazione.

Cesare DAMIANO (PD) osserva che per il suo gruppo non è in discussione l'esigenza di mantenere in equilibrio i conti pubblici, argomento che sta a cuore anche all'opposizione, quanto l'impostazione di fondo della manovra economica, che appare priva di serie scelte di politica industriale e di un realistico piano di rilancio della produzione e dell'occupazione.

A differenza di altri Paesi dell'Unione europea, il Governo – a suo avviso – si preoccupa di realizzare tagli lineari in settori strategici della vita pubblica, colpendo le fasce più deboli della società, sottraendosi alla responsabilità di realizzare riforme importanti, come quella degli ammortizzatori sociali. Giudica attendista ed ambiguo l'atteggiamento del Governo, che non appare interessato a gestire in modo sereno i conflitti sociali – come nel caso, evidente, della FIAT – stigmatizzando la sua azione rivolta ad una precarizzazione del mercato del lavoro e ad una lacerazione della solidarietà sindacale attraverso l'introduzione di principi derogatori alla contrattazione nazionale. Si assiste, in sostanza, ad un progetto di riscrittura del diritto del lavoro, che delinea un abbassamento delle tutele per lavoratori ed imprese, anche in materia previdenziale, laddove si rischia di lasciare i dipendenti senza stipendio o senza lavoro tra il momento della maturazione del diritto al pensionamento e la data di decorrenza della pensione stessa, a causa di un irrazionale sistema di finestre di uscita.

Esprime poi perplessità in ordine agli orientamenti assunti dall'Esecutivo in materia fiscale, laddove, anziché prevedere una diminuzione della tassazione sul red-

dito da lavoro dipendente ed un contestuale incremento delle rendite finanziarie, si prendono provvedimenti opachi e contraddittori, come, ad esempio, l'eliminazione del DURC o l'introduzione della cedolare secca del 20 per cento in materia di affitti.

Infine, esprime l'auspicio che il Governo possa cambiare rotta al più presto, recependo i suggerimenti dell'opposizione, in nome dell'interesse dei cittadini e del Paese.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore*, preso atto degli interventi svolti, si riserva di formulare nel prosieguo dell'esame le proprie proposte di relazione, che possano tenere conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, precisando che sarà sua cura portarle a conoscenza dei gruppi, anche in via informale, entro la giornata di oggi.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare.

Ricordato che il termine per la presentazione di emendamenti ai documenti di bilancio è venuto in scadenza alle ore 15 di oggi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 26 ottobre 2010.

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta.

Emendamenti C. 3333 Lo Presti e abbinate C. 3311 Schirru e C. 3479 Fedriga.

Il comitato dei nove si è riunito dalle 15.25 alle 15.35.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 132

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviati nella seduta del 21 ottobre 2010.

Anna Margherita MIOTTO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede come si intenda procedere, atteso che per quanto concerne le politiche sociali e della famiglia non è presente alcun rappresentante del Governo.

Gero GRASSI, *presidente*, fa presente che per la giornata odierna è presente il sottosegretario Martini – che peraltro rappresenta il Governo nella sua interezza –, mentre per la giornata di domani è prevista la presenza anche di altri sottosegretari.

Anna Margherita MIOTTO (PD), intervenendo sul merito dei provvedimenti in esame, ricorda innanzitutto come circa tre mesi fa quando esplose la crisi economica in Grecia il Presidente del Consiglio assicurò che il Governo avrebbe adottato provvedimenti per risanare i conti dello Stato senza tuttavia colpire i settori della sanità e dell'università. Deve purtroppo constatare che, nonostante quanto sostenuto dal relatore Castellani, il settore della sanità è stato ampiamente danneggiato dai documenti di bilancio in esame, sia per effetto di interventi diretti sulle risorse destinate alla sanità sia indirettamente attraverso i tagli alle politiche sociali, che per effetto della integrazione dei servizi socio-sanitari si riversano necessariamente sulla sanità. Il mancato finanziamento del sociale determina infatti come conseguenza che i relativi bisogni ricadano impropriamente sul settore sanitario, che pertanto avrebbe dovuto essere finanziato con maggiori risorse. Come si evince infatti dalle tabelle in esame importanti e significativi segmenti dell'assistenza sanitaria che negli anni avevano ricevuto specifici finanziamenti risultano sensibilmente ridotti. Il dato più preoccupante a cui fa riferimento è l'azzeramento del Fondo per la non autosufficienza (cap. 3538) a cui sono stati tolti 400 milioni di euro. Tale questione non può peraltro essere affrontata solo facendo riferimento ad argomentazioni tecniche legate alla nuova struttura del bilancio derivante dalla nuova legge di contabilità, ma deve invece essere oggetto di ampia e approfondita discussione. Infatti, con l'azzeramento delle risorse destinate alla non autosufficienza si rischia di interferire sui livelli essenziali di assistenza e di congelare le differenze esistenti sul territorio del nostro Paese, specie considerando la

stretta connessione fra la legge di stabilità e la legge n. 42 del 2009, in particolare l'articolo 18 sul patto di convergenza.

Si sofferma quindi sulle norme relative alla edilizia sanitaria pubblica che giudica quanto meno sorprendenti. Non comprende infatti come sia possibile per le regioni procedere ad una adeguata programmazione degli interventi nel settore dell'edilizia sanitaria quando si prevede, da un lato, che le somme non impegnate entro 6 mesi non siano più utilizzabili, e, dall'altro, che per il 2011 le risorse siano sensibilmente ridotte e per il 2012 si destini addirittura una quota pari a 1 miliardo e mezzo di euro delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Osserva peraltro che i fatti di malasana di recente occorsi in molte regioni italiane sono stati più o meno tutti generati da assenza di organizzazione e programmazione degli interventi.

Evidenzia infine come l'azzeramento delle risorse destinate alle misure di lotta alla povertà, quali la *social card*, dovrebbe far supporre che si sia conclusa la fase dell'emergenza che le aveva determinate, mentre in realtà dimostra solamente la scarsa attenzione del Governo alle gravi condizioni sociali in cui versa il Paese.

Livia TURCO (PD) intende esprimere considerazioni di forte contrarietà per la cancellazione totale delle misure a favore delle politiche sociali, che l'attuale maggioranza ha invece sempre richiesto quando era all'opposizione. Le misure oggi proposte dai documenti in discussione sono di totale azzeramento delle risorse destinate al *welfare*, con conseguenti ripercussioni sull'azione di tutti i comuni, e segnano una drammatica inversione di tendenza rispetto a quanto invece si era da tutti auspicato al momento dell'approvazione della legge n. 328 del 2000, istitutiva del Fondo per le politiche sociali. La tabella del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al capitolo 3671, riporta uno stanziamento minimo di 75 milioni di euro, con i quali non è chiaro a cosa si possa far fronte. Le cifre sono decisamente imbarazzanti: nessuna risorsa per i centri

antiviolenza per le donne, nessuna risorsa per la non autosufficienza. E ciò in assoluto contrasto con le dichiarazioni rilasciate dal Ministro per le pari opportunità davanti alla Commissione affari sociali.

Osserva, inoltre, che l'unico intervento da adottare per fare fronte al significativo aumento delle diseguaglianze nel nostro paese sarebbe stato quello di aumentare le risorse a disposizione del sociale, anche al fine di non mettere i comuni nella condizione di dover prendere drastiche misure, quali la chiusura degli asili nido. È proprio in questi giorni, peraltro, che i sindaci sia di maggioranza che quelli appartenenti all'opposizione stanno affrontando questi delicati temi. Esprime forti perplessità anche sull'azzeramento delle risorse per la *social card*, sulla quale sia le Acli che il Forum del terzo settore avevano avanzato proposte interessanti al fine di modificarla e trasformarla in reale strumento di lotta alla povertà estrema.

In conclusione, esprime un giudizio nettamente negativo sui provvedimenti in esame.

Paola BINETTI (UdC) evidenzia alcune perplessità in merito alle rimodulazioni di cui alla tabella del Ministero della salute, e in particolare quelle delle dotazioni finanziarie relative alla missione 20 « Tutela della salute » – programma prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale, dove per l'anno 2013 si dispone addirittura un azzeramento totale delle dotazioni. Altro punto critico è rappresentato dalle rimodulazioni relative sempre alla Missione 20 « Tutela della salute », programma 20.1, cap. 4387/1 Interventi per fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica, da cui risulta un taglio di 2 milioni di euro, nonché dai tagli apportati alla missione 17 « Ricerca e innovazione », programma Ricerca per il settore della sanità pubblica.

In conclusione, ritiene che gli interventi di riduzione proposti dalla manovra in discussione siano altamente rischiosi, in quanto non solo possono determinare un

aumento della povertà interna ma si ripercuotono anche sulla povertà globale.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) intende innanzitutto ricordare come, a fronte di una situazione economica grave che ha investito molti paesi europei, le autorità finanziarie europee abbiano riconosciuto che l'Italia è tra i paesi che hanno sofferto meno, e ciò grazie alla manovra finanziaria varata nello scorso mese di luglio.

Ciò premesso, osserva che i tagli richiamati dai colleghi intervenuti rappresentano senz'altro delle criticità, sebbene non possa non riconoscersi che alcuni Fondi sono stati tutt'altro che ridotti, come ad esempio il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza o le risorse per i diritti soggettivi che prima erano finanziate a valere sul Fondo per le politiche sociali e che ora sono iscritte in appositi capitoli di spesa obbligatori dello stato di previsione del Ministero delle politiche sociali.

Quanto all'azzeramento delle risorse per il Fondo per la non autosufficienza, concorda con il relatore sulla esigenza di un loro ripristino e preannuncia sul punto la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno. Dopo aver ricordato, in proposito, che sono più di due milioni le persone non autosufficienti che hanno bisogno di un intervento da parte dello Stato, ritiene indispensabile evitare l'azzeramento degli stanziamenti ad essi destinati.

Altro taglio che a suo giudizio andrebbe corretto è quello relativo ai defibrillatori semiautomatici, di cui al cap. 3603 dello stato di previsione del Ministero della salute, la cui dotazione è di 2 milioni di euro a fronte dei 4 del bilancio a legislazione vigente. Anche su questo punto presenterà degli emendamenti.

Gero GRASSI, *presidente*, fa presente che il sottosegretario Francesca Martini dovrebbe partecipare per il Governo alla seduta dell'Assemblea. Propone pertanto di sospendere la seduta per 30 minuti.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 15.30, è ripresa alle 16.10.

Delia MURER (PD), nel condividere le considerazioni già svolte dalle colleghe Miotto e Turco, si interroga sul ruolo della Commissione in questo contesto, dove si assiste ad un reale stravolgimento delle politiche sociali proprio nell'anno in cui si celebra la lotta alla povertà. Il nostro paese, nonostante gli inviti dell'Unione europea, continua a non adottare provvedimenti di difesa delle politiche di *welfare*, anzi sopprime la social card senza nemmeno una adeguata riflessione.

Ricorda che, all'atto della rinnovata fiducia al Governo, il Presidente del Consiglio ha posto la famiglia come una delle principale priorità dell'azione di Governo e che proprio tra pochi giorni si svolgerà la Conferenza nazionale sulla famiglia. Data l'assenza di interventi a difesa delle politiche per la famiglia, si domanda quali siano le risposte che il Governo intende fornire proprio in quella occasione.

Anche sull'eliminazione delle risorse per la non autosufficienza il suo giudizio è critico; apprezza pertanto le osservazioni dei colleghi Di Virgilio e del relatore Castellani ed auspica una convergenza tra la maggioranza e l'opposizione sugli emendamenti che verranno presentati per ovviare a tale azzeramento.

Per quanto riguarda poi i 75 milioni di euro appostati sul cap. 3671 per il Fondo per le politiche sociali, che dal governo Prodi aveva ricevuto uno stanziamento di circa 800 milioni peraltro giudicato inadeguato, non comprende che tipo di politiche si possano portare avanti con tale somma irrisoria.

Dopo aver chiesto al Governo come intenda procedere riguardo alla adozione dei LEA e dei LEP, auspica che almeno in questa sede lo stesso possa fornire i chiarimenti richiesti anche dagli altri deputati intervenuti nel dibattito, circa il taglio delle risorse per la famiglia, per la non autosufficienza e per le politiche sociali.

Carmine Santo PATARINO (FLI) osserva che le risorse economiche a disposizione sono scarse e che a tutti sarebbe piaciuto averne a disposizione maggiori per far fronte alle diverse esigenze con cui

bisogna fare i conti in tutti i settori del paese, soprattutto a quelle socio-sanitarie.

Ritiene, poi, che tutti, senza escludere neanche il Ministro Tremonti, sarebbero ben lieti di poter, ad esempio, dare il giusto sostegno alle famiglie, soprattutto a quelle più bisognose, a quelle che assistono persone anziane e persone non autosufficienti, di poter dare agli enti locali più risorse da utilizzare a fini sociali, di erogare più fondi per la ricerca, soprattutto in campo sanitario, oltre a contribuire come paese Italia a migliorare le condizioni di vita e di salute dei cittadini, anche investendo nel settore che più interessa all'umanità, assicurandosi un ritorno economico non indifferente. Se i tanti ricercatori italiani, che da sempre si distinguono nel mondo per l'eccellenza dei risultati dei loro studi, svolgessero la loro opera in Italia, a guadagnare sarebbero le case farmaceutiche italiane. Quindi, ricchezza da mettere sul mercato nazionale.

Osserva, poi, che a tutti piacerebbe dedicare più risorse per combattere la violenza contro le donne e contro gli anzi indifesi o per migliorare le condizioni sanitarie delle carceri; ma si è costretti a guardare in faccia la realtà e a fare i conti con la crisi, che non è solo italiana e che non è stata causata, o inventata da questo governo.

Ritiene, infine, che, al di là delle posizioni delle forze di maggioranza e di opposizione, si debba fare insieme uno sforzo, preannunciando la sottoscrizione degli emendamenti del collega Di Virgilio che condivide totalmente ed invitando la relatrice a concordare con le proposte emendative che tengano conto delle priorità cui si è fatto riferimento nel corso del dibattito, partendo proprio da quelle testé citati dal collega Di Virgilio.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) tiene ad evidenziare come a fronte di una crescente difficoltà dei cittadini maggiore e più forte dovrebbe essere l'intervento dello Stato. Al contrario, tali difficoltà non risultano affatto affrontate dal Governo, che con la manovra in esame mette invece in grande imbarazzo gli enti

territoriali e locali. I già scarsi interventi degli anni passati sono stati addirittura azzerati, come dimostra l'intervento sulla *social card*, sulla quale il suo gruppo aveva espresso perplessità ma poi in realtà non aveva mai posto ostacoli. Nel criticare l'allontanamento dello Stato dal disagio del paese, operato attraverso una gestione tecnocratica dei tagli, esprime il suo dissenso in particolare sulle riduzioni del Fondo per le politiche sociali, sull'azzeramento del Fondo per le non autosufficienze, sulla scomparsa di finanziamenti per gli asili nido, tema sul quale grande attenzione era stata spostata dall'allora Ministro Bindi.

Osserva quindi come anche il settore della sanità abbia subito un *vulnus*, come già ampiamente rilevato, ed auspica che la maggioranza possa condividere proposte emendative finalizzate a porvi rimedio e a colmare le lacune più evidenti.

Dopo aver espresso rilievi critici anche in riferimento alla insufficienza del personale medico e sanitario, si sofferma sull'uso dei Fondi per le aree sottoutilizzate, a cui si è fatto spesso ricorso, a scapito delle zone meridionali: basti pensare all'Alitalia, alle quote latte e ora all'edilizia sanitaria. Lamenta infine i tagli notevoli alle risorse destinate alla lotta al randagismo e ai defibrillatori semiautomatici, sui quali auspica che possa apportarsi una correzione attraverso gli emendamenti.

Lucio BARANI (Pdl), a nome del suo gruppo, esprime un giudizio sufficientemente positivo sui documenti di bilancio in discussione, considerato il contesto economico in atto. Pur essendo senza dubbio migliorabile, osserva tuttavia che il bilancio di quest'anno è decisamente diverso da quello degli anni passati e che, tenuto conto del federalismo fiscale, del decreto-legge n. 78 del 2010 e della nuova legge di contabilità, le risorse sono allocate diversamente ma sono presenti e i fondi adeguatamente finanziati. Per quanto riguarda il Ministero della salute, ritiene che lo stato di previsione non si discosti molto da quello dello scorso anno sia per gli

stanziamenti a favore della ricerca e innovazione che per quelli relativi alla prevenzione.

In conclusione, ritiene che da una lettura attenta delle tabelle e delle dotazioni delle missioni e dei programmi sia facilmente desumibile come la maggior parte delle risorse, per le quali sono stati evidenziati significativi tagli, rimangono invece invariate, anzi in alcuni casi come la dotazione del cap. 3536 « Trasferimenti all'INPS » siano addirittura aumentate.

Laura MOLTENI (LNP) ritiene che il disegno di legge di stabilità sia necessario ed indispensabile, alla luce dell'entità del debito pubblico del nostro paese. Considerando i tagli già affrontati da altri paesi europei, risulta di tutta evidenza che anche l'Italia reagisca all'attuale situazione di crisi economica nell'unico modo possibile e che proprio grazie al Ministro Tremonti il nostro paese sta avendo una sorte diversa da paesi come la Spagna, la Grecia, il Portogallo.

Sottolinea quindi la necessità di approvare quanto prima i decreti attuativi del federalismo fiscale e il nuovo sistema tributario, in modo che i tributi possano essere gestiti direttamente dal territorio. Ad oggi alcuni beni demaniali sono stati già trasferiti agli enti territoriali e se le risorse provenienti da tali trasferimenti saranno gestite in modo oculato allora i tagli operati dalla legge di bilancio risulteranno sensibilmente ridotti. Quando si arriverà ad una gestione delle risorse più efficace e produttiva da parte di tutte le regioni, si arriverà a poter disporre di risorse sufficienti per garantire adeguati servizi ai cittadini.

Carla CASTELLANI (Pdl), *relatore*, ringrazia tutti i deputati intervenuti nel dibattito, alcuni dei quali hanno avanzato proposte equilibrate ed oggettive, che verranno approfondite in sede di esame degli emendamenti e ordini del giorno.

Il sottosegretario Francesca MARTINI fa presente, in merito alle richieste di chiarimenti formulate nel corso del dibat-

tito, che sulla tabella 14 relativa al bilancio di previsione del Ministero della salute 2011-2013 il Capitolo 3602 risulta correttamente azzerato in applicazione della legge n. 191 del 2009 (Legge finanziaria 2010), che all'articolo 2, comma 67, prevede che il relativo stanziamento di 800 milioni di euro, destinato a interventi nel settore sanitario, venga ricompreso nel Fondo sanitario nazionale a decorrere dal 2011. Al riguardo specifica che negli 800 milioni di euro sono definiti, in misura non inferiore a 50 milioni di euro, importi da destinare alle cure palliative e alle patologie degenerative invalidanti (articolo 22, comma 2, della legge n. 102 del 2009).

Per quanto riguarda la riduzione di spesa per i defibrillatori essa è in linea con la previsione di cui all'articolo 2, comma 46, della legge n. 191 del 2009, che riduce a partire dal 2011 gli stanziamenti da 4 milioni di euro a 2 milioni di euro.

I capitoli 2700, 2701 e 2702 riguardano il fabbisogno della spesa sanitaria e pertanto sono di pertinenza del Ministero dell'economia e delle finanze e pertanto

sui chiarimenti concernenti questi capitoli maggiori precisazioni potranno essere richieste al Ministero competente per materia.

Per quanto riguarda il Fondo per le non autosufficienze segnala che tale capitolo non è di competenza di questo Ministero ma del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Per quanto riguarda, infine, l'edilizia sanitaria, il comma 6, dell'articolo 1, del disegno di legge di stabilità (C. 3778), nello stabilire l'utilizzo delle risorse del fondo aree sottoutilizzate, vincola comunque una quota pari a 1500 milioni di euro per gli interventi di edilizia sanitaria nell'ambito delle risorse relative alla programmazione regionale.

Gero GRASSI, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 17 di oggi. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, alle ore 14.

La seduta termina alle 17.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti delle associazioni Legambiente, World wide fund for nature Italia (WWF-Italia) e Lega italiana per la protezione degli uccelli (LIPU), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2744 Cenni « Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare »	138
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	139
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole)	139
ALLEGATO 1 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti al disegno di legge di stabilità C. 3778) .	148
ALLEGATO 2 (Proposta di relazione approvata dalla Commissione)	156
ALLEGATO 3 (Proposta di relazione contraria presentata dal gruppo Idv)	157

RISOLUZIONI:

7-00402 Di Giuseppe, 7-00404 Oliverio, 7-00412 De Camillis e 7-00416 Delfino: Sulla crisi del comparto del pomodoro (Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00093)	144
ALLEGATO 4 (Proposta di risoluzione)	161
ALLEGATO 5 (Risoluzione approvata dalla Commissione)	164

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 223 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	145
AVVERTENZA	147

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 26 ottobre 2010.

Audizione informale dei rappresentanti delle associazioni Legambiente, World wide fund for nature

Italia (WWF-Italia) e Lega italiana per la protezione degli uccelli (LIPU), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2744 Cenni « Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare ».

L'audizione si è svolta dalle 17.35 alle 18.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan.

La seduta comincia alle 18.40.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che il deputato Luca Volontè cessa di far parte della Commissione e torna a far parte della stessa il deputato Giuseppe Naro. Ad entrambi formula auguri di buon lavoro.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione — Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge, rinviati nella seduta del 20 ottobre 2010.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 20 ottobre scorso il relatore Gottardo ha svolto la relazione introduttiva.

Comunica quindi che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi, riferiti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*).

Al riguardo, fa presente che, come avvenuto gli scorsi anni, in considerazione

della necessità di applicare criteri omogenei ed obiettivi, la valutazione puntuale di ammissibilità di tutte le proposte emendative sarà compiuta nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio, mentre i giudizi di ammissibilità svolti in sede consultiva si limiteranno ai profili generali e non avranno carattere definitivo. Nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio sarà perciò ulteriormente valutata l'ammissibilità sia degli emendamenti approvati o respinti dalle Commissioni in sede consultiva sia degli emendamenti dichiarati inammissibili in tale fase ed eventualmente ripresentati presso la Commissione Bilancio.

Ciò premesso, rileva alcuni degli emendamenti presentati presentano profili critici, dal punto di vista della conformità alle regole in materia di emendabilità stabilite dalla legge di contabilità e finanza pubblica e dal regolamento della Camera.

In particolare, risultano inammissibili per estraneità di materia, in quanto non appaiono conformi al contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, le seguenti proposte emendative:

Beccalossi 3778/XIII/1.2, che prevede l'utilizzabilità nel 2011 delle somme, stanziare per il 2010 e non utilizzate, per contributi per le produzioni a stagionatura prolungata e, quindi, reca norme di spesa a sostegno di un settore dell'economia;

Di Caterina 3778/XIII/1.3, che disciplina il settore delle scommesse ippiche, con norme di carattere ordinamentale;

Cenni 3778/XIII/1.4, che riconosce un credito di imposta per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra e, quindi, reca norme di spesa a sostegno di un settore dell'economia;

Servodio 3778/XIII/1.6, che prevede norme per la promozione della cooperazione e dell'associazionismo tra imprenditori ittici, con norma di carattere ordinamentale;

Servodio 3778/XIII/1.7, che prevede la proroga del programma nazionale trien-

nale della pesca e dell'acquacoltura e, quindi, reca norme a sostegno di un settore dell'economia;

Beccalossi 3778/XIII/1.02, che rifinanzia il fondo bieticolo-saccarifero e, quindi, reca norme di spesa a sostegno di un settore dell'economia;

Beccalossi 3778/XIII/1.03, che disciplina deroghe al divieto di cessione dei crediti inerenti a contributi comunitari, con norme di carattere ordinamentale.

Risulta inoltre inammissibile per carenza di compensazione l'emendamento Agostini 3778/XIII/1.5, che prevede agevolazioni fiscali per gli imprenditori ittici.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, ricorda preliminarmente che la situazione della finanza pubblica e la manovra finanziaria in esame pongono vincoli che condizionano il soddisfacimento delle esigenze prioritarie del settore agricolo. Per affrontare tali esigenze, finalità che anche il Governo ha dichiarato di condividere, occorre reperire una copertura finanziaria effettiva e non meramente formale. Tuttavia, a suo giudizio, la Commissione Agricoltura non può non pronunciarsi favorevolmente sugli emendamenti che riguardano tali questioni, a prescindere dalla parte politica che li ha presentati e dal tipo di copertura finanziaria proposta, proprio per formulare un indirizzo politico, segnalando alla Commissione Bilancio l'esigenza di trovare finalmente una soluzione alle medesime questioni.

Per questi motivi, esprime parere favorevole sull'emendamento Oliverio 3778/XIII/1.1, che prevede la proroga delle agevolazioni contributive per le imprese agricole delle zone montane e svantaggiate, pur esprimendo perplessità sulla possibilità di disporre in questa sede la proroga anche per l'anno 2010.

Paolo RUSSO, *presidente*, sottolinea che, sulla base delle premesse esposte dal relatore e considerato che l'emendamento individua la copertura finanziaria nella Tabella C, la Commissione in questa fase

esprimerà una valutazione politica, che prescinde dagli aspetti tecnici dell'emendamento.

Il Ministro Giancarlo GALAN, premesso che il Ministero dell'economia e delle finanze ha un orientamento generalmente contrario alla copertura finanziaria proposta, rileva che per parte sua è difficile esprimere contrarietà al merito dell'emendamento Oliverio 3778/XIII/1.1. Si rimette pertanto alla Commissione, segnalando che il Governo è orientato ad affrontare la questione nell'ambito del provvedimento finalizzato alla proroga di termini.

Viviana BECCALOSSO (PdL) illustra il suo emendamento 3778/XIII/1.2, che propone di rendere utilizzabile nel 2011 la somma di 10 milioni di euro stanziata dalla legge finanziaria 2010 per contributi in favore dei prodotti a lunga stagionatura. Al riguardo, sottolinea che tale somma non è stata ancora utilizzata nell'esercizio in corso, perché non è stato adottato il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che avrebbe dovuto stabilire, entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore, le modalità per l'attuazione della disposizione. Premesso che si è assistito ad un «rimballo» di responsabilità tra i due Ministeri, chiede al Ministro Galan di impegnarsi affinché le difficoltà siano superate e lo stanziamento in questione possa effettivamente andare a sostegno del settore destinatario.

Marco CARRA (PD), concordando con il merito dell'emendamento Beccalossi 3778/XIII/1.2, ritiene inaccettabile che, per l'attuazione di una norma condivisa dal Parlamento e dal Ministro delle politiche agricole, vengano invocate le difficoltà frapposte dal Tesoro. Infatti, il Governo è un organo unico. Invita pertanto il Ministro Galan ad esercitare le dovute pressioni sul Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Ministro Giancarlo GALAN, rilevando che difficoltà tra Ministeri e Tesoro hanno caratterizzato spesso anche altri Governi, fa presente che domani formalizzerà la richiesta di inserimento nel provvedimento di proroga dei termini.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Brandolini 3778/XIII/1.8, che propone di inserire un accantonamento in Tabella A destinato al rifinanziamento del fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge n. 266 del 1997.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Oliverio 3778/XIII/1.9, che propone di inserire un accantonamento in Tabella A destinato al finanziamento della proroga delle agevolazioni previdenziali per le imprese agricole delle zone montane e svantaggiate.

Esprime poi parere contrario sull'emendamento Sani 3778/XIII/1.10, che propone di inserire un accantonamento in Tabella A destinato all'istituzione di un Fondo per lo sviluppo della filiera ittica.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Marco Carra 3778/XIII/1.11, che propone di inserire un accantonamento in Tabella A finalizzato a favorire l'accesso al credito per i produttori che hanno acquistato quote latte.

Viviana BECCALOSSI (PdL) ricorda che il decreto-legge n. 5 del 2009, convertito dalla legge n. 33 del 2009, sulle quote latte, aveva previsto risorse per 45 milioni di euro per l'anno 2009, al fine di favorire le misure di accesso al credito per i produttori che hanno acquistato quote latte successivamente al periodo di applicazione del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119. Tuttavia, il relativo fondo non è stato mai attivato.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che l'emendamento Marco Carra 3778/XIII/1.11 propone di inserire un accantonamento in Tabella A per un successivo provvedimento legislativo avente la medesima finalità.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Fiorio 3778/XIII/1.12, che propone di inserire un accantonamento in Tabella A finalizzato all'ulteriore finanziamento dei contratti di filiera e di distretto, di cui all'articolo 1 del disegno di legge C 2260, recentemente approvato dalla Camera. Osserva in proposito che, pur trattandosi di una finalità apprezzabile, non può ritenersi un'esigenza prioritaria.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Cenni 3778/XIII/1.13, che propone di inserire un accantonamento in Tabella A destinato ad agevolazioni per il gasolio utilizzato per le coltivazioni sotto serra.

Esprime parere contrario sull'emendamento Agostini 3778/XIII/1.14.

Raccomanda poi l'approvazione del suo emendamento 3778/XIII/1.17, concernente il rifinanziamento del fondo bieticolo-saccarifero per 65 milioni di euro che riformula l'articolo aggiuntivo Beccalossi 3778/XIII/1.02 in termini compatibili con il contenuto proprio della legge di stabilità. Invita poi presentatori ad adeguare la somma prevista nell'analogo emendamento Zucchi 3778/XIII/1.15, che indica la cifra di 86 milioni di euro.

Angelo ZUCCHI (PD) sarebbe pronto a riformulare il suo emendamento, qualora avesse la garanzia che la differenza tra i due importi, pari a 21 milioni di euro, sia effettivamente messa dall'AGEA a disposizione del settore, come preannunciato dal Ministro. Tuttavia, ciò non pare ancora avvenuto.

Il Ministro Giancarlo GALAN precisa che la questione sarà portata all'esame del CIPE nella prossima riunione.

Angelo ZUCCHI (PD) è disponibile a considerare il suo emendamento 3778/XIII/1.15 assorbito da quello del relatore, ritirandolo.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Trappolino 3778/XIII/1.16 e parere

favorevole sull'articolo aggiuntivo Beccalossi 3778/XIII/1.01.

Il Ministro Giancarlo GALAN esprime parere conforme a quello del relatore, richiamando quanto in precedenza precisato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi l'emendamento Oliverio 3778/XIII/1.1, respinge l'emendamento Brandolini 3778/XIII/1.8, approva l'emendamento Oliverio 3778/XIII/1.9, respinge l'emendamento Sani 3778/XIII/1.10, approva l'emendamento Marco Carra 3778/XIII/1.11, respinge l'emendamento Fiorio 3778/XIII/1.12, approva l'emendamento Cenni 3778/XIII/1.13, respinge l'emendamento Agostini 3778/XIII/1.14, approva l'emendamento del relatore 3778/XIII/1.17, respinge l'emendamento Trappolino 3778/XIII/1.16 e approva l'articolo aggiuntivo Beccalossi 3778/XIII/1.01.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 2*) e che i deputati Di Giuseppe e Rota hanno presentato una proposta di relazione contraria (*vedi allegato 3*).

Anita DI GIUSEPPE (IdV) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione favorevole del relatore, illustrando la sua proposta di relazione contraria.

Sottolinea infatti che l'agricoltura non viene affatto sostenuta nella manovra finanziaria del Governo, al pari di quanto avvenuto con il disegno di legge C. 2260, nel quale pure sono mancati interventi concreti a favore del mondo agroalimentare. Si tratta di un ulteriore momento di una politica scellerata che prosegue ormai da anni e che preoccupa fortemente non solo le forze politiche, ma soprattutto gli agricoltori.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), nel preannunciare il voto contrario del suo gruppo sulla proposta conclusiva del relatore, ricorda che lo scorso 14 ottobre il

Ministro Galan aveva parlato di una « tragedia », riferendosi all'approvazione in Consiglio dei ministri della manovra finanziaria. In effetti, la manovra finanziaria costituisce una tragedia per l'agricoltura, poiché è del tutto inadeguata alle esigenze di tale settore, che viene completamente ignorato.

Sottolinea al riguardo che l'opposizione sarebbe anche disponibile a fornire il suo sostegno all'adozione delle misure necessarie nei settori agricolo e della pesca, ma viene di fatto bloccata dall'inazione del Governo. Anche sul disegno di legge C. 2260, in materia di etichettatura, si è verificata tale situazione, con la conseguenza che il testo approvato dalla Camera è stato privato delle principali misure di rilancio della competitività del settore agroalimentare. Le misure allora rinviate e i numerosi impegni assunti dal Ministro avrebbero potuto trovare posto nella manovra finanziaria, ma così non è avvenuto. Chiede pertanto al Ministro e alla maggioranza se intendono difendere dinanzi alla Commissione Bilancio, le proposte oggi approvate dalla Commissione, sottolineando che apparirebbe inaccettabile invocare la « cattiveria » del Tesoro.

Teresio DELFINO (UdC) non apprezza la proposta di relazione del relatore, la cui scarna formulazione rivela un atteggiamento di rassegnazione della maggioranza.

Fa quindi presente che il suo gruppo non ha presentato emendamenti in Commissione, riservandosi di avanzare le sue proposte in sede di Commissione Bilancio.

Sottolinea poi che il Ministro Galan, che con la sua frequente partecipazione ai lavori della Commissione dimostra di volersi impegnare per la soluzione dei problemi, non ha tuttavia fatto valere adeguatamente le sue ragioni nella definizione della manovra finanziaria del Governo. In particolare, non sono stati onorati neppure gli impegni precisi assunti di fronte ai produttori di latte rispettosi delle regole, che ancora attendono l'attivazione delle risorse finanziarie previste dalla legge, e di fronte agli operatori del settore bieticolo-saccarifero, che attendono il finanzia-

mento delle ultime annualità del regime di aiuti autorizzato dall'Unione europea. Al riguardo, desidera sottolineare che, anche di fronte alle note difficoltà della finanza pubblica, un Governo responsabile considera gli accordi sottoscritti priorità che devono essere assolutamente rispettate, anche a costo di rinunciare ad altri interventi.

Quanto alle esigenze dell'agricoltura, osserva che vi è larga convergenza tra le forze politiche sulle misure da adottare, poiché i problemi dell'agricoltura sono obiettivi, non hanno colore politico e toccano i temi fondamentali dell'approvvigionamento e della sicurezza alimentare. Tuttavia, non vede a parte del Governo un impegno serio in tale direzione.

Per questi motivi, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta del relatore, manifestando pessimismo sul testo della manovra finanziaria che con ogni probabilità verrà definitivamente approvata dalla maggioranza.

Corrado CALLEGARI (LNP) richiama l'attenzione sulla difficile situazione che sta attraversando l'economia italiana in questa fase. Ricorda inoltre le difficoltà nell'utilizzo delle risorse comunitarie che la Commissione ha potuto registrare in occasione dell'esame del progetto di legge C. 3472, sui programmi di sviluppo rurale.

Il suo gruppo, tuttavia, è convinto che l'azione svolta dal Governo, dal Ministro Tremonti e dai Ministri della Lega, soprattutto in materia di federalismo fiscale, siano la strada giusta e necessaria per « raddrizzare la barca » e portare tutto il Paese a procedere a una sola velocità.

Ricorda quindi che, come emerso nel corso dell'esame della proposta di legge C. 2744, sulla tutela della biodiversità agraria e alimentare, se le regioni vogliono, possono attivarsi utilmente, senza dover attendere indirizzi dallo Stato.

Preannuncia infine il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) invita il relatore ad integrare la sua proposta di relazione con alcune condizioni,

volte a segnalare la necessità di risolvere le esigenze prioritarie del settore agricolo e, in particolare, la proroga delle agevolazioni previdenziali, il rifinanziamento del fondo bieticolo-saccarifero e le agevolazioni per il gasolio utilizzato nelle serre.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che gli emendamenti approvati dalla Commissione, che riguardano, tra l'altro, le questioni indicate dal deputato Oliverio, saranno allegati alla relazione da trasmettere alla Commissione Bilancio.

Giuseppina SERVODIO (PD) osserva che l'approvazione di emendamenti non costituisce un esercizio privo di rilevanza concreta, anche se le previsioni circa il loro accoglimento da parte della Commissione Bilancio sono pessimistiche. Tuttavia, approvare una relazione con condizioni ha un significato politico ben diverso dall'allegare alla relazione medesima gli emendamenti approvati. Infatti, pur se il suo gruppo voterà contro la proposta del relatore, una relazione con condizioni segnala in modo più marcato le priorità politiche della maggioranza della Commissione Agricoltura. Sarebbe un modo di dare dignità al lavoro della Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, premesso che spetta al relatore formulare la sua proposta, osserva che il ragionamento della collega Servodio viene meno nel momento in cui la stessa annuncia che in ogni caso il gruppo del Pd voterà contro la proposta del relatore.

Isidoro GOTTARDO (Pdl), *relatore*, precisa che la Commissione Agricoltura non è un organo tecnico, ma un organo politico, che esprime una maggioranza impegnata a sostenere il Governo rispetto ad una manovra finanziaria coerente con gli obblighi assunti in sede europea e compatibile con le necessità della finanza pubblica. Per questi motivi, non sottoporrà a condizioni la sua proposta di relazione favorevole sulla manovra finanziaria, fermo restando che la maggioranza non mancherà di sostenere il Ministro Galan

nell'azione volta a reperire le risorse necessarie per affrontare le emergenze dell'agricoltura.

La Commissione approva infine la proposta di relazione favorevole, presentata dal relatore, sul disegno di legge di bilancio, con riferimento alla tabella n. 12, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, risultando preclusa la proposta di relazione contraria presentata dai deputati Di Giuseppe e Rota. Nomina altresì il deputato Gottardo relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 19.45.

RISOLUZIONI

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan.

La seduta comincia alle 19.45.

7-00402 Di Giuseppe, 7-00404 Oliverio, 7-00412 De Camillis e 7-00416 Delfino: Sulla crisi del comparto del pomodoro.

(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00093).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, vertendo le risoluzioni su identico argomento, la discussione si potrà svolgere congiuntamente.

La Commissione concorda.

Viviana BECCALOSSI (PdL), nel richiamare la grave crisi che la filiera italiana del pomodoro sta attraversando, ricorda che la Commissione ha svolto sulla questione un articolato ciclo di audizioni informali, incontrando tutti i soggetti della filiera, sia di parte agricola che di parte industriale. Le risoluzioni in discussione nascono quindi dalle esigenze e dalle richieste rappresentate nel corso di tale

importante confronto, sulle quali si è registrato l'impegno di tutte le forze politiche. Inoltre, i presentatori delle risoluzioni si sono impegnati a formulare una proposta di risoluzione unitaria, da sottoporre all'approvazione unanime della Commissione. Procede quindi ad illustrare la proposta di risoluzione (*vedi allegato 4*).

Anita DI GIUSEPPE (IdV) auspica che gli impegni indicati nella risoluzione siano osservati dal Governo.

Fabio RAINIERI (LNP), con riferimento all'impegno n. 1), ritiene necessario – come richiesto dagli operatori ascoltati in audizione – indicare una data precisa entro la quale devono essere definiti gli elementi essenziali per la programmazione degli investimenti e i contratti di fornitura a livello nazionale.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che nello schema di risoluzione è utilizzata l'espressione « in tempi utili », in relazione all'esigenza indicata dal deputato Rainieri; sembrerebbe invece improprio che la Commissione indichi una data precisa.

Fabio RAINIERI (LNP) insiste nella sua richiesta. Propone altresì, con riferimento all'impegno n. 6), di fare esplicito riferimento anche alla polpa di pomodoro e di prevedere che le iniziative per un sistema obbligatorio di etichettatura di origine, per renderle veramente efficaci, si svolgano non solo a livello dell'Unione europea, ma a livello mondiale.

Paolo RUSSO, *presidente*, propone una riformulazione dell'impegno n. 1), per recepire l'esigenza segnalata dal deputato Rainieri. Osserva invece che un sistema di etichettatura a livello mondiale non sarebbe possibile nell'attuale quadro del commercio internazionale e che, in ogni caso, un sistema europeo sarebbe efficace anche rispetto ai Paesi terzi, perché impedirebbe le triangolazioni.

Avverte infine che la risoluzione unitaria è stata riformulata sulla base del dibattito svoltosi. Essa assume il numero 8-00093 (*vedi allegato 5*).

Il ministro Giancarlo GALAN esprime parere favorevole sulla risoluzione n. 8-00093.

La Commissione approva infine all'unanimità la risoluzione n. 8-00093.

La seduta termina alle 20.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 20.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 223.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento, trasmesso alle Camere nello scorso mese di giugno, non ha sinora avuto luogo per consentire al Governo di verificarne la compatibilità con il sopravvenuto decreto-legge n. 78, che ha previsto la soppressione del Centro per formazione in economia e politica dello sviluppo rurale di Portici. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha successivamente comunicato che il contributo stanziato per il predetto ente andrà a coprire spese per la realizzazione di attività di formazione e ricerca già svolte e per la prosecuzione di progetti già avviati ed ha pertanto chiesto che la Commissione esprima il parere sul testo già trasmesso

Giovanna NEGRO (LNP), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto ministe-

riale in esame è stato predisposto dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia, ed è sottoposto al parere parlamentare sulla base del dettato dell'articolo 32, comma 2, della legge 23 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), che ha disciplinato il sistema di riparto delle risorse che lo Stato assegna agli enti ed organismi indicati dalla legge medesima.

Il comma 2 di detto articolo 32, infatti, ha stabilito che gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, di cui alla tabella 1 allegata alla legge, siano iscritti in un'unica unità previsionale di base nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato. È stato, altresì, disposto che il riparto delle risorse stanziato su ciascuna di tali unità previsionali di base debba essere annualmente effettuato entro il 31 gennaio dal ministro competente, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, «intendendosi corrispondentemente ride terminate le relative autorizzazioni di spesa». Il successivo comma 3 dell'articolo 32 ha stabilito che la dotazione delle unità previsionali di base di cui al precedente comma 2 venga quantificata annualmente ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468. La disposizione cui si fa riferimento prevede che la legge finanziaria determini, nella apposita Tabella C, la quota annuale da iscrivere nel bilancio in relazione a leggi di spesa a carattere permanente.

La tavola finale della tabella 1 allegata alla finanziaria 2001 reca il riepilogo delle somme totali a legislazione vigente, suddivise per Ministero, che sono interessate dalla procedura di accorpamento in un'unica unità previsionale di base e dalla connessa riduzione. Relativamente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali tale somma, che ammontava a 6.714.000 euro, ha subito ripetute riduzioni per effetto delle successive leggi finanziarie; l'inversione di tendenza registrata con l'esercizio 2008, e confermata

nel presente anno, è interamente dovuta alle nuove disponibilità assegnate all'UNIRE.

Lo schema di decreto ministeriale prevede a ripartire lo stanziamento iscritto sul capitolo 2200 «Somma da erogare ad enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, pari a 6.784.920 euro per il 2010. Tale importo è conseguente allo stanziamento inizialmente iscritto nel bilancio 2010 (7.268.000 euro), diminuito di 483.080 euro che la relazione di accompagnamento attribuisce, in primo luogo, all'applicazione dell'articolo 17 comma 4, del decreto-legge n. 78 del 2009, che autorizzava il Ministro dell'economia ad accantonare e rendere indisponibile in maniera lineare, una quota delle risorse disponibili delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, che (ai sensi dell'articolo 60, comma 3 del decreto-legge n. 112 del 2008) potevano essere rimodulate nel biennio 2009-2010. L'accantonamento è stato tradotto in una variazione negativa dall'articolo 2, comma 8-septies, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, (- 412.000 euro); in secondo luogo, la riduzione deriva dall'applicazione dell'articolo 10 del decreto-legge n. 1 del 2010, che dispone la riduzione lineare di talune dotazioni finanziarie di parte corrente, per la copertura delle spese derivanti dall'applicazione del provvedimento, segnatamente per la prosecuzione delle missioni internazionali di pace (- 71.000 euro).

Rispetto all'anno 2009, nel quale sono stati complessivamente ripartiti 4.700.378 euro, l'attuale stanziamento rivela un sensibile incremento (+ 2.084,542 euro), anche al netto del 1.000.000 di euro destinato all'UNIRE, che nel passato esercizio non ha beneficiato di alcun finanziamento.

In merito al capitolo 2200 va rilevato che l'esercizio 2010 non sconta la riduzione disposta dall'articolo 7, comma 24, del decreto-legge n. 78 del 2010, poiché quando si è proceduto alla sua applicazione l'intero importo è risultato già impegnato. La norma, che dispone una ri-

duzione sugli stanziamenti dei capitoli di spesa delle diverse amministrazioni centrali relativi ai contributi ad enti, istituti, fondazioni ed altri organismi pari al 50 per cento della dotazione dell'anno 2009, dispiegherà tutti i suoi effetti nei prossimi esercizi, quando per gli anni 2011 e 2012 l'importo iscritto nella tabella C pari a 5.487.000 euro per ciascun anno dovrà essere ridotto di 2.500.000 euro annuali.

Quanto alle risorse assegnate all'UNIRE, trattasi dell'ultima annualità delle tre che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si era impegnato ad attribuire all'Ente per l'ippodromo di Merano, e che per il passato esercizio non è stata attribuita mancando i fondi a ciò necessari. In assenza di uno stanziamento 2009 in favore dell'ippodromo di Merano è stata presentata dal deputato Zeller il 13 maggio 2009 l'interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3/00525, che richiamava gli impegni assunti, tenuto anche conto che la provincia di Bolzano, con l'articolo 48 della legge provinciale 9 aprile 2009, n. 1, aveva disposto in merito al reperimento delle risorse di propria competenza. Da parte dello stesso deputato Zeller, con l'ordine del giorno 9/02936-A/122, presentato in occasione della discussione del progetto di legge di bilancio ed accolto il 16 dicembre 2009, ancora una volta veniva chiesto al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di valutare la possibilità di destinare adeguate risorse per la ristrutturazione dell'ippodromo di Maia, e ad adottare le misure necessarie per mantenere gli impegni già assunti dal dicastero. Va infine rammentato che con l'ordine del giorno 9/3638/326, accolto il 28 luglio 2010, la Camera ha impegnato il Governo a valutare l'opportunità di sopprimere l'UNIRE, interessata ormai da tempo da una grave crisi finanziaria ed organizzativa che ha portato al suo ennesimo commissariamento il 23 giugno.

Lo schema in esame effettua il riparto dei fondi disponibili fra i soggetti già considerati negli esercizi precedenti, che sono i seguenti: Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE); Istituto na-

zionale di economia agraria (INEA); Enti e uffici internazionali che svolgono attività interessanti l'agricoltura; Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale di Portici; Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN).

Con l'esclusione dell'UNIRE, il riparto è effettuato sulla base di quello operato per il 2009, applicando la stessa percentuale di incremento (1,23 per cento) a tutti gli enti beneficiari (con la sola eccezione degli enti per i quali sussistono obblighi internazionali).

Allo schema è allegata la documentazione sull'attività svolta da parte degli enti per i quali si prevede il finanziamento.

Per quanto riguarda, infine, il raffronto tra lo stanziamento previsto dallo schema in esame per il 2010 e gli stanziamenti previsti dagli analoghi provvedimenti dei due anni precedenti, si rileva che l'INEA ha ricevuto un contributo di 921.300 euro per il 2008, di 910.000 euro per il 2009 e di 1.124.200 per il 2010, con una variazione in aumento di 214.200 euro tra il 2009 e il 2010. L'INRAN ha ricevuto un contributo di 3.402.600 euro per il 2008, di 3.362.000 euro per il 2009 e di 4.153.200 per il 2010, con una variazione in aumento di 791.200 euro tra il 2009 e il 2010. Il Centro di Portici ha ricevuto un contributo di 333.000 euro per il 2008, di 329.300 euro per il 2009 e di 406.800 per il 2010, con una variazione in aumento di 77.500 euro tra il 2009 e il 2010. Gli Enti ed uffici

internazionali hanno ricevuto un contributo complessivo di 95.300 euro per il 2008, di 99.100 euro per il 2009 e di 100.800 per il 2010, con una variazione in aumento di 1.700 euro tra il 2009 e il 2010. Infine, l'UNIRE ha ricevuto un contributo di 2.093.900 euro per il 2008 e di 1.000.000 di euro per il 2010, con una variazione in aumento di 1.000.000 di euro tra il 2009 e il 2010.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 20.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-02905 Murgia: *Sulla riorganizzazione del sistema delle associazioni degli allevatori, con particolare riferimento alla situazione della regione Sardegna.*

5-03421 Oliverio: *Sulla situazione del settore vitivinicolo italiano, con particolare riferimento alla regione Calabria.*

5-03442 Cenni: *Sulla tutela della denominazione « vino nobile di Montepulciano ».*

5-03614 Callegari: *Sui piani di gestione della pesca con particolare riferimento alla situazione nella regione Liguria.*

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI RIFERITI
AL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ (C. 3778)**

ART. 1.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. La rideterminazione delle agevolazioni contributive di cui al comma 2 dell'articolo 01 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e all'articolo 1-ter, comma 1, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, disciplinata per gli anni 2006-2009, come da ultimo estesa al periodo dal 1° gennaio 2010 al 31 luglio 2010 dall'articolo 2, comma 49, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, è ulteriormente estesa dal 1° agosto 2010 al 31 luglio 2011. A tal fine è autorizzata la spesa di 210 milioni di euro.

Conseguentemente, al comma 9, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come

spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 210 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

3778/XIII/1.1. Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trapolino.

(Approvato)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. I fondi di cui all'articolo 2, comma 57, della legge 23 dicembre 2009 n. 191 possono essere impegnati, relativamente alla parte non spesa né impegnata, anche nell'anno 2011. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite

l'ammontare delle risorse disponibili e le modalità per l'attuazione del presente comma.

3778/XIII/1.2. Beccalossi.

(Inammissibile)

Dopo il comma 4, sono aggiunti i seguenti:

4-bis. Al fine di contenere la spesa pubblica e razionalizzare le risorse dello Stato, a decorrere dal 1° gennaio 2011, le risorse provenienti dalle quote di prelievo di cui all'articolo 12, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169, sono incamerate dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS). Dalla medesima data è abrogato il sistema di finanziamento previsto dai commi 281 e 282 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, come sostituiti dall'articolo 30-bis della legge 28 gennaio 2009, n. 2. I crediti e i debiti per la gestione del totalizzatore nazionale, di cui all'articolo 12 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169, iscritti nei bilanci dell'AAMS e all'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) sono annullati. L'AAMS e l'UNIRE definiscono, entro il 31 dicembre 2011, l'imputazione degli eventuali oneri derivanti dalla mancata corresponsione delle somme dovute dalle agenzie ippiche, nonché, con l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato, le azioni da intraprendere per la definizione di eventuali contenziosi al riguardo.

4-ter. Con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, si provvede, entro il 31 dicembre 2011, alla riforma dell'attuale sistema delle scommesse ippiche al fine di un loro rilancio nell'ambito del complessivo comparto dei giochi e nell'ambito della gestione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS). Per il finanziamento delle attività di rilancio del set-

tore ippico nazionale, anche a compensazione della cessazione del gettito di cui al comma 4-bis, il contributo dello Stato all'UNIRE è così rideterminato: euro 500 milioni per l'anno 2011, euro 450 per l'anno 2012 ed euro 400 milioni per l'anno 2013. L'UNIRE, entro il 31 ottobre 2010, sulla base del predetto contributo, elabora un piano strategico triennale, da sottoporre all'approvazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministro dell'economia e finanze, per consentire la prosecuzione ed il rilancio dell'attività istituzionale.

3778/XIII/1.3. Di Caterina.

(Inammissibile)

Dopo il comma 7, inserire i seguenti:

7-bis. Al fine di contrastare l'elevato innalzamento dei costi di produzione e la volatilità dei prezzi delle materie prime nel comparto agricolo, per i periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2011 e al 31 dicembre 2012 e nel limite complessivo di 15 milioni di euro per ciascun anno di riferimento, è riconosciuto un credito di imposta su quota parte del costo del gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra. Il credito d'imposta deve essere indicato, a pena di decadenza, nella dichiarazione dei redditi ed è utilizzabile a decorrere dalla data di ricevimento della comunicazione di cui al comma 2, in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il credito d'imposta non dà luogo a rimborso e non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, né del valore della produzione netta ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

7-ter. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il

Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione dirette a disciplinare, tra l'altro, il rilascio di una preventiva autorizzazione per la fruizione del beneficio al fine di garantire, mediante l'attività di monitoraggio, il rispetto del limite annuo stabilito.

7-quater. Il credito di imposta di cui al comma 1 è concesso nei limiti di quanto disposto dal Regolamento (CE) 20 dicembre 2007, n. 1535, come modificati dalla Comunicazione 2009/C/261/02, in relazione all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti *de minimis* nel settore della produzione dei prodotti agricoli, a valere sulle quote disponibili della riserva nazionale di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale 19 febbraio 2010.

7-quinquies. Rimane salva la facoltà per le regioni di far fronte a eventuali ulteriori necessità eccedenti la quota nazionale mediante il ricorso alle quote ad esse assegnate ai sensi del decreto ministeriale 30 marzo 2009.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 9, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 7,5 milioni di euro per l'anno 2011, 15 milioni di euro per l'anno 2012 e 7,5 milioni di euro per l'anno 2013, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

3778/XIII/1.4. Cenni, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

(Inammissibile)

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

7-bis. All'articolo 45 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi » sono soppresse;

b) dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

« *1-bis.* Per i soggetti che operano nel settore della pesca professionale per il periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 2010 è disposta l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP); a partire dal periodo d'imposta in corso il 31 dicembre 2011, l'aliquota è stabilita nella misura di cui al comma 1.

1-ter. Sono esenti dall'imposta sul reddito per l'esercizio in corso al 1° gennaio 2010 i soggetti esercenti attività di pesca professionale che determinano il proprio reddito rispettivamente ai sensi dell'articolo 54 e dell'articolo 56 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ».

3778/XIII/1.5. Agostini, Sani, Oliverio, Zucchi, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Servodio, Trappolino.

(Inammissibile)

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

7-bis. Al fine di favorire la ripresa economica, le attività di promozione e di assistenza tecnica in favore dei soggetti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 226 del 2001, nonché in favore delle attività di cui al presente articolo, rientrano fra quelle di cui agli articoli 16 e 17 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154.

3778/XIII/1.6. Servodio, Agostini, Sani, Oliverio, Zucchi, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Trappolino.

(Inammissibile)

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

7-bis. Il Programma di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 3 agosto 2007, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 236 del 10 ottobre 2007, è ulteriormente prorogato sino al 31 dicembre 2011.

3778/XIII/1.7. Servodio, Agostini, Oliverio, Zucchi, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Trappolino.

(Inammissibile)

Al comma 9, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Conseguentemente, alla Tabella A, inserire la seguente voce: Ministero dello sviluppo economico, *con i seguenti importi:*

2011: 50.000;

2012: 50.000;

2013: 50.000.

3778/XIII/1.8. Brandolini, Oliverio, Zucchi, Agostini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

Al comma 9, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di

spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 210 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Conseguentemente, alla Tabella A, inserire la seguente voce: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, *con il seguente importo:*

2011: 210.000.

3778/XIII/1.9. Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

(Approvato)

Al comma 9, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 45 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Conseguentemente, alla Tabella A, inserire la seguente voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, *con il seguente importo:*

2011: 45.000.

3778/XIII/1.10. Sani, Agostini, Oliverio, Zucchi, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Servodio, Trappolino.

Al comma 9, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 45 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Conseguentemente, alla Tabella A, inserire la seguente voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con il seguente importo:

2011: 45.000.

3778/XIII/1.11. Marco Carra, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

(Approvato)

Al comma 9, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Conseguentemente, alla Tabella A, inserire la seguente voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con i seguenti importi:

2011: 30.000;

2012: 30.000;

2013: 30.000.

3778/XIII/1.12. Fiorio, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

Al comma 9, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 10 milioni di euro per l'anno 2011, 15 milioni di euro per l'anno 2012 e 10 milioni di euro per l'anno 2013, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Conseguentemente, alla Tabella A, inserire la seguente voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con i seguenti importi:

2011: 10.000;

2012: 15.000;

2013: 10.000.

3778/XIII/1.13. Cenni, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

(Approvato)

Al comma 9, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo

pari a 10 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Conseguentemente, alla Tabella C, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Programma Politiche europee ed internazionali nel settore agricolo e della pesca, voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, legge n. 267 del 1991: attuazione Piano Nazionale della pesca marittima, apportare le seguenti variazioni.

2011:

CP: +10.000;

CS: +10.000.

3778/XIII/1.14. Agostini, Oliverio, Zucchi, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trapolino.

Al comma 9, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 86 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Conseguentemente, alla Tabella E, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, inserire il seguente Programma, Sostegno al settore agricolo con la seguente voce: Ministero dell'economia e delle finanze – legge 27 dicembre 2006, n. 296: somma da corrispondere all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per la costituzione del fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera in Italia.

Articolo 1, comma 1063: fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera (7.1 - cap 7370),

rifinanziamento

2011:

CP: 86.000;

CS: 86.000.

3778/XIII/1.15. Zucchi, Oliverio, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trapolino, Motta.

All'articolo 1, dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. Le disponibilità del Fondo infrastrutture di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 29 dicembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono ridotte di 65 milioni di euro, a valere sulla somma di 100 milioni di euro destinata alle necessità del settore agricolo dall'articolo 2, comma 55, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Conseguentemente, alla tabella E, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, inserire la seguente voce:

Sostegno al settore agricolo:

Ministero dell'economia e delle finanze:

Legge 27 dicembre 2006, n. 296: somma da corrispondere all'agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per la costituzione del Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera in Italia.

Articolo 1, comma 1063: Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera (7.1 - cap 7370),

rifinanziamento:

2011:

CP: 65.000;

CS: 65.000.

3778/XIII/1.17. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 9, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 20 milioni di euro per l'anno 2011 e 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, ad eccezione delle spese relative alla Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Conseguentemente, alla Tabella E, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Programma, Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, inserire la seguente legge:

Legge 27 dicembre 2006, n. 296: Sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Articolo 1, comma 1068: fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura (9.6 - cap. 7818),

rifinanziamento:

2011:

CP: 20.000;
CS: 20.000;

2012:

CP: 15.000;
CS: 15.000;

2013:

CP: 15.000;
CS: 15.000.

3778/XIII/1.16. Trappolino, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Gasolio per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra).

1. Al gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra è applicata l'accisa al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva 2003/96/CE del Consiglio del 27 ottobre 2003 e successive modificazioni, pari, per l'anno 2011, a euro 21 per 1000 litri, qualora l'impresa agricola all'atto di assegnazione del gasolio, ai sensi del decreto ministeriale 14 dicembre 2001, n.454, si impegni a rispettare, nell'arco di 10 anni, una progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali. Il predetto livello minimo di imposizione decorre dall'entrata in vigore della presente legge e cessa di essere applicato a decorrere dal 1° novembre 2011 qualora non ne venga previsto il rifinanziamento.

2. Ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, il livello di accisa da corrispondere non deve essere inferiore al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva (CE) n. 2003/96/CE, e successive modificazioni. Qualora tale livello minimo sia modificato l'accisa dovuta per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra viene corrispondentemente adeguata.

3. La sintesi delle informazioni relative alla misura di cui alla presente disposizione è comunicata alla Commissione europea con le modalità di cui all'articolo 9 del regolamento (CE) n. 800/2008.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 14,5 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 6,8 milioni di euro, mediante parziale utilizzo delle residue disponibilità del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910. A tale fine il Ministero dell'economia e delle finanze, a valere

sulle predette disponibilità, provvede a versare all'entrata del bilancio dello Stato la somma di 6,5 milioni di euro;

b) quanto a 6,5 milioni di euro mediante soppressione, per l'anno 2011, del contingente annuo agevolato di cui all'articolo 22-bis, comma 1, delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504;

c) quanto a 1,2 milioni di euro mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2011 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 22-bis, comma 5-bis, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

3778/XIII/1.01. Beccalossi.

(Approvato)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Fondo bieticolo-saccarifero).

1. All'articolo 2, comma 55, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dopo le parole: «100 milioni di euro,» sono aggiunte le seguenti: «di cui 65 da destinare al fondo di cui all'articolo 2, comma 122, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 318/2006 e 73/2009,».

2. Al fine di garantire il pagamento dei saldi contributivi degli interventi previsti dai regolamenti comunitari, di cui al comma 1, le disponibilità finanziarie del fondo di cui all'articolo 2, comma 122, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, possono essere utilizzate per coprire i fabbisogni di spesa degli anni precedenti a quello di competenza senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

3778/XIII/1.02. Beccalossi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Disposizioni a tutela della competitività delle imprese agricole).

1. Al fine di assicurare la tempestiva ed efficace applicazione alle disposizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera c), del Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune, e dell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003, con decreto di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze sono definite le deroghe alle disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1974, n. 727, anche in relazione alle operazioni di cui al comma 45, lettera c), dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Con il medesimo decreto sono altresì definite e modalità per la cessione dei crediti, anche in deroga a quanto previsto dagli articoli 69 e 70 del regio decreto del 18 novembre 1923, n. 2440. Alle cessioni non si applica l'articolo 1264 del codice civile e si applicano gli articoli 5 e 6 della legge 21 febbraio 1991, n. 52. Le predette cessioni ed i relativi mandati e ordini di pagamento, nonché le relative quietanze non sono soggetti alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

3778/XIII/1.03. Beccalossi.

(Inammissibile)

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

PROPOSTA DI RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione (Agricoltura),
esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12), e le con-

nesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2011 (C. 3778),

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

Il Relatore.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****PROPOSTA DI RELAZIONE CONTRARIA
PRESENTATA DAL GRUPPO IDV**

La XIII Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2011 (C. 3778),

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 della legge n.196 del 2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo com-

preso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1.000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento: una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto-legge n. 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'ISTAT ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione

guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte superiore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo, il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini; secondo le recentissime stime elaborate dal suo Centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito *pro capite* in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la *leadership* che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

l'attuale Governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

i provvedimenti in esame contengono una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale Governo: stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione agricoltura, che:

i provvedimenti in esame ricalcano quanto già deciso a luglio, con il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78;

risulta evidente la situazione drammatica in cui si trova il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al quale vengono tagliate ingenti risorse finanziarie;

nel disegno di legge di stabilità si conferma la disattenzione verso i problemi degli agricoltori: anche il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha dichiarato, in vari comunicati stampa, che dall'approvazione della legge di stabilità la situazione per il comparto agricoltura è diventata drammatica;

le risorse che la legge di bilancio per il 2010 prevedeva di attribuire allo stato di previsione del Ministero per l'esercizio 2011 erano pari a 1.438,4 milioni di euro. Con la legge di assestamento gli stanziamenti di competenza sono stati fissati in 1.538,1 milioni di euro. Rispetto all'assestamento 2010 il documento di bilancio in esame per il 2011 registra una diminuzione degli stanziamenti di ben 217,3 milioni di euro;

nello stato di previsione del dicastero agricolo le risorse sono assorbite per la gran parte dalla Missione 9 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, alla quale vengono assegnati 690,310 milioni di euro (720,190 milioni di euro nel disegno di legge di bilancio 2010), che rappresentano il 52,3 per cento (51,9 per cento nell'esercizio 2010) dell'intera dotazione della tabella 12;

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 971,6 milioni di euro (1.021,6 per il 2010) e spese in conto capitale pari a 349,2 milioni di euro (364,9 euro nel passato esercizio), in tal modo ulteriormente procedendo verso una composizione della spesa che vede la prevalenza delle prime sugli stanziamenti per investimenti; tale composizione si è profilata a decorrere dall'esercizio 2009 dopo un biennio nel quale le risorse attribuite alle spese per investimento erano risultate preponderanti;

in particolare, le previsioni delle spese per il 2011 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ammontano:

per la missione 7 – Ordine pubblico e sicurezza, a 176,6 milioni di euro, con una riduzione pari a 1,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

per la missione 9 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, a 690,3 milioni di euro, con una riduzione pari a 181,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

per la missione 33 – Fondi da ripartire, a 52,3 milioni di euro, con una diminuzione pari a 24,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

nel disegno di legge di bilancio per il 2011 (A.C. 3779) è presente, in allegato a ciascuno stato di previsione, un apposito Allegato 1, recante il « Prospetto delle autorizzazioni di spesa per programmi », che espone le autorizzazioni di spesa previste a legislazione vigente che sono state rimodulate dal disegno di legge di bilancio. Nell'allegato 1 allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, risultano le seguenti variazioni degli stanziamenti di spesa previsti a legislazione vigente:

a) nell'ambito della Missione Agricoltura, nel Programma Politiche europee ed internazionali nel settore agricolo e della pesca:

la soppressione degli stanziamenti per le spese per il contributo al Comitato nazionale italiano della FAO, pari a 40.400 euro per gli anni 2011 2012 e 2013 (articolo 1 della legge n. 481 del 1973);

la soppressione degli stanziamenti per l'integrazione del contributo ordinario a favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e la FAO, pari a 107.734 euro per gli anni 2011 2012 e 2013;

la riduzione delle spese per l'attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima, credito peschereccio e riconversione delle unità adibite alla pesca con reti pari a 380.000 euro per gli anni 2011 e 2012 e 180.000 euro per l'anno 2013;

la riduzione delle spese per l'orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, pari a 553.024 euro per gli anni 2011 e 2012 e 351.158 per l'anno 2013;

b) nel Programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, della medesima missione:

la soppressione degli stanziamenti per l'orientamento e modernizzazione del settore forestale pari a 274.618 euro per gli anni 2011, 2012 e 2013;

la soppressione degli stanziamenti per l'orientamento e modernizzazione del settore agricolo pari a 1739.556 euro per gli anni 2011, 2012 e 2013;

la soppressione degli stanziamenti per il consorzio anagrafe animale pari a 521.507 euro per gli anni 2011, 2012 e 2013; la previsione di uno stanziamento per i trasferimenti alle imprese pari a 65.040 euro per gli anni 2011, 2012 e 2013; – la riduzione degli stanziamenti per i contributi all'UNIRE pari a 222.263 euro per gli anni 2011, 2012 e 2013;

c) nel Programma Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche è prevista una riduzione di uno stanziamento per i trasferimenti alle imprese pari a 145.000 euro per gli anni 2011, 2012 e 2013;

d) nell'ambito della Missione Soccorso civile, Programma Interventi per soccorsi, è prevista una riduzione degli

stanziamenti per il contrasto agli incendi boschivi di 506.270 euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

per tutto quanto sopra premesso,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Di Giuseppe, Rota.

ALLEGATO 4

Risoluzioni n. 7-00402 Di Giuseppe, 7-00404 Oliverio, 7-00412 De Camillis e 7-00416 Delfino: Sulla crisi del comparto del pomodoro.**PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

nell'ambito del settore del pomodoro da industria, l'Italia è *leader* assoluto per i prodotti di qualità e di maggiore valore aggiunto, rimanendo all'avanguardia nell'innovazione di prodotto e di *packaging*: le industrie italiane di trasformazione del pomodoro, che sono poco meno di 200 con oltre 15.000 addetti e sono distribuite in due principali distretti (il distretto Centro-Nord, localizzato tra Toscana e Lombardia, e il distretto del Sud, localizzato principalmente in Campania) trasformano circa l'80 per cento del pomodoro prodotto in Italia (circa 5 milioni di tonnellate nella campagna 2008) ed esportano le eccellenze del *made in Italy* (pelati, passata, polpa, sughi, concentrati), per oltre 750 milioni di euro nei Paesi dell'Unione europea;

la filiera italiana del pomodoro sta attraversando la più grave crisi degli ultimi anni. Le elevate temperature meteo che hanno fatto maturare il prodotto in anticipo rispetto al previsto hanno stravolto il calendario concordato con l'industria conserviera, causando una sovrapproduzione che probabilmente resterà a marcire nei campi e un conseguente crollo dei prezzi;

quella del pomodoro è una delle coltivazioni ortofrutticole a maggiore valore aggiunto per le aziende agricole italiane su cui ora rischiano di scaricarsi gli effetti negativi indotti da almeno due macrofattori: l'incremento delle superfici, quindi degli investimenti, e il prezzo non

remunerativo imposto dalla parte industriale a quella agricola. Quest'ultima è particolarmente debole, dunque esposta alle manovre speculative che alcune industrie stanno attuando, riducendo le quantità di prodotto ritirato;

il prezzo del pomodoro viene deciso con una organizzazione comune di mercato (OCM) a livello europeo. Sulla base di questa OCM, le organizzazioni dei produttori (OP) e quelle delle industrie di trasformazione stabiliscono il prezzo per tonnellata che sarà corrisposto alla raccolta successiva;

quest'anno il prezzo pattuito si aggirava intorno ai 70 euro a tonnellata (prezzo già inferiore all'anno precedente), ma nel contratto è prevista una clausola che prevede la possibilità di applicare una forbice del più o meno trenta per cento in base agli standard qualitativi;

fino al 2010, la normativa europea prevede l'erogazione di un sussidio alla produzione di pomodoro cosiddetto « accoppiato », ovvero che impone di fatto accordi tra produttori e industria di trasformazione, ma, a partire dal 2011, ci sarà il passaggio all'aiuto « disaccoppiato » con l'erogazione di un contributo ad ettaro, indipendentemente dal prodotto coltivato e dalla resa del terreno;

il 30 agosto 2010 si è tenuto presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un tavolo di filiera sulla crisi del pomodoro. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti delle regioni maggiormente interessate, i rappresentanti

dei produttori e dei trasformatori e i vertici del Ministero che sono arrivati alle seguenti conclusioni:

a) è stata prevista l'istituzione di una task force per aumentare i controlli nel settore delle importazioni soprattutto dalla Cina;

b) i rappresentanti degli industriali sono stati fortemente invitati al rispetto dei contratti sottoscritti, sia in termini di prezzo che di quantità;

c) prima della prossima campagna il Ministero si è impegnato a favorire un accordo che preveda una forma di contratto a cui attenersi, onde evitare che vi possano essere contratti in cui non siano indicate le penalità da applicarsi per il mancato rispetto degli accordi;

d) il Ministro si è impegnato a portare la questione al successivo Consiglio dei ministri e a supportare politicamente a livello europeo la proposta italiana di un regolamento comunitario che definisca l'obbligo di etichettatura dell'origine del pomodoro utilizzato nei trasformati;

e) si è previsto il monitoraggio della problematica relativa all'obbligo di conferimento del 70 per cento della resa media regionale per il conseguimento della parte dell'aiuto « accoppiato » e si vaglierà l'ipotesi di derogare quanto prevede l'attuale normativa, in caso si rilevassero le condizioni di eccezionalità previste;

impegna il Governo:

1) a mantenere aperto il tavolo di confronto tra tutti i soggetti della filiera per definire in tempi utili una programmazione sia degli investimenti agricoli che delle attività industriali, anche attraverso la definizione di contratti di fornitura di riferimento a livello nazionale, vincolando agevolazioni/incentivi al rispetto delle regole;

2) ad intraprendere le opportune iniziative volte a contrastare la grave crisi del pomodoro da industria, a risolvere il problema delle rese minime e a verificare le

condizioni per dichiarare lo stato di crisi per calamità naturale per le produzioni di pomodoro a causa delle alte temperature estive che hanno determinato la maturazione anticipata dei prodotti e la conseguente impossibilità di utilizzo per le industrie di trasformazione, così determinando il deterioramento della qualità del prodotto e il crollo dei prezzi;

3) a promuovere gli interventi nell'ambito e nei limiti del regime di aiuti *de minimis* di cui al regolamento (CE) n. 1535/2007 e nell'ambito dei nuovi importi di aiuto previsti dalla Commissione europea nella comunicazione 2009/C/261/02, per sostenere la produzione di pomodoro mediante prestiti agevolati, contributi in conto interessi, sovvenzioni in denaro o esenzioni fiscali limitate, utilizzando a tal fine parte delle quote disponibili della riserva nazionale di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale 30 marzo 2009;

4) a verificare la fattibilità di misure a sostegno dei redditi dei produttori e ad intervenire tempestivamente per definire le regole per la programmazione della campagna 2011 al fine di evitare ulteriori crisi del comparto pomodoro;

5) ad adottare migliori sistemi di controllo nella filiera, in particolare sul prodotto importato e non solo dal punto di vista degli obblighi generati dal traffico di perfezionamento attivo, ma anche dal punto di vista igienico-sanitario, con maggiore attenzione alla ricerca di residui di antiparassitari, muffe, sostanze estranee;

6) ad adottare una forte iniziativa governativa a livello comunitario per un sistema di etichettatura obbligatoria dell'origine del pomodoro utilizzato in tutti i derivati, valido a livello europeo;

7) a sostenere e negoziare in sede europea tempestive misure, anche di carattere straordinario e innovativo, per assicurare ai produttori contributi economici e agevolazioni, finalizzati ad approntare una concentrazione di risorse finanziarie idonee a superare la grave crisi che il settore sta attraversando;

8) ad intraprendere le opportune iniziative volte a sostenere il vero *made in Italy* attraverso la creazione di una filiera agricola italiana, con l'obiettivo di combattere le inefficienze e le speculazioni, di assicurare acquisti convenienti alle famiglie e di sostenere il reddito degli agricoltori.

« Di Giuseppe, Oliverio, De Camillis, Delfino, Agostini, Beccalossi, Bellotti, Biava, Brandolini, Calero Ciman, Calle-

gari, Carra Marco, Catanoso, Cenni, Cuomo, Dal Moro, De Girolamo, Della Vedova, Di Caterina, Dima, D'Ippolito Vitale, Faenzi, Fiorio, Fogliato, Gottardo, Marrocu, Naro, Nastri, Negro, Nola, Mario Pepe (Pd), Rainieri, Romele, Rosso, Rota, Paolo Russo, Ruvolo, Sani, Sardelli, Servodio, Taddei, Trappolino, Zucchi ».

ALLEGATO 5

Risoluzioni n. 7-00402 Di Giuseppe, 7-00404 Oliverio, 7-00412 De Camillis e 7-00416 Delfino: Sulla crisi del comparto del pomodoro.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

nell'ambito del settore del pomodoro da industria, l'Italia è *leader* assoluto per i prodotti di qualità e di maggiore valore aggiunto, rimanendo all'avanguardia nell'innovazione di prodotto e di *packaging*: le industrie italiane di trasformazione del pomodoro, che sono poco meno di 200 con oltre 15.000 addetti e sono distribuite in due principali distretti (il distretto Centro-Nord, localizzato tra Toscana e Lombardia, e il distretto del Sud, localizzato principalmente in Campania) trasformano circa l'80 per cento del pomodoro prodotto in Italia (circa 5 milioni di tonnellate nella campagna 2008) ed esportano le eccellenze del *made in Italy* (pelati, passata, polpa, sughi, concentrati), per oltre 750 milioni di euro nei Paesi dell'Unione europea;

la filiera italiana del pomodoro sta attraversando la più grave crisi degli ultimi anni. Le elevate temperature meteo che hanno fatto maturare il prodotto in anticipo rispetto al previsto hanno stravolto il calendario concordato con l'industria conserviera, causando una sovrapproduzione che probabilmente resterà a marcire nei campi e un conseguente crollo dei prezzi;

quella del pomodoro è una delle coltivazioni ortofrutticole a maggiore valore aggiunto per le aziende agricole italiane su cui ora rischiano di scaricarsi gli effetti negativi indotti da almeno due macrofattori: l'incremento delle superfici, quindi degli investimenti, e il prezzo non

remunerativo imposto dalla parte industriale a quella agricola. Quest'ultima è particolarmente debole, dunque esposta alle manovre speculative che alcune industrie stanno attuando, riducendo le quantità di prodotto ritirato;

il prezzo del pomodoro viene deciso con una organizzazione comune di mercato (OCM) a livello europeo. Sulla base di questa OCM, le organizzazioni dei produttori (OP) e quelle delle industrie di trasformazione stabiliscono il prezzo per tonnellata che sarà corrisposto alla raccolta successiva;

quest'anno il prezzo pattuito si aggirava intorno ai 70 euro a tonnellata (prezzo già inferiore all'anno precedente), ma nel contratto è prevista una clausola che prevede la possibilità di applicare una forbice del più o meno trenta per cento in base agli standard qualitativi;

fino al 2010, la normativa europea prevede l'erogazione di un sussidio alla produzione di pomodoro cosiddetto « accoppiato », ovvero che impone di fatto accordi tra produttori e industria di trasformazione, ma, a partire dal 2011, ci sarà il passaggio all'aiuto « disaccoppiato » con l'erogazione di un contributo ad ettaro, indipendentemente dal prodotto coltivato e dalla resa del terreno;

il 30 agosto 2010 si è tenuto presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un tavolo di filiera sulla crisi del pomodoro. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti delle regioni maggiormente interessate, i rappresentanti

dei produttori e dei trasformatori e i vertici del Ministero che sono arrivati alle seguenti conclusioni:

a) è stata prevista l'istituzione di una task force per aumentare i controlli nel settore delle importazioni soprattutto dalla Cina;

b) i rappresentanti degli industriali sono stati fortemente invitati al rispetto dei contratti sottoscritti, sia in termini di prezzo che di quantità;

c) prima della prossima campagna il Ministero si è impegnato a favorire un accordo che preveda una forma di contratto a cui attenersi, onde evitare che vi possano essere contratti in cui non siano indicate le penalità da applicarsi per il mancato rispetto degli accordi;

d) il Ministro si è impegnato a portare la questione al successivo Consiglio dei ministri e a supportare politicamente a livello europeo la proposta italiana di un regolamento comunitario che definisca l'obbligo di etichettatura dell'origine del pomodoro utilizzato nei trasformati;

e) si è previsto il monitoraggio della problematica relativa all'obbligo di conferimento del 70 per cento della resa media regionale per il conseguimento della parte dell'aiuto « accoppiato » e si vaglierà l'ipotesi di derogare quanto prevede l'attuale normativa, in caso si rilevassero le condizioni di eccezionalità previste;

impegna il Governo:

1) a mantenere aperto il tavolo di confronto tra tutti i soggetti della filiera per definire in tempi utili la programmazione sia degli investimenti agricoli che delle attività industriali e la definizione di contratti di fornitura di riferimento a livello nazionale, vincolando agevolazioni/incentivi al rispetto delle regole;

2) ad intraprendere le opportune iniziative volte a contrastare la grave crisi del pomodoro da industria, a risolvere il problema delle rese minime e a verificare le condizioni per dichiarare lo stato di crisi

per calamità naturale per le produzioni di pomodoro a causa delle alte temperature estive che hanno determinato la maturazione anticipata dei prodotti e la conseguente impossibilità di utilizzo per le industrie di trasformazione, così determinando il deterioramento della qualità del prodotto e il crollo dei prezzi;

3) a promuovere gli interventi nell'ambito e nei limiti del regime di aiuti *de minimis* di cui al regolamento (CE) n. 1535/2007 e nell'ambito dei nuovi importi di aiuto previsti dalla Commissione europea nella comunicazione 2009/C/261/02, per sostenere la produzione di pomodoro mediante prestiti agevolati, contributi in conto interessi, sovvenzioni in denaro o esenzioni fiscali limitate, utilizzando a tal fine parte delle quote disponibili della riserva nazionale di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale 30 marzo 2009;

4) a verificare la fattibilità di misure a sostegno dei redditi dei produttori e ad intervenire tempestivamente per definire le regole per la programmazione della campagna 2011 al fine di evitare ulteriori crisi del comparto pomodoro;

5) ad adottare migliori sistemi di controllo nella filiera, in particolare sul prodotto importato e non solo dal punto di vista degli obblighi generati dal traffico di perfezionamento attivo, ma anche dal punto di vista igienico-sanitario, con maggiore attenzione alla ricerca di residui di antiparassitari, muffe, sostanze estranee;

6) ad adottare una forte iniziativa governativa a livello comunitario per un sistema di etichettatura obbligatoria dell'origine del pomodoro utilizzato in tutti i derivati, compresa la polpa, valido a livello europeo;

7) a sostenere e negoziare in sede europea tempestive misure, anche di carattere straordinario e innovativo, per assicurare ai produttori contributi economici e agevolazioni, finalizzati ad approntare una concentrazione di risorse finanziarie idonee a superare la grave crisi che il settore sta attraversando;

8) ad intraprendere le opportune iniziative volte a sostenere il vero *made in Italy* attraverso la creazione di una filiera agricola italiana, con l'obiettivo di combattere le inefficienze e le speculazioni, di assicurare acquisti convenienti alle famiglie e di sostenere il reddito degli agricoltori.

(8-00093) « Di Giuseppe, Oliverio, De Camillis, Delfino, Agostini, Beccalossi, Bellotti, Biava, Brandolini, Calearo Ciman, Calle-

gari, Carra Marco, Catanoso, Cenni, Cuomo, Dal Moro, De Girolamo, Della Vedova, Di Caterina, Dima, D'Ippolito Vitale, Faenzi, Fiorio, Fogliato, Gottardo, Marrocu, Naro, Nastri, Negro, Nola, Mario Pepe (Pd), Rainieri, Romele, Rosso, Rota, Paolo Russo, Ruvolo, Sani, Sardelli, Servodio, Taddei, Trappolino, Zucchi ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione	167
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province. Atto n. 240 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 10.50.

Variazione nella composizione della Commissione.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che il Presidente della Camera, in data 5 ottobre 2010, ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Antonello Soro, appartenente al gruppo Partito Democratico, in sostituzione del deputato Dario Franceschini, dimissionario, appartenente al medesimo gruppo. Gli dà quindi il benvenuto e gli augura buon lavoro.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province. Atto n. 240.

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 5 ottobre scorso.

Il deputato Antonio LEONE (Pdl), *relatore*, ricorda come alla luce delle audizioni svolte dalla Commissione e tenendo conto anche del seminario organizzato la scorsa settimana, sia ora possibile inquadrare con maggiore consapevolezza e nitidezza i risvolti giuridici, economici e sociali sottesi alla definizione dei fabbisogni *standard* degli enti locali.

Ritiene che il punto di partenza sia costituito dalle attuali sperequazioni nei livelli di finanziamento di comuni e province, frutto dello stratificarsi di interventi settoriali e dell'applicazione indistinta del criterio della spesa storica, mentre il punto di arrivo è finalizzato ad una più efficiente ed equa ripartizione tra i diversi enti territoriali delle risorse disponibili, atta ad assicurare in modo uniforme sull'intero territorio nazionale più estesi livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni rese a favore dei cittadini.

Al fine di pervenire ad un parere della Commissione quanto più possibile condi-

viso da parte dei gruppi parlamentari propone alcune linee d'indirizzo che potrebbero essere riannodate intorno a tre assi principali:

1) il contenuto prevalentemente procedurale dello schema di decreto ed una maggiore demarcazione tra le strutture e gli adempimenti di natura tecnica e metodologica e le scelte di natura politica e finanziaria;

2) l'opportunità di inserire riferimenti sia ai livelli essenziali delle prestazioni eventualmente sottesi alle funzioni fondamentali degli enti locali, sia agli obiettivi di servizio e sia al patto ed al percorso di convergenza;

3) la possibilità di prevedere un controllo parlamentare in ordine ai DPCM di adozione dei fabbisogni *standard*.

Ritiene che tali questioni possano essere adeguatamente affrontate seguendo il metodo di confronto e collaborazione tra Governo e Parlamento, maggioranza e opposizioni, già seguito nell'esame dei precedenti due schemi di decreti legislativi, valutando alcune ipotesi di modifica che, pur salvaguardando l'impianto generale dello schema di decreto, siano eventualmente idonee ad arricchirlo e completarlo.

Ricorda che, sebbene l'articolo 2, comma 2, lettera f,) della legge n. 42 demanda ai decreti legislativi la « determinazione del costo e del fabbisogno *standard* », nonché la « definizione degli obiettivi di servizio », occorre tener conto del fatto che l'individuazione di tali parametri si inquadra entro un processo di attuazione del federalismo fiscale che si sviluppa entro un arco temporale pluriennale; un processo, dunque, che la stessa legge delega prevede che sia graduale, soggetto ad aggiustamenti continui e progressivi e da articolare in una fase transitoria ed in una a regime. Pertanto, il carattere dinamico insito nel processo di superamento della spesa storica, assieme alla sua intrinseca tecnicità, necessita per sua natura di diversi provvedimenti di carattere attuativo. In questo senso, per

assicurare la conformità con la legge delega, auspicherebbe che lo schema di decreto delegato possa contenere quanti più elementi possibili di contenuto e di procedura atti a consentire una determinazione dei fabbisogni *standard* secondo i principi e criteri direttivi stabiliti, non ostando a ciò il fatto di ricorrere ad atti normativi di rango secondario, i quali, peraltro, ai fini del rispetto dello spirito della legge n. 42, potrebbero eventualmente a loro volta essere soggetti a forme di controllo parlamentare.

Andrebbe pertanto considerata l'esigenza, di ordine generale, di delimitare meglio, nell'ambito dello schema di decreto, il confine tra le scelte di natura tecnica e quelle di carattere politico, coniugando in modo coerente con tale impostazione il ruolo delle strutture tecniche coinvolte nel processo di definizione dei fabbisogni (SOSE, IFEL, RGS, ISTAT, COPAFF), con quello del Parlamento e del Governo. In questa direzione, si potrebbe valutare l'opportunità di introdurre nello schema di decreto specifiche fasi procedurali, mediante cui pervenire, attraverso l'individuazione di un modello di stima dei fabbisogni *standard* e alla conseguente definizione di una Nota tecnica e metodologica relativa alle modalità di quantificazione dei fabbisogni medesimi, alla definizione dei fabbisogni *standard* per ciascun Comune e Provincia. Tale procedura andrebbe configurata mantenendo un ruolo centrale del Parlamento, che, peraltro, dovrebbe svolgersi senza inficiare o rallentare l'attuazione del processo.

Andrebbe inoltre valutata l'esigenza di dare attuazione a quanto previsto dal combinato disposto della legge n. 42 e della nuova legge di contabilità e finanza pubblica, ai sensi del quale il Governo, previo confronto e valutazione congiunta in sede di Conferenza unificata, è chiamato a proporre, nell'ambito del disegno di legge di stabilità ovvero con apposito disegno di legge collegato alla manovra, norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica.

In questa ottica potrebbero trovare uno spazio di sintesi le due diverse dimensioni

sottese al concetto di fabbisogno *standard*: quella di strumento di programmazione di bilancio e perequazione finanziaria e quella di strumento di tutela degli *standard* di servizio e dei livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni da erogare nel territorio nazionale. In questa prospettiva ritiene che potrebbero convivere la perequazione finanziaria di una data entità di risorse, determinate *ex ante* con criteri di compatibilità macroeconomica, con la tutela delle prestazioni di base da erogare sul territorio nazionale.

Nel sottoporre queste brevi indicazioni alla Commissione, rileva, infine, che eventuali ulteriori possibili questioni suscettibili di approfondimento potranno essere valutate nel prosieguo dell'*iter*.

Il senatore Marco STRADIOTTO (PD), *relatore*, premettendo che lo schema di decreto in esame costituisce una scatola vuota, che andrà riempita con contenuti e con elementi che disegnino un percorso dinamico per la definizione dei fabbisogni *standard*, afferma di condividere le questioni espone dall'altro relatore.

Con riferimento alla problematica interpretativa relativa alle disposizioni della legge di delega e al carattere dinamico del procedimento di individuazione dei parametri per la determinazione del costo e del fabbisogno *standard* nonché per la definizione degli obiettivi di servizio, concorda con la soluzione proposta dal collega Leone di coinvolgere il Parlamento nel processo di adozione dei DPCM, dal momento che il contenuto dei predetti decreti implicherà l'assunzione di decisioni di carattere politico e non solo prettamente tecnico.

In tale ottica, una delle tematiche fondamentali da approfondire, anche nelle prossime audizioni, è quella della definizione del percorso metodologico, che SOSE, IFEL e ISTAT dovranno seguire per la determinazione dei fabbisogni *standard*. In particolare, tale percorso dovrà necessariamente prevedere alcune fasi essenziali che potrebbero articolarsi in due diversi stadi. Una prima fase in cui vengano definiti le funzioni fondamentali de-

gli enti locali nonché i relativi livelli di servizio. Ciò rende necessaria, nell'ambito delle funzioni fondamentali affidate agli enti locali, l'individuazione dei servizi essenziali da garantire, stabilendo *standard* omogenei che superino l'attuale diversificazione riscontrabile tra le diverse realtà territoriali. Si dovrà giungere per tale via ad una ulteriore fase, in cui si realizzi la determinazione di fabbisogni *standard* dinamici, periodicamente monitorati e ridefiniti, finalizzati, mediante l'individuazione di obiettivi che migliorino il servizio reso o ne consolidino il raggiungimento, da un lato al recupero di efficienza e dall'altro al riequilibrio delle risorse tra gli enti locali. A tale ultimo fine, il patto di convergenza previsto dalla legge n. 42 potrà costituire la sede in cui coordinare le disponibilità delle risorse rispetto alle finalità via via da conseguire.

Sulla base di quanto esposto, ritiene che si possa intraprendere un percorso condiviso con l'altro relatore al fine di definire i contenuti dello schema di decreto in esame.

Il senatore Mario BALDASSARRI (FLI) esprime convinto apprezzamento per il tenore delle relazioni svolte e dichiara di condividere i rilievi mossi dai relatori sui contenuti dello schema di decreto legislativo in esame. Fa notare che gli elementi di criticità che emergono nell'articolato dovranno essere attentamente vagliati e soppesati nel corso dell'esame del provvedimento, al fine di rendere il percorso della riforma più lineare e maggiormente rispondente alle esigenze delle autonomie territoriali. Ritiene opportuno che la SOSE e l'IFEL, gli organismi tecnici incaricati di selezionare i dati e gli indicatori utili all'elaborazione dei fabbisogni *standard*, debbano ricevere specifiche e mirate direttive dal Parlamento in ordine alle strategie e finalità da perseguire nell'attuazione del processo. Evidenzia che la stesura dei bilanci delle pubbliche amministrazioni avviene sovente, per prassi consolidata, mediante l'utilizzo di modelli di calcolo basati sul parametro della classificazione funzionale, ovvero dell'alloca-

zione delle risorse per distinte funzioni dell'amministrazione. Sostiene che tale processo di contabilità generale, nell'ottica della riforma *in fieri*, andrebbe integrato con l'innesto di indici di classificazione di tipo economico affinché, ponendo in connessione il dato funzionale con quello economico, sia più agevolmente possibile delineare l'ambito dei fabbisogni storici e, conseguentemente, il passaggio ai fabbisogni *standard*.

Il deputato Marco CAUSI (PD), convenendo su molte delle cose finora dette da chi lo ha preceduto, ritiene opportuno soffermarsi su tre specifici aspetti, per i quali indica alcuni possibili percorsi di avanzamento. In primo luogo, la necessità di applicare agli enti locali, mediante lo schema di decreto in esame, un metodo già applicato nel settore sanitario, che contempla congiuntamente sia un criterio *top down*, dovendosi prevedere anche per gli enti territoriali un criterio di riparto di un ammontare di risorse predeterminato, sia un criterio *bottom up*, al fine di consentire per comuni e province un apparato per il controllo della propria azione. Questo va inteso non come una contabilità industriale in senso proprio, bensì come un cruscotto di gestione basato su molteplici indicatori la cui combinazione consenta di valutare congiuntamente efficienza, efficacia e appropriatezza delle prestazioni rese, anche al fine di consentire una autovalutazione da parte degli amministratori locali. Segnala peraltro come questo insieme di indicatori, recando anche i metodi per raggiungere, ovvero per mantenere, livelli efficienti di prestazioni sulla base di *standard* di costi, realizzi per gli enti territoriali un sistema dinamico di *governance*: appare evidente pertanto come gli indicatori in questione, i quali andrebbero a suo avviso implementati nello schema di decreto, abbiano una natura non solo statistica ma anche di sistema di governo.

In secondo luogo ritiene necessario far chiarezza sul carattere di obbligatorietà che connota i livelli essenziali di prestazione (LEP) che, come è noto, nella nor-

mativa vigente vincolano giuridicamente l'attività degli amministratori. Poiché si tratta ora di estendere i LEP in nuovi settori, diversi da quello sanitario, ritiene necessario, poiché la Commissione deve responsabilmente farsi carico anche dei vincoli finanziari, che i LEP siano intesi, anziché come *standard* da garantire, come *standard* ottimali della prestazione. Sarebbe pertanto utile una esaustiva ricognizione dei LEP esistenti, che dovrebbe estendersi anche alle leggi regionali, dove non esclude possano individuarsi specifiche discipline che forniscano utili *benchmark* attualmente non rinvenibili nella normativa statale. Ritiene in particolare necessario avviare questa complessiva ricognizione su almeno tre settori, vale a dire quello dei servizi di fascia materno-infantile, quello per la non autosufficienza e infine sull'istruzione.

In terzo luogo, segnala, come elemento da tener presente per una esatta lettura dei dati finanziari, come la elevata variabilità attualmente riscontrabile tra i livelli di spesa degli enti territoriali non vada ricondotta soltanto ad una differente efficienza rinvenibile tra gli enti medesimi ma anche alla diversità dei trasferimenti effettuati dalle regioni nei confronti dei comuni, atteso che alcune regioni sono state molto più generose rispetto ad altre.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, in relazione all'intervento del deputato Causi, sottolinea che un ingente numero di comuni risulta del tutto privo di taluni servizi sociali; rischia allora di apparire uno sterile esercizio retorico la disputa su come affinare o calibrare il livello dei servizi e dei LEP, riscontrandosi in alcune aree del Paese la completa mancanza dei servizi di base. Reputa pertanto prioritario, soprattutto per i circa 3.800 comuni di piccole dimensioni e ad alta marginalità montana, attivare ed istituire adeguati servizi essenziali. Esorta la Commissione e i relatori a riservare a tale specifico problema una maggiore attenzione, anche affinché sia possibile indurre il Governo a inserire nel testo del decreto legislativo in

esame una specifica previsione volta a risolvere la menzionata questione.

Il senatore Walter VITALI (PD), si dichiara pienamente d'accordo con le valutazioni del Presidente, ricordando come già nella legge n. 42 sia presente il patto di convergenza, cioè la previsione di norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica volte a realizzare lo scopo della convergenza degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni. Tuttavia tale strumento, che dovrebbe determinare il progressivo allineamento tra territori con minori servizi a quelli con più servizi, non è ancora stato attuato, sia nell'ambito dei decreti attuativi, sia nel disegno di legge di stabilità. Nel concordare con i relatori sulla necessità di una riscrittura del testo dello schema in esame, ritiene, inoltre necessario che a circa sei mesi dal termine dell'esercizio della delega, sia effettuato con l'ausilio degli uffici una ricognizione tra gli adempimenti previsti dalla legge n. 42 e i decreti attuativi finora approvati dal Governo.

Il ministro Roberto CALDEROLI condivide quanto rilevato dal Presidente in merito ai livelli essenziali delle prestazioni, che andrebbero pertanto valutati nei termini di livelli ottimali delle prestazioni medesime, vale a dire, in sostanza, come obiettivi di servizio, la cui determinazione

dovrà essere opportunamente valutata in funzione della dimensione demografica e territoriale degli enti locali. Pertanto, le funzioni fondamentali di comuni come Roma, Milano o Torino che aspirano a divenire città metropolitane saranno profondamente diverse dai comuni di piccole dimensioni. Sottolineando a tale proposito come l'impostazione degli articoli 114 e 117 della Costituzione non differenzia le funzioni fondamentali rispetto alle differenti dimensioni dei comuni, richiama le norme del decreto legge n. 78/2010 in base alle quali al di sotto di un certo *standard* dimensionale le funzioni fondamentali debbano essere esercitate in forma associata. Ritiene, pertanto, che la definizione dei LEP per i comuni più piccoli debba essere studiata prendendo in considerazione l'esercizio delle funzioni in forma associata.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.40 alle 11.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	172
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema del III piano biennale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n 451. Atto n. 251 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	172

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 26 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.30 alle 11.45.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI.

La seduta comincia alle 11.45.

Schema del III piano biennale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n 451.

Atto n. 251.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema all'ordine del giorno.

Irene ADERENTI (LNP), *relatrice*, precisa preliminarmente che intende svolgere

una relazione illustrativa dello schema di Piano in titolo, senza procedere a valutazioni di ordine politico e limitandosi a riassumere i contenuti del Piano, riservandosi di far confluire le proprie personali considerazioni nella proposta di parere che presenterà nella prossima seduta della Commissione.

Passa quindi ad illustrare lo schema di Piano in titolo, presentato il 30 agosto 2010 alle Camere dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dal Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alle politiche per la famiglia.

Il « Piano biennale nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva », predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, è presentato ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451: la norma stabilisce che l'Osservatorio nazionale per l'infanzia predispone ogni due anni il suddetto piano, di cui alla Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia, adottata a New York il 30 settembre 1990.

Per legge gli obiettivi perseguiti dal piano sono: rendere prioritari i pro-

grammi relativi ai minori; rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo; individuare le modalità di finanziamento degli interventi da esso previsti; individuare forme di potenziamento e di coordinamento delle azioni in materia svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle regioni e dagli enti locali.

La legge n. 451 delinea altresì le procedure relative all'adozione del piano, prevedendo che su di esso si esprima la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza entro sessanta giorni dalla presentazione alle Camere. Il piano è quindi adottato nella forma del decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la solidarietà sociale, entro novanta giorni dalla data di presentazione alla Commissione.

Illustra quindi i contenuti generali del Piano, premettendo che questo terzo Piano d'azione per l'infanzia viene emanato nel ventesimo anno di vigenza della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, di cui è strumento di attuazione e di implementazione: esso rappresenta l'esito del confronto tra le istituzioni centrali dello Stato, le Regioni, gli Enti Locali, le formazioni sociali e tutti gli altri attori impegnati nella promozione del benessere dei bambini e dei ragazzi, per la realizzazione di interventi culturali, normativi ed amministrativi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Gli elementi di novità del Piano riguardano principalmente due dimensioni: *rispetto all'approccio*, il Piano non affronta tutto il complesso delle politiche e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, ma ha identificato alcune dimensioni prioritarie o direttrici di intervento, sulle quali ha sviluppato proposte di azioni coordinate; *rispetto al metodo*, la peculiarità è rappresentata dalla scelta di adottare un processo partecipato non solo nella fase della costruzione del Piano, ma anche in quella della sua attuazione, attraverso la programmazione di un percorso di accompagnamento e monitoraggio permanenti.

Il percorso di attuazione del piano in particolare si articola in quattro direttrici

di azione: consolidare la rete integrata dei servizi e il contrasto all'esclusione sociale; rafforzare la tutela dei diritti; favorire la partecipazione per la costruzione di un patto intergenerazionale; promuovere l'integrazione delle persone immigrate.

Per ognuna di queste direttrici vengono individuate le problematiche principali e gli obiettivi generali, corredati da una serie di azioni/interventi per ciascuno degli obiettivi considerati, seguite dall'elencazione dei soggetti coinvolti nella loro realizzazione. Gli interventi a loro volta sono distinti in interventi di tipo legislativo, interventi di tipo amministrativo, interventi di natura amministrativa operativa. Ogni intervento deve inoltre attuarsi secondo il principio di sussidiarietà sia verticale che orizzontale.

Prima di passare alla descrizione delle singole direttrici di azione, fa presente che il Piano dedica un apposito paragrafo all'illustrazione del contesto di riferimento delle azioni e degli interventi previsti.

In particolare, partendo dalla considerazione che i 10 milioni di bambini e ragazzi italiani costituiscono una risorsa unica per lo sviluppo del Paese, il Piano evidenzia come l'emergenza educativa che investe la nostra società sia da inserire in un più ampio quadro di crisi e di trasformazione della società e della famiglia, riassumibile in alcuni elementi di rilievo: la caduta della fecondità, che ha condotto a famiglie sempre più piccole e con meno figli; pur essendo aumentato nel tempo il numero di donne al lavoro, risulta ancora carente il sistema dei servizi socio educativi per la prima infanzia; la presenza di bambini stranieri nelle classi scolastiche ha raggiunto, nell'anno scolastico 2008/09, nei vari segmenti di istruzione, l'incidenza complessiva del 7 per cento, mentre è aumentata la presenza di bambini rom al di fuori di esse; la crisi globale ha peggiorato la situazione economica di molte famiglie e ha esposto un maggior numero di bambini al rischio di povertà, soprattutto nelle famiglie numerose o mono-reddito; al 31 dicembre 2007 più di 32.000 bambini erano fuori dalla propria famiglia di origine, in affidamento o in comunità;

la dispersione scolastica nell'anno scolastico 2006/2007 era quantificabile in un numero di abbandoni pari a 2.791 nella scuola secondaria di primo grado e di 44.664 nella secondaria di secondo grado; la criminalità minorile risulta tendenzialmente stabile, ma con una forte presenza di ragazzi stranieri e, nelle carceri femminili, di ragazze rom; si è stabilizzato, ma senza accenni ad una diminuzione, il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati (alla data del 31 dicembre 2008 risultano segnalati in Italia 7.760 adolescenti); permane infine l'urgenza di incidere in maniera efficace sulla tratta di giovani donne e adolescenti destinate al mercato turpe della prostituzione.

In merito alla prima direttrice di azione (« Consolidare la rete integrata dei servizi e il contrasto all'esclusione sociale »), il Piano assicura anzitutto un'attenzione costante e prioritaria all'approfondimento ed allo studio di ipotesi attuative dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) della Costituzione, con riferimento alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei minori, in armonia con il principio di non discriminazione sancito dalla stessa Carta Costituzionale e dalla Convenzione sui diritti del fanciullo. L'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e il necessario processo di crescita delle politiche in favore dei soggetti in età evolutiva vanno inseriti infatti nel quadro dell'attuazione del federalismo fiscale ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, che ha trovato recente impulso nella legge n. 42 del 2009.

Finalità generale di questa direttrice di azione è anzitutto quella di attuare su tutto il territorio nazionale percorsi a protezione del minore e della sua famiglia grazie ad azioni di consolidamento degli interventi che facilitano l'utilizzazione di un'adeguata rete di servizi a sostegno della funzione genitoriale.

Le parole chiave che muovono la scelta dei primi interventi da realizzare sono quindi: accoglienza, presa in carico e prevenzione. È necessario garantire che il disagio delle famiglie, dei bambini e degli

adolescenti, possa, prima di tutto, essere accolto, sostenuto e accompagnato attraverso la presa in carico da parte di un servizio pubblico e di un professionista qualificato, sganciandosi dall'ottica dell'emergenza ed intervenendo sulla famiglia e sulle politiche per il suo sostegno, per il rafforzamento dei servizi di accompagnamento della genitorialità, promuovendo interventi di educativa domiciliare.

Altro obiettivo prioritario è quello della lotta alla povertà, da realizzare attraverso trasferimenti alle famiglie, riduzione dei costi di cura, abitativi e sanitari, accesso ad un'educazione gratuita e di qualità, sostegno alla famiglia.

L'obiettivo del pieno sviluppo della persona di minore età necessita che tutte queste azioni vengano organizzate in servizi permanenti strutturati secondo un approccio integrato, per realizzare il quale si individuano obiettivi/azioni che mirano a garantire uguaglianza di opportunità per gli utenti e, conseguentemente, a ridurre le evidenti e forti disparità a livello nazionale rispetto alle politiche per l'infanzia.

A sostegno della prima direttrice di azione, il Piano individua perciò le seguenti azioni, corredate da relativi obiettivi/interventi:

Potenziamento della rete dei servizi integrati per la prima infanzia: realizzazione e potenziamento su tutto il territorio nazionale di servizi per bambini dai 3 mesi ai 3 anni d'età (nidi d'infanzia, micro-nidi, nidi aziendali o nei luoghi di lavoro, sezioni primavera aggregate a nidi e a scuole dell'infanzia), aumentando la percentuale di copertura tra utenza potenziale e iscritti nel biennio del Piano di Azione; realizzazione e potenziamento su tutto il territorio nazionale di servizi educativi integrativi ai nidi e alle scuole per l'infanzia (centri gioco, spazi gioco, centri per bambini e genitori).

Progetti di azioni di sistema ad assistenza tecnica a Regioni del Sud: interventi sulla distribuzione dei servizi nelle diverse aree territoriali per eliminare lo

sbilanciamento tra nord e sud del paese, con specifico riferimento ai *target* relativi ai servizi per la prima infanzia.

Sostegno alla genitorialità: finanziamento nazionale, integrato da finanziamenti territoriali, di progetti per la sperimentazione controllata e verificata di esperienze dei cosiddetti « asili domiciliari ».

Generalizzazione delle scuole dell'infanzia e del sistema integrato nazionale di istruzione con lo scopo di garantire l'offerta educativa a tutti i bambini fra i 3 e i 6 anni.

Favorire la frequenza dei minori delle famiglie fragili ai servizi 0-3 anni, alle scuole dell'infanzia, ai servizi educativi 0-6 anni.

Interventi per minori con disabilità: migliorare l'efficacia degli interventi sanitari mirati all'integrazione scolastica dei minori con disabilità.

Linee di orientamento unitarie per il servizio sociale con particolare riferimento all'infanzia e all'adolescenza: predisposizione e approvazione di linee di orientamento unitarie per il territorio nazionale, favorendo l'unitarietà nelle metodologie di intervento e nell'organizzazione del Servizio sociale.

Sostegno alla genitorialità nelle famiglie fragili e contrasto dell'allontanamento dalla famiglia: tutelare il diritto del minore a crescere nella propria famiglia, evitandone l'allontanamento attraverso interventi di presa in carico precoce.

Promozione dell'affidamento familiare e potenziamento dei servizi dedicati: costituzione e potenziamento dei servizi pubblici o dei centri per l'affidamento familiare; realizzazione di Linee Guida di indirizzo nazionali e di Linee Guida di indirizzo regionali per l'affidamento familiare; potenziamento delle reti di famiglie affidatarie; promozione degli affidamenti omoculturali.

Interventi sulle strutture di accoglienza residenziali e per minori: raffor-

zare la qualità delle strutture residenziali ai fini educativi, tutelari e riparativi per bambini ed adolescenti temporaneamente allontanati dalla famiglia, potenziando le capacità di ascolto e protezione degli educatori, le capacità di integrazione tra le comunità e la rete territoriale.

Creazione di un sistema informativo nazionale sui bambini fuori famiglia: conoscenza e monitoraggio della situazione dei bambini in affidamento familiare, in strutture residenziali, in strutture terapeutiche riabilitative.

Misure per il sostegno dell'adozione nazionale e internazionale: preparazione e accompagnamento dei nuclei aspiranti adottivi anche attraverso la promozione di percorsi informativi formativi precedenti la presentazione al Tribunale dei minori della dichiarazione di disponibilità all'adozione; affiancare la famiglia adottiva nella fase di inserimento e nella costruzione delle competenze genitoriali; avviare percorsi post adottivi; promuovere il raccordo tra Servizi territoriali ed Enti autorizzati nei percorsi formativi delle coppie; potenziare le interazioni tra i servizi territoriali e magistratura per la diffusione delle buone prassi e per l'affiancamento qualificato prima e durante l'adozione.

Misure in favore degli adolescenti: implementazione delle attività socio-sanitarie dei consultori familiari; promuovere forme di maggiore partecipazione degli adolescenti; ridurre la distanza tra generazioni; prevenire forme di disagio, e sostenere forme di integrazione sociale; passare dalla riduzione del danno alla riduzione del rischio.

Sostegno alla frequenza scolastica e al successo formativo contro l'esclusione sociale: favorire la frequenza scolastica dei bambini le cui famiglie sono in condizioni di esclusione sociale e culturale e/o di sofferenza psico-sociale o di debolezza nell'uso della lingua italiana, contrastando il rischio di lavoro nero precoce, di essere intercettati dalla criminalità e dalle dipendenze; predisporre un documento di orientamento unitario e condiviso per la

costituzione di una rete di zone di « Educazione Prioritaria » nei territori a più alta concentrazione della dispersione scolastica e formativa, che coincidono con le zone di massima concentrazione di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, anche al fine di agire contro la criminalità organizzata.

Interventi a favore degli adolescenti nell'area penale: percorsi di inclusione sociale a favore dei minori e giovani adulti entrati nel circuito penale.

Prevenzione e cura di abuso e maltrattamento all'infanzia: individuare requisiti minimi nazionali dei servizi di prevenzione e contrasto dell'abuso; realizzazione di una banca dati on line di tutte le linee guida e di protocolli in materia di prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza; adozione di un Piano nazionale di prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza, secondo quanto richiesto dalle raccomandazioni OMS e dall'esperto indipendente delle Nazioni Unite.

Azioni a tutela dei minori vittime di tratta: realizzazione di forme di interventi adeguate alle vittime di tratta ed allo sfruttamento di minorenni.

Con riferimento alla seconda direttrice di azione (« Rafforzare la tutela dei diritti »), l'obiettivo individuato dal Piano si colloca all'interno della cornice di dichiarazioni e convenzioni internazionali vigenti, con lo scopo di introdurre nel nostro ordinamento i principi fondamentali affermatasi di recente (il principio dell'ascolto, della non discriminazione, della rappresentanza, dell'informazione al minore ed ai genitori, ecc.).

La tutela di questi diritti consiste in tre livelli di protezione: la protezione giudiziaria, la protezione amministrativa e la protezione sociale.

Appare opportuno, si dice nel Piano, avviare un processo di armonizzazione delle politiche e delle leggi che intervengono sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, creando un sistema che

operi in molteplici direzioni: dalla riformulazione del quadro normativo, alla riorganizzazione degli organi giudiziari competenti in materia di protezione dell'infanzia e alla revisione delle procedure, alla istituzione di un organismo indipendente che vigili a livello nazionale sull'attuazione dei diritti dei cittadini più giovani.

Le azioni e gli interventi previsti in questo ambito sono i seguenti:

Riforma del tribunale per i minorenni e dei procedimenti civili in materia di persone, famiglie e minori: accentrando in un unico organo giudiziario le competenze in materia di persone, minori, famiglia, la riforma del Tribunale per la famiglia dovrà essere completata dall'adozione di atti di natura legislativa con i quali si realizzi il riordino di tutte le procedure in materia di famiglia, di persone e di minori.

Riforma del sistema penale minorile che modifichi la disciplina del sistema attuale secondo i seguenti principi: individuazione di ulteriori tipologie di pene; semplificazione dei riti; idonea informazione del minore.

Promuovere un ordinamento penitenziario per i minorenni ed i giovani adulti: introduzione di uno specifico ordinamento penitenziario per i minorenni, attraverso una legge delega.

Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza: con funzioni di natura informativa e operativa; di proposta politica per l'armonizzazione della legislazione in generale in materia di infanzia; di promozione di iniziative di ascolto dei minori; di studio e di relazione; di monitoraggio del livello e della qualità dei sistemi di protezione esistenti; di indagine e di informazione in relazione alla violazione dei diritti dei minori di cui abbia conoscenza.

Valorizzazione dell'istituto della mediazione per il superamento dei conflitti e la ricerca insistita della pace sociale.

Sistema delle tutele dei minori e protezione dei minori dall'abuso e dal

maltrattamento: completamento del quadro legislativo del sistema delle tutele dall'abuso e dal maltrattamento a misura di bambino e delle sue esigenze di cura con: la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione degli operatori; lo sviluppo e il rafforzamento di servizi per la rilevazione precoce dell'abuso e le cure; l'adeguamento della normativa penale e del percorso processuale di protezione per i reati di abuso commessi ai danni di minori.

Promozione di un sistema di tutela e protezione dei minorenni disabili e di quelli con difficoltà di apprendimento: adeguamento della legislazione e delle azioni a favore dei bambini con disabilità fisica, sensoriale, mentale e intellettuale ai principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità approvata il 13 dicembre 2006.

Redazione del Testo unico delle leggi sull'infanzia e sull'adolescenza: per la costruzione di un sistema di tutela e garanzie dei diritti dei minorenni, che ne ponga in evidenza i più recenti principi fondamentali (ascolto, non discriminazione, rappresentanza).

Adeguamento della normativa riferita all'affidamento familiare: definire meglio i doveri e le responsabilità degli affidatari rispetto ai genitori, al tutore, alla scuola; disciplinare le varie modalità di affidamento e le modalità di sostegno economico alle famiglie affidatarie.

Linee di indirizzo per il contrasto della pedofilia e della pornografia minore: individuare requisiti minimi nazionali dei servizi di prevenzione e contrasto dell'abuso all'infanzia; coinvolgimento della società civile, degli operatori dei media, del turismo e del settore bancario a partecipare all'elaborazione e attuazione di politiche di prevenzione e ad emanare norme di autodisciplina; definizione di procedure di tutela del minore coinvolto in procedimenti giudiziari civili minorili in quanto vittima, autore o testimone di violenze; definizione di linee di sostegno terapeutico, consulenza legale e informa-

zione per gli adulti non abusanti/maltrattanti; creazione di una banca dati per la raccolta di statistiche sui reati sessuali ai danni di bambini

Linee guida per la formazione dei tutori: formazione di persone disponibili ad assumere e svolgere su nomina dell'autorità giudiziaria l'incarico di tutori dei minori e in particolare dei minori stranieri e dei minori zingari senza genitori.

Sulla terza direttrice di azione («Favorire la partecipazione per la costruzione di un patto intergenerazionale»), il Piano sottolinea anzitutto che il tema della partecipazione è fortemente legato alla Convenzione per i diritti del fanciullo, la quale sancisce il diritto dei bambini e degli adolescenti di partecipare attivamente in ambito familiare, scolastico, sociale, politico, amministrativo e giuridico. A ciò si riconnette anche il tema del dialogo fra generazioni, attualmente influenzato dalla persistenza di un basso livello di natalità, dal continuo processo di invecchiamento della popolazione, dagli indubbi cambiamenti registrati nelle strutture e nei comportamenti familiari con la crescita di nuove e diverse tipologie di famiglie e da un persistente livello di alta disoccupazione giovanile.

Da questo scenario nasce l'esigenza di rendere oggetto di consapevolezza culturale e di cura sociale, il valore del rapporto costruttivo tra le generazioni attraverso la formulazione di un patto, ispirato ai principi della reciprocità, del rispetto, della fraternità, della solidarietà, e della responsabilità assunta dai diversi soggetti in misura della loro età.

Per favorire il dialogo intergenerazionale occorre garantire la partecipazione dei ragazzi alla vita quotidiana, familiare e di comunità, facilitando percorsi di *peer education*, cercando di assicurare coerenza tra le diverse Agenzie educative, nella consapevolezza della complessa interazione tra famiglia, scuola e *mass media*. Ciò dovrebbe avvenire anche attraverso il recupero del ruolo protettivo e di sostegno che la comunità territoriale ed il vicinato offrivano ai genitori.

Il sostegno alla responsabilità educativa dei genitori e delle famiglie diviene, pertanto, il punto di partenza per ogni processo o intervento che miri a risolvere o ridurre la cosiddetta emergenza educativa.

Le azioni e gli interventi previsti per questa direttrice sono i seguenti:

Azioni per il miglioramento della qualità dell'evento nascita che possano garantire: il benessere complessivo della madre, del bambino, della sua famiglia; la promozione all'interno del Servizio sanitario nazionale di forme di assistenza extra-ospedaliera al parto.

Promozione e aggiornamento della l. 53/2000 e del decreto legislativo 151/2001: sostenere la genitorialità attiva e realizzare interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Costruire e sostenere i rapporti tra le generazioni: migliorare la comunicazione e accrescere la capacità di gestione dei conflitti.

Promuovere l'ascolto del minore: come dovere dei genitori; come linea guida in ambito scolastico; in tutti i procedimenti giudiziari.

Alla base della quarta direttrice di azione (« Promuovere l'intercultura ») infine il Piano pone anzitutto la constatazione che più di un quinto dei 3 milioni e 900 mila stranieri residenti in Italia è minorenni, a riprova del carattere stabile e radicato dell'immigrazione in Italia. Nella costruzione di una convivenza pluri-etnica, il punto di partenza indicato consiste pertanto nel rispetto dei valori fondamentali della democrazia, della legalità, della persona, della famiglia, delle diversità, dei sentimenti.

In questo quadro, sono affrontate le problematiche dei bambini delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, che appaiono strettamente collegate alle condizioni economiche e sociali delle comunità di appartenenza e alle insalubri condizioni di vita nei campi. I dati che il Piano prende a riferimento per questi gruppi etnici mostrano un basso e preoccupante

livello di scolarizzazione, una mortalità infantile molto elevata, una bassa copertura vaccinale.

È necessario pertanto in primo luogo garantire anche per queste comunità l'effettivo accesso ai servizi ed alle prestazioni che concorrono al pieno godimento dei diritti inviolabili dell'uomo. Ciò deve avvenire attraverso la garanzia dell'accessibilità dei servizi materno – infantili e di assistenza sanitaria; la facilitazione dei ricongiungimenti familiari; la valorizzazione delle esperienze di affidamento familiare omoculturale; la prevenzione dell'abbandono scolastico per i minori rom e per gli immigrati in genere; la costruzione di una rete dei servizi integrata; la mediazione culturale e la mediazione sociale.

In questo complesso contesto le agenzie educative giocano un ruolo da osservatorio privilegiato per le buone pratiche di comunicazione ed educazione interculturale.

Le azioni e gli interventi previsti in questo ambito sono i seguenti:

Ricongiungimento familiare degli stranieri: allo scopo di promuovere la coesione delle famiglie immigrate in Italia, facilitando e velocizzando le procedure di ricongiungimento e coesione familiare quando coinvolgano un minorenni.

Piano abitativo per rom, sinti e caminanti: superando il modello campo/villaggio ed attuando soluzioni di inserimento abitativo stabile; prevedendo l'inserimento abitativo in casa di edilizia economica e popolare (già attuato in alcune città); coinvolgendo i Rom/Sinti/Caminanti nel recupero di strutture dismesse e/o nell'autocostruzione.

Sostegno, accompagnamento educativo e inserimento lavorativo per i minori rom, sinti e caminanti sottoposti a procedimento penale: tutela dei diritti dei soggetti a maggiore rischio di esclusione sociale. attivazione di percorsi educativi sperimentali con la presenza di un *tutor* che svolga accompagnamento educativo; inserire nei Liveas interventi che garantiscano la creazione di percorsi di orientamento e di accompagnamento socio-educativo in

favore di minori rom e sinti sottoposti a procedimento penale al fine di favorirne il reinserimento socio-lavorativo.

Prevenzione della dispersione scolastica dei minori Rom, Sinti e Caminanti e attuazione di interventi di inclusione sociale: attivare percorsi di accompagnamento e sostegno scolastico attraverso interventi di educazione extrascolastica; l'educativa di strada; il supporto all'utilizzo di servizi educativi/formativi/culturali rivolti alla collettività (biblioteche, centri educativi, ricreativi, sportivi, ecc.); il sostegno personalizzato rivolto agli alunni che hanno difficoltà scolastiche, linguistiche; l'utilizzo della figura del mediatore linguistico/culturale/sociale.

Tutela del diritto alla salute nei bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti: rilevazioni sistematiche sulle condizioni di salute dei bambini e degli adolescenti Rom, Sinti e Caminanti a partire da campioni di popolazione; l'offerta attiva di alcune prestazioni, in specifico delle vaccinazioni; la promozione dell'iscrizione al servizio sanitario nazionale e alla scelta del pediatra e del medico di base.

Promozione della formazione del personale docente e dirigente per l'interculturalità: formare insegnanti e dirigenti scolastici sulle tematiche concernenti la scolarizzazione degli alunni stranieri e degli alunni Rom, Sinti e Caminanti.

Rafforzamento del ruolo delle seconde generazioni: valorizzare le potenzialità del giovane immigrato di seconda generazione per l'implementazione del ruolo di mediatore sociale e culturale anche all'interno della famiglia di origine, consentendo una maggiore integrazione dell'intero nucleo familiare.

Gestione delle informazioni, raccolta dati e reti interistituzionali e per l'interculturalità: creare un raccordo permanente tra gli Enti nazionali, regionali e locali – competenti sulle diverse tematiche relative all'infanzia e all'adolescenza – e i rispettivi sistemi informativi preposti alla raccolta o alla diffusione dei dati.

Il Piano dedica infine un paragrafo alle strategie e le tematiche prioritarie della cooperazione italiana allo sviluppo come strumento principale nella lotta alla povertà del pianeta: obiettivo che continuerà ad essere parte integrante della politica estera italiana, contribuendo con ciò alla promozione dei diritti fondamentali di bambine, bambini, adolescenti e giovani donne minorenni per il consolidamento dei processi di democratizzazione e di pacificazione e per il rafforzamento delle politiche di genere sin dall'infanzia.

Facendo riferimento alle Linee Guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile, adottate dalla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri il 26 novembre 1998 e aggiornate il 15 maggio 2004, il Piano illustra le iniziative mirate alla rimozione delle cause che determinano fenomeni gravi e complessi a danno delle persone minori di età, quali: le generali condizioni di grande povertà; i processi di urbanizzazione selvaggia; la disgregazione del tessuto familiare e comunitario; il fenomeno dell'esclusione sociale e dei bambini di strada; il traffico transnazionale di persone e in particolare di « donne » ancora minorenni, adolescenti e bambini; lo sfruttamento del lavoro minorile nelle sue peggiori forme; il mercato delle adozioni internazionali clandestine; lo sfruttamento sessuale e commerciale anche nel turismo e la pedopornografia via Internet; l'utilizzo nei conflitti armati dei bambini soldato; l'emigrazione dei minori non accompagnati a livello interregionale e transnazionale.

Infine il Piano dedica il paragrafo conclusivo all'indicazione delle risorse e delle modalità di finanziamento degli interventi in esso previsti: « si precisa che le azioni richiamate e da attuarsi nell'ambito della legislazione vigente risultano finanziabili nei limiti degli stanziamenti previsti, mentre gli impegni assunti alla presentazione alle Camere di nuovi provvedimenti legislativi saranno condizionati al rispetto della disciplina ordinaria in tema di programmazione finanziaria ».

Per specifica disposizione del Piano, si precisa che «agli impegni indicati è, quindi, da riconoscere carattere meramente programmatico, in quanto la sede nella quale saranno ponderate le diverse esigenze di settore è la Decisione di finanza pubblica (DFP), sulla base della quale verrà definito il disegno di legge di stabilità».

Anna Maria SERAFINI (PD), *relatrice*, sottolinea anzitutto che l'esame di questo terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva arriva a venti anni di distanza dalla firma della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo. Il percorso di esame dello schema di Piano ha avuto in inizio in Commissione con lo svolgimento di una serie di audizioni, dirette a raccogliere le osservazioni del maggior numero possibile di soggetti coinvolti nelle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Le audizioni svolte non hanno tuttavia compreso la voce dei ragazzi, direttamente chiamati in causa dal Piano: esprime l'auspicio che ciò possa comunque avvenire, prima che la Commissione approvi il parere di competenza sullo schema di Piano.

Osserva anzitutto che la presentazione dello schema di Piano in titolo da parte del Governo risulta decisamente tardiva nei tempi e non in sintonia con molte delle analisi e osservazioni e proposte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, del Centro Nazionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, del gruppo CRC, dell'insieme delle organizzazioni e professioni che lavorano per e con i bambini e gli adolescenti.

Fa presente che l'Italia è rimasta priva del Piano per molti anni, nonostante le numerose sollecitazioni provenienti da più parti, in particolare dal gruppo CRC che ne ha ribadito l'urgenza anche lo scorso novembre, in occasione delle celebrazioni del 20° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presentando il 2° Rapporto Supplementare

alle Nazioni Unite sul monitoraggio dell'attuazione della Convenzione di New York.

Il Governo inoltre ha atteso un periodo consistente prima di presentare la proposta di Piano, nonostante il fatto che già nell'ottobre 2009 l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza avesse presentato il suo schema di Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tuttavia, ricorda che per un'approvazione rapida del Piano si sono mossi le forze dell'associazionismo e dell'opposizione. In particolare, nel mese di marzo scorso le associazioni aderenti a «Batti il cinque» hanno organizzato una massiccia campagna di sensibilizzazione promuovendo l'invio di cartoline di protesta per il ritardo nell'adozione del Piano al Presidente del Consiglio, al Ministro Sacconi e al Sottosegretario Giovanardi. Il 22 Aprile 2010 il Gruppo PD e il resto dell'opposizione hanno presentato in aula un'interrogazione urgente per sollecitare il varo del Piano per l'infanzia e l'adolescenza.

Fa presente quindi che il Governo ha approvato il Piano solo il 22 luglio scorso e lo ha trasmesso il 30 Agosto 2010 alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, per l'espressione del prescritto parere, di cui all'articolo 2, comma 3, della legge n. 451/1997.

Per la Commissione l'espressione del parere sul Piano del Governo costituisce un atto importante e carico di responsabilità. Per questo motivo, si sono richieste le audizioni del mondo delle associazioni e delle professioni, senza le quali il processo che conduce all'espressione del parere sarebbe stato non solo più povero, ma anche manchevole di premesse rilevanti. Premesse che, invece, considera essenziali e a cui intende pertanto fare frequente riferimento nella sua relazione.

Il primo aspetto che intende sottolineare è dato dalla differenza tra il Piano presentato da governo e lo schema di Piano proposto a suo tempo dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza: tali differenze sono state ricostruite in modo oggettivo e preciso dal Comitato tecnico – scientifico del Centro

nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CTS) in un documento presentato il 14 luglio scorso all'Osservatorio stesso.

Nelle osservazioni di carattere generale i membri del Comitato si rammaricano del fatto che lo schema di Piano presentato dal Governo raccolga solo in parte la precedente bozza costruita in un lungo processo di elaborazione e confronto dai membri dell'Osservatorio. In particolare, sono evidenziati alcuni aspetti preoccupanti.

In primo luogo si ravvisa l'assenza dell'innovativo impianto metodologico che caratterizzava la versione precedente del Piano: la mancata individuazione dei soggetti attuatori, degli strumenti, dei tempi di realizzazione, delle attività di monitoraggio e di valutazione partecipata del processo di attuazione del Piano, non può che indebolire i propositi e le azioni prospettate, nonché ridimensionare il ruolo dell'Osservatorio, non più designato all'accompagnamento di questa realizzazione.

Si segnala inoltre l'inopportunità del sostanziale svuotamento di senso e di azioni della direttrice denominata « Favorire la partecipazione per la costruzione di un patto intergenerazionale ». Ciò costituisce una evidente disattenzione rispetto all'orientamento partecipativo sollecitato dalla Convenzione di New York del 1989 e posiziona l'Italia, ancora una volta, fanalino di coda dei Paesi che non promuovono il diritto alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi.

Il Comitato segnala infine l'accorpamento in un'unica azione, nella direttrice « Rafforzare la tutela dei diritti », delle proposte di riforma del tribunale per i minorenni e dei procedimenti civili in materia di persone, famiglie e minori, nonché l'eliminazione della macro-azione « Ricongiungimento familiare degli stranieri e cittadinanza ».

Inoltre, fa presente che nella Premessa del Piano vengono soppressi i riferimenti al principio di non discriminazione e al principio della pluralità della vita familiare.

Deposita quindi agli atti della Commissione una documentazione che illustra nel dettaglio le differenze più significative.

In particolare poi, nella presentazione dello schema di Piano di azione per l'infanzia e l'adolescenza il Comitato scientifico del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza sottolinea che per essere veramente efficace il Piano deve essere effettivamente « nuovo » e non genericamente un nuovo Piano, come risulta dalla documentazione analitica che deposita agli atti della Commissione; per questo deve avere almeno tre elementi di discontinuità.

Sul piano dei contenuti, la novità consiste nel rendere effettivo il diritto alla partecipazione civica e sociale delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi. Sul piano dell'approccio, l'aspetto nuovo consiste nel rispetto delle cultura delle differenze di genere e dell'equità sociale per le pari opportunità; contro ogni discriminazione. Infine sul piano del metodo, la novità è data dalla costruzione di un processo di accompagnamento e di monitoraggio permanenti del Piano al fine di una sua corretta applicazione e valutazione.

Il Piano presentato dal Governo non pare aver fatto propri questi tre elementi di discontinuità. Anzi nei contenuti, nell'approccio e nel metodo il Piano licenziato dal governo mostra una notevole distanza dallo schema del Piano d'azione del Comitato scientifico del Centro degli Innocenti. In particolare, come si evince dal confronto tra i due schemi, nel Piano del Governo la partecipazione dei minori da centrale, come è anche richiesto dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, viene fortemente ridimensionata come aspetto della costruzione della soggettività dei minori rispetto ai loro stessi diritti e nella costruzione di un patto intergenerazionale. Sul piano dell'approccio, i riferimenti al principio di « non discriminazione » scompaiono dalla premessa. E rispetto al metodo, terzo elemento di discontinuità, il Piano è generico e non stabilisce in modo puntuale tempi, modalità e responsabilità del monitoraggio.

Se quindi, c'è una distanza tra i due schemi di Piano, quello del Governo e quello dell'Osservatorio, e se la richiesta di un Piano « nuovo » dell'Osservatorio, viene sostanzialmente disattesa, la domanda che si pone è se la priorità, se l'approccio e gli strumenti individuati dal Piano del Governo siano in grado di attuare pienamente la Convenzione sui diritti del fanciullo, e quindi, mettere in moto un processo in cui i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza possono irrobustirsi e creare le condizioni perché ad ogni minore che vive in Italia, senza alcuna discriminazione, sia assicurato il suo superiore interesse.

Sottolinea che è indubbio che l'affermazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presuppone priorità, responsabilità e tempi adeguati e che la demagogia in questo delicatissimo terreno sarebbe una pessima maestra. Ma occorre stabilire se lo schema di Piano del Governo corrisponda ad una moderna cultura dell'infanzia, alle aspettative e al ruolo delle famiglie, alle migliori condizioni per lo sviluppo delle personalità di ogni minore e per lo sviluppo del Paese.

Deposita quindi agli atti della Commissione alcuni recenti dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, ai fenomeni connessi e ai servizi prestati, da cui risulta con evidenza l'arretratezza e le difficoltà del nostro Paese di fronte a problemi vecchi e nuovi.

In particolare, secondo i dati del Ministero dell'Economia, pubblicati il 28 agosto 2010, l'Italia è fanalino di coda in Europa nella spesa pubblica per la famiglia. In Italia per famiglia e maternità si spende l'1,2 per cento del prodotto interno lordo, uno dei livelli più bassi, insieme a Spagna e Portogallo, rispetto al resto d'Europa dove si spende decisamente di più (2,1 per cento nella UE a 15 Paesi e 2,0 per cento nella UE a 27). Per quanto riguarda poi la quota di spesa nell'ambito di tutte le prestazioni di protezione sociale, l'Italia tra i 27 Paesi europei precede solo la Polonia. Nel nostro Paese la quota per la famiglia e la maternità, nell'ambito della spesa per *welfare*, pesa il 4,7 per cento (in

Polonia il 4,5 per cento). Ma la media complessiva dei Paesi europei è dell'8 per cento.

Secondo gli ultimi dati OCSE sulla scuola del 7 settembre 2010, la pagella dell'Italia è ancora negativa: il nostro Paese spende solo il 4,5 per cento del Pil per le istituzioni scolastiche, contro una media europea del 5,7 per cento. Dietro di noi, tra i paesi industrializzati, si trova solo la Slovacchia. Persino il Brasile, con il 5,2 per cento, e l'Estonia (5 per cento) spendono di più.

Sottolinea che l'Italia si trova sotto la media anche se si guardano gli altri numeri. La spesa pubblica a favore della scuola, raggiunge solo il 9 per cento della spesa pubblica totale, inclusi sussidi alle famiglie e prestiti agli studenti. Anche in questo caso, si tratta del livello più basso tra i Paesi industrializzati, contro il 13,3 per cento della media Ocse.

Anche il fenomeno della dispersione scolastica è grave in Italia: sono 900 mila i giovani che abbandonano gli studi, sarebbe a dire il 20,6 per cento della popolazione tra 18 e 24 anni e più ragazzi che ragazze (rispettivamente 23,9 per cento e 17,1). E come se non bastasse è stato abbassato a 15 anni l'obbligo scolastico. L'Italia continua quindi ad essere uno dei paesi europei più funestato dalla piaga degli abbandoni scolastici. Malgrado la cifra sia in decremento rispetto agli anni passati – nel 2000 toccava quasi il 25,3 per cento della popolazione scolare – l'obiettivo di ridurre, entro il 2010, il *gap* di scolarità alla media europea (10 per cento), sembra lontano.

Per quanto riguarda la povertà minore, i dati ISTAT, pubblicati il 19.10.2010, ci dicono che i bambini poveri in Italia sono oltre un milione e mezzo. Tra i più poveri tra i poveri ci sono quindi i minori. In Italia, tra il 1997 e il 2009, la povertà relativa è cresciuta soprattutto per alcuni tipi di famiglie. Si tratta delle famiglie con 4 componenti (passate dal 12,9 per cento al 15,8 per cento), con 5 o più componenti (da 22,3 per cento a 24,9 per cento) e con figli minori (dal 14 per cento al 15 per cento).

Le cose non vanno meglio sul fronte della povertà assoluta, misurata su un paniere di beni e servizi indispensabili per avere vita dignitosa. Nel 2009 le persone in condizione di povertà assoluta erano oltre 3 milioni (il 5,2 per cento del totale) di cui 649 mila minori: 6,3 per cento del totale dei minori, ovvero un quinto dei poveri assoluti. Il dato arriva al 9,2 per cento tra i minori che vivono con i genitori e almeno due fratelli e tra le famiglie con membri aggregati. Inoltre ben 401 mila minori assolutamente poveri vivono al Sud, vale a dire il 10,2 per cento del totale di quelli residenti nelle regioni meridionali.

Tirando le somme, si può dunque dire che nel 2009 i minori poveri nel nostro paese sono ben 1 milione e 756 mila, ovvero il 17 per cento del totale. E di questi quasi il 70 per cento (1 milione e 179 mila) risiede al Sud.

Per quanto riguarda i servizi alla prima infanzia, fa presente che l'Istat ha pubblicato il 14 giugno 2010 i dati circa l'offerta di servizi pubblici dedicata ai bambini da zero a 36 mesi, relativa all'anno scolastico 2008/2009. In base a questi dati, appare lontano l'obiettivo di Lisbona di raggiungere il 33 per cento entro il 2010, soprattutto per il Sud, e la quota di domanda soddisfatta è ancora molto limitata.

L'indicatore di presa a carico, che misura il rapporto percentuale tra gli utenti iscritti agli asili nido e i bambini residenti (in età di analisi, 0-36 mesi) è passato dal 9,0 per cento nel 2004 al 10,4 per cento nel 2008. Se nel computo si affiancano agli asili comunali anche servizi integrativi per l'infanzia come micro nidi e nidi famiglia, allora l'indicatore di presa a carico sale al 12,7 per cento. Analizzando nel dettaglio i dati si scopre poi che le differenze territoriali sono notevolissime. L'Emilia Romagna si conferma da primato per la diffusione di asili nido con un indice di presa a carico pari al 24 per cento e di copertura territoriale pari al 81,8 per cento. Anche il centro Italia ha aumentato l'offerta di asili nido, raggiungendo nel 2008/2009 una percentuale di presa a carico del 14,0 per cento. Si trovano molto bene soprattutto Umbria e Lazio, con un indi-

catore di presa a carico, rispettivamente, del 18,6 per cento e dell'11,8 per cento. Permangono invece sotto la media nazionale i parametri rilevati al sud e nelle isole. Fanalino di coda restano la Campania e la Calabria, con indicatori di presa a carico pari a 1,7 per cento e al 2,3 per cento.

Per quanto concerne i minori stranieri, cita l'indagine Migrantes del 23 gennaio 2010, secondo la quale i minori stranieri sono raddoppiati nel nostro Paese in solo quattro anni.

In particolare, in soli sei anni i minori stranieri in Italia sono passati da 412.432 al primo gennaio del 2004 a 862.453 al primo gennaio 2009. Oggi sono il 22,2 per cento della popolazione straniera regolarmente residente. La maggior parte è nata in Italia (519 mila, 12,6 per cento del computo complessivo delle nascite); il restante (100 in media ogni anno) è formato da minori giunti via mare e via terra o per tratta, nascosti nelle stive di navi, nei camion, negli autobus: storie di bambini, ragazzi, giovani alla ricerca di un riscatto, in fuga da guerre e disastri ambientali, tra fame, siccità e violenze. Il 35 per cento è arrivato in Italia attraverso procedure di ricongiungimento familiare, percentuale che sale al 38 per cento al Sud e al 40 per cento nelle isole. Si tratta, però, solo del numero dei minori non comunitari, che escludono – considerato almeno alla pari – il numero dei minori comunitari, provenienti in particolare dalla Romania, dalla Bulgaria e dalla Polonia. Un fenomeno cresciuto in questi anni è quello dei minori stranieri non accompagnati o anche minori separati.

Per quanto riguarda la frequenza scolastica degli alunni stranieri, secondo i dati dell'Istituto degli Innocenti presentati il 9 Settembre 2010, questi alunni negli ultimi quindici anni sono esponenzialmente aumentati: da 7.837 nel 1996/1997 (pari allo 0,7 per cento dell'intera popolazione scolastica), si è passati a 130.012 iscritti nell'ultimo anno scolastico disponibile (2008/2009), pari al 7 per cento del totale.

Secondo l'indagine presentata il 20 Novembre 2009, realizzata dall'Istituto degli

Innocenti di Firenze per conto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali – periodo giugno-ottobre 2009 – l'analisi dello stato di attuazione della legge n. 285 del 1997 nelle 15 Città riservatarie mette in evidenza alcune tendenze omogenee nelle Città stesse, sia pure caratterizzate da diverse velocità. In tutte le città si segnala una forte riduzione nell'ultimo triennio delle risorse del Fondo destinate a progetti innovativi o sperimentali a vantaggio di scelte finalizzate al consolidamento di servizi di base soggetti a restrizioni dovute a tagli della spesa sociale.

Sottolinea come da questo studio emerga con prepotenza la questione del *gap* tra centro-Nord e Sud Italia in termini di accessibilità dei servizi e copertura del *target* nei servizi di cura alla prima infanzia, capacità di *accountability* nella gestione del Fondo *ex* legge 285/1997 e spesa destinata alle politiche per i minori nelle diverse Città. Se consideriamo i dati di bilancio, si osserva che mentre al minore residente a Reggio Calabria e Taranto viene destinata annualmente una somma che oscilla dai 27 ai 90 euro, al minore residente a Bologna, Milano, Firenze o Venezia vengono destinate somme che oscillano dai 679 euro ai 796 euro. Un'analisi comparata con i dati tratti dall'Indagine Istat sulla spesa sociale dei comuni conferma queste tendenze. Le Città di Reggio Calabria, Taranto, Brindisi e Palermo sono quelle in cui le politiche per l'infanzia dipendono in modo significativo, oltre il 18 per cento, dall'erogazione del Fondo. Le città del Centro Nord hanno un tasso di dipendenza media molto inferiore e pari mediamente al 4,2 per cento.

Osserva che il Piano del governo si trova ad operare in un contesto molto diverso da quello in cui è stato varato il primo Piano d'azione: il contesto sociale, culturale, legislativo nel nostro Paese, in Europa e anche nel resto del mondo è cambiato. L'epoca che viviamo si caratterizza come società della conoscenza. Popoli interi conoscono tappe di sviluppo a ritmo molto sostenuto. Nuove e vecchie forme di contraddizione possono mettere

paura, spingere alla chiusura e indurre alla convinzione che l'autosufficienza sia l'unica soluzione: è un modo di sentire comprensibile ma non auspicabile. L'Italia vincerà la sua sfida tra i primi dei Paesi sviluppati se insieme all'Europa non restringerà i suoi diritti e delinea in modo più coraggioso gli aspetti che la potranno rendere competitiva nei confronti degli altri Paesi.

In questa società della conoscenza e nell'epoca della globalizzazione lo sviluppo della persona umana è determinante. Indipendentemente dal proprio orientamento religioso, si richiama alle affermazioni di Giuseppe Laganà, rappresentante della Caritas italiana, recentemente audito dalla Commissione, laddove fa riferimento alla centralità della persona umana, affermando che tale richiamo implica la presenza di « diritti inalienabili riconosciuti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Costituzione italiana ».

Come tali, citando Giuseppe Laganà, i diritti non possono « trasformarsi in una concezione benevola »: anzi, per quanto riguarda il Piano presentato dal Governo, si afferma che « nel tentativo di ripensamento e riorganizzazione del *welfare* rimane centrale il ruolo delle istituzioni pubbliche, garanti della titolarità dei diritti e deputate al reperimento non occasionale delle risorse economiche, strutturali e organizzative che in un orizzonte ampio di efficacia delle decisioni prese, valorizzi l'apporto del privato sociale e delle comunità locali in un rapporto necessariamente asimmetrico in cui la collaborazione non può significare sostituzione ».

Ritiene che non potrebbe essere espresso in modo migliore il rapporto esistente tra centralità della persona in età evolutiva e la responsabilità primaria delle istituzioni pubbliche.

Aggiunge che la riorganizzazione dello Stato italiano in chiave federale non può in alcun modo attenuare la sua responsabilità, come del resto è richiesto espressamente dalla Convenzione sui diritti del fanciullo.

Questo rapporto tra i diritti dell'infanzia e l'adolescenza e il ruolo delle istitu-

zioni pubbliche centrali non lede in alcun modo il ruolo del privato sociale e della comunità locale, né tantomeno rende meno incisiva la sussidiarietà. All'opposto consente al privato sociale, alle comunità locali e alla sussidiarietà, di sviluppare maggiormente il proprio ruolo e la propria dimensione in un contesto certo di regole, strumenti, responsabilità e risorse.

Passando alla questione delle risorse, sottolinea che essa non può essere pensata come qualcosa di aggiuntivo o indifferente al Piano d'azione.

In particolare, fa presente che nel Piano d'azione del Governo, alla fine del punto 2, che ha per titolo «Il senso e l'articolazione del Piano di Azione» si legge: «Il Piano è un documento di natura programmatica. La definizione delle risorse per la sua implementazione avviene nelle modalità descritte al successivo punto 9». Al punto 9, dedicato alle risorse, si legge: «In riferimento alla indicazione delle modalità di finanziamento degli interventi previsti nel presente Piano, come richiesto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, si precisa che le azioni richiamate e da attuarsi nell'ambito della legislazione vigente risultano finanziabili nei limiti degli stanziamenti previsti, mentre gli impegni assunti alla presentazione alle Camere di nuovi provvedimenti legislativi saranno condizionati al rispetto della disciplina ordinaria in tema di programmazione finanziaria.

A tali impegni è, quindi, da riconoscere carattere meramente programmatico, in quanto la sede nella quale saranno ponderate le diverse esigenze di settore è la Decisione di finanza pubblica (DFP), sulla base della quale verrà definito il disegno di legge di stabilità».

A suo giudizio dunque, la prima grande questione da sciogliere è questa: dove e quante sono le risorse, affinché il Piano possa essere uno strumento concreto per l'attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, della Costituzione e delle direttive europee?

Cosa significa dire nel Piano che è di «natura programmatica»? Può essere il

Piano credibile dal punto di vista programmatico se il programma è privo di risorse?

Fa presente che su questo punto hanno insistito tutti coloro che sono stati auditi dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

Cita poi alcuni esempi.

Il Gruppo CRC in particolare sottolinea: «la necessità di introdurre attraverso una specifica indicazione in tal senso nel Piano nazionale Infanzia, un sistema di monitoraggio per analizzare annualmente la quota di risorse che l'Italia destina complessivamente e, per settore, all'infanzia e all'adolescenza e di incrementare nei prossimi bilanci annuali le risorse destinate ai fondi nazionali che finanziano i servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Persistono infatti le difficoltà ad individuare l'esatta rendicontazione delle risorse allocate sia a livello nazionale che regionale. Ricordiamo in proposito che il comitato ONU nel 2003 aveva espresso preoccupazione per il fatto che l'Italia non applicasse appieno l'articolo 4 della Convenzione di New York e che quindi non vi fosse uno stanziamento per l'infanzia e l'adolescenza 'al massimo livello consentito dalle risorse disponibili'. Il superamento della legge 285 e del relativo Fondo nazionale infanzia ha determinato l'assenza, ad eccezione delle città riservatarie, di fondi vincolati per la realizzazione di progetti a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, creando, di fatto, una sostanziale disparità fra le quindici città riservatarie e il restante territorio nazionale.»

Nel contributo di Arciragazzi Nazionale presentato alla Commissione dal suo Presidente Pasquale D'Andrea, si trovano alcune osservazioni e proposte da prendere in seria considerazione. D'Andrea afferma che attualmente, dopo le modifiche del Titolo V della Costituzione, la mancata scrittura dei LIVEAS necessari per l'attuazione della legge n. 328 del 2000, la scomparsa del Fondo nazionale per l'infanzia se non della parte dedicata alle città riservatarie (solo il 15 per cento dei minori), «ad oggi non vi è alcuno strumento normativo che possa essere invocato af-

finché venga attuata la legge 176 del 1991, di autorizzazione alla ratifica della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia a livello regionale. »

La proposta dell'Arciragazzi pone in connessione la definizione dei LIVEAS, il Piano nazionale infanzia e la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. Questo oggi può sembrare un traguardo lontano ma è indubbio che l'attuazione dei cosiddetti « diritti dell'infanzia » di cui alla Convenzione del 1989 non possa essere « dispersa nell'articolazione delle funzioni che lo Stato si dà. Tanto più in vista dell'attuazione del federalismo e in assenza di strumenti sopra descritti, sancirebbe definitivamente l'impossibilità strutturale di porre in essere la promozione – uguale per tutto il Paese – dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; la prospettiva non può che essere un Piano nazionale infanzia "costruito" coordinando i Piani regionali attraverso lo strumento dei LIVEAS. »

Proposte nella stessa direzione vengono avanzate da CNOAS, dall'Unione Nazionale Camere Minorili, dalle Camere Minorili in camMINO – Camera minorile Nazionale, dall'Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e le famiglie e da altre.

Gli stessi rappresentanti dell'UPI e dell'ANCI affermano: « Preoccupa l'indicazione che le azioni richiamate nello schema di Piano siano finanziabili (soltanto) nei limiti degli stanziamenti previsti e che non vi sia indicazione, ovvero concreta aspettativa di risorse aggiuntive; va invece superata la logica dei finanziamenti residuali e dipendenti dalle "risorse disponibili" ».

Sottolinea infine anche la stretta connessione esistente fra politiche della famiglia e politiche per l'infanzia e adolescenza, come afferma anche la Convenzione di New York. Fa presente che questa connessione sembra poco consistente se si considera che il Piano non fa riferimento al documento preparatorio predisposto per la prossima Conferenza della famiglia.

Tuttavia, occorre ricordare che, anche sotto il profilo fiscale, per combattere la

povertà minorile è necessario fare attenzione alla composizione della famiglia.

Sottolinea che anche la riforma del sistema penale minorile è un altro punto centrale: c'è necessità di una riforma organica che riguardi ordinamento, rito, giurisdizione e che assuma come base i principi della Convenzione sulla protezione dei minori dell'Aja del 1993 e della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007 e solo recentemente ratificata dall'Italia.

La necessità di costruire un patto intergenerazionale, attraverso la partecipazione, e il principio dell'ascolto giuridico vanno di pari passo, poiché nella famiglia di oggi cambia la relazione fra genitori e figli, passando dalla potestà alla responsabilità, in un rapporto che non implica né parità né gerarchia.

La giurisdizione in materia familiare non deve perciò avere natura contrappositiva, ma deve fondarsi sulla cultura della mediazione: si deve caratterizzare per prossimità, competenza e specializzazione. In questo quadro valuta molto negativamente, all'interno del Piano, la soppressione del prezioso ruolo dei giudici onorari nei procedimenti che coinvolgono i minori.

Ribadisce che, quando si parla di giustizia che coinvolge un minore, sia come vittima sia come autore di reato, sia come soggetto di casi che lo riguardano, occorre sempre parlare di una giustizia speciale, poiché riguarda una persona in età evolutiva. Perciò essa non potrà mai essere punitiva o vendicativa, ma si dovrà invece caratterizzare per un alto grado di specializzazione.

Rileva che in Italia i crimini commessi dai minori sono inferiori alla media europea e che pertanto occorre valorizzare e preservare certe esperienze della giustizia minorile italiana, in particolare l'istituto della messa in prova che ha dato sinora ottimi risultati.

Occorre altresì rafforzare l'affido familiare e migliorare la formazione dei tutori. La Commissione ha poi avuto occasione di sperimentare direttamente l'opportunità di

costituire un sistema informativo e di monitoraggio dei minori fuori dalla famiglia, nonché la necessità di approntare quanto prima efficaci sistemi di tutela dei minori dagli abusi anche per via telematica.

Sui minori stranieri infine, ritiene che sia necessario fare un chiaro riferimento al principio di interculturalità. Sottolinea che a questo riguardo anche l'Upi e l'Anci, nelle audizioni svolte in Commissione, hanno rilevato come spesso le azioni del Governo a favore dei minori stranieri manchino di organicità e trascurino l'attuazione di molte buone prassi sperimentate in questo campo dai comuni stessi.

Per quanto riguarda la tutela dell'adolescenza in particolare e del benessere psicofisico delle persona in età evolutiva, si sofferma sul giudizio fornito dai rappresentanti dei pediatri, auditi dalla Commissione, i quali hanno evidenziato come i « figli unici e tardivi » che abbondano nel nostro Paese richiedano spesso di essere protetti più dalla paura della malattia, che dalla malattia stessa. Il pericolo di tendenze depressive nei nostri adolescenti scaturisce spesso da una molteplicità di fattori, non ultimo la mancanza di un sistema di valori di riferimento.

A questo proposito, riterrebbe opportuno elevare l'età dell'assistenza pediatrica fino ai 18 anni, per ricomprendervi la difficile fascia di età dell'adolescenza, particolarmente critica per la salute, poiché possono manifestarsi patologie legate all'alimentazione, alle tossicodipendenze, a fenomeni di doping, di bullismo. Sarebbe inoltre necessario educare i bambini ad un uso corretto e responsabile dei *media*: anche questo dovrebbe, a suo giudizio, far parte di un organico Piano infanzia.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, precisa preliminarmente che a suo giudizio lo schema di Piano presentato dal Governo non è antitetico rispetto a quello predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Auspica poi fortemente che la Commissione giunga ad approvare un unico parere condiviso dai gruppi di maggioranza e di

opposizione, anche allo scopo di non fornire alibi al Governo nei confronti dell'attuazione di quanto la Commissione intenderà chiedere.

Ricorda a tale riguardo che molti dei passaggi evocati dalla relattrice Serafini sono stati temi condivisi da tutta la Commissione anche in passato e potrebbero confluire utilmente in un insieme di osservazioni comuni da inserire nel parere (sulla scorta di quanto già avvenuto ad esempio con i minori stranieri non accompagnati, all'interno di una risoluzione approvata dalla Commissione nel 2009 e di una mozione approvata recentemente dall'Assemblea della Camera).

Aggiunge alcune osservazioni sul tema dell'assistenza pediatrica, esprimendo particolare apprezzamento per il sistema del pediatra di famiglia vigente in Italia, sia pure nella differenza esistente fra prestazione sanitaria (pienamente fornita dal sistema attuale) e assistenza vera e propria, più difficile da realizzare.

Sandra ZAMPA (PD) esprime grande apprezzamento per il lavoro svolto dalla senatrice Serafini. Comprende e condivide anche l'auspicio della Presidente che la Commissione esprima un unico parere, purché in esso si tenga conto delle osservazioni svolte dalla senatrice Serafini.

In particolare, ritiene che l'esame dello schema di Piano, pervenuto tardivamente, non debba trasformarsi per di più in un'occasione mancata per la Commissione. Sottolinea che tutti condividono alcuni punti fermi: in particolare, il fatto che l'assenza di risorse vanifica i contenuti del Piano; che il ruolo della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza vada sensibilmente rafforzato; che i LIVEAS debbano essere quanto prima definiti per garantire i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il principio della partecipazione non va sottovalutato, poiché rappresenta la chiave di volta innovativa per ripensare il rapporto dell'adolescente con la famiglia e le istituzioni, per il futuro del Paese. La tutela del diritto all'identità serve a proteggere i minori, la partecipazione a farli

crescere in un mondo sempre più complicato, tenendo sempre a mente l'interesse superiore del minore.

Si sofferma poi sul riferimento all'immigrazione fatto nel corso dell'audizione del rappresentante della *Caritas*, facendo presente che il principio dell'interculturalità dovrebbe costituire una base essenziale di lavoro comune, da affrontare con un forte intento innovativo.

Si riserva poi di valutare quanto prima anche le osservazioni della relatrice di maggioranza.

Irene ADERENTI (LNP), *relatrice*, precisa di aver svolto una relazione puramente illustrativa, senza riferirsi ai contenuti delle audizioni svolte e riservandosi di considerare nella proposta di parere le osservazioni che sono emerse nel corso del dibattito.

Rita GHEDINI (PD) sottolinea anzitutto che il principio della partecipazione – scarsamente valorizzato nel Piano – rafforza il ruolo del minore come titolare di diritti propri, in linea con le Convenzioni internazionali vigenti.

Il punto di maggiore fragilità del Piano è però a suo giudizio rappresentato dalle previsioni sulle risorse, che appaiono del tutto insufficienti: la sottolineatura del carattere «meramente programmatico» del Piano toglie infatti qualsiasi operatività al Piano stesso, e lo subordina alle decisioni di finanza pubblica.

Il medesimo disegno di legge di stabilità, per quanto concerne le misure di spesa che dovrebbero supportare le azioni contenute nel Piano, prevede solo interventi di riduzione: in particolare nel triennio considerato dalla legge, la riduzione complessiva delle spese per l'infanzia e l'adolescenza è valutabile in circa tre miliardi e 167 milioni di euro (si tratta di tagli all'istruzione, solidarietà sociale e famiglia, immigrazione, salute, giovani e sport, scuola, minori disabili, insegnanti di sostegno).

Il predetto calcolo è al netto dei tagli previsti per i trasferimenti a Regioni, pro-

vince e Comuni, che incideranno a loro volta pesantemente sulle prestazioni citate da erogare a livello locale.

Alla luce di queste premesse, si domanda perciò come la Commissione possa dare un contributo incisivo all'adozione del Piano infanzia, a meno che non voglia prendere in considerazione le sole azioni incluse nello stesso Piano che non comportino spese (peraltro molto diffidi da individuare). In ogni altro caso, la sostanziale e progressiva riduzione delle risorse non può che stridere con l'impianto del Piano che pure prevede una rosa di azioni quanto mai necessarie e irrinunciabili. Per questo motivo, il Piano rischia di divenire una mera dichiarazione di buoni principi, non realizzabili per assenza di risorse.

Ribadendo la centralità del ruolo della Commissione, che è stata istituita per affermare la priorità dei diritti dei bambini rispetto a tutti gli altri diritti, fa presente che rinunciare ad esercitare questo ruolo riaffermando questa priorità, pur in un quadro di risorse pubbliche calanti, significa andare verso un modello sociale meramente riparativo.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) chiede chiarimenti sui lavori della Commissione e in particolare sui tempi previsti per l'espressione del parere.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, precisa che la proposta di parere sarà votata nella prossima seduta della Commissione.

Riferendosi all'intervento della senatrice Ghedini, ritiene che i singoli componenti della Commissione potranno farsi promotori, in sede di esame del disegno di legge di stabilità nelle rispettive Commissioni di merito, di eventuali proposte di modifica che tengano presenti le osservazioni emerse nel dibattito odierno.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) chiede chiarimenti sulla natura obbligatoria ma non vincolante del parere espresso dalla Commissione e sulla possibilità di indicare, nel testo del parere stesso, non solo delle osservazioni, ma anche delle

condizioni. Auspica comunque che la Commissione giunga ad esprimere un parere condiviso e si riserva di valutare le singole proposte di parere che la Commissione esaminerà, non concordando personalmente con tutte le osservazioni raccolte in sede di audizioni svolte, che a parere di alcuni componenti della Commissione dovrebbero confluire nel testo del parere.

Esprimendo poi apprezzamento per il lavoro svolto dalle relatrici, fa presente preliminarmente che nello schema di Piano presentato dal Governo non conta solo la questione delle risorse, ma anche l'impianto culturale generale, che, pur in assenza di risorse, potrebbe essere condiviso forse anche da un successivo Governo. Tuttavia il giudizio generale non può prescindere dalla difficoltà di realizzare le azioni previste dallo schema di Piano in assenza di risorse.

Sul tema della partecipazione, concorda con alcune delle osservazioni svolte, ma vorrebbe evitare sconfinamenti demagogici di un pur giusto principio, come invece è già avvenuto anche in altri settori (ad esempio, nell'Università).

Auspica ancora una volta che la Commissione approvi un unico parere condiviso, cosa che darebbe un peso politico molto maggiore al lavoro svolto dalla Commissione.

Giuliana CARLINO (IdV) ringrazia la relatrice Serafini per il suo intervento, ampio ed elaborato.

Sottolinea poi che le politiche della famiglia e le politiche per i minori sono ambiti strettamente connessi, ma anche distinti. È comunque importante lavorare su un piano preventivo quando di tratta di politiche a favore dell'infanzia.

Concordando con gli altri interventi, auspica che si giunga all'approvazione di un parere unitario, che dia peso e valore alla Commissione.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia la relatrice Serafini e la relatrice Aderenti in particolare, per non aver voluto presentare una relazione politica di tipo valutativo, o un parere già articolato, dando così alla Commissione la possibilità di trovare un punto di accordo fra diversi orientamenti, allo scopo di approvare un unico parere condiviso da tutti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame dello schema ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari 190

Martedì 26 ottobre 2010. – Presidenza del presidente provvisorio Lella GOLFO, indi del presidente eletto Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 14.30.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il deputato Lella GOLFO, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della deliberazione della Camera dei deputati del 13 luglio 2010, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari.

Invita i deputati Paola De Micheli e Fabio Rainieri a svolgere le funzioni di Segretari provvisori e indice la votazione per l'elezione del Presidente, ricordando che risulterà eletto nella prima votazione chi avrà riportato la maggioranza assoluta dei voti. Qualora la suddetta maggioranza non sia raggiunta, si procederà al ballottaggio tra i due candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti sarà proclamato eletto o entrerà in ballottaggio l'anziano come deputato e, tra deputati di pari anzianità, il più anziano per età.

(Segue la votazione).

Il deputato Lella GOLFO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 20
Maggioranza assoluta dei voti: . 11

Hanno ottenuto voti:

Stucchi 12
Vignali 1
Schede bianche 6
Schede nulle 1

Proclama quindi eletto Presidente della Commissione il deputato Giacomo Stucchi, che assume la presidenza.

Il deputato Giacomo STUCCHI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari. Ricorda che risulteranno eletti i componenti della Commissione che avranno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti risulterà eletto l'anziano come deputato e, tra deputati di pari anzianità, il più anziano per età.

(Segue la votazione).

Il deputato Giacomo STUCCHI, *presidente*, comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vicepresidenti:

Presenti e votanti: 20

Hanno ottenuto voti:

Galati	11
Vico	9

Proclama quindi eletti Vicepresidenti della Commissione i deputati Giuseppe Galati e Ludovico Vico.

Comunica altresì il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari:

Presenti e votanti: 20

Hanno ottenuto voti:

Ascierto	10
Formisano	8
Golfo	1
Schede bianche	1

Proclama quindi eletti Segretari della Commissione i deputati Filippo Ascierto e Anna Teresa Formisano.

Ringrazia i colleghi e rivolge un breve indirizzo di saluto. Invita quindi i Gruppi ad indicare al più presto i loro rappresentanti nella Commissione.

Propone infine che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sia convocato domani alle 8,30 e che al termine sia convocata la Commissione plenaria per l'esame del regolamento interno e per comunicazioni del Presidente.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 15.

INDICE GENERALE

COMMISSIONE D'INDAGINE A NORMA DELL'ARTICOLO 58 DEL REGOLAMENTO (richiesta dal deputato Amedeo Labocchetta)

Esame della relazione conclusiva 3

COMMISSIONI RIUNITE (3^a Senato e III Camera)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 4

Audizione informale di rappresentanti di UNIDROIT, della Società Dante Alighieri e dell'Istituto di studi per l'Africa e l'Oriente (ISIAO) 4

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 6

Sulla pubblicità dei lavori 6

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3572 Reguzzoni recante disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Audizione del prof. Corrado Calabrò, Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (*Svolgimento e conclusione*) 6

Audizione del dott. Vittorio Conti, Presidente vicario della Commissione nazionale per le società e la borsa (*Svolgimento e conclusione*) 6

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 7

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 7

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni *standard* di comuni, città metropolitane e province. Atto n. 240 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 9

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17. Atto n. 261 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 266 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale. COM(2010)379 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	10
--	----

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	11

IV Difesa

ATTI DEL GOVERNO:

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2010, relativo all'acquisizione del nuovo siluro pesante per sommergibili U-212A. Atto n. 269 (<i>Esame e rinvio</i>)	15
Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2010, relativo all'acquisizione di una unità navale di supporto subacqueo polivalente di ARS/NAI e del relativo supporto logistico. Atto n. 270 (<i>Esame e rinvio</i>)	17
Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2010, relativo all'acquisizione e all'integrazione di trentadue (più sedici opzionali) sistemi di osservazione e acquisizione obiettivi (OTS) e di trentadue sistemi completi controcarrò (c/c) di terza generazione con sedici ulteriori predisposizioni e relativo munizionamento operativo, per l'elicottero A129 EES. Atto n. 271 (<i>Esame e rinvio</i>)	18
Programma pluriennale di A/R n. SMD 04/2010, relativo all'acquisizione di mortai da 81 millimetri di nuova generazione e del relativo munizionamento, calcolatore balistico per la determinazione dei dati da tiro e supporto logistico. Atto n. 272 (<i>Esame e rinvio</i>) ..	20
Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2010, relativo all'acquisizione di dieci nuovi elicotteri di categoria media per l'esploitamento della funzione di SAR (<i>search and rescue</i>) militare nazionale (<i>interim solution</i>). Atto n. 273 (<i>Esame e rinvio</i>)	21
Programma pluriennale di A/R n. SMD 06/2010, relativo alla realizzazione di un <i>hub</i> aereo nazionale dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi, e viceversa, con tempestività e efficacia. Atto n. 274 (<i>Esame e rinvio</i>)	23
Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2010, relativo alla realizzazione di una infrastruttura evoluta (Defence Information Infrastructure – DII) attraverso il parziale sviluppo di sette pacchetti capacitivi nella sola aerea di vertice della Difesa (progetto pilota). Atto n. 275 (<i>Esame e rinvio</i>)	24
AVVERTENZA	26
ERRATA CORRIGE	26

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione	27
---	----

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	44
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	44
Ratifica ed esecuzione della Convenzione civile sulla corruzione. C. 3737 approvata dal Senato, e abbinata (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	50

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-03131 De Pasquale: Sul finanziamento erogato dal MiBAC all'Associazione bandistica di Sgurgola (FR)	54
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	69
5-03132 Ghizzoni: Sul monte-ore destinato all'attività di area di professionalizzazione negli istituti professionali	55
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	71
5-03265 Goisis: Modifica dello schema di regolamento sulle classi di concorso, in relazione all'insegnamento della filosofia	55
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	72
5-03383 Giulietti: Sul progetto di costruzione di un polo congressuale presso il lido di Venezia ..	55
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	73
5-03536 Frassinetti: Uccisione di animali per fini didattici	56
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	76

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011. (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio</i>)	56

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame congiunto*) 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 79

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e dell'ARPA Puglia, nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00393 Bratti e n. 7-00405 Zamparutti sulle iniziative legislative per rendere immediatamente vincolanti i limiti legali di emissione in atmosfera di benzo(a)pirene 79

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza). C. 3779 Governo (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni*) 80

ALLEGATO 1 (*Proposte emendative*) 89

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 93

ALLEGATO 3 (*Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Meta, Velo, Lovelli, Fiano, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Gasbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Laratta, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo e Tullo*) 95

ALLEGATO 4 (*Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Monai*) 97

ALLEGATO 5 (*Proposta di relazione del relatore*) 99

ALLEGATO 6 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 101

ALLEGATO 7 (*Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Meta, Velo, Lovelli, Fiano, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Gasbarra, Gentiloni Silveri, Ginefra, Laratta, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo e Tullo*) 103

ALLEGATO 8 (*Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Monai*) 105

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	109
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	114
ALLEGATO 2 (Ordini del giorno)	117
ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Cimadoro)	119
ALLEGATO 4 (Relazioni approvate dalla X Commissione)	124
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 267 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	113
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	126

COMITATO DEI NOVE:

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta. Emendamenti C. 3333 Lo Presti e abbinate C. 3311 Schirru e C. 3479 Fedriga	131
---	-----

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	132

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti delle associazioni Legambiente, World wide fund for nature Italia (WWF-Italia) e Lega italiana per la protezione degli uccelli (LIPU), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2744 Cenni « Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare »	138
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	139
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole)	139
ALLEGATO 1 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti al disegno di legge di stabilità C. 3778) .	148
ALLEGATO 2 (Proposta di relazione approvata dalla Commissione)	156
ALLEGATO 3 (Proposta di relazione contraria presentata dal gruppo Idv)	157

RISOLUZIONI:

7-00402 Di Giuseppe, 7-00404 Oliverio, 7-00412 De Camillis e 7-00416 Delfino: Sulla crisi del comparto del pomodoro (Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00093)	144
ALLEGATO 4 (Proposta di risoluzione)	161
ALLEGATO 5 (Risoluzione approvata dalla Commissione)	164

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 223 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	145
AVVERTENZA	147

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione	167
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province. Atto n. 240 (Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	172
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema del III piano biennale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n 451. Atto n. 251 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	172
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	190
---	-----

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 10,80



16SMC0003880